

PROCLAMA DI GUERRA DEL «RAIS» CHE RINGRAZIA I PACIFISTI

Saddam chiude la porta alla pace

«Inevitabile» l'attacco nel Kuwait

QUANDO MUOVERE IL FRONTE TERRESTRE?
Ma anche l'attesa ha i suoi rischi

Il tempo favorisce le inquietudini e le ambiguità

Commento di
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nessuno sa quando e come la guerra nel Golfo terminerà. Ma tutti, dopo il nuovo no di Saddam, sanno che non ci sarà tregua. Che il dittatore iracheno dovrà essere sloggiato con la forza dal Kuwait e che, per colpa della sua paranoia di potenza, ci saranno altre distruzioni, altri morti, altri lutti.

Ora, a tre settimane e mezzo dall'inizio di «Tempesta nel deserto», il problema riguarda i costi dell'antipata vittoria. E' possibile che Saddam vinca politicamente, perdendo la guerra? No, dice Cheney, segretario alla Difesa. Sì, dice Sununu, capo dello staff della Casa Bianca.

Cheney parla da stratega: non c'è fretta per un'offensiva di terra. Sununu parla da arabo (è figlio di libanesi): fare in fretta, gli arabi non hanno pazienza. Ricorda i singolari dopoguerra del Medio Oriente: Nasser e Sadat, sconfitti sul campo da Israele, furono festeggiati come vincitori, per il solo fatto di essere sopravvissuti.

Fra le due concezioni, quella dell'attesa e quella dell'escalation di terra, sarà Bush a scegliere.

Cheney gli porterà nel deserto le raccomandazioni dei generali: aspettare tre settimane o più, per l'offensiva di terra.

Sununu e Baker, segretario di Stato, opporranno le loro ragioni: le inquietudini crescenti degli alleati arabi; le ambiguità di Gorbaciov; le mediazioni iraniane; il Ramadan; la terribile estate arabica.

1) Le inquietudini arabe sono limitate. La coalizione tiene. Ma allarmante è la svolta anti-americana di re Hussein di Giordania. Il piccolo sovrano cede al radicalismo (il 60 per cento della popolazione è palestinese). Per quattro decenni è stato considerato un amico. Ora, oltre all'amicizia, perderà gli aiuti dell'America.

Una guerra prolungata causerebbe analoghi rivolgimenti fra i Paesi arabi, allineati dietro l'Onu o neutrali. Ci conta Saddam, che spedisce il suo vice in giro fra i disimpegnati: Giordania, Libia, Algeria e, forse, Tunisia e Marocco.

2) Le ambiguità di Gorbaciov vengono coperte dall'amministrazione americana, in nome di una solidarietà di facciata. Ma sono finiti i tempi di Shevardnadze. Mosca vuole rifarsi un profilo agli occhi arabi.

3) Dietro le mediazioni iraniane spunta il ruolo italiano. Washington si dice interessata a ogni soluzione che liberi il Kuwait, senza più sparare un colpo. Ma ci crede poco e, dunque, teme che «idee», come quelle iraniane, minino la compattezza dell'alleanza.

4) Il Ramadan comincerà il

17 marzo e durerà un mese. E' la più importante festa religiosa dell'Islam. L'Arabia Saudita tranquillizza Washington: molte guerre arabe si sono combattute in quel periodo. Ma nessuna da giugno in poi, quando cominceranno i pellegrinaggi di massa alla Mecca e Medina.

5) L'estate arabica è un problema squisitamente militare. Per una volta sono proprio i militari a predicare pazienza. Cheney e Powell esportano il grande successo dell'offensiva aerea. Saddam non ha difese aeree. Ha perso l'intera marina, metà dell'aviazione, un quinto delle forze corazzate, un quarto dei pezzi di artiglieria. Gli aerei alleati fanno il tiro a segno con i carri armati insabbiati. I rifornimenti scarseggiano. «Lasciateci continuare», chiede il generale Schwarzkopf, comandante di «Desert Storm».

Anche Bob Dole e George Mitchell, leaders repubblicani e democratici in Senato, consigliano: no all'attacco di terra, inutile rischiare la vita dei soldati, se — senza l'esercito — otterremo gli stessi risultati. Il risultato inseguito è certo la liberazione del Kuwait. Ma a Mitchell, una colomba, non basta. Bisognerà eliminare Saddam. «E' lui la causa del problema». E' difficile credere che Bush non sia d'accordo.

Il risultato inseguito è certo la liberazione del Kuwait. Ma a Mitchell, una colomba, non basta. Bisognerà eliminare Saddam. «E' lui la causa del problema». E' difficile credere che Bush non sia d'accordo.

Il risultato inseguito è certo la liberazione del Kuwait. Ma a Mitchell, una colomba, non basta. Bisognerà eliminare Saddam. «E' lui la causa del problema». E' difficile credere che Bush non sia d'accordo.

Il risultato inseguito è certo la liberazione del Kuwait. Ma a Mitchell, una colomba, non basta. Bisognerà eliminare Saddam. «E' lui la causa del problema». E' difficile credere che Bush non sia d'accordo.



Rapporto di Cheney a Rognoni (nella foto)

L'Iraq chiude la porta ad ogni iniziativa di pace e Bush già oggi potrebbe prendere una decisione per portare la guerra dentro il Kuwait con l'attacco delle truppe alleate. Saddam, in un discorso definito «storico» da Baghdad, è intervenuto solo per esaltare la resistenza irachena alle incursioni aeree. Un intervento pieno di enfasi sulla guerra da condurre fino in fondo in cui ha tra l'altro ringraziato i pacifisti per il contributo dato alla lotta dell'Iraq.

Sarà il segretario alla Difesa Cheney con il capo di stato maggiore Powell a portare alla Casa Bianca gli aspetti decisivi della drammatica scelta. Prima di lasciare Riad, Cheney ha già dato per «inevitabile» il ricorso alla battaglia di sfondamento. Il comandante delle forze alleate, generale Schwarzkopf, avrebbe chiesto altre tre settimane di tempo per ridurre il più possibile la capacità combattiva irachena. Ma Bush può attendere ancora venti giorni? Egli deve tenere conto anche dei riflessi politici fra i quali si profila in modo sempre più preoccupante il defilamento sovietico. Gorbaciov avanza dubbi sulle scelte militari americane e continua i contatti con l'Iraq inviando a Baghdad il

suo emissario Primakov. Il dilemma è drammatico: cominciare troppo presto significa avviarsi sulla strada di una battaglia non breve con forti perdite; ritardare l'avvio dell'attacco vuol dire contribuire a tenere alta la statura politica di Saddam e favorire l'intorno manovre diplomatiche nebulose. L'emissario di Saddam, Hamassi, ha di fatto spento le



Già 123 le missioni dei Tornado italiani

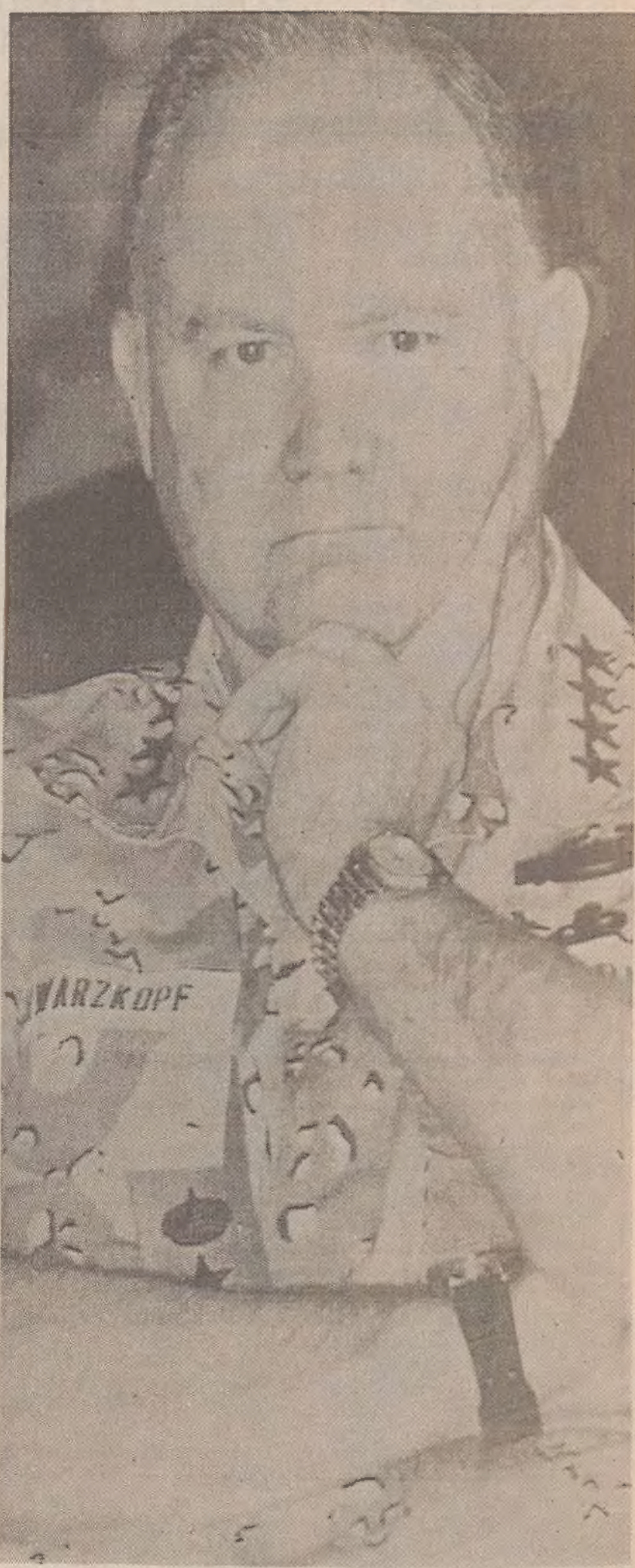
speranze di un ripensamento iracheno. Baghdad è sì pronta ad avviare negoziati, ha detto ieri ad Amman prima di partire per la Libia il viceministro, ma a condizione che ogni soluzione sia ricercata fra gli arabi e senza la presenza americana. In effetti nessuna dichiarazione che confermi la volontà di lasciare il Kuwait. Anzi, radio Baghdad, solo due ore pri-

ma, aveva lanciato proclami sulla lotta ad oltranza. L'Iran è rimasto profondamente deluso dall'atteggiamento iracheno anche se la porta non è del tutto chiusa. Lo stesso presidente Rastanjan ha avuto un colloquio telefonico con il presidente del Consiglio Andreotti sulla frenata al piano di pace.

A questo punto appare inevitabile che la guerra continui con le nuove fasi. Il ministro Cheney, in viaggio di ritorno negli Stati Uniti, ha sostato nella base di Sigonella per un incontro con il collega italiano della Difesa Rognoni mettendolo al corrente delle valutazioni raccolte. L'Italia sta raccogliendo consensi fra gli alleati sia con la partecipazione navale molto qualificata, sia con l'intervento dei «Tornado» che ieri hanno compiuto la loro diciassettesima missione. I nostri aerei hanno compiuto con quelle di ieri contro postazioni irachene già 123 missioni di guerra. I marines ieri hanno perduto un loro «Harrier»: i due piloti sono dispersi.

A quando l'attacco? Si apre una settimana cruciale. A Washington accorrono i ministri della Difesa inglese e israeliano. Israele cerca la sua parte.

[1.1]

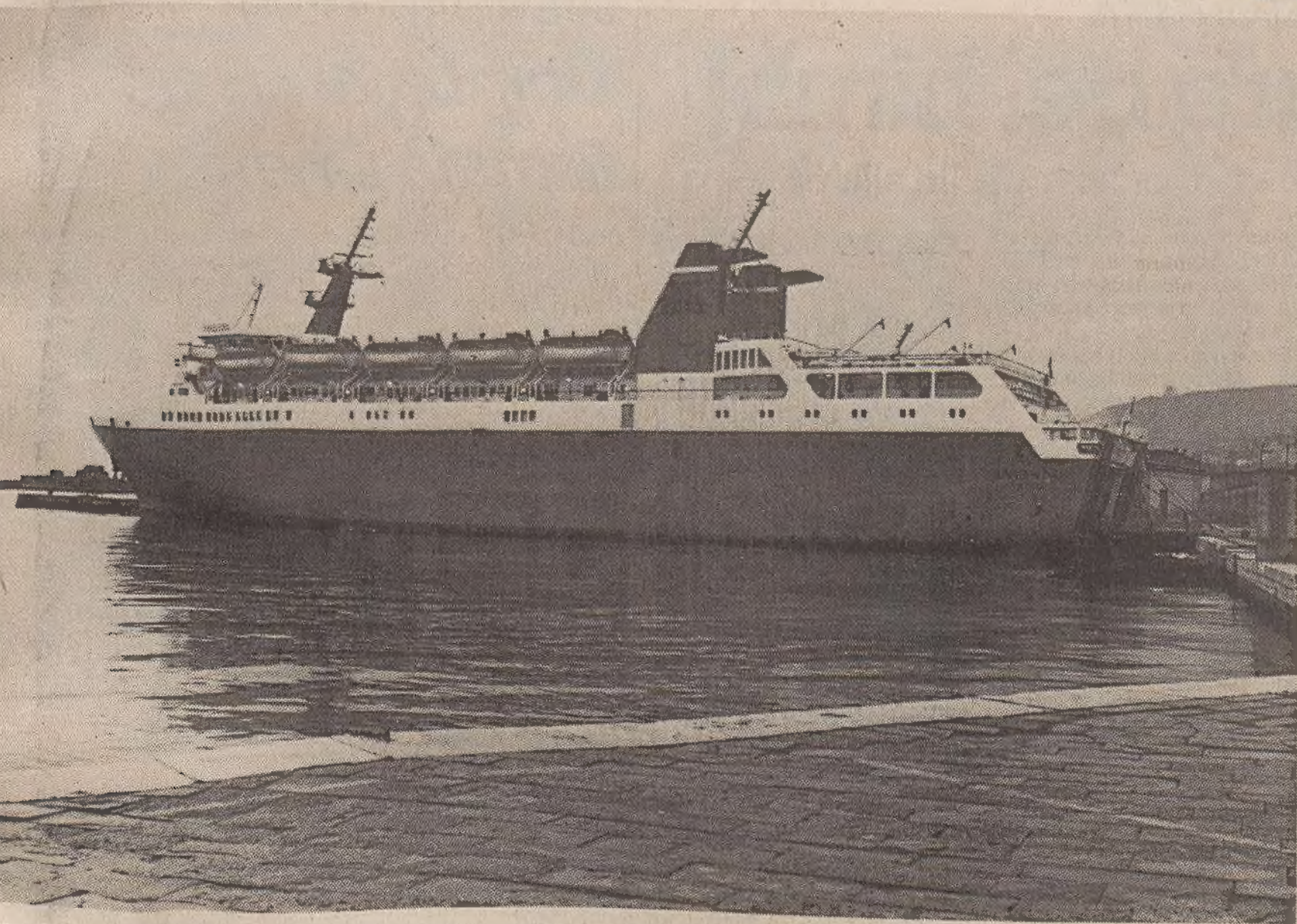


Il generale statunitense a quattro stelle Norman Schwarzkopf, comandante delle forze alleate nel Golfo, su cui pesa l'impegno della grande battaglia per la liberazione del Kuwait.

A TRIESTE IL TRAGHETTO PROVENIENTE DALL'ALBANIA

La nave è tornata vuota

Una decina di feriti negli incidenti a Durazzo per fuggire in Italia



Il traghetto «Sansovino» dopo il suo attracco a Trieste: è dovuto ritornare senza profughi albanesi.

TRIESTE — E' arrivata ieri mattina a Trieste la nave traghetto «Sansovino» proveniente da Durazzo. Ed è giunta completamente vuota. In seguito agli incidenti di sabato le autorità portuali albanesi, infatti, hanno ordinato al comandante della nave di staccarsi anzitempo dalla banchina e di fare rotta verso il largo.

A Durazzo, comunque, è tornata la calma, anche se le strade sono ancora cosparse dei sassi lanciati dalla folla contro gli agenti. Il bilancio degli incidenti è stato ridimensionato: non vi sono stati morti ma feriti sono una decina. Come abbiamo già scritto, migliaia di albanesi si sono accalcati per salire sulla nave ed espatriare, fuggendo così dal regime comunista. Ma polizia ed esercito hanno tentato di disperderli.

Secondo il comandante della «Sansovino», Luciano Vitali «c'erano molti poliziotti e volteggiavano elicotteri; abbiamo visto sparare lacrimogeni ma non abbiamo sentito sparare». Ieri mattina, a Trieste, molti profughi albanesi hanno atteso invano sulla banchina del Porto vecchio i loro congiunti e amici.

Servizio in Trieste

LA DOMENICA SPORTIVA

Stefanel di nuovo grande Triestina k.o. a Padova



Rotella salta di testa, tentando di farsi luce in mezzo ai difensori padovani. Per l'attaccante alabardato, comunque, si segnala ancora una prestazione non entusiasmante.

Serie A: Inter e Samp in vetta davanti a Juventus e Milan. La friulana Di Centa è quarta ai mondiali di sci nordico

TRIESTE — Nella massima serie di pallacanestro la Stefanel ritorna al successo piegando l'Auxilium Torino per 102 a 84. Domenica «popolare» per i tredicisti, ai quali andrà poco più di un milione e mezzo. L'Inter piega il Torino e conserva il primato assieme alla Sampdoria vittoriosa a Bologna, mentre la Juventus travolge il Cesena e si riporta sul Milan bloccato sul pari nella trasferta a Firenze: due coppie divise da un solo punto a contendersi lo scudetto, mentre il Napoli ritorna finalmente a battere d'arresto della Triestina che nel derby di Padova si vede trafiggere da un gol di Benarrivo, e in dieci uomini per l'espulsione di Consagra non riesce più a riequilibrare le sorti dell'incontro. E' una sconfitta «pesante» per la squadra di Veneranda, al di là del risultato, perché di questo passo, di domenica in domenica, la salvezza diventa un obiettivo sempre più difficile da conseguire. Disperato e decisivo diventa a questo punto l'incontro di domenica con il Barletta al «Grezar», prima della sosta del campionato. Torna a sorridere intanto l'Udinese vittoriosa nella Salernitana. Tra gli altri avvenimenti della domenica da segnalare il prestigioso quarto posto conquistato dalla fondista carnica Manuela Di Centa ai mondiali di sci nordico in Val di Fiemme nella specialità dei dieci chilometri a tecnica libera. Nel tennis addio sogni di gloria per Carratti nel torneo di Milano: nella finale l'italiano è stato costretto alla resa dal sovietico Volkov.

Servizi nello Sport

UDINE Ricattatori controllati alla ricerca dei ladri

UDINE — I carabinieri di Udine stanno cercando di stringere il cerchio attorno ai malviventi che venerdì sera, approfittando di una momentanea assenza dei frati, hanno rubato dalla stanza del convento della Beata Vergine delle Grazie di Udine un'icona, impreziosita da rari gioielli e un abito di una statua della Madonna adornato di gioielli, il tutto per un valore complessivo di quasi due miliardi. Gli investigatori non sembrano infatti avere dubbi sul fatto che i ladri si siano trovati di fronte a molto di più di quanto avessero mai immaginato di poter rubare.

Lo stesso valore della preziosa icona e dei gioielli che adornano la statua della Beata Vergine era sconosciuto ai più. E la ricerca di un ricattatore non dovrebbe essere davvero facile, i preziosi trafugati sono materiale che «scotta». Al valore reale dei gioielli bisogna infatti aggiungere anche quello relativo dell'opera d'arte antica in sé.

In Interni

TRAGEDIA DELLA FOLLIA A COMO Uccide tre donne e poi si spara Custode infastidito dal chiasso fa strage in una famiglia

COMO — Tragedia della follia a Como, dopo il pranzo domenicale. Silvano Lucini, 58 anni, custode in una villa, ha armato la sua Smith & Wesson calibro 38 e con precisione ha ucciso due donne e una ragazzina, ferendo gravemente anche una ragazza di 19 anni. Poi si è tolto la vita. Un mistero le cause del gesto: una prima ipotesi fatta dagli investigatori lombardi è che il raptus si sia scatenato perché l'uomo, disturbato dai rumori che provenivano dal locale

adiacente al suo appartamento, non riusciva a schiacciare il sonnellino pomeridiano. Le vittime sono due gemelle, Laura Ricci Colombo e Ornella Ricci Madasi, 44 anni, la figlialetta della prima, Sara 13 anni. In condizioni gravissime all'ospedale di Lecco sua cugina Elisabetta, 19 anni, figlia di Ornella Madasi. L'ultimo atto del dramma si è svolto in giardino, dove Lucini si è sparato un solo colpo alla testa, morendo all'istante.

Lucini, appassionato cacciatore e collezionista di armi, non aveva mai dato segni di squilibrio. Un po' burbero di carattere, aveva avuto a volte reazioni di ira, ma nulla, nel suo atteggiamento, aveva mai fatto sospettare che il germe della follia avesse minato la sua mente. Invece le risate delle ragazze sono state sufficienti a scatenare la furia omicida in una tranquilla domenica.

Consarino in Interni

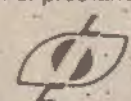
A PREMARIACCO Un sub di Udine scompare nelle acque del Natisone

UDINE — Ha fatto un cenno con la mano, come per dire «va tutto bene, è tutto okay», poi è scomparso. Pietro Del Pup, un sub di 32 anni di Udine, non è più riemerso dalle acque del Natisone, all'altezza del Ponte Romano, in comune di Premariacco, dove ieri si era calato con un amico, Daniele Antonielli, 36 anni, anche lui udinese. Il suo corpo è stato trasportato via dalla piena che stava montando. Neanche un compagno, corso lungo la riva per cercare di afferrarlo, è riuscito a bloccarlo. Gli è rimasto il calzare in mano. La corrente del fiume è stata più forte. E l'ha trascinato via. Vane sono state per tutto il pomeriggio le ricerche della squadra di soccorso dei sommozzatori, giunta da Venezia. Le operazioni per rintracciare il corpo di Pietro Del Pup riprenderanno questa mattina. Ieri pomeriggio sono state interrotte anche a causa delle pessime condizioni ambientali del fiume, ormai in piena.

Barella in Interni

Riduzione e prevenzione della MIOPIA

Presso il Centro LC-Contattologia di Daniela Majowsky, in via Crispi 11 a Trieste, si sono iniziati i corsi di riduzione visiva per la riduzione e la prevenzione della miopia. Il metodo totalmente innovativo utilizza un sistema di biofeedback per il controllo volontario della funzione visiva; i risultati si manifestano sin dalla prima seduta. Il trattamento «dolce e naturale» è rivolto a persone diventate miopi per un uso inadeguato del sistema visivo, quando aumentano gli impegni dello studio o i tempi dietro una scrivania o ai videoterminali. Il metodo è quindi efficace sia come mezzo preventivo sia come trattamento per eliminare la dipendenza dagli occhiali e ne fa un'alternativa alla chirurgia refrattiva dando risultati in quei casi (presbiopia e nistagmo) che assolutamente non si prestano a trattamenti di altra natura.



LC - APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO - VISUAL TRAINING
 VIA CRISPI 11 - TRIESTE - TELEFONO 040/733388

GOLFO

I VERTICI MILITARI USA OGGI A CONSULTO DA BUSH

Si esclude un «cessate il fuoco»

Ancora una serie di bombardamenti, poi l'assalto terrestre - «Sarà il Presidente a decidere»

SADDAM COME OBIETTIVO C'è anche un'altra scelta: un commando di killer

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — Il primo ufficiale iracheno che ha disertato una settimana fa ha dato un consiglio alle forze alleate che lo hanno preso in custodia: «Se uccidete Saddam tutto questo si fermerà...». In America ci stanno pensando. Il senatore repubblicano Lugar ieri lo ha proposto apertamente. Non potrà essere una decisione della Casa Bianca. C'è una legge speciale votata negli anni 70 che vieta alla Cia di assassinare capi di stato di altri paesi. Servirebbe un ordine del Presidente, ma Bush non lo darebbe mai anche se in questo caso si troverebbe appoggiato da gran parte dell'opinione pubblica.

Nel Golfo però potrebbero intervenire gli agenti dei servizi segreti del Pentagono: sono comandati direttamente dal generale Schwarzkopf, che è un uomo molto deciso. William Cowan — un ex ufficiale degli affari speciali anti-terrorismo del ministero della difesa. Ha operato in Vietnam e a Beirut. In una analisi condotta per il Washington Post, sostiene che ci sono diversi piani per eliminare Saddam, alcuni con buone probabilità di riuscita.

Il primo si chiama «The Yamamoto Scenario». Si riferisce alla tecnica usata nella seconda guerra mondiale per uccidere l'ammiraglio giapponese Isoroku Yamamoto. Una notte i radar della marina riuscirono a intercettare e a decodificare una serie di dati scambiati da due quartier generali giapponesi nei quali si spiegava in dettaglio il piano di volo del generale Yamamoto in visita ad un'isola del fronte.

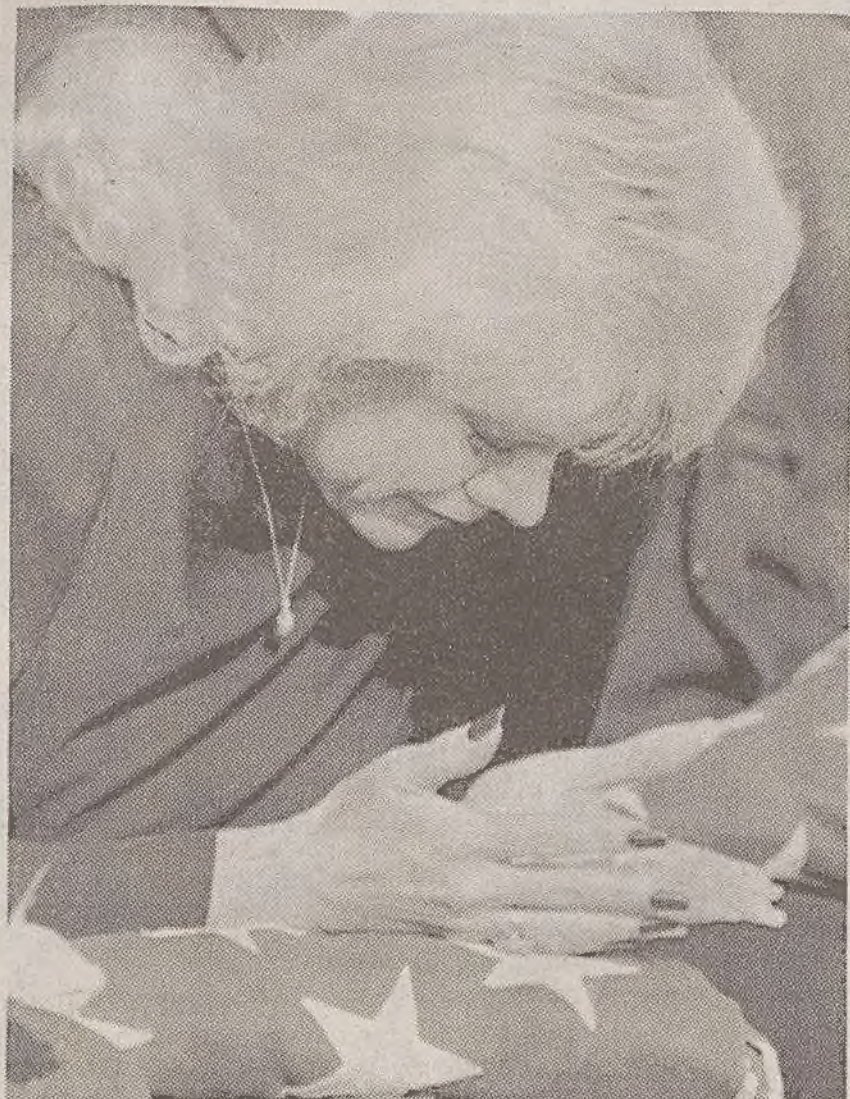
Il comandante americano della Hawaii ha dato subito la via libera all'operazione. Una squadra di caccia, quattro minuti dopo, aveva scaricato tutti i suoi razzi sul jet di Yamamoto disintegrandolo. «Può succedere lo stesso con Saddam — dice Cowan — il leader iracheno ha politicamente bisogno di farsi riprendere vicino alle sue truppe, di far vedere che è sempre al comando. Questo lo rende vulnerabile anche se protetto da 600 o 700 uomini dei servizi di sicurezza.

Il secondo piano viene definito di «lavoro interno». Gli Stati Uniti hanno già sul campo tutte le forze necessarie per ogni tipo di missione. Berretti Verdi, Delta Force, Army Rangers, le squadre speciali dei marines, il Seal della marina, e «air force 1st Operation Wing» sono da mesi in stato di allerta. Li coordina dal quartier generale di Tampa in Florida, generale Carl Stiner, titolare della «special operation command».

Raggiungere Saddam nella sua tana però anche per gli «007» del Pentagono implica un programma molto sofisticato che dovrebbe coinvolgere i servizi segreti israeliani e sovietici. I primi perché hanno importanti notizie sull'area, i secondi perché conoscono la macchina militare e organizzativa irachena. A questi dovrebbero aggiungersi eventuali forze irachene dissidenti. Le informazioni raccolte sui movimenti e le abitudini del dittatore dovranno essere costantemente decodificate e ovviamente abbinate a diversi tipi di missione.

Gli agenti speciali si muovono con esplosivo ad altissima potenza, armi di precisione agli infrarossi, veleni, e acidi da mettere tanto nel cibo quanto sugli abiti di Saddam. Quando venne tentata la sfortunata operazione di salvataggio degli ostaggi Usa a Teheran, uomini della Cia si erano già infiltrati nella capitale iraniana per dare assistenza interna e nessuno li ha mai scoperti.

«Ci sono alcuni ufficiali iracheni che già collaborano coi nostri agenti e ci hanno fornito indicazioni utili — ha spiegato Cowan — gli israeliani inoltre hanno a Bagdad ottime basi di spionaggio. Serve una grande capacità di coordinamento, ma è soprattutto la decisione politica di considerare Saddam un bersaglio che deve essere accettata».



La signora Ann Walker guarda piangendo la bandiera americana sventata fra le sue mani durante il funerale del figlio il sottufficiale dei Marines Daniel Byron, 20 anni, nativo di Flint nel Texas.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — L'attacco forse è vicino ma non sarà la «madre delle battaglie» che Saddam Hussein si aspetta e si augura. Sarà con ogni probabilità un'azione violenta su un teatro di guerra limitato, una serie di colpi duri e concentrati per fare uscire i suoi carri armati dai bunker e per darli in pasto ai caccia degli americani e degli alleati. Dopo ventiquattro ore di colloqui e di riunioni con gli uomini che «sono sul campo», dal generale Norman Schwarzkopf fino ai comandanti di brigata, il ministro della difesa statunitense Dick Cheney lascia sfuggire poche, prudenti parole su quello che dirà al Presidente Bush: «Qualcuno ha detto che potremmo tirarla in lungo con i raids aerei per 6-12 mesi. Io penso che invece ci sia un limite preciso oltre il quale sono inutili. C'è un punto di minor efficacia. Insomma possono diventare inutili esercitazioni belliche. Perché? Quando avete colpito — spiega il ministro della Difesa al giornalista — tutti gli obiettivi che potevano essere distrutti dal cielo, quando avete fatto tutto il possibile per tagliare i rifornimenti, allora si può essere costretti ad usare altre forze per raggiungere gli obiettivi previsti». E' la teoria dell'offensiva terrestre limitata, il colpo di lancio che dovrebbe far schizzare i tanti iracheni fuori delle trincee scavate nel deserto o dai ripari di cemento armato. Dopo essersi schierato a lungo Cheney ammette: «Questa è davvero una valutazione militare. Di questo abbiamo parlato con il generale Schwarzkopf e queste sono le considerazioni che il generale Powell ed io sottoporremo al Presidente». Oggi Bush incontrerà i suoi due inviati al fronte.

L'offensiva è alle viste, ma forse non imminente. Il comando inglese sostiene che le incursioni dei caccia dovrebbero continuare ancora «per un po'». Sulla data Cheney non si sbilancia: «Non potete chiedermi di informare il Presidente facendogli leggere sul giornale quello che gli dirò». Ma in una visita lampo in una base aerea Cheney e Powell hanno detto ai militari quello che gli uomini volevano sentire da loro: «Un conflitto lungo non è nei nostri piani».

«Non credo — dice — che sia in discussione un cessate

il fuoco o una pausa di qualsiasi genere. Dobbiamo ricordare a tutti com'è cominciata la guerra. L'ha aperta Saddam Hussein invadendo il Kuwait. L'occupazione dura da più di sei mesi. Ha cercato semplicemente e brutalmente di cancellarlo come Stato sovrano. La guerra potrebbe finire domani se si ritirasse. Altrimenti continueremo finché non avremo raggiunto l'obiettivo. Il cessate il fuoco o la pausa non servono a nulla» insiste Cheney.

Norman Schwarzkopf sta mettendo ogni pedina al posto che dovrà occupare quando Bush ordinerà l'attacco. Diciottomila marines con la relativa dotazione di mezzi anfibi sono in navigazione alla volta del Golfo settentrionale. Gli elicotteri e gli aerei dei marines e della Navy danno la caccia alle piccole motovedette irachene che si nascondono sulle piattaforme petrolifere. Un caccia A6 ne ha colpite due nelle ultime ventiquattro ore.

Cheney si mostra molto soddisfatto: «La guerra sta andando molto bene». Ai giornalisti elenca i bilanci del suo ottimismo: «L'aviazione irachena è inefficace, la marina è virtualmente inesistente, la difesa antiaerea è

indebolita in maniera significativa, le fabbriche di armi nucleari, biologiche e chimiche sono per lo più un ammasso di macerie. Abbiamo fatto un ottimo lavoro anche sui depositi di queste fabbriche di morte, anche se naturalmente dobbiamo riconoscere che Saddam Hussein conserva ancora capacità significative di guerra chimica». Tutto questo non significa cantare vittoria. Al contrario, dall'inizio del conflitto il ministro della Difesa americano batte il tasto della prudenza: «L'unica missione dei suoi aerei allo stato è la fuga precipitosa in Iran. Ma questo non significa che di colpo Saddam non possa decidere di lanciarsi contro le forze alleate, che non li carichi di bombe e li mandi a missioni suicide». «L'esercito iracheno — ammonisce — è, o meglio era, il quarto del mondo. A Saddam ne è rimasta una porzione cospicua. E come se non bastasse ha la possibilità di montare testate chimiche sugli Scud, di rendere più incisive le azioni dei terroristi e di passare all'offensiva con le forze di terra».

Sottovalutare questi elementi sarebbe un errore grossolano. Il parere dei militari, assicura Cheney, peserà

molto sulla decisione finale del Presidente Bush: «E' stato sempre così dall'inizio della guerra. Il capo dello stato fissa solo le linee strategiche generali. La sua azione spetta al generale Schwarzkopf e al generale Powell». Congedandosi Cheney si limita a ripetere le considerazioni sulla strategia flessibile che dovrebbe stanare il nemico e pensa soprattutto alla guardia presidenziale irachena. Sul pretoriano del regime di Baghdad, le dodici divisioni meglio addestrate ed equipaggiate, anche lui preferisce non scoprirsi troppo, esattamente come i generali della «Tempesta nel deserto». «Alcune divisioni sono state erose più di altre, hanno subito colpi duri. Ma possiamo vedere quanto le abbiamo disarticolate soltanto se escono dalle trincee e si muovono sul campo di battaglia». Quanto potrebbe durare il supplemento di campagna aerea che il comando inglese dà ormai per scontato? «Forse pochi giorni, forse più a lungo. In ogni caso il tempo necessario per essere sicuri che la formidabile macchina da guerra di Saddam Hussein abbia perso ancora qualche pezzo».

molto sulla decisione finale del Presidente Bush: «E' stato sempre così dall'inizio della guerra. Il capo dello stato fissa solo le linee strategiche generali. La sua azione spetta al generale Schwarzkopf e al generale Powell». Congedandosi Cheney si limita a ripetere le considerazioni sulla strategia flessibile che dovrebbe stanare il nemico e pensa soprattutto alla guardia presidenziale irachena. Sul pretoriano del regime di Baghdad, le dodici divisioni meglio addestrate ed equipaggiate, anche lui preferisce non scoprirsi troppo, esattamente come i generali della «Tempesta nel deserto». «Alcune divisioni sono state erose più di altre, hanno subito colpi duri. Ma possiamo vedere quanto le abbiamo disarticolate soltanto se escono dalle trincee e si muovono sul campo di battaglia». Quanto potrebbe durare il supplemento di campagna aerea che il comando inglese dà ormai per scontato? «Forse pochi giorni, forse più a lungo. In ogni caso il tempo necessario per essere sicuri che la formidabile macchina da guerra di Saddam Hussein abbia perso ancora qualche pezzo».

SI RINSALDA LA COLLABORAZIONE FRA USA E GERUSALEMME

Aerei teleguidati israeliani guideranno l'attacco

Hanno già «pilotato» sugli obiettivi i bombardieri americani - Resta la paura di testate chimiche sugli Scud

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Viaggio improvvisato del ministro della Difesa Arens negli Stati Uniti. Oggi si incontrerà col collega Cheney, appena tornato da Riyadh, dove il Presidente Bush lo aveva inviato insieme col generale Powell, per parlare col comandante del corpo di spedizione, Schwarzkopf, dell'imminente scadenza della guerra: l'assalto terrestre alla fortezza Kuwait.

La paura d'Israele è che l'attacco cominci senza che i caccia abbiano distrutto le rampe. Quando gli alleati saranno impegnati nella più grande battaglia della seconda guerra mondiale, chi avrà voglia di inseguire i piccoli aerei senza piloti, made in Israel, i Pioneer teleguidati, che solcano i cieli del Kuwait e trasmettono dati e coordinate alle corazzate Missouri e Wisconsin, i cui cannoni da sedici pollici pol, con obici in grado di forare un muro di cemento largo dieci metri, centrano un'automobile a trenta chilometri.

U.S.A. tanti Pioneer ha rivelato il generale Mordechai Hod, ex capo delle forze aeree, ora presidente della Israel Aircraft Industries. «E visto il loro successo nella guerra del Golfo, gli ordini aumenteranno».

Arens è partito dopo l'arrivo del trentesimo Scud, che ha fatto trenta feriti e distrutto cinquecento case. Il missile di sabato ha raffreddato chi riteneva le rampe nell'Ovest dell'Iraq ormai fuori uso. Si è spiegato il perché gli Scud non erano giunti in Israele da una settimana. Il bel tempo permetteva al caccia di tenere sotto minaccia le rampe. Quando sul posto si sono stabilizzate nuvole basse, gli Scud sono ripartiti.

Si riconosce che costituiscono una vera sorpresa ma la domanda è perché i Patriot non hanno funzionato. «Si fanno molti sforzi per migliorare i Patriot», dicono i militari. Dall'America arriva una voce: «Non c'è difesa contro certi missili balistici. Negli U.S.A. si dice anche che i Pa-

triot soffrono di una «malattia infantile». Si torna sempre lì, questi missili nascono come arma antiaerea e non antimissile. Il comandante dell'equipaggio che ha manovrato i Patriot che hanno «bucato» lo Scud, si è portato dove gli spezzoni di Scud e di Patriot sono caduti per capirne di più. Nonostante tutto, il loro spiegamento continua. Stanno giungendo quelli inviati dal governo olandese, con un equipaggio di ventiquattro tecnici.

La visita di Arens in America sarà seguita da quella del ministro degli Esteri, Levy. E' in corso una polemica dura tra i due. Levy, che parte martedì, rimprovera Arens di averlo bruciato sul tempo. Levy quasi certamente va negli U.S.A. a bussare cassa.

Altra dura polemica nel governo è quella tra il premier Shamir e il ministro Sharon. Al primo non è piaciuta l'intervista data, nella notte del

lo Scud, da Sharon alla tv israeliana, nella quale l'eroe del Kippur criticava la politica di «restraint», di non retorica, del governo. «A questo pericolo dobbiamo porre un riparo e presto» aveva detto Sharon. Shamir è invece di altro avviso: «La guerra sta per finire, dobbiamo concordare la nostra linea con gli alleati».

Debbono dir grazie solo a un'economia disastrosa, i palestinesi scelti per tornare a lavorare in Israele. A una certa ora si debbono fare trovare alla periferia di Gaza, di Nablus e di altre cittadine della West Bank, dove gli aspettano gli autobus che, sotto scorta militare, li porteranno sui luoghi di lavoro. E così che, dopo ventiquattro giorni, si alza lentamente la cortina del coprifuoco (ma a Nablus è stato però subito reimposto, come altrove, dopo scontri con l'esercito). I settori così rinsanguati sono

quelli dell'agricoltura e dell'edilizia. Entro la settimana questi lavoratori saranno più di diecimila. Un conducente di camion non suo ci ha detto: «Dopo ventiquattro giorni di coprifuoco, senza un soldo, alla fame, con tre figli da mantenere, ho lasciato il campo profughi alle tre di notte, quando la polizia non c'è per venire a lavorare a Gerusalemme. Se mi avessero visto, mi avrebbero sparato».

Intanto nella Cisgiordania il gruppo antagonista dell'Olp, Hamas, ha fatto circolare dei volantini. «Gli Scud sono messaggeri di giustizia» vi è scritto «quando arrivano la gente deve gridare Allah Akbar, Allah è grande». Ma la polizia ha reso noto di aver arrestato l'intero gruppo dirigente di Hamas, formato di estremisti fondamentalisti. Sono finite in prigione 350 persone.

Un ebreo ortodosso fra le macerie dell'edificio colpito dall'ultimo Scud caduto su Tel Aviv.



Un ebreo ortodosso fra le macerie dell'edificio colpito dall'ultimo Scud caduto su Tel Aviv.

VINTO IL PRIMO ROUND CONTRO MOSCA

Lituaniani in massa per il divorzio

Euforia per la vittoria schiacciante degli indipendentisti al referendum

STOCOLMA — «Un rugente si alla libertà e nel contempo anche un rugente no a Mosca»: è stato il primo commento di Vytautas Landsbergis al risultato del referendum tenuto sabato in Lituania per pronunciarsi sul distacco o meno dall'Unione Sovietica. Le cifre parlano da sole: ha votato l'84,43 per cento degli aventi diritto, si è dichiarato per l'uscita dalla coalizione guidata dal Cremlino il 90,47 per cento, si è pronunciato contro il 6,56 per cento, mentre i voti nulli sono stati il 2,97 per cento. Erano le 4 del mattino di ieri domenica quando i dati sono stati annunciati in via definitiva e la Lituania, sveglia e raccolta davanti alle tv e alle radio ha tirato un grosso sospiro di sollievo: la giornata chiamata «della verità» era trascorsa senza il minimo incidente con le truppe dell'Armata rossa consegnata nelle caserme, aveva trionfato la volontà popolare della secessione proprio com'era nelle previsioni e la gente aveva dimostrato di essere unita attorno ai politici democraticamente eletti un anno fa e che si erano strenuamente battuti contro le pressioni e le minacce di Mosca. Ancora Landsbergis, euforico, sorridente e trionfante come non mai: «E' stata la vittoria della verità contro le menzogne e l'umiliazione di Gorbaciov. Adesso lui può dire quello che vuole ma il fatto è che la Lituania ha chiesto praticamente all'unanimità di essere libera e indipendente». Il presidente del Parlamento Alexanderas Didzgalvis, dopo aver letto i risultati alla folla ammassata nella piazza del governo nonostante l'ora, il

freddo e la neve ha detto: «Questo referendum, proclamato illegale da Gorbaciov, è invece legale perché l'ha voluto il popolo che vi ha partecipato in modo massiccio: la sua importanza morale è enorme e testimonia di fronte al mondo che la gente lituana vuole la libertà e appunto per questo dichiara di credere che noi stiamo andando a grandi passi verso l'indipendenza che ci permetterà di associarci alle nazioni democratiche del mondo occidentale». Nella giornata di ieri, osservatori ed esperti hanno poi analizzato i risultati constatando tra l'altro che le percentuali maggiori di votanti e di favorevoli alla secessione si sono avute nei distretti di confine con la Bielorussia e cioè dove si temono di più gli abusi del potere sovietico, mentre la percentuale più bassa di votanti si è avuta a Vilnius, la capitale, ove abitano molti russi e gente di ceppo polacco. Interessante però il fatto che i risultati abbiano chiaramente denunciato che anche parecchia gente russa ha votato per una Lituania libera e proprio per questa soluzione si è pronunciato, addirittura incredibilmente, un buon numero dei 15 mila soldati sovietici di guarnigione nella regione ad Ovest di Kaunas al confine con la Polonia. Che nessun incidente si sia verificato nella giornata delle votazioni viene poi anche attribuito alla presenza di 90 osservatori di dodici nazioni e di quattro continenti il che, si diceva ieri a Vilnius, ha scongiurato a Mosca una dimostrazione di forza: sempre ieri però a referendum ormai passato alla storia,

l'Armata rossa ha iniziato una serie di manovre militari con tra l'altro inutili attraversamenti di Vilnius, Kaunas e Klaipeda da parte di colonne motorizzate mentre in una base nelle vicinanze della capitale sono arrivati 1400 cadetti del Kgb dotati, è stato detto, di armamento di guerra. In ogni caso la gente ha cominciato a chiedersi «cosa accadrà adesso?». E nessuno sa dire esattamente quali saranno le mosse del governo di Vilnius di fronte all'indifferenza di Mosca che continua a ritenere la consultazione come illegale e pertanto mai avvenuta: come già da settimane, gli edifici pubblici e in particolare parlamento, palazzo del governo e sedi della radio e della televisione, poste e telegiornali continuano ad essere presidati da civili armati di tutto punto oltre che da poliziotti lituani. Nel resto del Baltico le cifre del referendum sono state accolte con manifestazioni di giubilo e mentre si attende con sempre maggior attenzione la consultazione popolare, da Gorbaciov gli edifici della capitale che si terrà in Estonia il 3 di marzo, è stato confermato che le tre repubbliche baltiche oltre che Armenia, Georgia e forse anche quella russa baltocostana il referendum sul «futuro dell'Unione» indetto da Gorbaciov nelle 15 repubbliche dell'Unione Sovietica per il 17 di marzo. Opinione corrente in Scandinavia è che sia sempre più vicino il momento della verità per il Cremlino con possibili conseguenze e cambiamenti radicali per l'intero conglomerato guidato da Mosca.

[Walter Rosboch]

SCIOPERO DELLA FAME Ora l'uomo di Tienanmen sfida i giudici a Pechino

PECHINO — Il dissidente cinese Chen Ziming ha cominciato uno sciopero della fame per cercare di ottenere un rinvio del processo cui, a partire da oggi, dovrebbe essere sottoposto da un tribunale di Pechino per rispondere dell'accusa di «complotto per rovesciare il governo», un'imputazione per la quale rischia una severa condanna. La notizia è stata data ai giornalisti stranieri da amici dell'accusato, secondo i quali Chen Ziming, 37 anni, economista, considerato con il collega Wang Juntao, la «mente» della rivolta del maggio-giugno del 1989 nella piazza Tienanmen, conclusasi con la repressione dell'esercito, avrebbe deciso di ricorrere a questa forma di pressione, una volta avviato, solo la settimana scorsa, che avrebbe dovuto comparire davanti ai giudici domani, sostenendo che ha bisogno di più tempo per preparare la sua difesa. I processi per la cosiddetta «primavera cinese» sembrano arrivati alla loro fase finale ed a quella più delicata dopo che, ultimamente, i tribunali hanno dato prova di grande clemenza, liberando numerosi imputati o infliggendo pene assai miti. La settimana scorsa ci sono stati, infatti, le prime udienze per Chen Xiaoping, 30 anni, professore di giurisprudenza e Liu Gang, 30 anni, laureato in fisica. Con Chen Ziming e Wang Juntao, sono gli unici accusati di «complotto per rovesciare

re il governo», l'imputazione più grave finora contestata per le proteste del 1989. Preoccupato dalle reazioni internazionali in un momento in cui cerca di uscire definitivamente dall'isolamento cui l'avevano relegato i fatti del 1989, il regime cinese è ora atteso alla prova più difficile. Finora i giudici, ribaltando la linea dei primi processi, hanno abbondato in clemenza nei confronti di coloro che si sono pentiti o hanno collaborato accusando altri. I quattro imputati in attesa di giudizio non solo devono rispondere di un reato che, in base alla legge cinese, prevede condanne che vanno dai dieci anni di reclusione alla pena capitale, ma non sembrano assolutamente disposti a collaborare. Liu Gang organizzò uno sciopero della fame, in carcere, in occasione del primo anniversario della protesta, Wang Juntao ha recentemente, tramite la moglie Hou Xiaotian, fatto presentare un'istanza al tribunale chiedendo un processo «realmente pubblico» ed esigendo di essere assistito da un difensore di fiducia. Non si hanno notizie sulle reazioni alla protesta cominciata da Chen Ziming, il quale sabato ha ricevuto la visita della moglie, Wang Zhihong. Questa ha riferito di averlo trovato in piedi, nella cella, vestito solo con uno slip e in condizioni che la donna ha definito «cattive».



In Brasile esplode il Carnevale

RIO DE JANEIRO — Mentre sul Golfo si rischia la vita, i turisti americani non smettono di divertirsi. Al Carnevale di Rio gli «yankee» esibiscono magliette, slip e reggiseni con i colori nazionali.

DISASTRO EVITATO PER UN SOFFIO IN UNA CENTRALE

Quasi una Chernobyl in Giappone

TOKYO — Giappone sotto shock per il grave incidente, il peggiore finora nel Paese, alla centrale nucleare di Mihama, sul Mar del Giappone, dove un disastro simile a quello di Three Mile Island negli Stati Uniti è stato evitato grazie al sistema d'emergenza di raffreddamento. E' la prima volta che il sistema d'emergenza di raffreddamento è chiamato a impedire la fusione del nucleo del reattore nei circa 40 impianti nucleari in funzione in Giappone, di cui 17 a raffreddamento ad acqua pressurizzata come quello di Mihama. La dinamica dell'incidente non è ancora stata chiarita, ma

sembra che alcuni tubi del sistema normale di raffreddamento siano scoppiati provocando la fuoriuscita di circa 20 tonnellate d'acqua e un forte calo di pressione nel reattore, che ha costretto l'intervento del sistema d'emergenza. Stando alle prime informazioni, la sala di controllo della grande centrale ha vissuto momenti di panico. I responsabili dell'impianto, appartenente alla società «Kansai Electric», hanno ammesso la fuoriuscita di radioattività nell'atmosfera ma l'hanno definita trascurabile e senza conseguenze per l'ambiente. Non hanno nascosto

tuttavia il turbamento per la portata dell'incidente, dopo le ripetute assicurazioni sull'assoluta sicurezza degli impianti e l'impossibilità matematica di guasti tali da richiedere il raffreddamento d'emergenza del reattore. La maggior parte degli esperti ritiene che vi siano stati gravi danni ai tubi del sistema normale di raffreddamento e non sa spiegarsi come mai il reattore non sia stato fermato prima di dover ricorrere al sistema d'emergenza, «ultimo salvagente» per evitare una catastrofe. Se il personale si è accorto delle anomalie, hanno detto alcuni esperti, e le ha

giudicate ininfluenti continuando a operare il reattore, si è ripetuto l'incidente di Three Mile Island. Se invece non ci si è accorti di nulla, è molto probabile, hanno aggiunto, che si sia sfiorato un disastro simile a quello di Chernobyl. Allarmato dall'incidente che minaccia di compromettere il «mito» dell'assoluta sicurezza degli impianti nucleari in Giappone e l'ambizioso programma di espansione che prevede il raddoppio delle centrali entro il 2020, il ministero dell'Industria e commercio (Mit) ha ordinato l'apertura immediata di un'inchiesta.

Il fatto è che la Lituania ha chiesto praticamente all'unanimità di essere libera e indipendente». Il presidente del Parlamento Alexanderas Didzgalvis, dopo aver letto i risultati alla folla ammassata nella piazza del governo nonostante l'ora, il

RIUNITI A ROMA GLI SCISSIONISTI DI COSSUTTA

I comunisti «doc» si contano

L'ex sindacalista Garavini, coordinatore del movimento, rilancia il patto federativo

COMUNISTI Pannella contestato

ROMA — Il leader radicale Marco Pannella è stato vivacemente contestato ieri mattina al teatro Brancaccio dove si svolgeva l'assemblea nazionale del «Movimento di rifondazione comunista», costituito da quei militanti del Pci che non hanno aderito al Pds. A Pannella è stato impedito di entrare nella sala gremita di persone e, mentre a fatica cercava di aprirsi un varco nella folla, che in parte rumoreggiava e fischiava al suo indirizzo, è stato aggredito nell'atrio del teatro da una donna che ha tentato di strappargli gli occhiali.

A questo punto il clima si è fatto incandescente, alcune persone gridavano contro Pannella «provocatore, venduto, assassino di palestinesi», mentre altre cercavano di impedire al cameraman di un'emittente televisiva di riprendere la scena. A nulla è valso l'invito alla calma di Armando Cossutta che dal microfono del palco voleva dare il benvenuto a Pannella. Intanto il senatore Rino Serri correva in aiuto del leader radicale. Servizio d'ordine e polizia hanno creato un cordone attorno a Pannella, pigliato dalla folla, permettendogli di uscire dal teatro.

Sulla strada, il leader radicale ha parlato con Serri e ha cercato di calmare qualcuno dei suoi contestatori ottenendo solo un aumento delle proteste. Quindi si è allontanato.

«Mi sono scusato per gli incidenti — ha detto in seguito Serri ai giornalisti — e Pannella mi ha pregato di portare alla presidenza dell'assemblea il suo saluto e i suoi auguri».

ROMA — L'assemblea nazionale del «Movimento di rifondazione comunista», il primo importante appuntamento politico di quei comunisti che non hanno aderito al Pds, ha richiamato ieri a Roma migliaia di ex militanti del Pci, che solo in parte sono riusciti ad entrare nel teatro Brancaccio, scelto dagli organizzatori per la fondazione ufficiale del movimento neo-comunista. Secondo gli organizzatori c'erano circa seimila persone. Nella sala erano esposte bandiere di sezioni comuniste di varie parti d'Italia: Trieste, Torino, la Versilia, la Puglia, oltre a Roma. Uno striscione con la scritta «comunisti sempre» campeggiava sul fondo della sala, mentre dalla galleria penzolava un telo con le effigie dei padri del marxismo e il motto del «Manifesto» di Marx ed Engels: «Da ciascuno secondo le proprie capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni», che sintetizza l'ideale comunista.

Sul palco, tra gli altri: Armando Cossutta, Ersilia Salvato, Rino Serri, Sergio Garavini, Dacia Valent, Niki Vendola, il filosofo Ludovico Geymonat. In platea dell'annunciata delegazione del Pds non c'erano Massimo D'Alema e Cesare Salvi, mentre erano presenti Magri, Castellina e Pettinari, esponenti della minoranza. Inoltre: per il Psi, Roberto Villetti, vicedirettore de «L'Avanti!», e, al completo, la segreteria di Dp. C'erano anche il regista Cito Maselli e Ambrogio Donini.

In un'atmosfera di grande partecipazione emotiva, si sono alternati al microfono Cossutta e Serri, che hanno annunciato ufficialmente la nascita del Movimento di rifondazione comunista, indicando come coordinatore nazionale Sergio Garavini, e tra gli altri, Dacia Valent, il segretario della Cgil di Sesto San Giovanni, Aurelio Orippe, lo scrittore Leonetti e il critico musicale Luigi Pestalozza, che ha letto un elenco di oltre 40 intellettuali, in gran parte docenti universitari, che hanno aderito al movimento.

Infine, Garavini ha tenuto un discorso, spesso interrotto da applausi, in cui ha spiegato i motivi della non adesione al Pds, ha ribadito le richieste di ritiro delle navi dal Golfo Persico e di non utilizzo delle basi italiane per gli aerei americani, e ha rivendicato al movimento neo-comunista «il diritto di presentare nome e simbolo del Pci».

Al termine del discorso, mentre la platea cantava Bandiera Rossa e «l'Internazionale», il sipario si è alzato

su un telone formato da tante bandiere del Pci cucite tra loro. Al termine dell'assemblea, Cossutta ha annunciato il prossimo appuntamento, il 25 aprile a Roma.

«Abbiamo intrapreso la nostra iniziativa per una autonomia di rifondazione comunista — ha detto Garavini — perché risponde ai nostri ideali e alla nostra cultura, e tanto basterebbe. Ma è sempre più evidente che essa risponde a bisogni politici reali».

Garavini, dopo aver detto che «si vuol dare per scontato che i comunisti non servono, sono un residuo storico» con l'intenzione di «creare una condizione essenziale perché l'involutione conservatrice sia egemonica, perché la guerra cancelli ogni speranza di trasformazione e di progresso democratico», ha aggiunto: «La nostra iniziativa vuole riaprire una speranza, vuole rialzare una bandiera facendo un discorso che dia forza e fiducia, ma per farlo, deve essere un'iniziativa comunista pienamente autonoma». Garavini ha accusato il Pds di non avere «una convincente piattaforma politica», «un indirizzo culturale omogeneo» e di avere un gruppo dirigente «profondamente diviso con al fondo un determinato orientamento», dimostrato anche dal modo come Occhetto è stato eletto segretario.

«Abbiamo proposto di ricomporre l'unità possibile in un patto federativo — ha detto Garavini — e questa proposta non cade perché respinta nel congresso di Rimini. La riconferma nel suo intento immediato e nella portata di prospettiva». Garavini ha poi parlato di un'«involuzione» in questi anni della sinistra e del sindacato che ha accettato «un rapporto stretto ma subordinato con le istituzioni e con le associazioni di impresa». Frangorosi applausi ha riscosso quando ha fatto il nome di Berlinguer: «Dall'11 giugno 1984, dalla morte di Berlinguer, si è suonata nella sinistra una ritirata culturale e politica».

Secondo Garavini il riformismo «inteso come impegno per obiettivi sociali parziali ma reali, è in crisi da tempo» e quindi se esso «viene proposto come modello di analisi dal Pds e dal Psi, la nostra risposta è semplice: voi proponete non una linea per avanzare, ma la teorizzazione e la pratica di una crisi in atto».

«Crediamo — ha aggiunto — che si debba proporre una nuova analisi, che si debba ripartire dalla società reale per una politica di riforma».



Le truppe degli «irriducibili» fedeli ad Armando Cossutta, riunite ieri in un teatro romano, sventolano la vecchia bandiera del Pci che è stata ormai ammainata a Botteghe Oscure.

CONCLUSO IL CONGRESSO DI MILANO

Bossi padrone della Lega

Dall'inviato Ettore Serio

MILANO — Per consacrare Bossi segretario della neonata Lega Nord, sono bastati meno di tre minuti, due dei quali dedicati a un lungo applauso e alla scansione di slogan del tipo «Roma ladrona», la lega non perdona», «Cossiga, Cossiga, la lega ti castiga». L'elezione è avvenuta per acclamazione, con tutta la sala in piedi a sventolare bandiere, con Bossi che faceva la stessa cosa issato su una sedia e abbracciava tutti quelli che gli stavano accanto.

Un plebiscito, insomma, più largo però della già amplissima maggioranza di cui dispone. L'accurata regia del congresso, infatti, ha impedito che i dissenzienti uscissero allo scoperto. Gisfredo Magri, bergamasco, uno dei oppositori dichiarati, aveva per esempio preannunciato che avrebbe chiesto il voto segreto per l'elezione del consiglio federale. E ha mantenuto la parola. Al momento

in cui l'argomento è venuto in discussione, ha chiesto di parlare. Ma il presidente ha spiegato che sì, lo statuto prevede la possibilità di richiesta del voto segreto, ma dato che l'iniziativa partiva da una sola persona, non era il caso. La sala gli ha dato manforte, contro il povero Magri è partito quello che viene considerato l'insulto più sanguinoso: «romano, romano». Se n'è tornato al suo posto senza replicare, il consiglio è stato eletto in blocco per acclamazione, così com'era avvenuto poco prima per il collegio dei probiviri.

Quasi nella stessa maniera è passata la norma transitoria dello statuto, che consente a Bossi di mantenere le due cariche, segretario della «Lombardia» e della Lega Nord. Ha posto le sue condizioni attraverso il presidente del congresso, che ha letto una dichiarazione: «Bossi dice che non possiamo prevedere un passaggio precipitoso. La Lega Nord nasce carica di incertezze. E' necessaria

che il cambio avvenga con cautela. Non si tratta di accumulo di cariche, è più un onere che una delizia. Si tratta di riconoscere la delicatezza del momento e su questo tutti i segretari nazionali (cioè quelli regionali, perché le regioni vengono chiamate «nazioni») sono d'accordo. Se non dovesse passare questo emendamento non ritengo di poter fare il segretario della lega». La sala, in piedi, applaude e vota sì. Nella confusione riesce a farsi sentire una delegata di Bergamo, il centro dell'opposizione a Bossi padre-padrone che vuole che si metta a verbale che lei dice di no. Per la cronaca si chiama Maria Antonietta Favetti.

Le uniche difficoltà sono nate per il presidente della lega. Candidato unanime era alla vigilia il veneto Franco Rocchetta, ma i piemontesi non hanno mandato più il suo voltafaccia dell'altro ieri sera, quando ha praticamente ritirato l'emendamento che sancisce l'incompatibilità da su-

bito. Il Piemonte ha candidato alla carica l'ex cantautore Gipo Farassino, che ha avuto cinquantuno voti, più dei delegati della sua regione. L'elezione è però Rocchetta, non si sa con quanti voti, perché non sono stati contati. Quel po' di opposizione che c'è contro il predominio di Bossi, non contro la lega, insomma non è riuscita a venire alla luce, si è accontentata di operare attraverso schermaglie statutarie. Bossi, malgrado abbia straripato, non si dichiara infatti del tutto soddisfatto. Come segretario della Lega Nord avrebbe voluto maggiori poteri, invece, dovrà governare attraverso il consiglio federale che è composto da sei membri di diritto (i segretari regionali) e da quattordici membri eletti dal congresso ripartiti però tra le varie leghe in base ai voti riportati nelle elezioni. La Lega Lombardia ha quindi sei consiglieri, tre la Lega Veneta, due il Piemonte, uno ciascuno la Liguria, l'Emilia Romagna e la Toscana.

OPINIONE

Sempre più anziani, ma alle pensioni il potere non pensa

Commento di Alberto Mucci

Sono quasi 2 mila gli italiani che hanno più di cento anni. La cifra figura nelle statistiche ufficiali e costituisce un traguardo impensato fino a qualche anno fa. «Il futuro è nonna» ha titolato recentemente un giornale i dati sulle prospettive demografiche, da qui al 2000, della famiglia italiana. «Forza nonno», hanno esortato altri organi di informazione. «Più ricchi, più neri», ha affermato un settimanale. In un'inchiesta su come saremo nel duemila. Proiezioni demografiche s'intrecciano con i cambiamenti che caratterizzano la vita sociale. Il quadro di riferimento sta cambiando. Siamo preparati ad affrontare le nuove sfide?

Troppo spesso si ragiona (ragionano soprattutto i politici) a breve. Mentre è al «trend» che occorre guardare, per evitare bruschi risvegli. Siamo tutti convinti che saremo una società di anziani, fra qualche anno, ma nessuno — è solo un esempio — pone mano con serietà al fondamentale problema delle pensioni, pur riconoscendo tutti che il sistema attuale non regge.

Parimenti si sviluppano periodiche polemiche sugli immigrati (sui «neri»), ma nessuno si sofferma sulla bomba demografica che è davanti a noi: fra il 1990 e il 2000 la popolazione della Cee aumenterà di 2 milioni di unità (era aumentata di 46 milioni nel periodo 1960-90), mentre quella della riva Sud del Mediterraneo salirà di 140 milioni. L'Europa del 2000 sarà più vecchia: appena il 18 per cento della popolazione al di sotto dei 15 anni. E sarà anche molto diversa nella struttura dei suoi componenti.

Il fatto è che di fronte ad una vera e propria rivoluzione, che si caratterizza con questi elementi: 1) Il numero delle famiglie aumenterà, mentre si ridurrà quello dei componenti il nucleo familiare. Il risultato è che si moltiplicheranno i «single» anziani, soprattutto le donne sole. I nuclei familiari composti di una sola persona erano nel 1981 il 18 per cento del totale. Saliranno al 22 per cento nel 2000, addirittura al 26 nel 2020. Finora sono stati i giovani a costruire nuove famiglie (matrimoni o scelte di vita). In futuro saranno gli anziani — per decisione propria o come conseguenza di fatti obiettivi a preferirli (o ad essere costretti a preferirli) la solitudine. Una constatazione che nasce dalle proiezioni statistiche.

Al cambiamento legati ai «trend» demografici dei residenti vanno aggiunti quelli conseguenti ai flussi migratori: situazioni «tipo Pantanella» a Roma costituiscono segnali allarmanti, che attendono ri-

sposte coordinate. 2) I risvolti sociali di queste rivoluzioni che si sviluppano su più piani sono evidenti. Si pensi al problema delle abitazioni, alla struttura dei servizi sociali, alla carenza di case di riposo, alla tensione che il vivere soli comporta in tutti i soggetti, soprattutto se anziani. La realtà italiana, carente in ogni servizio, accentua le difficoltà. I capitoli di questo libro, che ci coinvolge direttamente, sono tutti da scrivere. Ma soprattutto governo e forze sociali devono affrontare la nuova prospettiva. Abbiamo avuto il «68» dei giovani, alla ricerca di nuovi obiettivi e diversi ideali. Attenzione a non avere un «98» degli anziani, chiamati a rivendicare i loro diritti, dopo una vita di lavoro!

Che cosa fare, alla luce di questi cambiamenti? C'è la certezza dell'allungamento della vita media, quindi del prolungarsi del periodo in cui ciascuno dovrà vivere con la pensione; c'è l'incertezza di un sistema previdenziale che fa acqua (e che ne farà maggiormente in futuro, in assenza di riforme radicali). E ci sono le obiettive necessità di un numero crescente di persone (si pensi agli immigrati) con nuovi bisogni. Le proposte sono molte. Vanno dal prolungamento dell'età lavorativa, alla domanda di disporre di strutture di lavoro più elastiche (e quindi rispondenti a esigenze molto diversificate ma pur sempre con garanzie sociali), a forme nuove di assicurazione, che si basano sulla necessità di dare risposta alla «quarta età». Stanno così nascendo forme previdenziali in forza delle quali compagnie di assicurazione propongono un premio di limitato ammontare che permette di ottenere, dopo 70 o 75 anni (le opzioni sono diverse) un unico versamento, avvalendosi di una buona capitalizzazione finanziaria, o una rendita annua vitalizia. Cioè una pensione che si aggiunge a quella previdenziale. E ci sono proposte che riguardano espressamente le donne, tenendo conto della loro vita media più lunga rispetto agli uomini. Scommettere in proprio sulla «quarta età» significa oggi — alla luce dei nuovi scenari demografici — pensare in positivo ai domani. Significa ragionare in termini finanziari, significa, in buona sostanza, compiere un investimento mirato del proprio risparmio. C'è materiale per discutere e per trovare risposte agli interrogativi che caratterizzano il nostro domani, in questi anni di vere e proprie rivoluzioni (politiche, economiche ma anche sociali e demografiche) e di preoccupazioni legate ad un'instabilità che si amplia, giorno dopo giorno, a livello mondo.

LA TEMPERATURA RISALE ALLE MEDIE STAGIONALI

Ancora freddo e neve, ma è «normale»

Intense precipitazioni nevose sulle montagne del Friuli-Venezia Giulia e in Lombardia

ROMA — Su tutte le regioni settentrionali e centrali la situazione del traffico — ferroviario e su strada — sta tornando alla normalità, dopo i disagi che la neve e il maltempo avevano provocato nei giorni scorsi. Anche la temperatura, dopo i bassi valori registrati in settimana non solo in montagna ma anche in città, è tornata a livelli normali per la stagione invernale. Le temperature minime, durante la scorsa notte, sono scese sotto lo zero solo a Verona, Milano, Torino, Mondovì e Cuneo.

Ieri è nevicato sull'arco alpino: in Friuli-Venezia Giulia durante la notte sono caduti da 50 a 80 centimetri di neve per cui in alcune località lo spessore ha superato i due metri e mezzo; in Trentino-Alto Adige continua a nevicare, ma per il momento tutti i passi alpini sono ancora aperti e transitabili solo con catene; in Veneto, sulle Dolomiti, ieri alle 5 è ripreso a nevicare abbondantemente; sulle montagne lombarde nevicata è a Sondrio la neve ha raggiunto i 25 centimetri; solo qualche spruzzata di neve invece sui rilievi in Piemonte dove per tutta la giornata c'è stato un pallido sole.

Fino alla tarda serata di ieri è continuato a nevicare su tutte le montagne della nostra regione, mentre in pianura pioveva. La nevicata iniziava all'altezza di Pontebba, creando alcuni problemi alla circolazione. Il passo di Pramollo è rimasto chiuso al traffico mentre su molte strade è stato necessario ricorrere alle catene. Alcuni paesi della Carnia sono rimasti isolati per alcune ore. Intenso l'impegno dei mezzi dell'Anas per ripristinare i collegamenti.

A Milano sono caduti ieri mattina 15 centimetri di neve ma il traffico è rimasto abbastanza scorrevole. Senza gravi difficoltà, a parte qualche ritardo, anche l'attività negli aeroporti di Linate e della Malpensa. In alcune regioni, dopo la ne-

ve, ieri è arrivata la pioggia, che in Toscana ha determinato l'annullamento per la seconda volta della sfilata dei carri di Carnevale. Anche a Venezia è piovuto e ai pochi turisti e alle ancor più rare maschere si è presentata una città con cumuli di neve fangosa nelle calli, con lastroni di ghiaccio che si sciogliono navigando nel canale e con vapori di motore e di fiamme che si alzano dalle auto ferme per uno scioglimento di 24 ore dei lavoratori dell'azienda di trasporto pubblico.

Inoltre a Venezia il ghiaccio, sciogliendosi, ha evidenziato i danni prodotti alle condutture dell'acqua, che in numerose abitazioni sono scoppiate, impegnando da ieri i vigili del fuoco in una continua serie di interventi per fermare la fuoriuscita di acqua ed evitare ulteriori allagamenti.

In Emilia-Romagna, una delle regioni più colpite dal maltempo, ieri il traffico è tornato alla quasi normalità, anche se la circolazione è resa difficoltosa dalla nebbia e dalla presenza di tratti ghiacciati su tutte le autostrade e strade statali. Ieri mattina un ragazzo è morto nel Ferrarese dopo che la sua auto era slittata sulla strada bagnata.

Anche nelle Marche, infine, la viabilità è stata ripristinata lungo l'autostrada A14 e la statale 16. I tratti maggiormente colpiti dal maltempo e interessati per molte ore da incombenti.

A Milano, con la neve, nelle ultime ore, è leggermente migliorata la situazione inquinamento, ieri le concentrazioni di ossido di azoto, in alcune zone, superavano ancora il livello di sicurezza di 200 microgrammi, ma secondo l'unità operativa fisica e tutela ambiente la perturbazione nevosa ha creato un'inversione termica facilitando l'eliminazione delle sostanze velenose. Resta grave invece la situazione nei comuni vicini, Sesto San Giovanni e Monza.



Spalatori reclutati dal Comune di Milano al lavoro ieri sotto la fitta nevicata.

LA MALASORTE SI ACCANISCE SUL CARNEVALE

Viareggio: sfilata rinviata

VIAREGGIO — Ormai è guerra dichiarata alla sfortuna: Viareggio non si arrende all'inclemenza del tempo e ai timori della vigilia per la scelta di difendere i corsi maschierati nonostante la crisi del Golfo. Anche il corso di ieri è stato annullato per la pioggia, dopo che una settimana fa la stessa decisione era stata presa perché a Viareggio (qualcuno non voleva crederci) era tornata la neve dopo trent'anni. Carnevale e superstizione si nutrono dello stesso humus: qualcuno in Versilia comincia a fare seriamente gli scongiuri contro la malasorte. Non ha funzionato come si sperava la presenza di Frate Indovino, quello dei calendari, «coccòlato» dal consiglio di amministrazione della fondazione.

Eppure quest'anno il calendario di padre Mariangelo Budeili prevedeva un anno di concordia. Qualcun altro se la prende con il manifesto di Carnevale disegnato negli anni Trenta dal pittore Uberto Bonetti. Gira la voce che questo manifesto, riproposto ogni trent'anni, porti sfortuna: nel

1981 piogge torrenziali impedirono l'uscita dei carri dagli hangar, quest'anno non ne va bene una e cominciano a essere numerosi quelli che propongono di lasciar perdere questa usanza, tanto per non pregiudicare l'edizione del 2021. Le maggiori preoccupazioni però sono molto più vicine: economicamente questo Carnevale rischia il disastro e le ultime speranze sono riservate alla lotteria.

I prossimi appuntamenti sono quello «classico» per la chiusura di domani, mentre la fondazione ha deciso un «recupero» straordinario domenica 17. Non si conta molto sugli incassi, quanto sulla percentuale che arriverà dalla vendita dei biglietti della lotteria e se la diffusione dei tagliandi si manterrà sui livelli degli anni passati, la cifra potrebbe essere di alcuni miliardi. Non piangono più di tanto i carristi, anche se delusi dalla mancata sfilata: dal punto di vista economico hanno già riscosso quasi tutto quello che la fondazione versa loro ogni anno.

Air Dolomiti

NUOVO COLLEGAMENTO AEREO
BIGIORNALIERO

TRIESTE-GENOVA

PARTENZE		ARRIVI	
TRIESTE	07.15	GENOVA	08.15
GENOVA	08.45	TRIESTE	09.45
TRIESTE	19.15	GENOVA	20.15
GENOVA	20.45	TRIESTE	21.45

(ESCLUSO SABATO E DOMENICA)

AEROPORTO INTERNAZIONALE
RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

PRENOTAZIONI PRESSO LE MIGLIORI AGENZIE

INFORMAZIONI:

NUMEROVERDE
1678-49009

COMO: UN UOMO UCCIDE A COLPI DI PISTOLA TRE DONNE, POI SI TOGLIE LA VITA

«Troppo rumore», e il folle spara

Le vittime sono le gemelle Laura e Ornella Ricci, 44 anni, e la figlia tredicenne di una delle due

Servizio di
Barbara Consarino

COMO — La tragedia è maturata in pochi attimi, subito dopo il pranzo domenicale. Silvano Lucini, 58 anni, custode in una villa, ha armato la sua Smith & Wesson calibro 38 e con precisione ha ucciso due donne e una ragazzina, ferendo gravemente anche una ragazza di 19 anni. Poi si è tolto la vita.

Un mistero le cause del gesto: una prima ipotesi fatta dagli investigatori è che il raptus si sia scatenato perché l'uomo, disturbato dai rumori che provenivano dal locale adiacente al suo appartamento, non riusciva a schiacciare il sonnellino pomeridiano.

Le vittime sono due gemelle, Laura Ricci Colombo e Ornella Ricci Madasi, 44 anni, la figlialetta della prima, Sara, 13 anni. In condizioni gravissime all'ospedale di Lecco sua cugina Elisabetta, 19 anni, figlia di Ornella Madasi.

Teatro dell'esplosione di follia una villa bianca in stile moderno in via Nino Bixio in una zona residenziale e panoramica della cittadina lariana. Silvano Lucini, ex muratore in pensione da una decina di anni fa per seri disturbi cardiaci, abitava qui,

In fin di vita anche una ragazza di

19 anni. Il raptus forse scatenato

dal fatto che l'uomo non riusciva

a schiacciare il suo sonnellino

in un appartamento, insieme alla moglie Renata: lui custode della palazzina. Lei da molto tempo domestica di Laura Ricci Colombo, proprietaria della villa suddivisa in quattro appartamenti. La vittima vi abitava col marito, imprenditore della seta, e la figlialetta Sara, 13 anni.

Ieri a trovare i Colombo era arrivata Ornella, la sorella gemella di Laura, che viveva a Cernobbio dove ha un negozio di tessuti. Con lei c'erano la figlia Elisabetta e il marito. Le due sorelle erano molto legate e non perdevano occasione per frequentarsi, quindi le due famiglie intorno al tavolo hanno pranzato insieme tranquillamente, come accadeva quasi ogni domenica.

Verso le 14,30 le due ragazzine, come facevano sempre, sono scese in un locale

al pian terreno che ospita le caldaie e funge anche da tavernetta. La stanza è adiacente all'appartamento dove il custode viveva con la moglie.

Dopo qualche minuto nella tavernetta sono arrivate anche le due gemelle, mentre i mariti continuavano la conversazione in sala da pranzo, nell'appartamento.

Le chiacchiere e le risate di Sara e Elisabetta e delle loro madri hanno suscitato le proteste del custode che cercava di dormire: «Fanno troppo chiasso, falle smettere», pare abbia detto Lucini alla moglie Renata.

Ma nessuno ovviamente ha dato peso alla cosa. Lucini, appassionato cacciatore e collezionista di armi, non aveva mai dato segni di squilibrio, era un po' burbero di carattere, a volte aveva reazioni di ira, ma nulla nel

suo atteggiamento, almeno da quanto traspare dalle prime testimonianze, ha mai fatto pensare a un epilogo del genere.

Invece quelle risate e quelle voci paradossalmente sono indicate come la causa scatenante della follia. Dopo pochi minuti dall'avvertimento dato alla moglie, Lucini è comparso nel giardino con un fucile da caccia in mano e ha sparato alcuni colpi in aria.

Poi è corso in casa per armare un'altra pistola, una Smith & Wesson calibro 38.

La moglie Renata ha cercato disperatamente di fermarlo, ma l'uomo ormai era come una furia. Con una forza terribile l'ha malmenata, buttata da parte ed è corso nella tavernetta sparando con precisione i suoi colpi.

I cadaveri delle tre donne sono stati trovati ammucchiati gli uni sugli altri, sul pavimento della tavernetta. Elisabetta, la ragazza più grande, ha cercato scampo sulle scale, ma un paio di colpi l'hanno raggiunta al capo e i medici di Lecco disperano di poterla salvare la vita.

L'ultimo atto del dramma si è svolto in giardino, dove Lucini si è sparato un solo colpo alla testa, morendo all'istante.

L'UFFICIALE RINCHIUSO NEL CARCERE DI PESCHIERA

Il carabiniere armò la mala?

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Da due mesi è rinchiuso nel carcere militare di Peschiera sul Garda, con l'accusa di aver acquistato e poi consegnato a un gruppo di malviventi una pistola mitragliatrice Beretta M12 utilizzata per uccidere il buttafuori di un night.

Un'accusa non da poco per il capitano dei carabinieri Guglielmo Petrantoni, nato a Messina 41 anni fa, per tre anni in servizio al terzo battaglione «Lombardia» di via Lamarmora a Milano e poi trasferito, prima di essere arrestato dal carabinieri il 5 dicembre scorso, alla scuola sotufficiali di Vicenza.

L'ufficiale ha altri precedenti: il suo nome si può leggere in un'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Antonio Lombardi, depositata nell'aprile dello scorso anno che riguarda un traffico d'armi destinate alla ma-

lavita costruite o modificate artigianalmente in un garage di Monza, traffico nel quale risulta coinvolto e mandato a giudizio un altro ufficiale dei carabinieri, il colonnello Giacomo Patti. Petrantoni in questo caso sembra essere una figura marginale e il giudice gli dedica solo poche righe. A suo carico c'è l'accusa di aver detenuto e ceduto illegalmente 3 mila proiettili per armi comuni da sparo a Aureliano Galli, titolare di un'armeria, uno degli imputati. Se la cava perché il reato, una contravvenzione, viene estinto dall'amnistia.

Nell'84 anche i giudici militari di Torino si erano occupati di lui per un episodio di peculato. Petrantoni, in quel momento responsabile del vettovagliamento al «Lamarmora» viene accusato da un pregiudicato e da sua moglie di aver dirottato in casa loro 840 chilogrammi di biscotti; 230 di

cioccolato, 217 di marmellata, forniture destinate ai carabinieri del terzo battaglione. Biscotti e cioccolato e marmellata furono ritrovati nel corso di una perquisizione nell'abitazione del pregiudicato.

Stavolta a mandarlo in prigione c'è l'ombra di un delitto, l'esecuzione di Paolo Cirnigliaro, buttafuori di night, considerato un uomo del superlatitante Peppe Flachi, certamente l'uomo più ricercato di Milano. Cirnigliaro viene ucciso l'11 novembre scorso con una pistola mitragliatrice Beretta M12, ritrovata sulla Golf bianca degli assassini, abbandonata a poca distanza dal luogo dell'agguato, nel quartiere Comasina.

L'arma risulta essere stata acquistata nell'85 a Brescia, dal capitano Petrantoni. Secondo gli inquirenti la mitraglietta, venduta «inertizzata» cioè priva delle parti che consentono lo sparo, sarebbe stata modi-

ficata dall'ufficiale e resa funzionante. Petrantoni durante gli interrogatori ha negato tutto, anche l'acquisto della pistola che è ampiamente documentato.

L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore Armando Spataro che si occupa anche di altri episodi legati alla guerra per bande che ha come fine il controllo del mercato dell'eroina alla Comasina, il quartiere milanese che vide le prime gesta di Renato Vallanzasca e che ora è diventato teatro di continui regolamenti di conti.

E' stato il Pm Spataro a chiedere l'arresto dell'ufficiale dell'Arma al giudice delle indagini preliminari Anna Conforti. Il provvedimento, giustificato dal timore di inquinamento delle prove, considerando il fatto che Petrantoni potrebbe essere stato coinvolto in altri rifornimenti di armi, è stato emesso ai primi di dicembre.

FLASH

Tre morti sulla strada

GROSSETO — Tre morti e un ferito grave in un incidente stradale avvenuto ieri nella tarda mattinata alla periferia sud di Grosseto, in un tratto a due corsie dell'Aurelia. Poco dopo le 13 una «Land Rover» condotta da Domenico Demì, 57 anni, concessionario della «Rover» di Grosseto, è diretta verso il centro della città, si è scontrata violentemente con un'auto che procedeva in senso opposto: una «Alfa 33» condotta da un commissario di polizia a Roma, Gianfranco Valentini, 50 anni, e a bordo della quale viaggiavano una anziana signora, Liliana Andrei, 70 anni, di Carrara, e la moglie del commissario, Sara Del Zuanne, 41 anni. Valentini e la Andrei sono morti sul colpo, mentre Domenico Demì è deceduto poco dopo in ospedale.

Vendeva «extasy»

MODENA — Un impiegato incensurato, Daniele Zanichelli, 35 anni, di Castelvetro, è stato arrestato dalla polizia. Era in possesso di oltre 88 pasticche di «extasy», considerato il più grosso quantitativo di questa «droga» trovata in Emilia Romagna. E' stato preso dopo lunghi controlli davanti a un locale modenese con 15 pasticche. Ma ne aveva altre 73 capsule nella sua abitazione.

Ispezioni sulla nave

MOLFETTA — Sono cominciate ieri da parte di 15 sommozzatori le ispezioni della nave cisterna «Alessandro Primo», affondata nove giorni fa con un carico di sostanze tossiche nel basso Adriatico, a 16 miglia a Nord di Molfetta. I sommozzatori sono stati portati nella zona a bordo della nave appoggio «Anfratite», messa a disposizione dalla società «Trasmare» armatrice della nave affondata, e si sono calati sul fondale profondo 108 metri — sul quale è adagiata l'imbarcazione — all'interno di una «campana di saturazione». Per tutta la giornata di ieri l'intervento dei sommozzatori si è limitato all'ispezione dell'«Alessandro Primo» allo scopo di accertare la presenza di falle dalle quali possa fuoriuscire parte delle sostanze tossiche contenute in cinque cisterne.

PIETRO DEL PUP, ISTRUTTORE PARTICOLARMENTE PREPARATO, SI ERA IMMERSO CON UN AMICO

Sub scomparire inghiottito dal Natisone

IL FURTO DELL'ICONA NEL CONVENTO DELLA BEATA VERGINE

Udine, refurtiva che «scotta»

UDINE — I carabinieri di Udine stanno cercando di stringere il cerchio attorno ai malviventi che venerdì sera, approfittando di una momentanea assenza dei frati, hanno rubato dalla stanza del convento della Beata Vergine delle Grazie di Udine un'icona, impreziosita da rari gioielli e un abito di una statua della Madonna adornata di gioielli, il tutto per un valore complessivo di quasi due miliardi. Gli investigatori non sembrano infatti avere dubbi sul fatto che i ladri si siano trovati di fronte a molto di più di quanto avessero mai immaginato di poter rubare.

Lo stesso valore della preziosa icona e dei gioielli che adornano la statua della Beata Vergine era sconosciuto ai più. E la ricerca di un ricettatore non dovrebbe essere davvero facile, i preziosi trafugati sono materiale che «scotta». Al valore reale dei gioielli bisogna infatti aggiungere anche quello relativo dell'opera d'arte antica in sé.

Il furto è stato messo a segno mentre i frati del convento di piazza Primo Maggio, appartenenti all'ordine dei Servi di Maria, erano a cena nel refettorio. L'abito dell'icona, e gli altri preziosi erano erano custoditi nella stanza del parroco, padre Giuseppe Xotta. I ladri hanno forzato, con facilità, la serratura della porta e hanno rovistato in diversi cassetti, portando via anche una cospicua somma in denaro, appartenente oltre che alla parrocchia, anche a diverse associazioni ecclesistiche.

Gli oggetti preziosi si trovavano invece in uno scrigno di legno, la cui chiusura di sicurezza è stata aperta senza problemi. Tutti gli oggetti sono stati poi riposti in una federa di un cuscino prelevata in una camera da letto del convento.

Il furto miliardario è stato scoperto soltanto verso le 21 dal parroco, padre Xotta, che assieme al frate economo padre Tiberio Civiero, ne ha quindi fatto denuncia ai carabinieri di Udine. Del materiale trafugato, coperto da assicurazione, esiste una precisa documentazione fotografica già consegnata ai militari dell'Arma. Grazie a queste riproduzioni fotografiche i carabinieri si augurano di poter presto recuperare la preziosa merce trafugata, evitando così che venga immesso sul mercato illegale dei ricettatori di opere d'arte.

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Ha fatto un cenno con la mano, come per dire «va tutto bene, è tutto okay», poi è scomparso. Pietro Del Pup, un sub di 32 anni di Udine, non è più riemerso dalle acque del Natisone, all'altezza del Ponte Romano, in comune di Premariacco, dove ieri si era calato con un amico, Daniele Antonelli, 36 anni, anche lui udinese. Il suo corpo è stato trasportato via dalla piena che stava montando. Neanche un compagno, corso lungo la riva per cercare di afferrarlo, è riuscito a bloccarlo. Gli è riuscito il calzare in mano. La corrente del fiume è stata più forte. E l'ha trascinato via.

Vane sono state per tutto il pomeriggio le ricerche della squadra di soccorso dei sommozzatori, giunta da Venezia. Le operazioni per rintracciare il corpo di Pietro Del Pup riprenderanno questa mattina. Ieri pomeriggio sono state interrotte anche a causa delle pessime condizioni ambientali del fiume, ormai in piena.

Quella di ieri, per Pietro Del Pup, era una immersione come molte altre. Pietro era infatti istruttore subacqueo e, data la sua particolare preparazione, era anche uno dei responsabili della squadra di protezione civile del Club subacqueo udinese.

Domenica scorsa si era calato con altri compagni nello stesso punto. E le condizioni erano certo peggiori di quelle di ieri. Otto giorni fa, infatti, la pozza che il Natisone forma all'altezza del Ponte Romano a Firmiano di Premariacco era ricoperta da uno spesso strato di ghiaccio.

Forse per ripetere l'esperienza, o forse per esercitarsi in diverse condizioni ambientali, ieri Pietro Del Pup, si è di nuovo immerso in quella pozza. Erano le 11.30. «Ma l'immersione — racconta con un filo di emozione il presidente del Club subacqueo udinese, Luigi Tardivello — è durata soltanto cinque minuti. Pietro e Daniele hanno osservato le condizioni del fondale, ieri molto torbide. Quindi hanno deciso di uscire dall'acqua, per raggiungere gli amici rimasti sulla spiaggia».

«Rimergendo — aggiunge Tardivello — Pietro si è ritrovato un po' troppo vicino alla piccola diga che costringe il Natisone a un salto di un metro e mezzo. Cercando di far leva proprio sulla base in cemento è scivolato sotto. Daniele, vedendolo in pericolo, si è voltato per aiutarlo. Ma Pietro ha fatto cenno che stava bene. Si è rialzato, quindi si è di nuovo accasciato, forse spinto anche dalla corrente. Neanche l'altro compagno, corso attraverso riva è riuscito poi a bloccarlo, affermandogli un

calzare». Nessuno dei testimoni della tragedia riesce a capire cosa possa essere accaduto. Forse Pietro ha subito un trauma cadendo dalla diga, forse è stato colpito da una maledizione. Un'unica cosa è certa: Pietro Del Pup era molto meticoloso. Ai suoi allievi ripeteva in continuazione le fondamentali regole di sicurezza che deve adottare chi intraprende questo sport. Lui stesso era scrupolosissimo. «Era un ragazzo d'oro — commenta ancora Luigi Tardivello —. Ormai si era sistemato: lavorava all'Unione farmaceutica di Udine. E quest'estate avrebbe finalmente realizzato un suo grande sogno: sposarsi con la sua ragazza, Paola Moretto, sol-t'acqua, nel lago di Cornino. A questo proposito aveva già preso accordi con Duilio Cornagli, il prete che ogni anno celebra la messa di Natale nelle acque del lago».

RAIBL
La miniera occupata

UDINE — Stress, pressione arteriosa ai limiti di guardia, micisti su diverse parti del corpo: sono queste le conseguenze cui vanno incontro i 55 minatori di Cave del Predil che da cinque giorni occupano la miniera di Raibl a cinquecento metri di profondità. Lo ha detto il medico della Sim, la società dell'Eni che gestisce la miniera e che è sceso ieri nella cava per effettuare alcuni prelievi di sangue ai minatori più anziani. I lavoratori sono costretti a vivere con una umidità vicina al 98 per cento e con temperature vicine agli zero gradi. Ieri le moglie dei dipendenti della miniera, assieme alle altre donne di Cave del Predil, hanno manifestato a Tarvisio chiedendo la «solidarietà e atti concreti contro la chiusura della miniera».

LECCE
Rapita 'per amore'

COPERTINO (Lecce) — E' tornata a casa la scorsa notte Monia Mastrolia, 18 anni, che la sera del 30 gennaio scorso fu sequestrata dal suo fidanzato, Luigi Politi, di 28 anni, a bordo di una «Seat Ibiza». Al momento del sequestro, Politi, che ha precedenti penali, ferì a pistolettata la madre della ragazza, Maria Carmela Mello, di 35 anni, ed un automobilista con il quale aveva avuto un diverbio ad anemoforo. Monia Mastrolia, a quanto si è appreso, è in ottime condizioni di salute. Sembra che a ricondurla nell'abitazione dei genitori a Copertino sia stato lo stesso Politi che sarebbe fuggito subito dopo. All'origine dell'episodio sarebbe stata l'opposizione della famiglia della ragazza ad un suo legame con Luigi Politi.

TIR
Rinvio del blocco

VERONA — Il rinvio del fermo degli automezzi alle frontiere con l'Austria, annunciato in un primo tempo per oggi, è stato deciso a Verona dall'assemblea della Fai, la federazione autostradale italiana. Con questa decisione, che segue di qualche giorno l'incontro delle associazioni con il sottosegretario ai Trasporti, «la categoria — ha sottolineato il segretario generale del Fai Paolo Ugge — ha dato dimostrazione di responsabilità nonostante i pesanti disagi a cui è sottoposta». «Ci aspettiamo ora — ha continuato — che la stessa responsabilità sia manifestata dal ministero ai Trasporti nel far seguire agli impegni una azione decisa». La Fai ha chiesto il rilascio di tutte le autorizzazioni di transito per l'Austria che siano disponibili dal 18 febbraio.

DROGA
Rapinava vecchiette

MILANO — Uno spacciatore di eroina di ottant'anni, due «tossici» in crisi di astinenza che procurarsi qualche lira non esitano a rapinare le vecchiette che abitano al piano di sopra: questi i protagonisti di una storia di «eroina e vecchi merletti», con qualche pizzico di violenza e il sorriso dei funzionari della «Volante» che si ritrovano ad arrestare per l'ennesima volta Giuseppe Cecchi, classe 1911, forse il più vecchio spacciatore di Milano. La vicenda comincia l'8 febbraio quando due giovani armati entrano in casa di una anziana che vive sola. I due le sfregiano il viso, le rubano 200 mila lire e ripetono la scena con una vicina di 82 anni. I due giovani però vengono scoperti e arrestati e con loro anche il noto spacciatore ottantenne, conosciuto nell'ambiente come don Peppino.



Un momento delle ricerche del sub ucraino scomparso nelle acque del Natisone

Casinò di Sanremo finanzia il crack miliardario

SANREMO — Lui, Gino Pilota, abruzzese, cinquantenne imprenditore con residenza a Montecarlo e una passione incondizionata per il gioco, nega tutto. Neghi di aver vinto in una sola serata 1 miliardo e 800 milioni alla roulette del Casinò di Sanremo, nega, soprattutto, di aver perso la fortuna e altri miliardi — sei in totale — in tre o quattro serate successive. Neghi, ma in una riunione convocata d'urgenza dal sindaco Onofrio Lanza (Dc) sono volate le parole di fuoco.

E già, perché quei sei miliardi che l'imprenditore ha per-

so glieli ha forniti con una procedura finora unica l'ufficio fidi, la banca del Casinò. Dopo aver ottenuto l'approvazione di Pietro Conca, dall'inizio di quest'anno nominato direttore generale della SGT (Società Generale Turismo) che gestisce la casa da gioco per conto del Comune. Alla riunione, oltre al sindaco, partecipavano i capi-gruppo dei vari partiti, i responsabili della SGT da Conca al presidente Napoleone Cavaliere, per anni in passato assessore al turismo. Sono i rappresentanti di «Nuova Società», ex iscritti al Pci

da tempo usciti dal partito per costituire un gruppo indipendente, a fare la voce grossa: «Ma come — accusano — questo perde miliardi in più serate e voi, invece di fermarlo, gli fornite altri quattrini?». «Chi ha sbagliato deve pagare — spiega Daniela Cassini, una dei leader di «Nuova Società» — perché chiediamo le dimissioni di Conca, per l'incapacità manifestata nello svolgere il suo lavoro».

In mezzo alla bufera è difficile anche ricostruire questo giallo al tavolo verde un po' perché il protagonista è conosciuto a Sanremo solo co-

me un vecchio e affezionato cliente del Casinò; un po' perché la sua ultima sfortunata vicenda è sul serio intricata. Di certo si sa che Gino Pilota (non nuovo a vincite miliardarie sempre a Sanremo) sbanica la roulette la sera del 1.º febbraio. Viene ospitato, da solo, al «Privé», il regno dei giocatori che non amano occhi indiscreti e confusione. E' qui che lui fuggia la lotta con la fortuna. Seguendo un rituale che non cambia mai, affronta la roulette in maniche di camicia, senza mai fermarsi, neppure per mangiare un boccone.

Gioca soltanto sugli ultimi dodici numeri: dal 25 al 36 a botte di 50, qualche volta 70 milioni a puntata. Vince e, ogni volta, incassa il doppio. All'alba l'imprenditore se ne va soddisfatto con 1 miliardo e 800 milioni in tasca. Qualche sera dopo, martedì 5 si ripresenta. Lui da tempo può contare, grazie alle sue vincite passate e al fatto di essere ben conosciuto, su un fido fino a 1 miliardo da parte del Casinò.

In qualche nottata Gino Pilota perde il miliardo e 800 milioni vinti; punta ancora, tenta comunque la sorte. Quan-

do supera il fido chiede e ottiene che gli venga rinnovato ed esteso. L'ultima sera, venerdì 8 febbraio, mentre cerca ancora di vincere la sorte negativa, è proprio il direttore Pietro Conca a fargli portare un piatto di spaghetti e una bottiglia di champagne invece del panino che, per la prima volta il giocatore ha chiesto. Ma neppure il vino frizzante riesce a dargli una mano. Solo quando le perdite toccano i 6 miliardi, arriva l'alt della direzione della casa da gioco. L'imprenditore torna nell'hotel di gran lusso dove alloggia; qualcuno giura di averlo sentito mormo-

rare un «adesso sono proprio rovinato».

Mentre il giocatore dorme, alla SGT si mettono le mani nei capelli. Dalle ricerche svolte sul loro vecchio cliente, si viene a sapere che di certo c'è ben poco. Pare che sia stato, in passato, rappresentante esclusivista della «Benetton» in Germania, pare che abbia curato l'immagine sempre per la «Benetton» nei circuiti di Formula 1, pare che sia ben conosciuto da piloti come Senna o Nannini. Pare, ma niente di più. Sembra, invece, accertato che l'imprenditore abiti a

Montecarlo in una lussuosa villa del valore di un miliardo, un miliardo e mezzo. E' la stessa cifra che, a raccogliere voci del mondo politico sanremese, lui stesso avrebbe offerto sabato come transazione per il suo debito plurimiliardario.

Di assolutamente sicuro, resta il buco nel bilancio della SGT che si rovescerà pari pari in quello del Comune. A meno che, con un altro colpo di fortuna, quei miliardi non rientrino in fretta nelle casse del palazzo liberty del Casinò.

[r.v.]

11/2/1941 11/2/1991

Mario Visintini

Capitano pilota medaglia d'oro al valore militare

Figlio di Parenzo, eroe d'Italia, caduto in Africa Orientale. Nel 50.º la «FAMIGLIA PARTINIANA».

Trieste, 11 febbraio 1991

III ANNIVERSARIO

Gabriella Sacco in Abeatici

Con amore e rimpianto vivi nel nostro cuore.

FIORENZA e il suo papà

Trieste, 11 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Bruna Urbino in Dal Dosso

Ci manchi.

I tuoi cari
Fogliano, 11 febbraio 1991

1988 1991

Gabriella Sacco Abeatici

Vive nel nostro ricordo.

Trieste, 11 febbraio 1991

11/2/1986 11/2/1991

ANNIVERSARIO

Enrico Stibiel

ADA con accorato rimpianto.

Trieste, 11 febbraio 1991

Publicità
Accettazione necrologici e adesioni
VIA LUIGI EINAUDI 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646



Rubrica di
Luciano Satta

Prima di rispondere a una lettera, e non posso rispondere a tutte, lascio passare un colpevole periodo di indugio, colpevole senza dolo perché spesso altre faccende mi stringono con maggiore urgenza; ma proprio per ciò invoco i lettori affinché, nel contestare o solo nel discutere, mi rammentino con più precisione quello che ho scritto e che è da contestare o da discutere. Da Trieste, per esempio, mi si scrive facendo riferimento a un articolo mio pubblicato «oggi», e quell'oggi è il 3 dicembre, si vede dalla data. Poco mi importerebbe, egoisticamente, il fatto che oltre tutto la mia risposta apparirà due o tre settimane dopo che lo sto macinando su antichi tasti; piuttosto non trovo il ritaglio che mi rinfrescherebbe la memoria per il caso che trattai, il condizionale nelle ipotesi e altrove, ma mi sembra che il lettore sia nel giusto e sia d'accordo con me, purché si distingua fra ipotesi e interrogativa, e in questa si badi al contenuto di futuro: «Non sapeva se Paolo fosse tornato» (passato); «Non sapeva se Paolo sarebbe tornato» (futuro). Ma dalle prime righe del lettore vedo subito che c'è qualche malumore; e invero egli è angustiato da un'altra questione, dove la lingua è secondaria rispetto all'amarrezza di un commento istintivo. Ricorda le onoranze alla salma di un caduto in Russia, e osserva che tutti hanno detto o scritto «E' tornata in Italia la salma...». No, dice, non si tratta di un ritorno; e lo sdegno gli impedisce una spiegazione che io presumo di dare con brutale concisione: non è giusto dire che è tornata la salma quando quel disgraziato giovane non era partito come salma, e si perdono l'apparente umorismo nero.

Oltre al problema del tempo e delle mie tardive risposte, la presente rubrica soffre di oscillazioni misteriose; ma il lettore che mi fa la segnalazione da Parma ha capito tutto o quasi. Io scrivo *sennonché* con la doppia, e non lo faccio per pedanteria, bensì per essere d'accordo con me stesso: se scrivessi *senonché* dovrei scrivere anche *senò* invece di *sennò*, o farne

PAROLE Critiche a non finire per i troppi raddoppi

due parole, *se no*, che sono padrone di non fare. Il lettore dice di avere visto un mio *sennonché* con la scempra, e se ne meraviglia perché mi conosce come raddoppiatore fedele. Ma ho aggiunto che egli deve avere capito. La mia rubrica va su giornali del Nord, del Centro e del Sud, e le abitudini ortografiche sono differenti; parlo di abitudini perché non posso e non devo fare il cane, cioè non me la sento di imporre come regola tutto ciò che fuori di Toscana non è approvato con boati di entusiasmo. Dunque se una tastierista di giornale ha fatto finta di non vedere la mia doppia, e il redattore ha trovato normale la grafia con la scempra, non proteste; e nemmeno per sogno mi metto a riempire le mie copie fax di raccomandazioni a destra e a sinistra su grafie controverse.

Dopo una mia conferenza dovuta alla imprudente cortesia di chi, non dissuaso dai miei scritti, mi invita anche a parlare, ho abbozzato un dibattito e un anziano signore sostiene di non essere d'accordo con tutte le mie doppie; aggiunse che disapprovava specialmente il *sennonché* perché suo padre glielo aveva sconsigliato facendogli notare che quattro «n» insieme davano un brutto suono. E suo padre era Arnaldo Fraccaroli (1882-1956), uno scrittore che tuttora mi piace parecchio. Risposi alla disperata, con malvagità imbecille e irriverente, che anche l'*'assassino'* ha quattro «s», eppure nessuno pensa a modificarlo, o derubricarlo. Del resto, vorrei ricordare al lettore che nel raddoppiamento, come in tante altre cose di lingua, più che la norma vale la convenzione. Però chissà quanto. Faccio una domanda lampo a tutti i miei lettori: ditemi se scrivete *vièpiù* o *vièppii*. Certamente, con poche gloriose eccezioni, userete la doppia; e questa è la convenzione; ma la norma vorrebbe *vièpiù*, perché il raddoppiamento non è richiesto. Il mio comportamento è molto semplice: con la scusa (mica tanto scusa) che la parolletta non mi piace per niente l'ho eliminata dal mio già poverissimo vocabolario, detto anche bagaglio lessicale, nel mio caso uno zainetto.

INTERVISTA: ALDO BUSI

Liala val bene un flirt

Dall'incontro fatale tra lo scrittore e la marchesina, un libro



Grazie alla mediazione del direttore letterario della casa editrice Sonzogno, Aldo Busi (nella foto a sinistra) ha potuto incontrare la novantatreenne Liala (a destra, immortalata con il suo gatto alla macchina da scrivere da Giuseppe Farabola), grande firma del romanzo italiano. Da questo faccia a faccia è nato un libro pubblicato da Leonardo: «L'amore è una budella gentile. Flirt con Liala».

Intervista di
Alberto Morsaniga

BRESCIA — Dal Boccaccio a Liala. Mentre sta terminando la «traduzione» della seconda parte del «Decamerone», Aldo Busi dedica alla regina italiana del romanzo rosa il libro-intervista «L'amore è una budella gentile. Flirt con Liala», edito da Leonardo (pagg. 160, lire 12 mila). Incontriamo il provocatorio scrittore nel Bar Sport di Montichiari, il paesone della provincia di Brescia in cui Busi è nato e in cui è ritornato a vivere, lasciata la tumultuosa Milano.

Cominciamo dal titolo: che cosa significa? «Avevo sempre usato grandi nomi, da Empedocle a Sterne, come autori da citazione. Questo titolo, invece, appartiene a Liala: l'ho tratto dalla sua autobiografia «Diario vagabondo». La governante Annetta dice alla marchesina Amalina Liana Odescalchi Negretti, non ancora polarissima scrittrice come Liala (pseudonimo che le impose Gabriele D'Annunzio): «Siedi accanto a me e impara a cucire. Ma non ti pungere, altrimenti esce la budella gentile». Liala mi ha confessato di non aver mai saputo che cosa fosse la budella gentile, e io credetti che così

definisse l'amore, l'inconscio femminile. Ma due settimane fa, di ritorno da una sagra contadina, in cui si ammazza ancora il maiale, mio fratello disse: «Guarda Aldo, che si tratta di budello gentile e non di budella, cioè della parte terminale dell'intestino che serve per insaccare le carni migliori del suino». Quindi, l'amore non genera. Potenza del mio subconscio».

Perché ha scelto proprio Liala? «Si tratta di un fenomeno letterario trascurato dalla critica ufficiale, ma che ha influenzato il comportamento della donna italiana, dalla ragazzina alla nonna. Certamente, Liala è stata più importante, per l'evoluzione o l'involutione femminile nel nostro Paese, di quanto non lo siano state Matilde Serao, la Morante, Lalla Romano, la Fallaci. A livello popolare e nazionale, Liala ha fatto e distolto l'eterno femminino, dalla prima guerra mondiale in poi, ed è un fenomeno misteriosissimo, durato fino ad alcuni anni fa, quando i suoi libri uscivano ancora in un milione di copie».

Ma la scrittrice novantatreenne — continua Busi — è soltanto un filo rosso nella prima parte del mio li-

bro-intervista. E' presente perché alcune eroine si ritrovano, proprio in questo bar, nei primi anni '60 e sognano a occhi aperti o rivivono le proprie avventure amorose sulle pagine dei romanzi di Liala. Io ho giocato molto col titolo dei suoi libri, con i suoi personaggi dai nomi stravaganti, dalla timorata Edma ad Alba (incaricata del repellente lavoro di pulitura delle schiffe maschili nella galleria del cinema locale), da Beba alle sorelle Carminand.

«Poi ci sono gli avieri del vicino campo che somigliano a tanti baldi giovanotti in divisa azzurra che compaiono in parecchi dei suoi 80 romanzi, a cominciare dal suo grande amore, il pilota Vittorio Centurione Scotti, precipitato con il suo idrovolante nel lago di Varese durante un allenamento e divenuto l'eroe del primo romanzo di Liala «Signorini». E poi c'è l'incontro con la scrittrice alla villa «La Cioccolata», sulle colline di Varese».

Da anni, Liala vive praticamente e volentieri reclusa ed è impossibile intervistarla. Come ha potuto farlo?

«Sono stato aiutato dal direttore letterario della Sonzogno, la casa editrice che

pubblica i romanzi di Liala; mi sono fatto precedere da una lettera; ho inviato un enorme mazzo di rose rosse. All'intervista erano presenti una delle figlie, Primavera, che ha dedicato alla madre la propria vita, e la cameriera Tina, che la accudisce amorevolmente. E' stato un incontro molto simpatico, e anche buffo per certi versi: in due ore Liala ha ripercorso la sua vita come risulta dalla sua autobiografia, facendomi, penso, tante cose per via del culto della memoria. Fu senza dubbio una donna corteggiatissima...».

Ora parliamo un po' di lei. «Di me si sa ormai tutto. Ho cominciato a scrivere quando ero ragazzo e ho pubblicato il primo racconto a 12 anni sul bollettino parrocchiale. Chissà come passò: era la storia di una coppia di vecchi, indissolubilmente uniti dalla reciproca perfidia. Poi ho girato il mondo, Parigi, Londra, New York, Monaco di Baviera, facendo lo squattero, il facchino, il cameriere e altri lavori così che però mi hanno consentito di campare, di imparare le lingue e di laurearmi. Per qualche tempo ho insegnato letteratura francese; ma che noia! «Il mio primo romanzo, «Seminario sulla gioventù», lo

pubblicai nel 1984: l'avevo scritto a 15 anni e rifatto una decina di volte. Dopo venne «Vita standard di un venditore di collant», del 1985; «La delina bizantina», un anno dopo, fece scandalo. Nel 1988 subì un processo per offesa al comune senso del pudore, con «Sodomie in corpo 11». Purtroppo mi mandarono assolto. In Italia è più facile uscire che andare in prigione. Una lieve condanna mi avrebbe fatto vendere centomila copie in più. Comunque, i miei libri sono tradotti in diciotto, dico diciotto Paesi. Sono il più grande scrittore del secolo e forse rimarrò in eterno!».

«Che dire ancora? — conclude Aldo Busi —, E' da poco uscita la prima parte del mio Decamerone, già adottato in molte scuole, nonostante le critiche malevole di alcuni professorucoli. Del resto, io non pretendo che ci sia la rivoluzione culturale in questo nostro Paese. Da una novella del Boccaccio, ho tratto la sceneggiatura di un film del quale mi vorrebbero regista. Uscirà prossimamente «Sentire le donne», interviste comparse in alcuni giornali e riviste, e fra un paio d'anni conto di terminare «Casanova di se stessi», il mio quarto romanzo».

CLASSICI

La notte è arcana. Ma le «Veglie» rivelano gli orrori

Nel 1804 l'opera di Bonaventura dimostra che la visione e l'allucinazione hanno lo sguardo più acuto dell'intelligenza cosciente, dando voce alle immagini del primo Romanticismo: nella notte il Bene e il Male, Dio e il Demonio, si confondono, e un altro mondo si anima, al livido chiarore lunare: un mondo di sogno.

Recensione di

Roberto Caloguri

E' difficile delineare in breve un profilo del Romanticismo poiché, più che di formalizzazione estetica, si occupò di liberare impulsi ed energie spirituali dilatando i limiti della razionalità. Ma Bonaventura, con le sue «Veglie» (Marsilio, pagg. 232, lire 18 mila), disegna un percorso di idee e gusti che una parte della cultura successiva avrebbe imboccato. In sedici confessioni notturne Kreuzgang, ex-poeta e ora guardiano visionario e allucinato, nei suoi vagabondaggi notturni porta alla luce le radici dell'immaginario romantico tedesco, quelle riguardanti il lato oscuro della vita e quanto di più lugubre, tetto e inquietante possa offrire.

Quella che è stata definita l'opera più geniale del Romanticismo è anche lo scritto più enigmatico e frainteso della letteratura tedesca. In tono con l'oscurità torbida dell'epoca, l'autentica identità di Bonaventura fu e resterà un mistero insolito. Jean Paul, F.W.J. Schelling, E.T.A. Hoffmann e Brentano si palleggiarono la paternità di un'opera diabolica satirica e ferocemente iconoclastica.

I fallimenti

dell'editore

Solo recentemente si è pensato all'ultimo dei sospettabili: un oscuro editore che avrebbe tentato di riscattare il suo fallimento. Dietro il paravento dell'anonimato, si cela uno scrittore, chiunque sia, libero da ogni vincolo, privo di reticenze, capace di trasmettere al lettore quella saggezza «mefistofelica» in conflitto con il mondo e i suoi modelli sociali e culturali.

Superato l'ottimismo solare della ragione settecentesca, nel 1804 le «Veglie» affermano che l'allucinazione e la visione hanno lo sguardo più acuto dell'intelligenza cosciente, e che gli uomini sono interessanti solo quando sognano. E quindi, in un percorso onirico, isterico e intuitivo, Kreuzgang delinea miti, utopie e modelli romantici: riconosce il destino dell'uomo in Don Giovanni e nei Titani che sfidarono le potenze inferi e celesti, in Amleto che si pone la fatidica domanda che racchiude tutte le altre, in Mefistofele, apostolo dell'irrequietudine creatrice e del progresso evolutivo, in Ahavero, l'Ebreo errante qui simbolo dell'irraggiungibile quiete della morte. Questi sono gli eroi, simboli del tormento e della ribellione che Bonaventura, per bocca del guardiano, oppone allo stile di vita borghese definito, nel suo pusillanimità perbenismo, piatto, noioso e prosaico come la luce diurna.

Il mondo romantico, invece, è quello creato da un demurgo folle e malvagio, in cui la notte e la solitudine rappresentano lo spazio di un'oltanza metafisica strappata al dominio della razionalità. Nella notte Bene e

Male, Dio e Demonio si confondono e un altro mondo si anima al livido chiarore lunare: le ombre si materializzano, gli angeli sembrano demoni, nei cimiteri echeggia il ghigno beffardo dei teschi e si intrecciano danze macabre, si taglia la testa a un morto creduto il Diavolo, si seppellisce viva una monaca che ha partorito.

I richiami

più arcaici

Tutte queste immagini, tratte dal romanzo gotico europeo, servivano al Romanticismo per dare voce a quanto vi è di remoto, arcano e irraggiungibile che si esprime attraverso la fantasia creatrice ignota all'esperienza consapevole e che, per certa critica, anticipa e prefigura l'inconscio di Freud. Questa è l'eredità che Kant, morto nell'anno di pubblicazione delle «Veglie», lasciò ai romantici con la nozione di uno spazio sempre al di là dell'apparenza, della conoscenza sensibile e dell'osservazione cosciente. Le «Veglie», dunque, sono la porta che si apre su questo mondo inesplorato il cui mistero può essere rivelato ma non comunicato. E la chiave non può stare nella rigida poetica classica ma nell'ispirazione libera e rapsodica della follia. Ecco perché l'autore presenta le sue evocazioni intuitive e frammentarie come garanzia dell'unica verità letteraria, la sola capace di cogliere il cuore oscuro dell'Universo, al di là della banale apparenza dinanzi alla quale l'uomo comune si arresta soddisfatto.

L'identità

rivelata

Solo alla fine, Kreuzgang scopre la sua vera identità: in una notte di Natale è stato concepito dal Demonio. E infatti l'essenza luciferina del guardiano gli ha permesso di irridere la religione e la società. Ha potuto mimare gli stili più diversi e denigrare il razionalismo estetizzante del secondo romanticismo. Con realismo implacabile ha smascherato gli orpelli del classicismo. Con sarcasmo feroce ha fatto la parodia dei personaggi di Goethe e Novalis. Indicare la giusta via è il suo ultimo dovere. L'«Inferno» di Dante, il «Giudizio Universale» di Michelangelo, «La notte» di Correggio e i quadri di Hogart sono i serbatoi dell'immaginazione romantica, simboli anticipatori di quell'«assolutamente altro» che percorrerà tutta la cultura romantica. E da tutto ciò non può che derivare un'inesorabile pessimismo: l'uomo non è altro che un essere «il cui volto ride malignamente mentre la maschera calata sul viso versa lacrime; che nomina Dio mentre pensa al Diavolo». E l'ultimo grido del visionario, il cui eco si perde tra tombe e ossari, non può essere che «Nulla».

LIBRI

Sette storie (disegnate) in libertà

Adelphi ristampa una chicca di Sto, al secolo Sergio Tofano: «I cavoli a merenda»

Servizio di
Rinaldo Derossi

Anni fa, in una fredda, sconsolante giornata dicembre, capitate, a Firenze, dalle parti del Palazzo di Parte Guelfa, dove un sorprendente cartellone, con l'immagine di Bonaventura, invitava alla visita di una mostra intitolata «Una storia lunga un milione». All'interno disegni, fotografie, spettacolo, tutto dedicato a Sergio Tofano (per iniziativa del Gabinetto «Viesseux» e del Museo del teatro di Genova): in tantissimi immagini sembrava di vivere in un'altra stagione, una tenue estate colorata, ilare e stranita, un'aria lieve in cui, come accade nelle storie di Bonaventura, poco manca a che i personaggi si librino veleggiando in un'atmosfera di fiaba.

E un'aria vagamente fiabesca, quasi che il protagonista si dilettesse trasognato di rivivere una storia disegnata, allitava in certi momenti di un film, re-

centemente apparso in televisione: «O la borsa o la vita» (1933), di Carlo Ludovico Bragaglia, purtroppo senza un'introduzione o un commento. Curioso spettacolo, disuguale, con momenti d'intonazione surrealistica, ma soprattutto con il protagonista Tofano, che sembrava uscito da una delle sue vicende disegnate bizzarre e di tenue incanto. Questo spirito, quest'aria lieve che sa colorarsi di tanto in tanto di ironia, si ritrovano in un ineccepibile volume pubblicato ora nella «Biblioteca Adelphi» (il numero 226), «I cavoli a merenda» (pagg. 151, lire 25 mila) di Sergio Tofano, o meglio Sto, riedizione garbata, fedele dell'opera in apparsa per la prima volta nel 1920: settant'anni, un tempo lungo, si direbbe, ma che non ha minimamente scalfito il brio e la grazia del libro. Sono tutte storie «surreali e incongrue che prendono le mosse da un qualche evento di irrisoria gravità: l'invincibile guer-

Una fitta serie
di vignette
si amalgamano
con il testo

riero Ugucione della Stagnola, prigioniero della sua armatura invasa dalla ruggine; il re che pretendeva le ciliegie senza nocciolo perché il figlioletto, Arnaboldo, golosissimo, del resto, aveva appena due anni, e il presidente dei ministri, ed era che sulla giungla destra aveva una voglia di frittata con gli spinaci così grande che si vergognava di farsi vedere da quella parte. Ma i sudditi credevano che lo facesse per chi sa quale alta ragione di Stato e, per rispetto, si sforza-

(un po' come le vicende di Bonaventura, ove nulla è più fantasioso del consueto e viceversa).

Da queste storie di Tofano si rimane subito intrigati. Partecipiamo alle vicende dell'illare teatrino come si guarderebbe un colorato balletto: «C'era una volta», racconta Tofano e noi subito gli crediamo, «un re che stava sempre voltato dalla stessa parte: sia nelle sedute ordinarie coi suoi ministri, sia nelle riunioni plenarie dinanzi a tutto il popolo egli non si muoveva mai di faccia, ma solo di profilo, in maniera che la sua parte destra stesse contro il muro. La ragione vera di questa positura non la sapevano che lui, sua madre, la sua balia e il presidente dei ministri, ed era che sulla giungla destra aveva una voglia di frittata con gli spinaci così grande che si vergognava di farsi vedere da quella parte. Ma i sudditi credevano che lo facesse per chi sa quale alta ragione di Stato e, per rispetto, si sforza-

vano di star tutti voltati dalla medesima parte...».

Tutte le sette vicende narrate nel libro hanno un esordio bizzarro e stralunato, ma propongono un autentico, che poi, nella prosa lieve ed elegante di Tofano, si risolve in un finale quasi credibile. Come di consueto, per l'autore, le storie sono accompagnate da una fitta serie di vignette colorate e in bianco e nero che s'intrecciano con il testo — ma gli stessi titoli sono vergati in una larga tondellante grafia — e ne sono l'indispensabile commento grafico.

Si ritrovano qui — come nelle vicende di Bonaventura — quelle creature tutte contorno, fatte d'aria, pronte a librare il volo, atteggiata a un ilare balletto, che sono proprie del mondo figurativo dell'autore. Fin dalla copertina Sto s'impadronisce del significato grafico dell'opera e ne fa, per noi, memoria dolce e inconfondibile.



In «I cavoli a merenda», disegni e vignette vengono intercalati ai racconti di Sto, fino ad amalgamarsi con il testo stesso.

SCRITTORI

Questo è il tempo dei bilanci: sono Fortini, e me ne vanto...

Servizio di
Alberto Andreani

Quando gli hanno chiesto di definirsi, Franco Fortini ha sostenuto di esser intellettuale incapace di sentirsi a proprio agio anche a casa propria. Non si tratta di un paradosso, e neppure di una battuta a effetto. Perché da quasi mezzo secolo Fortini ha scelto per sé gli scomodi panni del guastatore, entrando per questo in conflitto (spesso aspro) con i suoi amici più cari, con i compagni d'avventura che gli erano al fianco. Cominciò prestissimo, nella

Firenze dell'ermetismo e della fronda antifascista dove era nato nel 1917. Poi lottò per liberarsi della pelle ebraica — lui che di cognome fa Lattes — in nome di un'idea di cultura interamente laica e marxista. Infine, ha attraversato da bastian contrario e da moralista, a volte intransigente, le esperienze più significative del dopoguerra: dal «Politecnico» di Vittorini, a «Officina» costruita insieme con Roversi, Leonetti e Pasolini; dall'«Olivettiana» a «Comunità» a quel «Quadranti piacentini» che offrirono lo schietto teorico alle

rivendicazioni degli anni Sessanta e Settanta. «Per fortuna — ha detto una volta — le mie opinioni contano poco. La verità più fondata, quella di cui sono vissuto, sta nascosta nelle pieghe di ciò che ho scritto, in versi e in prosa. Rivelatrice del positivo e del negativo, dei coraggi e della vigliaccheria, dell'intolleranza e della sciocchezza. Visibile agli altri, non rimediabile con acrobazie verbali, con ultime parole, con niente». Ora, per Franco Fortini è tempo di bilanci. I conti, in ambito poetico, li ha fatti pre-

parando per l'Einaudi una scelta dei versi pubblicati in mezzo secolo di intensissimo lavoro, mentre in «Estrema ratio» (Garzanti, pagg. 128, lire 24 mila) dice la sua sui mistificati e sulle contraddizioni dell'Italia contemporanea. Lo spirito del volume è analogo a quello che animava «Dieci inverni», «Verifica dei poteri» o «Insistenze»: Fortini è sempre apocalittico, e scruta tra le pieghe della storia ufficiale in nome dei principi del materialismo che continuano a restargli cari, a dispetto delle inversioni di rotta compiute da altri.

I bersagli delle invettive di Fortini sono numerosi: in primo luogo gli intellettuali vicini al Partito comunista, accusati di aver compreso poco o nulla del terrorismo e dell'involutione della società italiana. Poi, tocca al sessantottino pentiti, qui rimprovera di non esser rimasti coerenti con le idee di allora. E infine c'è spazio anche per un ampio discorso sulla legislazione «dell'emergenza», e su analogie ritenute «lampanti» tra questa e quella applicata da Israele nei territori occupati contro i movimenti palestinesi.

Non mancano, inoltre, risvolti autobiografici. Fortini, infatti, si ritiene testimone di un'epoca, e narra le sue esperienze di saggista censurato dai direttori di importanti quotidiani, di laico confessore di terroristi rinchiusi nelle carceri milanesi, oppure si sofferma sullo sgomento provato durante una settimana trascorsa in una Gerusalemme militarizzata, dove il significato della parola «dialogo» sembra sconosciuto.

Il filo conduttore dell'intero discorso è, comunque, un tema caro da secoli alla filoso-

fia occidentale: il rapporto tra coscienza morale e azione politica, tra teoria e prassi. E sotto questo profilo Fortini si dimostra, come in passato, intransigente. A suo giudizio il legame tra i due ambiti deve mantenersi strettissimo, senza eccezione alcuna. Con il risultato che, spesso, le idee e le proposte contenute in «Estrema ratio» appaiono irritanti (in particolare per quanto riguarda i terroristi) e la lucidità dell'analisi viene indebolita dal tono utopico di una sintesi troppo dogmatica per essere davvero graffiante.

Morto Corrado Costa il poeta avvocato

REGGIO EMILIA — Per qualcuno era l'avvocato Corrado Costa. Per altri il poeta. Per altri ancora il saggista. Corrado Costa, emiliano, 60 anni compiuti, è morto sabato nel suo studio di Reggio Emilia, dove esercitava la professione legale. Nato a Mulino di Bazzano, in provincia di Parma, negli anni Sessanta era entrato nell'orbita del «Novissimo» che facevano capo a Nanni Balestrini, Edoardo Sanguineti, Antonio Porta e altri. Sotto il segno della neoavanguardia, aveva esordito nel 1964 pubblicando la raccolta di versi «Pseudobaudelaire». Da allora, altri quindici volumi si erano allineati sullo scaffale delle sue opere, tra cui: «Guida al viaggiatore immobile», «L'equivalente», «Per una teoria delle ombre», «Inferno provvisorio», «Progettazione di preghiera per l'apparizione perenne». Ma Costa non voleva fossilizzarsi nei panni del poeta, o in quelli dell'avvocato. Di volta in volta diventava pittore, disegnatore di fumetti, attore, saggista e animatore culturale. Al tempo stesso, non aveva voluto abbandonare l'Emilia per andare a vivere, come gli scrittori di successo che si rispettano, a Roma o a Milano.

Schedina Totocalcio

Barl-Roma	0-1
Bologna-Sampdoria	0-3
Cagliari-Atalanta	1-1
Florentina-Milan	0-0
Genoa-Pisa	4-2
Inter-Torino	1-0
Juventus-Cesena	3-0
Lazio-Lecce	2-0
Napoli-Parma	4-2
Brescia-Foggia	0-0
Cosenza-Ascoli	1-1
Cecina-Alessandria	0-1
Vastese-Chieti	0-0

QUOTE:
Al punti 13 L. 1.509.000
Al punti 12 L. 80.800

Prossima schedina

Atalanta-Fiorentina
Cesena-Cagliari
Lecce-Genoa

Milan-Lazio
Parma-Barl
Pisa-Napoli

Roma-Inter
Sampdoria-Juventus
Torino-Bologna

Ancona-Udinese
Reggina-Messina
Vicenza-Piacenza
Montevarchi-Viareggio

Risultati Totip

1ª corsa: 1° Lubro Gim	2
2° Swirlabout	1
2ª corsa: 1° Inconato	2
2° Isawan	x
3ª corsa: 1° Ivan Gius	2
2° Giff Sca	1
4ª corsa: 1° Iron Bi	2
2° Lesto	x
5ª corsa: 1° Danvillere	x
2° Giano Af	1
6ª corsa: 1° C. Speranza	1
2° Cordero	1

QUOTE:
Al punti 12 L. 11.177.000
Al punti 11 L. 375.000
Al punti 10 L. 42.000

IL PICCOLO Sport

PRINCEPS VIP

DISCOTECA - GRIGNANO (Trieste) - Tel. 224544 - PIANO BAR
MARTEDÌ 12 - Veglione di Fine Carnevale

MERCOLEDÌ 13 (e tutti i mercoledì di febbraio e marzo) - Tutti al SEXY GAME

con le Ragazze di COLPO GROSSO!
Ingresso con consumazione L. 10.000!

GIOVEDÌ 14 - S. Valentino - Musica dal vivo
Anni '60 dalle 22 alle 23.30 e poi balli, magia e cabaret.

Oggi e domani Ballo dei Bambini dalle 15.30 alle 19

- Ogni giovedì i nostri inimitabili Anni '60 con musica dal vivo dalle 22 alle 23.30. Magia e cabaret.

CALCIO / LA VENTESIMA GIORNATA IN SERIE A

Una quadriglia con il passo alternato

Due coppie divise da un solo punto (e domenica c'è Samp-Juve) - Mercoledì l'Italia in amichevole con il Belgio

a

Cagliari	1-1
Atalanta	1-1
Juventus	3-0
Cesena	3-0
Lazio	2-0
Lecce	2-0
Florentina	0-0
Milan	0-0
Napoli	4-2
Parma	4-2
Genoa	4-2
Pisa	4-2
Barl	0-1
Roma	0-1
Bologna	0-3
Sampdoria	0-3
Inter	1-0
Torino	1-0

b

Lucchese	1-1
Ancona	1-1
Cosenza	1-1
Ascoli	1-1
Barletta	3-0
Avellino	3-0
Brescia	0-0
Foggia	0-0
Pescara	0-1
H. Verona	0-1
Messina	0-0
Modena	0-0
Cremone	3-2
Reggina	3-2
Udinese	2-0
Salernitana	2-0
Reggiana	1-1
Taranto	1-1
Padova	1-0
Triestina	1-0

Commento di

Ezio Lipotti

Inter forte e fortunata ma la Samp da Bologna le risponde in... slavo, come piace a Boskov. Il Diavolo rispetta a Firenze la media inglese, e intanto ritrova un grande Gullit. Juventus marmalda a spese del Cesena in attesa che anche Schillaci ritrovi la via del gol. La ventesima giornata, terza del girone di ritorno, non ha offerto scossoni al vertice, ma solo conferme dell'equilibrio che accompagna il passo delle quattro grandi, mentre Lazio e Genoa contendono al Parma il titolo di squadra-rivelazione.

L'Inter riassume l'ebbrezza della vittoria che la conferma al vertice prendendosi la rivincita nei confronti del Toro che l'aveva eliminata la Coppa Italia. Due punti "pesanti" nella classifica del campionato per la squadra di Trapattoni, che ha ottenuto il massimo risultato pur subendo per gran parte dell'incontro l'ardore del granata. «L'importante è che la squadra abbia ritrovato carattere e determinazione: due doti che se avesse avuto anche quindici giorni fa con i Cagliari, adesso saremmo soli in vetta», dice il Trap. Il risultato di San Siro non soddisfa naturalmente il Torino, che dopo aver subito la frecciata di Klinsmann finita peraltro nel sacco anche con la complicità di Bruno, ha preso due palli e può recriminare su un fallo da rigore di Matthäus su Bruno non concesso dall'arbitro. «Ai punti questa gara avremmo dovuto vincerla noi», dice il presidente del Torino Borsano. Ma il calcio, si sa, è fatto di queste contraddizioni. E stavolta a sorridere è l'Inter.

Firenze, nonostante il risultato ad occhio, restituisce intanto al campionato un Diavolo pimpante, pronto a sfidare sino all'ultimo i cugini nella corsa al tricolore. Tutto fin troppo facile per la Sampdoria sul campo del povero Bologna, e festa negli spogliatoi della Juventus per due vecchie querce bianconere: è stato l'avvocato Agnelli in persona a scendere negli spogliatoi per consegnare una targa a Stefano Tacconi protagonista di duecento partite al servizio della Madama e un riconoscimento anche a Gigi De Agostini (100 presenze). Ma più che della partita con il Cesena in casa della Signora si parla già del prossimo appuntamento, domenica prossima in casa della Samp, prima sfida-verità nella corsa allo scudetto. Schillaci è rimasto a digiuno anche contro il Cesena, ma per Maifredi non è un problema. Se non segna Totò segnano gli altri, a cominciare da Casiraghi. E proprio la coppia Casiraghi-Schillaci promette di essere la novità più attesa della Inedita Nazionale che mercoledì affronterà in amichevole a Terni il Belgio. Una partita che non arriva forse nel momento più opportuno ma dalla quale il commissario tecnico Vicini si attende comunque delle indicazioni per i prossimi impegni azzurri. Al di là del campionato e delle coppe europee, ci sono le qualificazioni europee da affrontare e da onorare nel migliore dei modi.



Romano tenta con un pallonetto di superare Zenga ma la sfera colpirà il palo.

MARCATORI

Viali

a quota 10

Classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio di serie A dopo la 20.ª giornata, terza del girone di ritorno (sono stati segnati 401 gol di cui 134 da stranieri).

11 reti: Baggio (Juventus) e Matthäus (Inter).

10 reti: Klinsmann (Inter), Melli (Parma) e Viali (Sampdoria).

9 reti: Padovano (Pisa), Bressiani (Torino), Ciochi (Cesena), Piovanello (Pisa).

7 reti: Casiraghi (Juventus) e Voeller (Roma).

6 reti: Caniggia (Atalanta), Aguilera (Genoa), Serena (Inter), Sosa (Lazio), Van Basten (Milan), Careca (Napoli).

5 reti: Evair (Atalanta), Skuhravy (Genoa), Massaro (Milan), Innocenti e Maradona (Napoli), Branca e Mancini (Sampdoria).

4 reti: Maiellaro e Raduciu (Barl), Turkyimaz (Bologna), Fuser, Kubik e Orlando (Fiorentina), Branco (Genoa), Schillaci (Juventus), Riedle (Lazio), Gullit (Milan), Brolin e Osio (Parma), Carnevale e Salsano (Roma).

3 reti: Soda (Barl), Fonseca (Cagliari), Buso e Lacatus (Fiorentina), Eranio e Ruotolo (Genoa), Pizzi (Inter), Pasculli e Virdis (Lecce), Simeone (Pisa), Gianini (Roma), Mikhailichenko (Sampdoria) e Lentini (Torino).

SERIE B / LA TRIESTINA BATTUTA A PADOVA

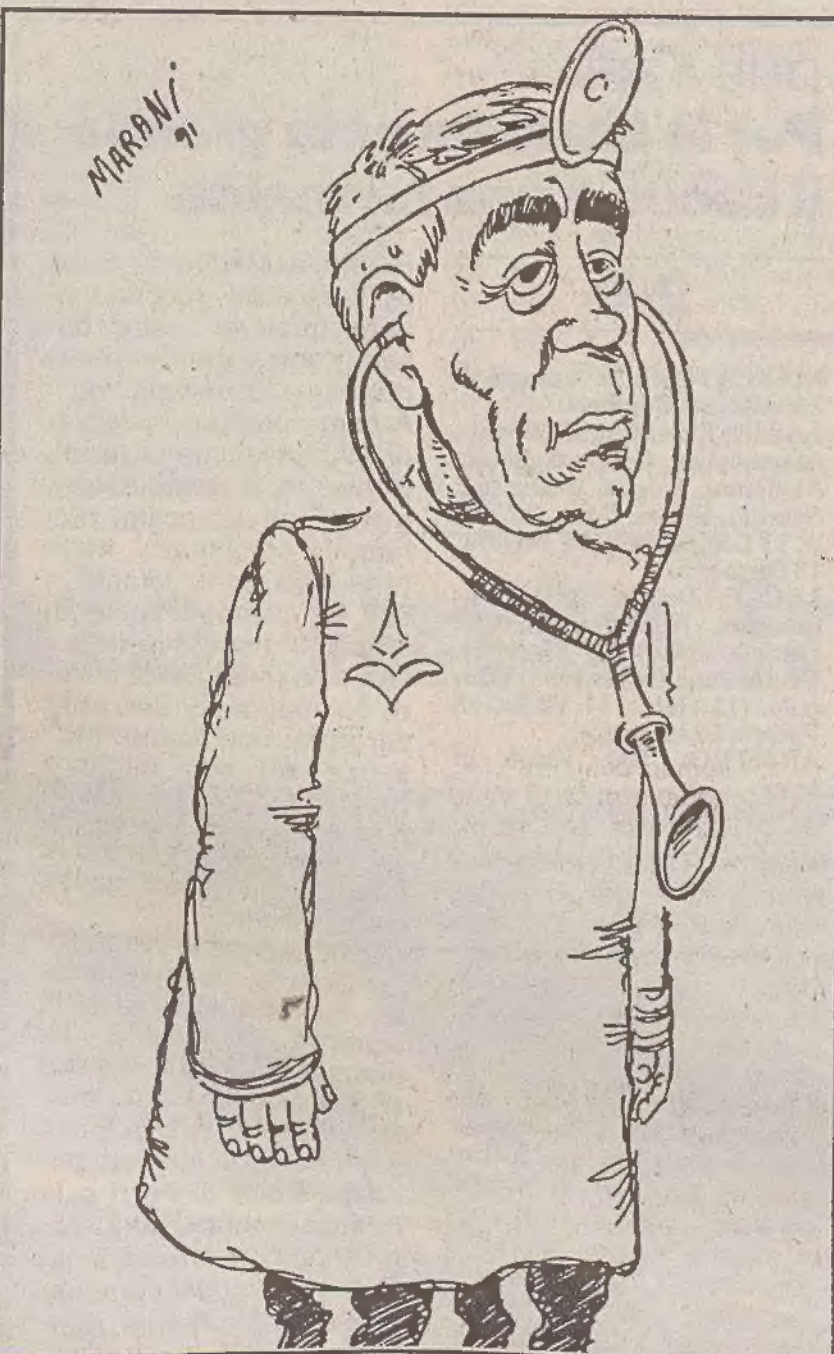
Un'altra amarezza

Foggia punti 29, Reggiana, Ascoli e Messina 26, Verona 25; la lotta per la serie A è ormai al coltello, mentre in coda, Reggiana e Pescara appaiono le più indiziate assieme alle cenerentole Triestina e Modena alla retrocessione in serie C1. Ancora una domenica nera per la Triestina. Il Padova ha vinto il derby triveneto con la Triestina grazie al gol messo a segno da Benarrivo dopo 63 minuti di gioco: il cross, dalla fascia destra, è partito dai piedi di Di Livio, che ha cercato il compagno di squadra appostato sul secondo palo, a contatto di gomito con Levanto. Un tuffo rasoterra, e Benarrivo ha insaccato. La reazione della triestina è stata pronta: la squadra ospite si è lanciata nella metà campo avversaria ma non è riuscita a concludere, come del resto non sono stati fortunati i contropiede dei padovani, condotti in particolare da Longhi, che prima ha mandato la palla contro l'incrocio dei pali e poi, all'80' è stato fermato in extremis da Consagra, con un intervento che è costato a quest'ultimo l'espulsione. La partita è stata nervosa, dentro e fuori del campo: a un certo punto alcuni tifosi hanno lanciato palle di neve contro gli agenti di polizia, che sono intervenuti, fermando tre ragazzi padovani. In campo, un guardalinee, Rapaciolo, si è infortunato e ha dovuto essere sostituito dal quarto arbitro, Paltrinieri.

Con un gol per tempo — entrambi maturati sugli sviluppi di calci d'angolo battuti da Dell'Anno — l'Udinese ha archiviato la pratica Salernitana riproponendo ancora l'altalena tra le possibilità di promozione, nonostante la penalizzazione, e i timori di retrocessione.

Il risultato si è sbloccato alla mezz'ora quando Cavallo, giunto dalle retrovie, ha messo dentro su angolo di Dell'Anno. La Salernitana ha cercato di reagire con Pasa e Pisicchio ma sempre senza costrutto. Nella ripresa l'Udinese ha badato a controllare la gara e, dopo l'espulsione di Cernaicola, non ha avuto più problemi. Il secondo gol è stato messo a segno dal redivivo Mattei che di testa ha ripreso l'ennesimo angolo di Dell'Anno.

Servizi a pagg. 10-11-12



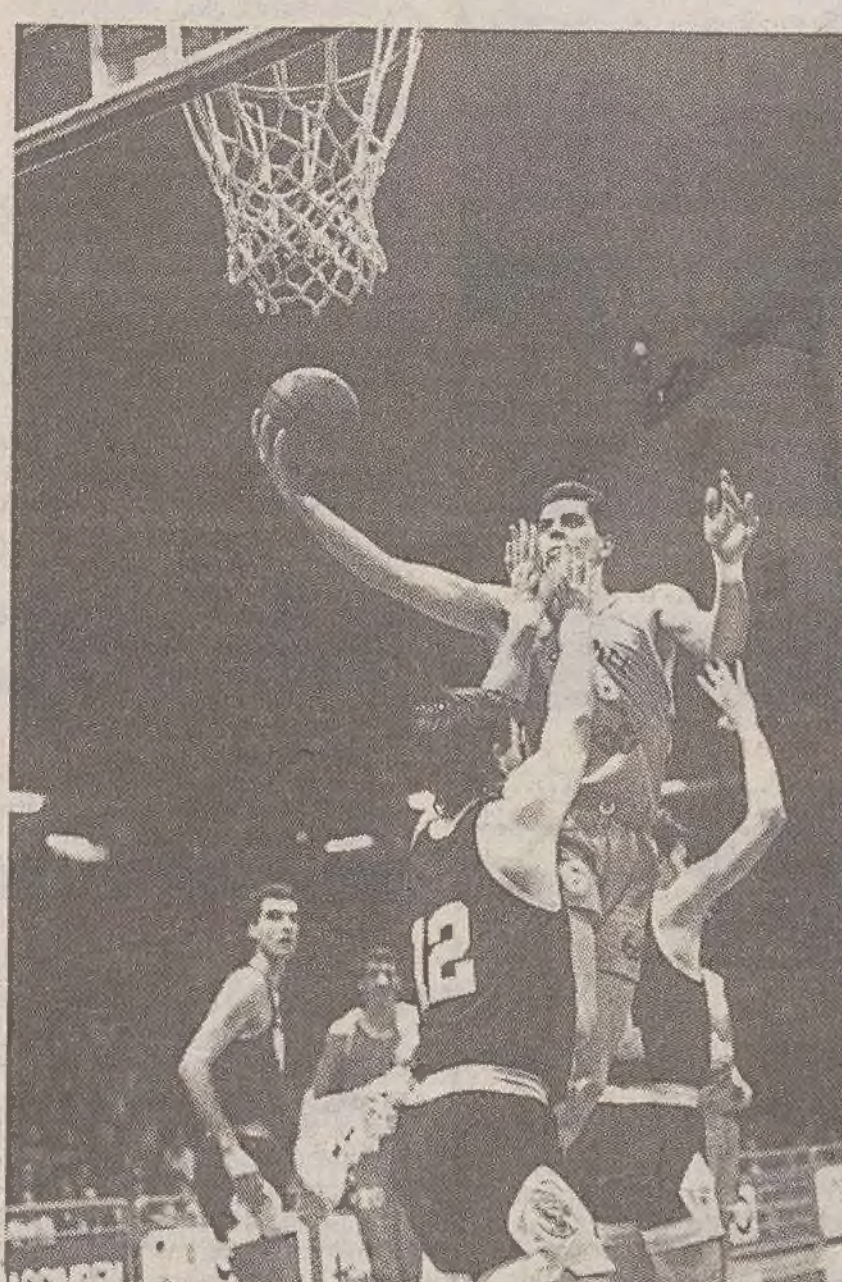
BASKET / NEL MASSIMO CAMPIONATO

La Stefanel travolge Torino nella corsa ai «play-off»

TRIESTE — Un parziale di 17-0 messo a segno dalla Stefanel proprio nel momento in cui la partita sembrava mettersi a favore dell'Auxilium ha dato alla squadra triestina una vittoria che la rilancia ormai definitivamente verso il raggiungimento di un posto nei play-off.

Dopo avere concluso avanti di quattro punti il primo tempo la Stefanel, in avvio di ripresa, ha subito la rimonta dei torinesi, che, grazie soprattutto a un inarrestabile Kopicik e a un lucidissimo Della Valle, sono riusciti a portarsi in vantaggio di sette lunghezze al 5' (60-67). Proprio in quel momento, forse per dare una scossa ai propri giocatori, Tanjevic si è fatto fischiar dagli arbitri un fallo tecnico e da allora la partita ha completamente cambiato volto: stringendo in maniera ossessiva la propria rete difensiva (anche con marcature aggressive a tutto campo) e lanciandosi in rapidissimi contropiede, la Stefanel ha messo alle corde l'Auxilium, dapprima raggiungendola, poi superandola e quindi staccandola gradualmente fino al vantaggio massimo di 18 punti, ottenuto proprio allo scadere.

Servizi a pag. 16



Pilutti è stato uno dei protagonisti della grande rimonta della Stefanel. (Italfoto)

a1

Livorno	106-90	Messaggero Roma	32
Ranger Varese	77-81	Benetton Treviso	30
Sidis Reggio E.	91-65	Philips Milano	30
Clear Cantù	95-96	Clear Cantù	28
Napoli	90-94	Livorno	28
Phonola Caserta	102-84	Phonola Caserta	28
Reggio Calabria	95-98	Stefanel Trieste	24
Knorr Bologna	119-82	Knorr Bologna	24
Firenze		Scavolini Pesaro	22
Messaggero Roma		Ranger Varese	20
Stefanel Trieste		Torino	18
Phonola Caserta		Sidis Reggio E.	16
Reggio Calabria		Forlì	16
Knorr Bologna		Napoli	16
Firenze		Reggio Calabria	14
		Forlì	6

a2

Fabriano	78-84	Glaxo Verona	36
Garesio Livorno	86-79	Fernet B. Pavia	34
Banco Sardegna	110-95	Lotus Mont.	34
Arese	101-92	Ticino Siena	30
Desio	95-76	Kleenex Pistola	28
Venezia	71-72	Garesio Livorno	22
Glaxo Verona	115-92	Trapani	20
Emmezeta Udine	104-102	Desio	20
Ticino Siena		Arese	20
Brescia		Fabriano	18
Fernet B. Pavia		Banco Sardegna	18
Cremona		Brescia	18
Armo Bologna		Armo Bologna	18
Trapani		Emmezeta Udine	16
		Venezia	14
		Cremona	6

nudo

IL PROFILATTICO PIU' SOTTILE POSSIBILE.

DA AKUEL

in farmacia.



UN GOL, DUE PUNTI E I NERAZZURRI MANTENGONO IL PRIMATO

Quest'Inter vince e non convince

Il Torino ha giocato una bella partita (due pali) e ha lasciato il campo in mezzo agli applausi



Jurge Klinsmann sferra il tiro che ha procurato il gol della vittoria nerazzurra sul Torino. Una vittoria che permette all'Inter di mantenere la prima posizione in classifica assieme alla Sampdoria.

1-0

MARCATORE: 8' Klinsmann.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Stringara, Paganini, Battistini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Mattaeus, Serena (57' Pizzi, 87' Baresi), (12 Malgioglio, 15 Martino, 16 Iorio).
TORINO: Marchegiani, Bruno, Annoni (85' Baggio), Polcano, Benedetti (62' Mussi), Cravero, Carrillo, Romano, Skoro, Martin Vazquez, Lentini. (12 Tancredi, 15 Sordo, 16 Bresciani).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 8-7 per Inter.
NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Bruno per comportamento non regolamentare, Serena per gioco falso. Spettatori: 45.000.

MILANO — All'Inter un gol e i due punti, al Torino due pali e gli applausi. Inter-Torino è finita così, con un 1-0 che è servito alla squadra nerazzurra per continuare nella corsa per lo scudetto, ma che lascia molti dubbi sulla tenuta degli uomini di Trapattoni. Il Torino, infatti, si è piegato solo a causa di un gol di Klinsmann, e ha lasciato San Siro tra gli applausi, dopo una partita bella e che senz'altro avrebbe meritato il pareggio. L'Inter si è trovata di fronte una squadra diversa da quella che Trapattoni prevedeva. Mondonico, infatti, da

quello scaltro stratega di calcio che è, ha mandato in campo una formazione che ha completamente sovvertito le previsioni della vigilia: fuori Bresciani, Baggio e Sordo, dati per certi fino a poche ore prima della gara, e dentro Skoro, Annoni e Carrillo. Per controbattere l'inaspettata mossa dell'allenatore granata, Trapattoni ha così deciso di tenere in panchina Pizzi, e di schierare fin dal primo minuto Stringara. Ed è stato proprio dalla riserva nerazzurra che all'8' è partita l'azione del vantaggio interista: al limite dell'area granata Stringara è riuscito a deviare al centro una palla a «campanile» calciata da Mattheus. Klinsmann è stato il più veloce a impadronirsi del pallone: dribbling stretto e tiro di sinistro. La palla è finita in rete. L'immediato vantaggio interista ha accelerato, se ancora fosse stato possibile, i ritmi della partita: l'Inter ha continuato a insistere sulle fasce, con Mattheus, Brehme e Klinsmann in giornata di grazia; il Torino ha risposto con contropiede veloci e ordinati, quasi sempre impostati da Romano, che sfruttava alla perfezione gli inserimenti centrali di Cravero e Polcano. Ne è scaturito un primo tempo bellissimo, gio-

cato a ritmi notevoli da entrambe le squadre, su un terreno che, nonostante la nevicata, per la prima volta dopo mesi appariva in ottime condizioni (il Comune di Milano, peraltro, ha speso per il «ratto» del Prato di San Siro 380 milioni di lire, come ha confermato lo stesso assessore allo sport, Augusto Castagna). Già al 15' Zenga ha dovuto esibirsi in una parata difficilissima per deviare in angolo un bolido di Polcano. Al 40' e al 45', poi, le due più grandi occasioni del Torino del primo tempo, sempre con Polcano: nella prima il giocatore granata, su passaggio di Skoro dal limite dell'area interista, si è girato al volo e ha calciato di prima intenzione un pallone basso: la palla ha colpito il palo pieno alla destra di Zenga ed è rimbalzata in campo, oltre l'area di rigore; nella seconda, proprio allo scadere, ancora Polcano si è presentato solo davanti a Zenga dopo aver «seminato» Stringara: Zenga è riuscito a ribattere con i piedi il suo tiro angolatissimo, e il primo tempo è finito. Nella ripresa, giocata sotto i riflettori, il volto della partita non è cambiato. Il Torino ha continuato a premere con ordinata insistenza, l'Inter a ribattere con un affanno via

via crescente, al punto che al 57' Trapattoni ha ritenuto opportuno mandare in campo Pizzi al posto di Serena, per avere una maggiore copertura a centrocampo. Mondonico, allora, ha rinunciato a Benedetti (marcatore di Serena) e ha mandato in campo Mussi, schierato sulla fascia destra per controllare le puntate offensive di Brehme. Il Torino è cresciuto, e in più di un'occasione ha sfiorato il gol: l'Inter è andata via arretrando il suo baricentro, affidandosi ad azioni di contropiede folgorante: Lentini è partito in picchiata e ha tirato a fil di palo, ma il pallone è uscito di pochissimo. Anche la ripresa, così, è stata del livello dei primi 45', con Polcano e Zenga a contendersi la palma del migliore in campo. Al 70' il portiere della nazionale è volato per deviare in angolo l'ennesimo bolido del giocatore granata, su punizione da una distanza non inferiore ai 25 metri. Al 71' secondo palo del Torino, con Romano che ha mandato la palla a colpire il «setto» alla destra di Zenga. Solo negli ultimi dieci minuti della partita la stanchezza si è fatta sentire, ma le occasioni hanno continuato a fioccare da una parte e dall'altra.

SPOGLIATOI Trap: «Vale il risultato»

MILANO — «Non c'è squadrà in Italia che possa dominare sempre e comunque. Se siamo in testa alla classifica vuol dire qualcosa, però». Trapattoni mette in cassaforte i due preziosi punti della vittoria sul Torino e non sottolinea sul gioco dell'Inter, che ha fatto dire al vicepresidente nerazzurro Prisco: «meglio il campo del centrocampo». «Sono contento per il risveglio psicologico dell'Inter — ha detto Trapattoni — i risultati si raggiungono anche giocando con i denti contro squadre che si dimostrano superiori. Il Torino meritava il pareggio, ma noi vincendo non abbiamo rubato nulla, dominando nella prima mezz'ora. Non abbiamo mostrato un bel gioco? Lo può dire chi è abituato ad ascoltare sempre il violino o a vedere i balletti alla Scala. Oggi è stata una giornata importante». «Abbiamo vinto una partita difficilissima contro un Torino in gran forma», ha detto Bergomi.

RISULTATO BIANCO IN CASA DELLA FIORENTINA

Milan: domina ma non passa

0-0

FIORENTINA: Mareschini, Pioli, Dell'Oglio, Dunga, Faccenda, Malusci, Lacatus, Salvatori, Borgonovo (18' Iachini), Orlando, Buso (30' Nappi). (12 Landucci, 13 Volpentina, 15 Di Chiara).
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Ancelotti, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Massaro (79' Simone). (12 Rossi, 13 Carobbi, 14 Galli, 15 Gaudenzi).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 6-0 per il Milan.
NOTE: pomeriggio piovoso, terreno pesante, spettatori 34.835 (di cui 15.061 abbonati e 19.774 paganti) per un incasso complessivo di 1.154.623.204 che rappresenta il nuovo record per lo stadio di Firenze. Il precedente record di 1.081.000.000 apparteneva alla partita Fiorentina-Milan del 31 gennaio 1988.

FIRENZE — Era passato da poco il quarto d'ora di Fiorentina-Milan quando Stefano Borgonovo ha cominciato a zoppiare. L'infortunio del

centravanti ha provocato reazioni ovvie, rabbia tra i viola, piccolo sospiro di sollievo per Sacchi e per i tifosi del Milan. Reazioni normali, ma completamente sbagliate. E' stata, infatti, proprio l'uscita dal campo di Borgonovo ad impedire al Milan di tornare a vincere in trasferta dopo tre mesi di digiuno ed a consentire alla Fiorentina di strappare un punto che non si meritava, ma che fa ugualmente classifica. Lazaroni aveva infatti schierato la squadra in modo strano e discutibile, con Pioli su Van Basten, Malusci su Massaro, Lacatus alle prese con Donadoni e con un centrocampista debole, dove Gullit era lasciato incredibilmente libero. Il Milan ci ha messo pochi secondi per capire che aveva davanti un'avversaria sbilanciata e mentre i giocatori della Fiorentina continuavano a girarsi verso la

panchina per capire come dovevano fermare gli avversari, i rossoneri cominciavano a giocare alla vecchia maniera, con ritmo e grande spettacolo. Dopo 18 secondi un tiro di Gullit andava fuori di poco, al 6' era il palo ad impedirgli di segnare, al 15' Rijkaard sbagliava di poco il bersaglio, al 16' Mareschini respingeva un tiro di Van Basten ben servito da Maldini, poi Massaro colpiva il palo esterno. Tra queste occasioni da rete, tanto gioco del Milan e tanto affanno della Fiorentina. Intanto Borgonovo aveva già cominciato a zoppiare e Lazaroni ha dovuto sostituirlo. Non con un altro attaccante, ma con Beppe Iachini, centrocampista di interdizione, poco tecnico e tanto grintoso. Con l'ingresso in campo del biondo Iachini non si è compiuto nessun miracolo viola, ma per il Milan è diventato più difficile mar-

madeggiare come aveva fatto fino a quel momento e la difesa della Fiorentina non si è vista più arrivare rossoneri a frotte. La partita è comunque sempre stata in mano del Milan, che prima (26') non è riuscito ad approfittare con Massaro e Van Basten di un errore di Dunga, poi (33') ha colpito per la terza volta il palo con Rijkaard. Da parte della Fiorentina, in questo primo tempo solo tanta difesa ed un tentativo in area di Lacatus (38'), vanificato da un perfetto intervento di Baresi. Nella ripresa ancora Milan padrone del gioco, ma con meno ritmo, meno spettacolo ed anche meno occasioni da gol. Anche per colpa di Van Basten, il giocatore più in ombra in questo Milan in buona salute. La marcatura di Pioli, tornato al campionato dopo dieci mesi di assenza dovuti all'infortunio ad un ginocchio, è stata buona, ma

Van Basten ha aiutato il difensore, cercando di limitare al massimo i suoi appuntamenti con il pallone. A sostituirlo in zona tiro ci hanno pensato soprattutto Gullit e Rijkaard, ma Mareschini è stato sempre pronto ad intervenire. Così la partita si è avviata verso un inevitabile 0-0, il Milan si è rassegnato al pareggio e la Fiorentina all'87' ha fatto anche il primo e unico tiro in porta della partita: cross di Orlando e colpo di testa di Nappi entrato a sostituire lo spento Buso. Niente di clamoroso, per carità, solo l'occasione per Pazzagli di giustificare la sua presenza in campo. Il punto ha consolato i tifosi della Fiorentina che avevano, a tratti, contestato il gioco della loro squadra, il bel gioco del rossoneri ha consolato Sacchi che si aspettava, giustamente, di uscire dal campo con una vittoria.

Gli applausi più clamorosi, comunque, li ha ricevuti dallo stadio intero Ruud Gullit, campione anche di simpatia. A cinque minuti dalla fine della partita Gullit ha commesso un fallo non cattivo su Dunga ed il brasiliano è stramazzone a terra con foga eccessiva. Il rossoneri, allora, ridendo, si è buttato a sua volta a terra facendo platealmente finta di essere morto, poi si è girato ed ha baciato Dunga in testa. Una scenetta che si è svolta sotto gli occhi dell'arbitro Baldas, che per un attimo è rimasto interdetto e forse si è chiesto se era il caso di punire il milanista. L'abbraccio con il quale Dunga ha risposto e l'applauso scrosciante di tutto il pubblico lo ha convinto che Gullit forse era andato contro il regolamento, ma aveva ricordato a tutti che di calcio si può anche ridere.



Il viola Iachini contrasta con successo un'incursione del milanista Rijkaard.

A SETTE MINUTI DAL TERMINE UN GOL DI NELA PIEGA IL BARI

Roma, un colpaccio in Puglia

0-1

BARI: Biato, Loseto, Brambati, Terracener, Cucchi (69' Maccoppi), Lupo (46' Laureri), Colombo, Gerson, Raducioiu, Di Gennaro, Joao Paulo. (12 Albergia, 13 Di Cara, 16 Soda).
ROMA: Cervone, Pellegrini, Carboni, Berthold, Aldair, Nela, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini (90' Gerolin), Salsano. (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 Comi, 16 Rizzitelli).

ARBITRO: Boggi di Salerno.
MARCATORE: 83' Nela.
ANGOLI: 6-5 per il Bari.
NOTE: Cielo sereno, temperatura primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 30.000. Ammoniti: Raducioiu e Pellegrini per reciproche scorrettezze, Brambati, Salsano e Giannini per gioco falso. Qualche minuto prima dell'inizio della partita dalle tribune in cui avevano preso posto un paio di centinaia di tifosi romanisti sono stati lanciati sul settore sottostante due bengala che non hanno causato danni.

BARI — Sotto il sole prematuramente primaverile del San Nicola si infrangono due tabù: la Roma torna al successo esterno dopo dieci mesi; il Bari assaggia la prima sconfitta casalinga dopo un anno esatto, proseguendo così a ritmo «perdente» (tre sconfitte su tre incontri) il suo febbraio nero. L'uno a zero (gol di Nela e 7' dalla fine) è identico al risultato dell'andata, di quella partita passata alla storia non per il vincente colpo di testa di Carnevale, ma per la vicenda doping che costringe da allora la Roma a giocare senza l'attaccante sia senza il portiere Peruzzi, punti con una lunga squalifica. Forse desiderosi di eliminare qualsiasi dubbio sulla legittimità di quel risultato, sicuramente rinvigoriti dalle ultime positive esibizioni lontano dall'Olimpico, i giallorossi hanno interpretato la partita con

molto acume tattico, controllando con disinvoltura le sfumate di un disordinato Bari, nel quale è pesata l'assenza di Malellaro, e cercando di ribattere colpo su colpo. La Roma ha avuto il merito di non essersi accontentata di un comodo e scontato pareggio quando allo scadere mancava una manciata di minuti. A propiziare il successo una grande azione di Nela: è stato il libero ad interrottare sulla propria tre quarti un errato passaggio di Laureri: è stato lui a proporsi repentinamente in contropiede e a dettare un triangolo a Voeller; è stato infine ancora lui a battere Biato, sul preciso passaggio di ritorno del tedesco.

Al 32' Cucchi l'ha combinata davvero grossa. Invece di liberare ai limiti dell'area di rigore, ha cercato un inutile dribbling su Di Mauro che gli ha sottratto il pallone. Sulla bolla del centrocampista, respinta alla meglio da Biato, si è avventato come un falco, Giannini, ma nonostante la porta spalancata, la mezza a la (ieri seconda con un tiro da cinque metri la traversa). Gli impacci difensivi del Bari non sono stati mitigati, in avanti, da irresistibili dinamiche alla porta di Cervone. Raducioiu e Joao Paulo, senza l'apporto fantasioso di Malellaro, hanno stentato per liberarsi in zona di tiro. Al 57', comunque, il brasiliano si è trovato a tu per tu con il portiere, ma ha cinciato. Passato in svantaggio, il Bari ha anche avuto all'88' la possibilità di pareggiare, ma un tiracchio di Loseto, sugli sviluppi di un angolo, è stato deviato alla grande da Cervone. Il 2-0 è stato infine evitato al 92' da Biato, che ha respinto una conclusione di Berthold.

DUE A ZERO Per la Lazio tornata grande il Lecce è una formalità

2-0

MARCATORI: 34' autogol di Morello, 36' Gregucci.
LAZIO: Fiori, Bergodi, Soldà, Marchegiani, Gregucci, Soldà, Madonna, Troglio, Riedle (62' Sauri), Selsa, Sosa. (12 Orsi, 13 Lampugnani, 14 Vertova, 15 Bertoni).
LECCE: Zunico, Garzia, Carannante, Mazinho, Amoroso, Ferri, Aleimikov (46' Moriero), Conte, Pasculli, Benedetti, Morello. (12 Gatta, 14 Virdis, 15 Panero, 16 Ingrassia).
ARBITRO: Dal Forno di Irea.
ANGOLI: 7-3 per la Lazio.

ROMA — La Lazio ha saldato il conto con la prima delle due avversarie che l'avevano sconfitta all'andata (è il record della «A»), rilanciando le proprie aspirazioni di Coppa Uefa. Il Lecce di Boniek non ha mai dato l'impressione di poter uscire indenne dall'Olimpico. I pugliesi le hanno provate tutte per non soccombere, sia con le buone (un doppio libero nel primo tempo), sia con le cattive (troppi falli dei difensori, complice il terreno insidioso), ma non c'è stato niente da fare.

Il k.o. biancazzurro è stato servito in due minuti: al 34' un gran tiro di testa di Gregucci su punizione di Marchegiani con la difesa immobile. Il Lecce è sembrato ben poca cosa: una difesa a doppia mandata (Benedetti libero, Garzia, Amoroso e Carannante in marcatura stretta su Sosa,

Riedle e Madonna, Ferri praticamente secondo libero qualche metro davanti) non è servita a fermare una Lazio volitiva. A centrocampo uno sbiadito Aleimikov ha costretto Boniek alla sostituzione, mentre gli attaccanti non hanno combinato nulla (una sola conclusione in 90', un colpo di testa di Mazinho finito fuori). La Lazio ha mostrato di essere compagne di ben altra caratura: nonostante l'assenza del suo migliore elemento, Pin, ha stretto d'assedio la difesa leccese e non ha più mollato la preda, salvo brevi pause nella ripresa.

Ora la Lazio è in piena zona Uefa e, considerando la compattezza della squadra, la qualità del gioco e il carisma del suo allenatore, ha buone possibilità di tornare in Europa. Il Lecce si lamenta per l'espulsione di Ferri e le quattro ammonizioni, ma gli scontri agonistici sono stati ripetuti. A farne le spese è stato Riedle, uscito per una lombalgia. Primo gol al 34': Amodio stende Riedle e il violento tiro su punizione di Soldà finisce in rete dopo una deviazione di Morello. Al 36' raddoppio di testa Gregucci su punizione di Marchegiani. Non ampliano il risultato due conclusioni ciascuno di Sosa (parata al 40', respinta all'89') e di Riedle (respinta al 52' e parata al 56').

BATTUTO IL PISA Per due volte in svantaggio il Genoa alla fine dilaga

4-2

MARCATORI: 23' Simenoi, 40' Skuhravy, 47' Padovano, 59' Branco, 74' Erano, 81' Ruotolo. **GENOA:** Braglia, Torrente, Branco, Erano (82' Fiorin), Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera (78' Pacione), Skuhravy, Onorati. (12 Piotti, 13 Colavita, 14 Ferromi).
PISA: Simoni, Bosco, Lucarelli, Pullo, Calori, Chamos, (55' Boccafresca), Neri, Simenoi, Padovano, Dolcetti (72' Argentesi), Larsen. (12 Lazzarini, 15 Vianola, 16 Marini).
ARBITRO: Boemo di Cervignano del Friuli.
NOTE: angoli 4-4; giornata semicoperta, terreno allentato, spettatori 24 mila. Ammoniti Pullo e Caricola. Al 72' Pullo espulso per doppia ammonizione. All'85 Boccafresca lascia il terreno di gioco in barella dopo uno scontro con Pacione.

GENOVA — Dopo oltre metà partita più che incerta, tanto da essere andato per due volte in svantaggio, il Genoa si è imposto alla grande (4-2) su un Pisa in difficoltà, nonostante sia rimasto nel finale in 10 uomini in seguito all'espulsione di Pullo per doppia ammonizione. Ma la chiave di volta di questo successo che proietta la squadra di Bagnoli in piena zona Uefa non deve ricercarsi tanto nella superiorità numerica, quanto nella voglia di lottare e di vincere che i giocatori rossoblu sembravano aver perso nei primi 45' di gioco e hanno pienamente ritrovato nella ripresa. Quando al 23' il pisanino Simenoi ha sbloccato il risultato, il portiere rossoblu Braglia aveva già corso di-

versi e seri pericoli. In particolare era Larsen a spadroneggiare in questa zona del campo, poiché Caricola spesso in aiuto di Torrente per la marcatura di Padovano, fronteggiava il centrocampista soltanto quando questi si spingeva in attacco. Anche se disordinata, la reazione del Genoa era riuscita al 39' a riequilibrare il risultato con Skuhravy. Ma le maggiori emozioni si sono avute nella ripresa, subito cominciata con il ritorno in vantaggio degli ospiti per merito di Padovano, che di testa (47') ha sfruttato un calcio d'angolo. A questo punto Bortolazzi e compagni si sono ricordati di poter schiacciare l'acceleratore e la loro pressione è stata premiata al 55' con Branco, che ha riportato il risultato in parità (2-2). Quindi, subito slancio sono giunti gli altri due gol messi a punto al 74' da Erano, che festeggia così la sua seconda convocazione in azzurro, e da Ruotolo (81'). Due reti che premiano forse più del dovuto i rossoblu, anche perché non bisogna dimenticare che le ultime tre marcature dei padroni di casa sono state tutte realizzate in superiorità numerica. Prima per un occasionale assenza di Dolcetti, rimasto malconcio in uno scontro con Caricola, e poi per il cartellino rosso estratto dall'esordiente arbitro Boemo nei confronti di Pullo, reo di doppia ammonizione per falli su Skuhravy e Branco.

Lloyd Adriatico
fa bene alla salute.

Polizza Garanzia Sanitaria

REFERENDUM 1991

CAMPIONE DELL'ANNO

PREMIO SIMPATIA

Nome e cognome del votante.....

Indirizzo

Tel.

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro 16 febbraio,
oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74),
Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

ert

una presenza attiva
nei più importanti avvenimenti
cittadini

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

CALCIO

RISULTATO IMPIETOSO PER IL BOLOGNA



La Samp ritrova i suoi due gemelli

Viali e Mancini hanno fatto la differenza - Gli uomini di Radice reggono fino all'espulsione di Biondo



La Sampdoria passa in vantaggio grazie al gran gol siglato da Katanec.

0-3

MARCATORI: 44' Katanec, 77' Viali, 86' Mikhailichenko. **BOLOGNA:** Cusin, Biondo, Di Già (47' Turkyimaz), Tricella, Negro, Villa, Mariani, Verga, Waas, Notaristefano, Schenardi. **SAMPDORIA:** Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna, Mikhailichenko, Lombardo, Viali (82' Branca), Mancini, Dossena (64' Invernizzi). **ARBITRO:** Lanese di Messina. **ANGOLI:** 11-5 per il Bologna. **NOTE:** Giornata grigia e fredda, terreno molto scivoloso, spettatori: 20 mila circa. Biondo è stato espulso al 70' per somma di ammonizioni, la prima per condotta non regolamentare, la seconda per gioco scorretto.

BOLOGNA — Dall'inizio dell'anno Bologna era diventato un campo difficile. Milan e Inter avevano vissuto qualche spavento e non erano andati oltre il pareggio. Alla Sampdoria invece è riuscito il colpo grosso che vale i due punti e il mantenimento del primato in classifica in compagnia dei nerazzurri. In squadra è rientrato Viali e la sua presenza si è sentita non solo per il secondo gol. Tutta la manovra ne ha guadagnato e in particolare l'intesa

con Mancini che dopo pochi minuti ha spedito fuori un delizioso suggerimento proprio di Viali. Tutta la Samp però è parsa ben calibrata e decisa a far dimenticare l'insuccesso di Coppa Italia.

Ma nonostante tutti questi meriti, il punteggio così largo è troppo punitivo per il Bologna. La squadra di Radice infatti, priva anche di Cabrini, rimpiazzato sulla fascia da Di Già, continua ad applicare un gioco prudente e utilitaristico. Anche ieri ha tenuto testa agli avversari per buona parte della gara, neppure si è rassegnata dopo il primo gol ed ha alzato bandiera bianca soltanto a 20' dalla fine dopo qualche protesta per un sandwich in area ai danni di Schenardi sul punteggio di 1-0 e dopo che era stato espulso Biondo per somma di ammonizioni. A quel punto, con il Bologna in dieci, la Samp ha dilagato, ha segnato due gol e ne ha sbagliati almeno altrettanti. La squadra di Boskov anche nel primo tempo, nonostante il terreno scivoloso, ha fatto valere la sua forza offensiva, la superiorità tecnica soprattutto a centrocampo e la possibilità di mettere in difficoltà

I blucerchiati

mantengono

il primato

assieme all'Inter

l'avversario nel confronto uomo contro uomo. Biondo e Negro hanno faticato molto per controllare Viali e Mancini (gli scambi pericolosi fra i due sono stati numerosi) mentre Lombardo sulla fascia destra ha minacciato la difesa più di quanto non abbia fatto Dossena sull'altro fronte.

Il Bologna però ha risposto con la tenacia. Mariani ha punzecchiato varie volte sulla sinistra la difesa avversaria ed ha costretto Mannini ad un superlavoro. C'è stato anche qualche fallo di troppo che avrebbe meritato l'ammonizione. Vierchowod ha fatto un po' di «straordinari» per controllare gli arretramenti di Waas mentre Pari, sostituito da Lanna nel ruolo

di libero, ha dovuto lavorare parecchio in copertura per montare la guardia a Notaristefano, ispiratore della manovra bolognese.

A facilitare le cose alla Sampdoria ha però provveduto il Bologna che nell'azione del primo gol è incappato in una distrazione. Dopo una conclusione di Mancini, servito da Viali, deviata in angolo da Cusin, i doriani sono andati in rete su azione nata da un calcio di punizione. Viali è stato lesto a crossare in area, i difensori rossoblu, colti di sorpresa, sono rimasti fermi e Katanec ha avuto il tempo di entrare in area, alzarsi e segnare di testa alla destra di Cusin.

Nella ripresa il Bologna ha reagito grazie anche all'ingresso di Turkyimaz al posto di Di Già. Per 20' la Samp è stata in difficoltà. Turkyimaz, lanciato da Notaristefano, da pochi passi ha costretto Pagliuca ad una difficile deviazione di piede al 48' e poi ha mancato il pareggio al 58' tirando sulle gambe di Vierchowod quando ormai il portiere rischiava di essere fuori causa. L'azione era nata da un errore difensivo di Katanec. Il Bologna sembrava

ancora in condizione, fisica e psicologica per tentare la rimonta nonostante le proteste per una caduta in area di Schenardi, affrontato da Lombardo e Lanna.

L'arbitro ha punito il rossoblu per aver trattenuto la palla a terra ed è stato inflessibile poco dopo mandando negli spogliatoi Biondo che aveva fermato Mancini per la maglia. Il terzino era già stato ammonito nel primo tempo per aver toccato la palla con la mano. In dieci il Bologna è crollato e sono venuti gli altri due gol. Nel primo Viali ha corretto in rete da pochi metri un centro di Mannini, lanciato da Mancini; nel secondo è stato Mikhailichenko a fulminare Cusin con un violento rasoterra dal dischetto dopo un appoggio di Lombardo imbeccato in area da Mancini. Nel finale altre occasioni mancate dalla Samp, fra cui una di Mancini da ottima posizione. Dopo il fischio delle palle di neve dei tifosi rossoblu contro Lanese, i guardalinee e Boskov, e, dall'altra parte, cori dei supporter doriani contro Viali per l'esclusione di Mancini dalla Nazionale.

STRAPAZZATO IL CESENA

«Madame» non ha cuore

Una Juve a mezzo servizio gioca sul velluto ma non entusiasma

3-0

MARCATORI: 6' Fortunato, 74' Casiraghi, 88' De Agostini. **JUVENTUS:** Tacconi, Napoli, Luppi, Fortunato, Julio Cesar, De Agostini, Haessler, Galia (82' Di Canio), Casiraghi (90' Zanini), Alessio, Schillaci.

CESENA: Ballotta, Calciatore, Nobilio, Piracini, Barcella, Joze, Turchetta, Esposito, Ciocci, Silas, Leoni (75' Zagati). **ARBITRO:** Nicchi di Arezzo. **ANGOLI:** 10-3 per la Juventus. **NOTE:** Tempo buono, terreno in discrete condizioni. Spettatori 30.341 per un incasso di 464.556.500 lire. Ammoniti: Fortunato per proteste; Haessler per comportamento non regolamentare; Calciatore per gioco falso; Ciocci per simulazione e Piracini per proteste.

Servizio di Vincenzo Tessandori

TORINO — Una partita, finalmente, in cui le protagoniste si giocano qualcosa o, forse, tutto. Sempre che per il Cesena, lo sfortunato, bistrattato, stralunato Cesena, ci sia ancora qualcosa in gioco. «Madame» non ha cuore, però. Da quando l'hanno informata che, dopo tutte le spese estive senza qualche successo di prestigio la stagione verrebbe considerata fallimentare in casa Fiat, sembra prendere tutto terribilmente sul serio. Coppa Italia compresa. E, naturalmente, campionato incluso. Così, anche se priva di quella che i critici definiscono la spina dorsale, per capirsi la diagonale Marocchi-Corini-Baggio, la Juventus mostra subito volto arcigno perché finalmente pare averlo capito, questo scudetto rischia di perderlo non tanto per quanto combinano gli avversari ma piuttosto per quello che disgraziatamente hanno fatto i suoi. Ma l'incertezza ieri è durata poco.

«Madame», passa già al 5' e la

noia si abbatte sullo stadio semivuoto. La rete arriva a termine del primo assalto, deciso anche se confuso. Tutti avanti, i bianconeri, il pallone giunge a Casiraghi appostato appena dentro l'area, sulla sinistra. Il centrattacco non si crea problemi e tira deciso, ma Piracini, poco davanti alla linea intercetta e manda sul fondo. Tutto finito? Certo, ma un attimo dopo, ed è un attimo decisivo. Dall'angolo la palla arriva a Julio Cesar che di testa smarca Fortunato e il laterale è lesto a piazzarla in porta. E' già finita? Purtroppo pare proprio di sì, perché da tempo, meglio da troppo, il Cesena sembra alla ricerca di un introvabile equilibrio e, forse, anche di un po' di fiducia in se stesso.

«Madame» no, «Madame» fiducia in se stessa ne ha anche troppa e non sempre del tutto appare giustificata. Ha mutato gioco e mentalità, negli ultimi

tempi, vuol fare di ogni partita un'interpretazione artistica, per quanto di artistico ci possa essere nel calcio, ma la squadra ha già mostrato l'acume che non è possibile ignorare. La partita con il Cesena, gara ad eliminazione, si decide subito. Chi perde è fuori, la Juve dà la corsa allo scudetto, i romagnoli semplicemente alla serie A. Niente di drammatico, per carità, il gioco prevede anche queste situazioni, ma qualcosa di irritante si. Malgrado i tanti assenti tra i bianconeri, comunque la differenza è fin troppo marcata. Il gioco si consuma lento al centrocampo dove il lento Fortunato affronta il lento Piracini, dove De Agostini tampona Turchetta, Galia prende in consegna Silas, Alessio marca Esposito. Dall'altra parte Nobilio se la vede con Haessler, Barcella sta su Casiraghi e Calciatore su Schillaci. Le punte romagnole, Ciocci e Leoni, devono vedersela con Lucchi e Napoli.

Julio Cesar è il libero fra i bianconeri, Joze fra gli ospiti. Dopo il gol d'apertura, come detto, il gioco diventa piuttosto monotono, la Juventus non ha grande interesse a spingere, il Cesena che è chiamato a costruire il gioco, mostra limiti molto netti. Noia, dunque, per lunghi periodi, con qualche iniziativa ospite senza grandi pretese come, al 23', quando Turchetta traversa da destra e Silas di testa spedisce verso la porta. Tacconi dà l'impressione di esser sorpreso, ma la palla finisce fuori. Poi, al 40' Galia ha il pallone buono per il 2-0, azzecca il tiro, teso, ma non la mira.

Nella ripresa il gioco è sempre noioso. Al 47', comunque, il secondo brivido del pomeriggio calcistico: punizione di Haessler, Casiraghi colpisce di testa con forza, il portiere sembra battuto, ma la palla finisce fuori di poco. Poi, al 50' Schillaci sfiora il gol su invito di Haessler: Ballotta respinge quando il pallone sembrava già in porta. Non è un pomeriggio felice per il cannoniere mondiale. Ancora la Juventus in avanti con il Cesena che tenta di rimanere in attesa di qualcosa che non arriva, cioè di un'occasione favorevole. Poi al 64' la difesa della Juve viene sorpresa e Silas si trova fra i piedi un pallone d'oro. Si presenta da solo davanti a Tacconi che però lo anticipa con un'uscita a valanga di piede. Il secondo gol al 73': Casiraghi vince al centrocampo un duro tackle con Barcella, punta dritto a rete, batte il portiere con un tiro secco, fortissimo, rasoterra. E il 3-0 all'87' con De Agostini che da fuoriarrea azzecca un sinistro micidiale. Due minuti più tardi Schillaci potrebbe fare poker: il suo pallone però, viene deviato sul palo.



SCONFITTO IL PARMA DEI MIRACOLI

Il Napoli ricomincia da quattro

Maradona decide di giocare (due gol su rigore) e tutta la squadra gira, anche Careca

4-2

MARCATORI: 24' Maradona (rig.), 38' De Napoli, 52' Minotti, 69' Maradona (rig.), 72' Careca (rig.), 80' Osio. **PARMA:** Galli, Ferrara, Francini (79' Rizzardi), Crippa, Alemanno, Corradini, Ventura, De Napoli, Careca, Maradona, Zola.

PARMA: Taffarel, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio, Cucchetti, Broli. **ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa. **NOTE:** cielo nuvoloso, con temperatura fredda, spettatori paganti 50.418 per un incasso di un miliardo 196 milioni 440 mila lire. Ammoniti Apolloni, Zoratto e Francini per scorrettezze. De Napoli per proteste, Maradona per comportamento non regolamentare.

NAPOLI — Lazzaro è resuscitato. Quattro gol al Parma dei miracoli, di cui tre su calci di rigore sacrosanti. Il pubblico che torna ad applaudire, stropicciandosi gli occhi davanti ad una metamorfosi

clamorosamente maturata in appena tre giorni. Ma se il Napoli cambia radicalmente pelle in tanto poco tempo motivi ovviamente ce ne sono. Innanzitutto il chiarimento fra il tecnico e i giocatori che forse deve essere stato veramente tale, stando almeno allo spirito dimostrato in campo dalla squadra, poi Maradona, che riesce ancora con la sua sola presenza a dare sempre una svolta, in meglio, al gioco e infine una decisione di natura esclusivamente tattica, di Bigon il quale ha capito che il Napoli di oggi non può più affidarsi al tridente e che ha deciso perciò di sacrificare Inocencio dando fiducia a Gianfranco Zola risultato ancora una volta tra i migliori in campo.

Ciò che maggiormente colpisce in questo nuovo Napoli, è lo spirito di sacrificio, la volontà di darsi una mano l'un l'altro, la voglia matta di fare

risultato. Il «dramma» della partita infrasettimanale in Coppa Italia, persa con il Bologna e la durissima contestazione che ne è seguita, sono davvero serviti a qualcosa. Quello visto ieri è probabilmente il vero Napoli di questa stagione. Una squadra generosa e ricca di giocatori di classe, un po' troppo «allegria» in difesa, ma capace di esprimere comunque un calcio dignitoso e a volte piacevole. Insomma una formazione da media-alta classifica e non l'armata Brancaleone che le polemiche, le ripicche, i capricci di Maradona e tante altre componenti negative, avevano contribuito a mostrare fino a ora. Sul piano tattico l'assenza di Inocencio è fondamentale e si vede. Zola si piazza alle spalle di Careca e Maradona e fa girare la palla con sveltezza e fantasia. Gli effetti per la manovra sono estremamente

benefici. Careca non si sente più solo e abbandona e soprattutto trova sempre qualcuno (Maradona e lo stesso Zola) con il quale scambiare la palla in velocità. Quel che maggiormente c'è di positivo rispetto alle precedenti esibizioni nella partita del Napoli è la capacità di portare l'attacco senza offrire agli avversari la possibilità di rendersi pericolosi in caso di insuccesso del tentativo. La squadra è più coperta a centrocampo e meno disponibile a farsi infilare con azioni lunghe e in profondità. E tale merito è ancora più evidente se si considera la capacità del Parma di giocare un calcio che si fonda su schemi semplici ma molto redditizi.

I gol: al 24' dà Zola a Maradona che allarga per Crippa. Il mediano entra in area e viene atterrato da Gambaro. Maradona spiazza Taffarel. Al 38' il raddoppio. Su calcio

d'angolo di Zola con traiettoria tesa interviene De Napoli che colpisce di testa, insaccando. Il Parma riduce lo svantaggio al 52'. C'è una punizione a due in area per un gioco pericoloso. Osio tocca per Minotti il cui rasoterra si infila alla destra di Galli. Al 69' ancora un rigore per il Napoli. Alemanno scambia con Careca ed entra in area, viene stretto da Donati e Apolloni e va a terra. E' Maradona a trasformare il rigore. Il quarto gol, sempre su rigore del Napoli, è al 72'. Su perfetto lancio di Maradona Careca si avventa in contropiede, scavalca con un pallonetto Taffarel e tira a colpo sicuro. Donati respinge con le mani. E' Careca a spazzare Taffarel e a siglare il 4-1. All'80 il secondo gol del Parma. Traversone di Broli al centro per Osio che con un colpo di testa insacca a fil di palo.

MATTEOLI PAREGGIA E PER POCO IL CAGLIARI NON SFIORA IL COLPACCIO

Non basta all'Atalanta il solito Caniggia

1-1

MARCATORI: 23' Caniggia, 54' Matteoli. **CAGLIARI:** Ielpo, Cornacchia, Nardini (46' Corellas), Coppola, Valentini, Fircan, Capolli, Pulga, Francescoli, Matteoli, Rocco (79' Herrera). **ATALANTA:** Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Porini, Stromberg, Bordin (90' Monti), Evair (70' Ferrone), Nicolini, Caniggia. **NOTE:** angoli 6-1 per il Cagliari. Giornata tiepida, terreno in discrete condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Cornacchia per gioco scorretto, Bigliardi per ostruzione, Evair per proteste.

CAGLIARI — C'è voluto il primo gol in rossoblu di Gianfranco Matteoli per consentire al Cagliari di riequilibrare un incontro che sembrava compromesso da una prodezza di Caniggia. I padroni di casa, dopo essere pervenuti al pareggio, avrebbero anche potuto vincere la sfida con i bergamaschi. Hanno tentato di approfittare dello sbandamento dei nerazzurri ma non è bastata la determinazione e la volontà a sopperire alla mancanza di lucidità e di peso offensivo. L'avvio è stato prudente. La squadra di Giorgi puntava a non perdere e i sardi, privi di punte (Fonseca infortunato e

Paolino squalificato), non volevano sbilanciarsi per non favorire le incursioni in velocità di Caniggia. E, invece, al 23' Caniggia, ben lanciato da Stromberg, con uno scatto repentino ha bruciato sullo scatto Valentini e con un preciso tocco di esterno ha superato Ielpo in uscita. Per i padroni di casa, che due minuti prima erano andati vicini al gol con Rocco, che di testa ha concluso un'azione ispirata da Francescoli e perfezionata da Valentini, è stata una mazzetta terribile. L'Atalanta, con un gioco ordinato, ha cercato di chiudere definitivamente la partita ma Pasciullo,

uno dei migliori, ben lanciato dal sempre insidioso Caniggia, ha sciupato una favorevole occasione da buona posizione.

A tempo scaduto, su azione di calcio d'angolo, Francescoli di testa, a porta vuota, ha sfiorato la base del palo. Nella ripresa il Cagliari si è presentato con il giovane Corellas (sostituito a Nardini), al centro dell'attacco e con Matteoli più avanzato. L'avvio è stato dei padroni di casa che al 1', dopo aver conquistato un calcio d'angolo, hanno seminato il panico nell'area ospite. Al 9' il pareggio. Francescoli (delizioso alcune sue giocate) ha superato alcuni avversari

sulla fascia sinistra e ha crociato per Corellas che di testa ha corretto la traiettoria del pallone per lo smarcato Matteoli che ha insaccato imparabilmente.

Il Cagliari sullo slancio dell'entusiasmo si è riversato a ondate nell'area bergamasca che è apparsa in affanno ma non ha ceduto, anche per la mancanza di lucidità dei sardi. La sfuriata dei padroni di casa è durata fino alla mezz'ora. Giorgi ha sostituito l'evanescente Evair con il più guizzante Perrone che con alcune azioni di alleggerimento ha messo in difficoltà la retroguardia rossoblu.

Nuovo Ducato. Tutto in grande. Anche il risparmio.



Fino al 28 febbraio. Fino a **15** milioni senza interessi.

Nuovo Ducato: tutto in grande.

Capacità di carico senza confronti. Porta laterale scorrevole, disponibile sui due lati, con apertura record: 113 cm. Gamma di motorizzazioni insuperabili per scelta, prestazioni e consumi. Confort automobilistico. Lamiere interamente zincate.

A questi e ad altri motivi ancora di superiorità tecnica, che si trasformano in altrettante decisive ragioni di scelta, adesso potete aggiungere un'altro.

Sino al 28 febbraio, infatti, la gamma Ducato, che vi sta già aspettando da Concessionarie e Succursali Fiat, vi offre fino a 15 milioni di finanziamento, da restituire poi in 11 rate mensili a interessi zero.

Se poi preferite una rateazione fino a 36 mesi, il Ducato vi offre una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. Davvero un grande risparmio. Meglio ancora, un guadagno anticipato.

Buon lavoro.

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le versioni della gamma Ducato disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto.

FIAT

CALCIO



TRIESTINA / LA SCONFITTA DI PADOVA

Si ritorna in media-retroceSSIONE

Pochi gli spiragli di miglioramento tecnico-tattico, e le partite da giocare sono sempre di meno

TRIESTINA / PAGELLE

E' ancora Urban il migliore con la conferma di Corino



RIOMMI 7: ancora una buona giornata per il portiere costretto a ringraziare i compagni per il gol subito; prima ha avuto poco da fare, dopo ha avuto modo di far vedere alcuni pregevoli interventi che hanno evitato alla Triestina qualche peggior scenario.

COSTANTINI 5,6: un po' sotto la sufficienza dell'indomito capitano costretto a un libero ruolo di marcatore a tutto campo sul giovane regista avversario, ha penato troppo, ha sbagliato parecchio e si è salvato con un paio di interventi disperati.

DONADON 6: ha lasciato troppo spazio a Di Livio in occasione del cross vincente, ma per il resto danzando l'anima ha marciato bene il pericoloso tornante cercando spesso di spingere verso la meta.

CERONE 6: ha ben bloccato Putelli, ha cercato di spingersi in avanti proponendosi con uno splendido colpo di testa neutralizzato in angolo da Bistazzoni, ha commesso qualche errore in centrocampo favorendo qualche pericolosa incursione padovana.

CORINO 6,7: ancora un'ottima prova di questo arcigno difensore che ieri ha neutralizzato Galderisi con la consueta decisa maestria, senza eccedere in cattiverie.

CONSAGRA 5: appena sconsolata una scuffia se ne becca un'altra con un fallo divenuto inevitabile per essere partito in ritardo sullo sgusciano Longhi; finora quel momento un'onestà ma non esaltante prova caratterizzata da

timide spinte in avanti al massimo fino alla frequentazione.

ROTELLA 6: è bello vederlo giocare, ma spesso inutili i preziosismi di questo rifinitore lasciato solo in mezzo a tre o quattro avversari; qualche volta ha proposto e bene ma nessuno ha raccolto.

LEVANTO 5,5: s'è trovato quasi impotente sul cross trasformato da Benarrivo, giocatore che lo ha fatto spesso impazzire costringendolo a giocare soltanto in copertura.

MARINO 5,5: ci si aspettava di più da questo giocatore, troppo defilato per essere considerato punta, troppe volte costretto a rientrare con tremendo dispendio di energie, troppo indeciso al momento del tiro con liscia finale proprio all'88'.

URBAN 7: ancora una maiuscola prova del fantasista che continua coi suggerimenti al vento, non lesinando chilometri su chilometri per offrirsi alle impostazioni dei compagni, ottimo nei contropiedi ma senza alcun seguito.

CONCA 5,5: tornato a centrocampo ha avuto il suo daffare nel contrare Nunziata, nel primo tempo s'è fatto vedere, nella ripresa s'è perso nella bruma patavina.

LUIVI s.v.: venti minuti in campo dopo il gol, tanta foga ma ingiudicabile a schemi saltati e con essi anche i nervi.

DI ROSA s.v.: nella mischia nell'ultimo quarto d'ora, forse troppo tardi per riuscire a fornire un contributo concreto.

[g.n.]

1-0

MARCATORE: Benarrivo al 63'. **PADOVA:** Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Zanoncelli, Rosa, Ruffini, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Albertini (74' Pasqualetto), Puelli (51' Longhi). (12 Del Bianco, 14 Parlato, 15 Miano). **ALL:** Colautti. **TRIESTINA:** Riommi, Costantini (69' Luivi), Donadon, Cerone, Corino, Consagra, Rotella, Levanto, Marino, Urban, Conca (74' Di Rosa). (12 Drago, 15 Runcio, 16 Picci). **ALL:** Veneranda.

ARBITRO: Pairetto di Torino. **NOTE:** calci d'angolo 6 a 5 per la Triestina. Espulso Consagra all'80' per fallo su Longhi lanciato a rete; ammoniti Donadon, Levanto, Marino e Nunziata. Terreno pesante, temperatura di poco sopra lo zero. Cinquemila circa gli spettatori (1609 abbonati per una quota di 40.260.000 lire e 3291 paganti per un incasso di 67.153.000). Al 57' il guardalinee Raciolo è rimasto vittima di uno straripamento muscolare ed è stato sostituito dal "quarto uomo", il signor Patrineri dopo una sospensione del gioco di oltre tre minuti. Scararmucce in curva nord fra la polizia, bersagliata da lanci di palle di neve, e gli ultras padovani.

Dall'inviato

Gualberto Niccolini

PADOVA — Una disattenzione ed è l'ennesimo patatrac di questa stagione nata male, vissuta ancora peggio e che lascia sempre meno speranze di una conclusione disastrosa. Poco consolano le disquisizioni sul fatto che si sia ancora a quattro punti dalle quintultime senza tener conto che un altro turno negativo viene messo in bilancio e che sempre meno domeniche mancano alla fine del campionato. Triestina dunque di nuovo in media retroceSSIONE senza lasciar intravedere troppi spiragli di miglioramento tecnico-tattico; anzi a Padova quasi un ritorno all'antico per un'impostazione troppo rinunciataria, spaventosamente difensivista, quasi, e pur troppo inutilmente, catenacciata. Il giochino è durato per un'ora, poi l'ormai ricorrente ingenuità difensiva ha consentito al Padova di chiudere l'incontro con tanti saluti ed auguri per gli alabardati. Sì, c'è stato l'esaltante forcing dopo la rete subito, è arrivata anche la nuova espulsione di Consagra, reo di aver steso all'ingresso dell'area il vivacissimo Longhi, sfuggito gli sulla tre quarti, e c'è stata pure l'occasione all'88' per Marino, ma il suo tiro di piatto, dall'altezza del rigore, è finito sopra la traversa. Ma tutto ciò serve solo per impinguare la scarsa cronaca dell'incontro senza pur-

troppo far cambiare il giudizio su questa Triestina apparsa ieri in regresso rispetto alle ultime tre prove. Anche a Padova non si è segnato, ma non getteremmo tutta la croce addosso alle due punte, Marino e Rotella in quanto lo schieramento tattico e il modulo di gioco padovano hanno costretto il primo a uno stressante lavoro di rientro continuo (spesso lo abbiamo visto alle spalle di Costantini) e il secondo s'è trovato per oltre ottanta minuti in terribile solitudine. Senza contare che la Triestina giocava a due punte, d'accordo, ma entrambe esterne, lasciando completamente sguarnita la fascia centrale, dove arrivavano illuminanti ma inutili servizi da Urban o dalle retrovie. Si sapeva della predisposizione padovana di un buon utilizzo delle fasce e ci si aspettava un'adeguata risposta alabardata. Invece, a sorpresa, Veneranda nella scelta fra Picci e Di Rosa ha preferito... Costantini, affidando una fascia a Donadon (Di Livio) e l'altra a Levanto (Benarrivo). Corino ha annullato Galderisi e nel primo tempo Cerone ha bloccato completamente Putelli. Costantini è stato messo sul re-

gista Albertini ed ha penato non poco in una marcatura vagante per tutto il campo. Nella ripresa Colautti ha pensato bene di togliere Putelli che troppo spesso andava a sovrapporsi su Benarrivo e ha gettato nella mischia Longhi, agile e veloce. Poi la rete con Di Livio lasciato libero da Donadon di effettuare un bel cross a tagliare e Benarrivo ad anticipare Levanto con perfetto colpo di testa. Incolpevole Riommi, vittima di una paralisi difensiva. Ma fino al gol assai poco avevamo visto da parte di entrambe le contendenti con assedio continuo nella metà campo alabardata e affannoso controllo dei triestini quasi attanagliati dalla paura. Colautti ha saputo cambiare la tattica ed è arrivato al gol, Veneranda non ha avuto la risposta troppo rapida e non ha saputo come fare per difendere quell'unico punticino cui stava mirando dall'inizio della partita. Il campo era pressoché impossibile ma pensavamo che avrebbe penalizzato di più i padroni di casa, finalizzati a cercar la vittoria e invece sono finiti castigati proprio quelli che erano scesi in campo solo per distruggere. Tolto l'episodio del gol e

qualche infruttuoso contropiede quando la Triestina era sbilanciata in avanti e in dieci uomini, null'altro ha fatto il Padova ed è ben grave che basti così poco ad una compagine né irresistibile né particolarmente dotata per battere l'orgogliosa ma disarmata Triestina. Il Padova ha premuto parecchio ma lo ha fatto perché la Triestina non ha fatto niente per impensierire centrocampo e difesa del Padova. Dopo i miracoli di Udinese e Messina era impensabile che si potesse verificare un terzo miracolo, anche se Cerone e soci lo hanno caparbiamente cercato sino alla fine. Ma non di miracoli è fatto un campionato e la classifica sta lì cnicamente a ricordarlo.

Veneranda aveva qualche problema di schieramento e non s'è sentita di far giocare né Picci né Di Rosa, sia l'uno che l'altro probabilmente utili in fase propositiva e probabilmente maggiori ostacoli per Di Livio. Rientrava Consagra ma il libero non è più il baluardo che eravamo abituati ad ammirare: è stato costretto al fallo per essersi fatto infilare di furibbia da Longhi. Conca è tornato a centrocampo, qualcosa ha fatto vedere nel primo tempo poi è scomparso nel marasma. Costantini ha reso la vita difficile ad Albertini ma poco è riuscito a fare in quanto a costruzione. Cerone a un certo punto è tornato in avanti ma ormai la metà campo del Padova era troppo affollata e poco è servita la sua generosità. Ancora una buona prova di Urban, ma ieri troppo del suo lavoro prezioso è stato sfruttato. Solo perché mancava Scararmucce? Sarebbe troppo comodo rispondere affermativamente. Che poi, se andiamo nel dettaglio della resa, ognuno ha in bilancio colpe e meriti; è il collettivo che invece ha troppe colpe e come unico merito una grintosa, ma disordinata determinazione. Non sappiamo se altre soluzioni avrebbero favorito altri risultati: certo è che le scelte di ieri hanno penalizzato la Triestina, a meno che quanto visto ieri sia il massimo che questa squadra può dare. Se così fosse, allora grazie e arrivederci. Ma se così non è dividiamo equamente la responsabilità fra campo e panchina e diamoci uno scossone, rinunciando a rassegnati catenacci per i quali evidentemente gli alabardati non sono tagliati.



Naufraga nel fango dell'«Applian» anche capitano Costantini, il cui consueto contributo di grinta non è stato sufficiente alla squadra per ribaltare il risultato.

TRIESTINA / VENERANDA

«Troppe le leggerezze a centrocampo»

L'allenatore, nonostante la sconfitta, è fiducioso: «Siamo sempre a 4 punti dalle quintultime»

«Certo - dice ancora il responsabile tecnico

degli alabardati - la situazione non è rosea, ma

fortunatamente i risultati non ci penalizzano ancora

e direi che le speranze possono considerarsi intatte»

PADOVA — Veneranda è sconsolato ma impegna con puntiglio i suoi ragazzi: «La squadra ha fatto la sua partita, ha bloccato bene il Padova e purtroppo, sull'unico errore commesso è andata sotto di un gol. Poi ha cercato il pari, ha avuto anche la grande occasione ma non l'ha saputo sfruttare. Ancora una volta paghiamo per un solo errore e pensare che sino a quel momento il nostro Riommi non aveva dovuto fare neanche una parata. E' una costante negativa questa e mi dispiace perché oggi ero sicuro che saremmo usciti indenni dall'«Applian». Veneranda tanto difensivismo e dopo il gol finalmente all'attacco.

«Dopo la rete il Padova ha cambiato l'assetto tattico e noi ci siamo gettati in avanti, rischiando anche qualcosa, se non altro dopo l'espulsione di Consagra. Prima la nostra era gara di contenimento e mi sembra che ben poco abbiamo lasciato fare ai padroni di casa.

E allora cos'è mancato oggi alla Triestina?

«Forse non abbiamo saputo tener più la palla, qualche leggerezza di troppo a centrocampo, comunque rimane la rabbia per una sconfitta rimediata per un unico errore in difesa e per un'imperdonabile palla sprecata in attacco».

Sembrava che Costantini non dovesse giocare.

«Io pensavo di affidare la fascia sinistra a Picci, ma non

me la son sentita di farlo entrare su questo campo, ed allora ho preferito mettere Donadon in quella zona e affidare a Costantini la guardia di Albertini nel tentativo di Rosa uomo di centrocampo. Ho preferito schierare un marcatore in più per bloccare la manovra padovana».

Ora il discorso salvezza si fa più difficile.

«Non direi, in fondo siamo ancora a quattro punti dalle quintultime. Certo che la situazione non è rosea pensando alla maledetta stagione di Consagra, che ora sarà nuovamente qualificata, e pensando alle tante sconfitte; fortunatamente i risultati di oggi non ci penalizzano ulteriormente e direi che le speranze possono considerarsi intatte, almeno sulla carta».

Ma non c'è proprio una ricetta?

«Non resta altro che continuare a lavorare con serietà ed impegno. I ragazzi non hanno alcuna intenzione di mollare e sarebbe sbalordito fasciarsi la testa troppo presto, anche se mi rendo conto che ci sarà da soffrire, e tanto, domenica dopo domenica».

«Basta che arriviamo alla sosta con 17 punti e nulla è perduto: così l'inguardabile ottimista Nicola Salerno che esibisce un eclatante paio di moon boots rossi in netto contrasto con la desolata espressione del viso. «Basta vincere domenica e tutto è raddrizzato» ri-

badisce quasi a cercare di convincere se stesso vista l'impossibilità di vincere gli interlocutori.

Ma questa di oggi non è stata una buona partita.

«Non buona per come è finita, sarebbe stata buona se si evitava l'errore e si strappava il pari. In fondo avevamo tenuto bene, poi abbiamo creato occasioni per recuperare, ossia solo il risultato ci penalizza, in maniera abnorme rispetto alla prestazione offerta».

Purtroppo è la solita musica, questa volta forse con una causa in più nell'esasperato difensivismo.

«Non si tratta di disperismo ma su, un campo come questo e contro una compagine di un certo tasso tecnico, bisogna impostare seriamente la guardia sui loro uomini più pericolosi».

Tutti ci aspettavamo Picci, uomo particolarmente forte in fascia.

«L'allenatore ha ritenuto che il ragazzo non fosse ancora al top e sembrava azzardato ritenerlo in squadra in una giornata come questa e soprattutto su un campo così pesante. D'altra parte mi è sembrata azzecata la mossa di Costantini su Albertini. Non è il che abbiamo perso la partita».

Però Marino era costretto a rientrare, Rotella è stato lasciato solo, ossia tutti indietro...

«Bisognava prima pensare a tenerli e pensavo proprio che ce l'avremmo fatta...».

TRIESTINA / NOTE DI CRONACA

Tutto è concentrato nella ripresa

Primo tempo incolore, poi gol ed espulsione di Consagra



PADOVA — Inizio sotto tono delle due squadre impegnate a prendere le reciproche misure, con il Padova più spostato in avanti e la Triestina ben quadrata nella propria metà campo. Al 9' dalle retrovie arriva un suggerimento per Nunziata, Consagra sbaglia intervento e il patavino di testa butta fuori. Sei minuti dopo in rimessa Urban lancia a sinistra per Donadon ma la difesa di casa mette in angolo. Al quarto d'ora Marino vince un take e lancia per Urban, dipana Zanoncelli. 17' secondo corner per la Triestina su tiro da fuori di Levanto: dall'angolo Urban per la testa di Marino e Benarrivo anticipa Consagra. Al 25' bel tiro da lontano di Nunziata ma Riommi neutralizza in finale del tempo (4 minuti e mezzo recuperati da Pairetto) ci prova Albertini da 30 metri e Riommi agguanta in scioltezza.

Si riprende col Padova ancor più in avanti favorito anche dal cambio Putelli-Longhi. Al 55' c'è però un bel contropiede di Urban che mette in mezzo un buon pallone per Rotella ma si inserisce Marino e rovina tutto; al 57' infortunio al guardalinee e sostituzione col quarto uomo. Al 60' tenta un buon cross Galderisi e Marino mette in angolo. Risponde Urban con una bella discesa, offre a Marino ma questo contrattacco di Zanoncelli va a terra e si busca un'ammortizzazione.

Al 63' su corto rinvio della difesa arriva Di Livio e fa partire un preciso cross a scavalcare l'area, arriva da sinistra Benarrivo, con Levanto attaccato, salta e incorna alla perfezione. E' la rete decisiva.

Un minuto dopo è Marino a servire un buon cross a Cerone, bel colpo di testa ma Bistazzoni arriva e mette in angolo. 67' buona incursione di Urban con pallone in corner, 71' è ancora Urban a involarsi sulla destra, ottimo il passaggio a Marino ma questi perde il tempo per il tiro.

Al 74' grandissima occasione per il Padova di raddoppiare: se ne va ancora una volta di Livio sulla destra e serve il liberissimo Longhi, bel tiro al volo e pallone a stamparsi all'incrocio dei pali. Al 76' ancora un contropiede padovano con il solo Corino contro tre avversari favoriti dall'errato allungo di Galderisi. All'80' il dramma: è ancora Di Livio a partire e a mettere in corridoio per Longhi, Consagra preso in contropiede lo ferma con un abbraccio ed è l'espulsione. All'84 Donadon, per Rotella, tira in mezzo alla porta di Bistazzoni. All'88 Urban per Rotella, d'testa per Marino che dal dischetto riesce a tirare sopra l'ika traversa. 91' scappa Galderisi e tira a botta sicura, Riommi devia di piede. 93' e 94' Corino e Cerone fermano fallosamente Pasqualetto e Longhi.

[g.n.]



Ritorno all'antico, in un ruolo di centrocampo, per Bruno Conca, almeno fino a quando Consagra non è stato espulso. I risultati, peraltro, non sono stati entusiasmanti.



Dario Levanto, impegnato in un duello uno contro uno. Il cursore, confermando il suo momento-no, non ha brillato neanche a Padova.



TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Adesso bisogna vincere in casa»

Costantini: «Eppure le occasioni le avevamo solo noi» - Urban: «Meritavamo almeno il pareggio»



Solo contro tutti: sembra un po' il destino di Dario Levato in questa azione, colta dall'obiettivo mentre l'alabardato tenta senza successo di districarsi da una marcatura ossessiva.



«Eh no, caro, qui in alto ci arrivo prima io»: Guido Bistazzoni anticipa Rotella in tranquilla presa alta. Un po' una costante della gara con il Padova.

PADOVA — Con un pizzico di fortuna in più ci poteva benissimo stare anche un pari. Negli spogliatoi sui volti dei giocatori si leggeva il rammarico di non essere riusciti ad arraffare il risultato. «Abbiamo fatto il nostro gioco, abbiamo costruito molte azioni, in particolare nel secondo 45 minuti di gioco — osserva Maurizio Costantini, capitano degli alabardati — mentre il Padova, che fino allora non aveva mai fatto un tiro in porta, è riuscito a passare. Nel primo tempo — commenta capitano Costantini — non siamo riusciti ad esprimerci con manovre di contropiede come ci eravamo preparati. Il gol di Benarrivo ci ha naturalmente colto di sorpresa e poco dopo c'è stata l'espulsione di Consagra. Nonostante tutto siamo riusciti a creare le favorevoli occasioni senza però trovare la botta vincente. Il derby insomma, si è concluso con un sapore un po' amaro».

Siete scesi in campo un po' contrari perché sentivate l'importanza dell'incontro? «Forse sì, è certo tuttavia che non siamo riusciti a esprimerci come dovevamo. E pensare che i primi 45 minuti erano trascorsi senza particolari problemi, con un buon gioco da entrambe le parti e senza alcun rischio. Purtroppo nel secondo tempo quando nemmeno ce lo aspettavamo è venuto il gol partita del Padova».

Ora cosa succederà? «Il campionato può riservare delle sorprese gradite anche per la nostra squadra, certo che dobbiamo giocare con grande determinazione per fare punti e uscire dall'attuale situazione. Ora — aggiunge Costantini — dobbiamo vincere almeno 4 o 5 partite casalinghe. La sconfitta nel derby con il Padova, sembra confermare la costante della Triestina in questo campionato. E dire che le occasioni le abbiamo avute anche noi, solo che non siamo riusciti a sfruttarle a dovere. Penso sia a causa di una stagione iniziata male, ma non per questo dobbiamo mollare, anzi è uno stimolo maggiore per batterci fino in fondo. Io

avevo il preciso compito di controllare Albertini, il numero 10 della formazione padovana e a mio avviso non si è visto molto. Come dicevo all'inizio fino al momento del gol non avevamo avvertito problemi di sorta». Incontriamo Gianluca Riommi che sta depositando nel bagagliaio del pullman la sua borsa. «Sull'azione del gol — commenta il numero uno della Triestina — non ho avuto nemmeno il tempo di tuffarmi. C'è stato un cross teso dal limite destro dell'area piccola e Benarrivo è stato molto lesto a colpire di testa la sfera».

Il centrocampista Alberto Urban è soddisfatto della sua prestazione e delle confortanti condizioni fisiche.

«Sono contento — ha esordito Urban — perché ho profuso tutte le mie energie. Certo potevamo pareggiare, anche se il Padova dopo il gol a sorpresa, ha avuto altre occasioni in azioni di contropiede. Noi nella seconda parte dell'incontro non abbiamo

saputo sfruttare un paio di incursioni in area padovana, e così torniamo a casa senza punti». Proprio quando la Triestina stava cercando insistentemente il gol c'è stata l'espulsione di Consagra. «Il cartellino rosso estratto dal signor Pairetto di Torino è stata una decisione giusta, in quanto Consagra era l'ultimo uomo e l'arbitro ha dovuto applicare il regolamento». Il confronto tra lo stopper Luigi Corino e Nanu Galderisi ha visto largamente superiore il triestino, sia nel gioco aereo sia nel gioco a terra. «Peccato — osserva Corino — che il mio lavoro non sia servito a granché, nel senso che bloccare Galderisi non era tutto. Di Livio ha messo al centro una grandissima palla consentendo a Benarrivo di arrivare velocissimo da dietro e di insaccare. Era una partita che non dovevamo perdere, anche perché il Padova fino al gol non aveva mai tirato in porta».

Ci infiliamo nel pullman della Triestina dove troviamo Umberto Marino con la gamba destra scoperta e sul ginocchio una borsa di ghiaccio.

«Ho preso una botta alla tibia — commenta la punta triestina — questo fa parte del gioco del calcio. Abbiamo disputato un primo tempo senza alcun pericolo e nessuna difficoltà, peccato che il Padova ha trovato un'occasione per fare gol. Poi ci siamo sbilanciati in avanti nella ricerca del pareggio, e nonostante un paio di belle occasioni non siamo riusciti a dare la spallata vincente. Al 70' ho avuto una bella occasione e ho pensato di anticipare il difensore di piatto, ma ho colpito la sfera dal basso in alto e ho sbagliato».

Anche Angelo Consagra ha già trovato posto in pullman. «Ho cercato di trattenere con un braccio Longhi, e l'arbitro ha applicato rigorosamente il regolamento. Francamente meritavamo un pareggio, anche perché le occasioni le abbiamo avute anche noi soltanto che non siamo stati fortunati».

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Gli alabardati possono salvarsi»

Longhi: «Buona gara, anche se puntavano a non perdere»

PADOVA — Volti distesi a fine incontro nelle file dei giocatori del Padova. E del resto non potrebbe essere diverso per una squadra che ritrova successo e gioco al tempo stesso. I biancoscudati non vincevano dal 30 dicembre scorso ma contro la Triestina di Veneranda hanno saputo ritrovare la giusta determinazione e coordinazione. «E' stata una partita molto difficile — ha commentato Damiano Longhi, centrocampista padovano, uno dei migliori in campo —. La Triestina si è difesa molto bene e il terreno particolarmente pesante rendeva molto difficile giocare la palla e quindi creare delle occasioni. Da parte nostra invece sono stati molto bravi — ha continuato Longhi — Di Livio e Benarrivo che hanno saputo trovare la combinazione giusta al momento giusto. Il gol ci ha dato fiducia e successivamente ci sarebbero state anche altre occasioni per superare Riommi ma purtroppo non siamo stati fortunati. Io credo comunque di aver fatto la mia parte anche se mi dispiace di non aver fatto un gol, perché ci avrei tenuto veramente. Appena entrato in campo, nel secondo tempo al posto del n. 11 Putelli, la partita ha cambiato volto e siamo riusciti a passare e a segnare il gol-partita. Proprio nelle ultime fasi di gioco ho avuto più di un'occasione buona per il raddoppio ma la porta difesa da Riommi sembrava stregata».

Per quanto riguarda la Triestina — ha concluso Longhi — credo che abbia fatto comunque una buona partita anche se erano venuti a Padova per non perdere. Nella ripresa hanno subito molto i nostri lanci lunghi ma in chiusura ci hanno fatto soffrire molto anche se in inferiorità numerica dopo l'espulsione di Consagra che mi aveva aggranciato proprio mentre

mi stavo lanciando verso la porta». Molto soddisfatto della prestazione fornita anche Antonio Benarrivo, numero 3 del collettivo biancoscudato autore del gol-partita: «E' stato certamente un gol pesante il mio — ha esordito il terzino padovano —, che ci ha dato molta tranquillità e fiducia. E' stato molto bravo Angelo Di Livio a gestire la palla sul suo piede sinistro, che non è il suo migliore, e a crossare al centro. Io ero ben appostato in area e ho anticipato tutti di testa spendendo la sfera alle spalle di Riommi. E' stato un episodio ma credo che comunque non abbiamo portato via nulla alla Triestina. Per quanto hanno fatto vedere loro in campo credo comunque che non meritino la posizione di classifica attuale».

Soddisfazione anche per Giuseppe Galderisi, uomo cardine dell'attacco padovano che sembra aver ritrovato l'antica vena dei suoi tempi migliori. Infatti, Nanu, pur ancora in debito di gol, continua a fornire ottime prestazioni sul rettangolo di gioco: «Quella con gli alabardati è stata una vittoria molto importante — ha commentato Galderisi —, non solo perché era il derby, ma anche perché siamo riusciti a fornire una splendida prestazione. Credo che il Padova stia recuperando in pieno la sua condizione psicologica e il suo gioco e in questo modo la squadra può crescere ancora. Per gli uomini di Veneranda purtroppo ora si presenta una situazione di classifica decisamente precaria, ma io credo che possano ancora salvarsi. Anche noi — ha concluso Nanu Galderisi — abbiamo dovuto arretrare per difenderci dagli assalti degli alabardati e in qualche occasione abbiamo anche rischiato di subire malgrado la nostra superiorità numerica, quindi

io penso che ce la possano ancora fare perché come squadra sono un buon collettivo». Un risultato positivo per il collettivo di mister Colautti, ma tra le file biancoscudate c'è anche chi ricorda con piacere di aver giocato a Trieste come nel caso di Ferdinando Ruffini: «E' il ruolo di sempre degli ex. Certamente Trieste è una città alla quale sono rimasto particolarmente legato, così come ad alcuni giocatori che tuttora militano tra gli alabardati. E' il caso ad esempio di Costantini e anche se oggi ci siamo incontrati l'uno opposto all'altro, è sempre una cosa che mi fa molto piacere incontrare dei vecchi amici. Per quanto riguarda la partita — ha aggiunto il capitano biancoscudato — bisogna dire che era molto difficile sia sul piano tecnico, che su quello del gioco. Era molto difficile creare delle buone occasioni e noi ci siamo riusciti solo in un episodio. Del resto a volte succede proprio così soprattutto quando si gioca in condizioni precarie come quelle di stavolta. Dopo la marcatura infatti abbiamo dovuto arretrare perché in partita come questa non si sa mai cosa può accadere. La Triestina l'ho vista sicuramente meglio di quanto non dica la sua classifica, certo l'inserimento di Longhi al posto di Putelli ha cambiato molto alla manovra offensiva del Padova e la Triestina ne ha sofferto parecchio».

«Per quanto mi riguarda, invece — ha concluso Ruffini —, sono molto soddisfatto della mia prestazione ma credo che comunque prima di tutto debba essere elogiato tutto il collettivo padovano che ha saputo trovare il giusto morale e la concentrazione per fare il risultato pieno e questo ci fa ben sperare per il nostro campionato».

[Tullio Trivellato]

NETTA AFFERMAZIONE DELLA PROSSIMA AVVERSARIA DEGLI ALABARDATI

Strapazzato l'Avellino da nove barlettani

VERONA
Un tiro,
due punti

0-1

MARCATORE: 8' Gritti.
PESCARA: Mannini, Campione, Ferretti, Gebi, Alfieri, Destro, Caffarelli (46' Martorella), Fioretti, Bivi, Zago, Edmar.
VERONA: Gregori, Favero, Polonica, Rossi, Sotomayor, Puscetta, Fanna (77' Magrini), Icardi, Gritti (49' Pellegrini), Prytz, Lunini.
ARBITRO: Fabricatore di Roma.

NOTE: angoli 6-4 per il Pescara. Ammoniti: Gelsi, Alfieri, Icardi e Lunini per gioco falso.

PESCARA — Anche con Galeone l'«Adriatico» resta terra di conquista: ieri con il Verona, il Pescara ha collezionato la terza sconfitta consecutiva. Gli scaligeri sono riusciti a imporsi grazie all'unico tiro pericoloso verso la porta avversaria. Tuttavia, va riconosciuto che gli ospiti, dopo il gol realizzato di testa da Gritti (all'8', dopo un'uscita su angolo di Prytz), sono riusciti per tutto il primo tempo a imporre a centrocampio il loro gioco.

Diversa è stata la ripresa, con i padroni di casa costantemente all'attacco, ma imprecisione, sfortuna e bravura del portiere avversario non hanno consentito al Pescara di pareggiare. Gregori ha salvato la propria porta in tre circostanze.

3-0

MARCATORE 18' Fonte (autorete), 49' Carrara, 64' Pistella.
BARLETTA: Misefori, Rocchigiani, Tarantino, Strappa, Sottili, Gabriel, Carrara, Consonni, Pistella (83' Chierico), Ceredi, Antonaccio (43' Colautti), (12 Bruno, 14 Lanotte, 16 Bolognesi).

AVELLINO: Amato, Parpiglia, Gentili, Avalone, Migliano (77' Ferraro), Piscicelli, Pugliese (40' Ciano), Voltattorni, Sorbello, Battaglia, Fonte.
ARBITRO: Chiesa di Livorno.

BARLETTA — Autentica impresa del Barletta che, rimasto in nove uomini dopo 41', riesce non solo a resistere per il resto della partita ma addirittura a strapazzare l'Avellino dominando e mettendo a segno altre due reti. Eppure quando il signor Chiesa di Livorno, tra feroci proteste del pubblico, ha mostrato il cartellino rosso a Strappa come aveva fatto una ventina di minuti prima con Consonni, tutto faceva pensare che la situazione per il Barletta sarebbe precipitata. Invece i pugliesi hanno tenuto bene il campo.

Dopo una fase iniziale di studio il Barletta passa per la prima volta al 18' grazie ad una punizione battuta assai bene da Ceredi, con deviazione involontaria dell'ex Fonte. Due minuti più tardi Pistella in contropiede manda di poco a lato. Un minuto dopo c'è l'espulsione di Consonni per un fallo di reazione.

La partita si incattivisce e l'arbitro stenta a controllarla ricorrendo ad una caterva di ammonizioni, fino all'espulsione di Strappa per un banale fallo di gioco.

Nella ripresa il Barletta placa gli animi dei tifosi andando a rete con Carrara dopo soli 4' di gioco. I pugliesi controllano bene la gara e chiudono il conto al 64' con un perfetto cross di Ceredi per Pistella che dalla sinistra infila Amato.

BRESCIA
«Frenato»
il Foggia

0-0

BRESCIA: Gambineri, Flamini, Rossi, Manzo, Luzzardi, Citterio, Carnasciali, De Paola, Giunta (76' Valotti), Bonometti, Ganz (88' Serio).

FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Picasso (80' Caruso), Porro, Balmo, Barone, Signori (80' Grandini).
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: angoli 7-3 per il Foggia.

BRESCIA — Pareggio a reti inviolate tra Brescia e la capolista Foggia, un risultato accettabile per i padroni di casa che hanno concluso in nove per la doppia espulsione di Manzo al 43' e Di Luzzardi nel finale. Le due espulsioni e le numerose ammonizioni hanno reso il secondo tempo teso e assai meno bello dei primi 45 minuti. E' stato il Foggia a dirigere per primo le manovre e al 16' Rambaudi ha sprecato un'occasione colpendo la parte esterna della rete.

Alla mezz'ora un forte diagonale di Porro ha lambito il montante. Grosso pericolo per il Foggia a 5' dal riposo: su Manzo dalla sinistra ha tirato un diagonale respinto ma non trattenuto da Mancini. La palla è finita a Ganz che da pochi metri ha alzato sulla traversa. Nella ripresa il Brescia ha perso subito Manzo, ma ha comunque lottato contro un Foggia meno lucido.

LUCCHESI
Sofferta
rimonta

1-1

MARCATORI: 6' Ermini, 71' Paci (rigore).
LUCCHESI: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Monaco, Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci, Landi, Castagna (46' Rastelli).
ANCONA: Nista, Cucchi, Milnaudo, Bruniera, Fontana, Deogracias, Messeri, Gadda (88' Vecchia), Di Carlo, Toverelli (91' De Angelis), Erronissimo.
ARBITRO: Bettini di Padova.

NOTE: angoli 9-4 per la Lucchese. Ammoniti: Gadda e Di Carlo per gioco ostruzionistico, Nista per proteste, Deogracias, Montanari, Landi e De Angelis per gioco scorretto.

LUCCA — Su un campo ridotto a fanghiglia per la neve dei giorni scorsi e la pioggia, la Lucchese subisce a freddo, a solo sei minuti dal fischio d'inizio, un gol di Ermini, prontissimo a saltare con un allungo la trappola del fuorigioco e a freddare Pinna in uscita, e soffre per rimontare. Solo Pascucci, al 29', con un colpo di testa impegna il portiere marchigiano.

Nella ripresa Orsico inserisce la punta Rastelli al posto dello spento Castagna e la pressione dei padroni di casa si fa ancora più incessante. Al 57' potrebbe pareggiare Paci, ma la sua girata di sinistra su cross di Rastelli dal fondo è bloccata in tuffo da Nista. Il gol del pareggio arriva però al 71', quando, per una spinta di Milnaudo su Rastelli in area, Bettini concede il rigore. Realizza Paci.

COSENZA
Un mezzo
miracolo

1-1

MARCATORI: 19' Biagini, 54' Casagrande.
COSENZA: Vettore, Marra, Napolitano, Gazzano, Aimo, Galeano, Biagini (81' Troceni), Catena, Cippola, De Rosa, Compagno (70' Bianchi).
ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Lupo, Mancini (52' Pierantozzi), Marcato, Pierconti, Casagrande, Spinelli (87' Cavalliere), Bernardini, Sabato.
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.

NOTE: angoli 2-1 per il Cosenza. Ammoniti: Marcato, Napolitano e Pierantozzi per gioco falso.

COSENZA — E' finito sul risultato di partita l'incontro tra Cosenza e Ascoli, che i calabresi hanno affrontato con un'azione falcidiata dalle assenze (quattro squalificati, un infortunato). Nonostante le assenze, il Cosenza è riuscito ad andare in vantaggio al 19' della prima frazione di gioco, con Biagini che ha infilato Lorieri in uscita.

Ma, nella ripresa, i calabresi non hanno forse creduto di poter fare loro l'intera porta in palio. Così hanno ceduto progressivamente il campo all'Ascoli. E' bastato che Casagrande prendesse bene le misure e l'Ascoli ha riagganciato il pareggio, con il brasiliano che, assistito da Bernardini, ha battuto Vettore. Sull'1-1 le squadre hanno fatto capire di accontentarsi del risultato.

CREMONENSE
Capovolto
il risultato

3-2

MARCATORI: 21' Simonini, 38' Sonchi, 50' Iacobelli, 61' Dezotti su rigore, 87' Desori.
CREMONENSE: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Garzilli, Verdelli, Lombardini, Iacobelli, Dezotti, Chiorri, Nelfa, Giandebaghi.
REGGIANA: Rosin, Bagnato, Attico, Bernazzani, Fimognari, Gualco, Sonchi (69' Marazzano), Poli, La Rosa (46' Carbone), Scienza, Simonini.
ARBITRO: Mugghetti di Cesena.

NOTE: angoli 7-1 per la Cremonese. Espulso Attico al 90' per fallo su Chiorri.

CREMONA — Con un gol «inventato» da Chiorri e siglato da Dezotti quasi allo scadere del tempo, la Cremonese è venuta a capo di una partita che doveva assolutamente vincere contro la Reggina e che era invece cominciata sotto i peggiori auspici, visto lo 0-2 con il quale i grigliorossi erano andati al riposo. Nella ripresa la Cremonese ha modificato il proprio assetto tattico. E proprio dai piedi del terzino sono arrivati gli assist della rimonta: al 50' per la testa di Iacobelli e al 61' per Lombardini che è stato atterrato in area da Rosin, consentendo a Dezotti di pareggiare dal dischetto del rigore. Sul 2-2 tutto sembrava concluso quando «un lampo» di Chiorri ha permesso a Dezotti di segnare di testa il gol della vittoria.

REGGIANA
Battaglia
sul fango

1-1

MARCATORI: 53' Marazzano, 84' Ferrante.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Dini, De Agostini, Zanatta, Bergamaschi (59' Ferrante), Melchiorri, Morlo, Lantignotti, Ravanello, Tancini, Spagnuolo, Cosaro, D'Ignazio, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Iurri, Marazzano, Insanguine (79' Giachetta), Zannoni, Clementi (67' Sacchi).
ARBITRO: Cesari di Genova.

ANGOLI: 10-2 per la Reggina.

REGGIO EMILIA — Una battaglia su un terreno, n. f. m. con la Reggina costretta a inseguire l'uno a 6 dal termine un Taranto tagliando e anche un po' fortunato. Dopo aver colpito per due volte i legni della porta di Spagnuolo i granata si sono visti infilare da un bolido da ventiquattro metri di Marazzano al 53'. Il gol è suonato come una beffa, ma non ha spento l'ardore granata. Il Taranto ha dovuto sostenerne così un continuo arrabbiato, coronato dal gol di Ferrante al 84', che ha restituito legittimità a un verdetto che rimane comunque stretto per la Reggina.

Il pareggio è nato da una punizione dalla destra di De Vecchi: Ravanello ha lasciato sfilare il pallone all'indietro, Ferrante, di sinistra al volo, non ha fallito, confermando uno straordinario fuot del gol.

MESSINA
Antonoli
assediato

0-0

MESSINA: Abate, Schiavi, Pace, Ficcandenti, Miranda, De Trizio, Cambiaghi, Breda (78' Bonomi), Protti (56' Puglisi), Muro, Traini.
MODENA: Antonoli, Moz (15' Torrisi), De Rosa, Marsan, Chiti, Cuicchi, Cappellacci, Bergamo, Bonaldi, Carlo Sacchetti, Nitti (89' Malagoli).
ARBITRO: Monni di Sassari.

NOTE: angoli, 10-1 per il Messina.

MESSINA — Il Modena ha resistito ai pressanti attacchi del Messina. Sfortuna e abilità del portiere emiliano Antonoli hanno impedito alla formazione di Materazzi di conquistare il successo.

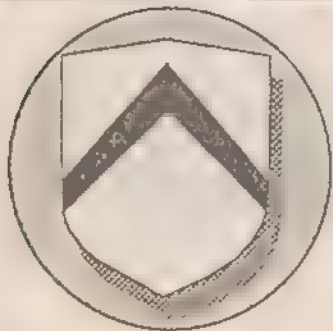
Il predominio territoriale, testimoniato da 10 calci d'angolo ha assunto i connotati dell'assedio nel finale di gara. Subito vicino al gol il Messina con Breda che ha chiamato al grande intervento Antonoli al 5'. Poi Schiavi, da tre metri, si è lasciato deviare il tiro dal portiere modenese. Al 27' è cominciata la sfida personale Muro-Antonoli sui calci di punizione, duello vinto dal portiere avversario.

In apertura di ripresa, stava per arrivare la beffa: al 53' Bonaldi è stato pescato da Nitti davanti ad Abate, tiro a colpo sicuro e palla sulla traversa. Scampato il pericolo, il Messina si è insediato nell'area del Modena.

MARCATORI
Dezotti:
doppietta

15 reti: Casagrande (Ascoli, 3 rig.).
11 reti: Barano (Foggia, 3 rig.) e Marulla (Cosenza).
10 reti: Ravanelli (Reggina) e Balbo (Udinese).
8 reti: Rambaudi (Foggia) e Pistella (Barletta).
7 reti: Pasa (Salernitana).
6 reti: Toalieri (Ancona, 1 rig.), Ganz (Brescia), Pellegrini (Modena), Paci (Lucchese), Melchiorri (Reggina), Dezotti (Cremonese).
5 reti: Signori (Foggia), Prytz (Verona), Simonetti (Lucchese), Galderisi (Padova, 3 rig.), Simonini (Reggina, 1 r.g.), Cambiaghi (Messina), Lunini (Verona).
4 reti: Gualco (Cremonese), Ferrante (Reggina), Dell'Anno, Sansini (Udinese).

UDINESE



UDINESE / FACILE VITTORIA A SPESE DELLA SALERNITANA

Un match-winner chiamato Cavallo

Dopo la rete del terzino ha raddoppiato nella ripresa Mattei sugli sviluppi di un calcio d'angolo

UDINESE / LE PAGELLE

Nestor Sensini sa esaltarsi con Rossitto e 'Orlandino'


Giuliani 7. Si potrebbe anche scrivere «senza voto», tanto poco è stato il lavoro cui è stato chiamato. Ma quando si trova di fronte un avversario (come Fratena, nel finale) non ha avuto la minima incertezza.

Vanoli 6.5. Lo si ritrova nell'inedito ruolo di marcatore: Buffoni gli affida l'unica vera punta campana (Pisicchio) e, nonostante non sia questa la sua posizione ideale, se la cava tutto sommato bene.

Cavallo 6.5. Ha il merito di segnare la rete che sblocca la partita, ma anche il demerito di arrischiare un intervento ai limiti del regolamento su Pasa in area...

Sensini 7. (nella foto) Su un campo così emerge la sua tempra di lottatore. A centrocampo annegia le idee agli avversari con un lavoro martellante.

Lucci 6. Ci mette un po' a capire che su un terreno così si rischiano le figuracce: ne convince con il passare dei minuti.

Alessandro Orlando 7. 'Orlandino' ad Avellino aveva dimostrato che il faticoso periodo d'ambientamento in squadra era finito: contro la Salernitana si è confermato una bella realtà.

Mattei 5.5. Non riesce a trovare un proprio spazio in campo, ma ha almeno il merito di trovarsi puntuale all'appuntamento con il pallone del 2-0.

Rossitto 7. Un ruolo difficile il suo, a metà strada tra il contenimento difensivo e la propulsione offensiva: un lavoro oscuro ma efficace, di grande concretezza.

Balbo 5.5. Non convince, non è mai davvero pericoloso. E dire che dalla sua ci sarebbe una condizione fisica invidiabile.

De Vitis nv. Ha giocato dieci minuti mangiandosi due grandi occasioni per rendere ancor più consistente il bottino bianconero.

Dell'Anno 7. Ancora una volta ad altissimi livelli. Non avesse sprecato malamente una ghiotta occasione da gol nei minuti finali, si potrebbe parlare di una prova perfetta.

Marronaro 5.5. Anche per lui, come per Balbo, una prova senza efficacia: anche per lui, come per Balbo, si potrebbe invocare il terreno impossibile. Ma è una scusa che regge davvero?

Pagano nv. Più di mezz'ora in campo ma senza riuscire a entrare davvero in partita.

[g. b.]

2-0

MARCATORE: 30' Cavallo, 56'

Mattei.
UDINESE: Giuliani, Vanoli, Cavallo, Sensini, Lucci, Al. Orlando, Mattei, Rossitto, Balbo (80' De Vitis), Dell'Anno, Marronaro (65' Pagano). A disp.: Battistini, Oddi, Susic, All.: Buffoni.

SALERNITANA: Battara, Rodia (46' Gasperini), Lombardo, Pecoraro, Ceramicola, Ferrara, Fratena, Di Sarno, Pasa, Donatelli, Pisicchio (70' Carruezzo). A disp.: Efficie, Della Pietra, Martini. All.: Ansaloni.

ARBITRO: Feliciani di Bologna.

NOTE. Calci d'angolo 7-2 per l'Udinese. Giornata piovosa, terreno in pessime condizioni. Spettatori 8.312 dei quali 6.758 abbonati per un incasso, compresa quota abbonamenti di 108 milioni 417 mila lire, di 150 milioni 21 mila lire. Espulso al 61' Ceramicola per fallo su Dell'Anno lanciato a rete. Ammoniti Giuliani e Ferrara per proteste e Di Sarno per gioco pericoloso.

Servizio di

Guido Barella

UDINE — La neve era stata ammassata dagli spalatatori sulla pista atletica. Ma il campo, già pesante per le «sofferenze» patite in settimana, non ha retto al flagello continuo di una pioggia insistente, a tratti un vero e proprio diluvio. Grandi pozze si sono formate subito. E ogni tackle è diventato uno scontro duro, impossibile. Quasi una partita di rugby dal sapore epico, tra lunghe scivolate e controlli di palla impossibili. Ebbene, su un campo così, l'Udinese, ovvero proprio la squadra che al momento di entrare in campo appariva come la più svantaggiata, proprio per il suo essere più tecnica, alle volte nel passato perfino troppo leziosa, ha finito con l'esaltarsi sotto i riflettori accesi negli ultimi minuti a rendere ancor più surreale l'atmosfera. Due gol astuti, un freddo controllo della situazione e per la Salernitana nemmeno lo spazio per farsi pericolosa.

Insomma, una Udinese fredda e calcolatrice. Una Udinese che ha saputo attendere prima il momento per colpire e poi quello per tramortire i granata campani senza farsi prendere dall'ansia. Una Udinese, insomma, ben lontana da quella carica di timori e di paura di qualche domenica fa. Perché l'ultima mezz'ora è stata vissuta (finalmente) tutto sommato in serenità: la Salernitana è

Pochi pericoli

(solo nel finale)

per la difesa

delle zebrette

stata posta in condizione di non nuocere con una guardia attenta, poco disposta magari allo spettacolo (su un campo così, poi, sarebbe stato chiedere l'impossibile), ma terribilmente efficace: tanti palloni gettati via senza troppe gentilezze, e altrettanti problemi in meno per Giuliani. Una Udinese nella quale non sono brillate stelle particolari, nella quale anzi gli uomini più attesi (Mattei, ad esempio, o anche Marronaro o Balbo) sono mancati clamorosamente: lasciando però spazio all'ennesima conferma per Dell'Anno (una piccola sorpresa, comunque, vederlo giocare così anche su un campo impossibile) o per Sensini (che si esalta su questi terreni) e soprattutto ai giovani Rossitto e Alessandro Orlando, che sembrano aver finalmente trovato un loro spazio preciso all'interno di questa squadra.

La cronaca è la storia di un pomeriggio per uomini veri, per gente che non ha problemi se c'è da correre e combattere nel fango. E' la storia di un pomeriggio che l'Udinese ha impostato all'attacco fin dal primo minuto per togliere spazio alla Salernitana alla fin fine resa perfino incapace di reagire decentemente. E' vero, si è dovuto attendere la mezz'ora per salutare il gol (il primo in bianconero) del difensore Cavallo, ma quei trenta minuti hanno proposto una squadra ben decisa a chiarire subito che voleva i due punti. E così già all'8' Balbo è scattato su suggerimento di Dell'Anno, fermato solo dall'arbitro, capace di vedere un fuorigioco assai discutibile. E all'11' un balletto fra Balbo e Marronaro in area non riesce ad aver fortuna: il pallone schizza con traiettorie incredibili, ma non verso Battara. Al 21' ancora Feliciani, l'uomo in nero, riceve una buona dose di fischi: in area Marronaro, saltato per deviare di testa un pallone pe-

raltro troppo alto per lui, viene platealmente spinto alle spalle da Rodia. Ed ecco il primo gol. Alla mezz'ora Dell'Anno dalla bandierina calcia il pallone in mezzo all'area, Lucci forse lo sfiora appena, ma alle sue spalle è veloce Cavallo a cacciare, tra una selva di gambe, il pallone in rete. Otto minuti più tardi Dell'Anno ritenta il cross vincente in area, ma il pallone è di Di Battara. Infine per chiudere il tempo, l'ennesimo episodio da moviola: Pasa (che ha peraltro trascorso un pomeriggio assolutamente in ombra) cerca l'uno contro uno in area affrontato da Cavallo e vola a terra. Non succede niente, dice Feliciani. E, va aggiunto, lo stesso Pasa dirà negli spogliatoi che il contatto c'è stato sì e no.

La ripresa si apre con l'Udinese che si accontenta di controllare, presidiando il centrocampo e lanciando, appena possibile, il contropiede. E così, dopo un quarto d'ora, trova un nuovo corner: ancora Dell'Anno calcia dalla bandierina per Mattei che di testa gira spazzando Battara. Il disperato tentativo del capitano della Salernitana Pecoraro di salvare la propria rete non ha fortuna, il pallone rotola in fondo al sacco. Con il gioco delle parti che imporrebbe ai granata campani l'attacco alla ricerca di un gol di speranza, sono invece ancora i friulani a costruire limpide azioni da gol. Sbagliate poi da Balbo (al 59': Battara devia in angolo) o da Dell'Anno (all'86' quando tutto solo calcia troppo alto da dentro l'area) o frenate fallosamente, come al 61', quando Ceramicola non trova niente di meglio da fare che «piacere» Dell'Anno ormai lanciato senza più altri ostacoli davanti verso la rete campana. Il tutto mentre soltanto una volta, all'81', la Salernitana si fa pericolosa: davanti a Fratena la difesa si apre (forse anche per evitare contatti da rigore) ma la conclusione del granata sarà debole, facile preda per Giuliani.

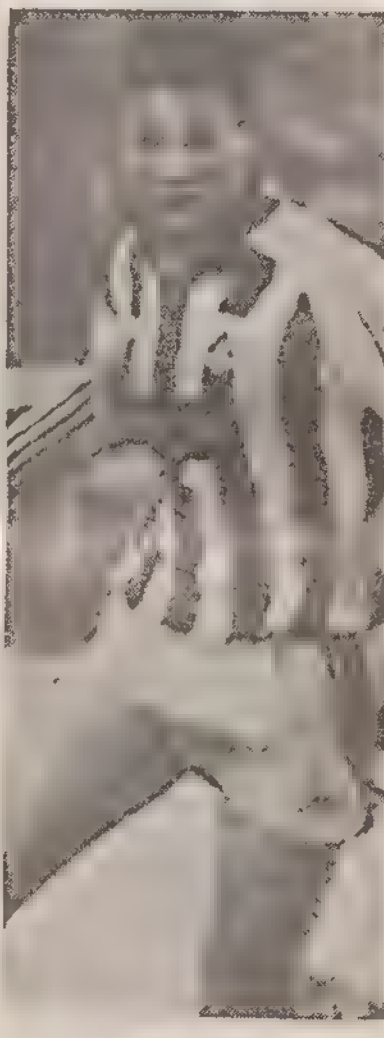
Insomma, un successo condotto alla fin fine in porto con grande tranquillità, senza dover mai tremare. Un successo che riporta la squadra bianconera in una zona un po' più tranquilla della classifica. E tanto può bastare, in tempi come questi.



E' la mezz'ora: Cavallo, al centro nella foto, riesce a piazzare il tiro vincente facendosi largo in una selva di gambe dopo che la sfera era stata toccata anche da Lucci. (Foto Pino)

UDINESE / PARLA BUFFONI

Quelle scelte azzeccate



UDINE — Vanoli marcatore, Susic e Pagano in panchina, la conferma dei giovani Rossitto e Alessandro Orlando: la formazione dell'Udinese ha rispettato le premesse della vigilia. Sì, perché Buffoni lo aveva detto: «sia che confermava i boys», sia che, rispetto alla gara con la Luchese (l'ultima casalinga), ci sarebbe stata una sorpresa: appunto, l'esclusione di Susic, e la proposizione di Vanoli in marcia. E nel dopo partita, dunque, Adriano Buffoni può godersi i meriti complimenti.

«Abbiamo interpretato nel modo giusto la gara — spiega il tecnico nel dopo partita —: sapevamo che la Salernitana è una formazione molto robusta in difesa, una difficoltà in più per noi, poi, è venuta dalle condizioni del terreno di gioco, davvero impossibili per una squadra dalle nostre caratteristiche. Eppure abbiamo saputo attendere

con pazienza il nostro momento, senza ansia». Ma veniamo alle scelte tattiche: a iniziare dall'esclusione di Susic per proseguire alle conferme di Rossitto (nella foto) e 'Orlandino'.

«La Salernitana gioca con due punte larghe. Il suo uomo centrale è quel Pasa che certamente punta non è. E allora ecco che non ci serviva un marcatore centrale quale invece è Susic: quindi, una scelta tattica la sua esclusione. Alessandro Orlando, poi, non può certo essere considerato come una sorpresa, bensì come una bella certezza, alla pari di Rossitto. Del resto, ora che ho avuto il tempo di conoscere bene le caratteristiche di ciascun giocatore posso fare le scelte possibilmente migliori, facendo giocare davvero chi più è in grado di dare un apporto decisivo nelle singole partite».

Sempre a proposito dei singoli: Dell'Anno si è confermato anche su un campo per lui impossibile. «Beh, Dell'Anno è forse il giocatore più in vista di tutta la serie B: deve soltanto trovare i suoi equilibri, ma è davvero un talento notevole».

Insomma, un successo meritato. «Sì, è una vittoria meritata anche se adesso noi non ci esaltiamo di certo. L'ho detto: abbiamo saputo interpretare bene la gara, abbiamo anche sofferto, ma abbiamo colto due punti importanti, grazie a un'ottima prestazione da parte di tutta la squadra contro una Salernitana che ci ha tenuto sempre sulla corda: abbiamo comunque avuto il grande merito di saperla contrastare adeguatamente, impedendole di farsi pericolosa davanti a Giuliani».

[g. b.]

UDINESE / MUSI LUNGHI TRA I CAMPANI

«Battuti ma non umiliati»

L'allenatore Ansaloni fornisce più di un alibi alla sua squadra

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — Il più contrariato dei campani, a fine gara, è Giancarlo Ansaloni. Ma ce l'ha soprattutto con chi aveva dipinto aprioristicamente la sua squadra come formazione catenacciata, incapace di costruire gioco. «Il mondo è pieno di soloni — dice il tecnico salernitano — e i nostri detrattori, pur in presenza di un incontro perduto, sono serviti. In fondo siamo stati sconfitti da due palloni inattivi, su un terreno proibitivo e contro un'Udinese abile nello sfruttare le poche situazioni favorevoli avute a disposizione. Abbiamo insomma perduto bene, anche se, una volta rimasti in dieci per l'espulsione di Ceramicola, abbiamo rischiato molto sul contropiede dei bianconeri».

Una maledizione biblica, quella che affligge negli ultimi tempi una Salernitana capace di subire quattro reti da calci fermi negli ultimi quattro incontri. «Ci sta succedendo spesso negli ultimi tempi, certo, e su questo ho calcolato la mano negli spogliatoi con i ragazzi. E pensare che nel girone d'andata non ci era mai accaduto una sola volta. Penso si tratti di momenti di carenza di concentrazione, ecco tutto. Perché anche al "Friuli" abbiamo offerto quanto eravamo in grado di proporre, né più né meno delle occasioni precedenti».

Qualcuno tira in ballo l'eccessiva prudenza dell'assetto tattico iniziale dei campani, con il regista Gasperini in panchina accanto alla seconda punta Carruezzo.

«Stupidaggini — protesta Ansaloni — la mia squadra scende sempre in campo così, con un cinque-tre-due nel quale Fratena è il tornante, Pasa il rifinitore e Pisicchio la punta. Ma se questa è l'opinione esterna, l'accetto, accetto tutto. Anche se nessuno si sogna mai di evidenziare i meriti della mia squadra, privilegiando i demeriti».

E poi, aggiunge Ansaloni, in campo c'è anche l'avversario.

«Sapevamo che a Udine non sarebbe stato facile ottenere un risultato positivo contro una squadra caricata, che punta ancora al traguardo grosso, abile nello sfruttare al cento per cento gli eventuali errori altrui. E una volta subita la prima rete per noi tutto si è complicato in maniera irrimediabile». Sull'opportunismo bianconero si sofferma anche l'ex di turno, Daniele Pasa, un grande avvenire dietro alle spalle poi sfumato sui campi

della cadetteria. «Brava Udinese soprattutto nello sfruttare al meglio quei due calci d'angolo e brava anche nel portare fino in fondo il risultato quando noi, ridotti in dieci e senza più nulla da perdere, abbiamo dato fondo alle nostre energie per provare a riportarci in parità». Ma una punta di polemica il giocatore la riserva per l'arbitro Feliciani, cieco secondo lui su un fallo che per i campani era da rigore. «Nella prima occasione Vanoli mi ha toccato ma in maniera onestamente regolare. Ma nel secondo caso Giuliani mi ha letteralmente agganciato. L'arbitro era a due passi ma forse era coperto». Una nota positiva, comunque, in un pomeriggio per Pasa di sostanziale abulia, l'ha riservata il pubblico al suo antico ragazzo prodigo: «Certo, quegli applausi mi hanno fatto enormemente piacere, aiutandomi a dimenticare l'amarezza di un risultato finale che comunque non pregiudica in alcun modo i nostri programmi».

Il capitano Pecoraro, invece, non drammatizza. Fa tutto parte del gioco, anche quello che l'arbitro non vede o non vuol vedere. «Per conto mio la direzione di gara è stata esemplare, anche se a soffrire di più, in talune situazioni, siamo stati noi. Tutti giocano per vincere ed è logico che quando non ci si riesce rimane un fondo d'amarezza. Ma personalmente sono soddisfatto della prestazione della mia squadra. Soprattutto per il pubblico, forse non abituato, qui al "Friuli", ad avversari che giocano a viso aperto».



Daniele Pasa (nella foto contrastato da Mattei) non è riuscito a lasciare l'impronta dell'ex alla gara. (Foto Pino)

UDINESE / RITROVATO IL SORRISO NELLO SPOGLIATOIO

«Una manna i campi allagati»

Lo afferma il difensore friulano che ha realizzato il suo primo gol da professionista

UDINE — Acqua, acqua in abbondanza. Per il bene delle falde inaridite da tre anni di siccità e per quello di un'Udinese che sul terreno pesante pare aver trovato una sua particolare, concreta dimensione. «Infatti stiamo pensando di far allargare il campo anche quando splende il sole», conferma un raggianti Antonio Cavallo, alla sua prima segnatura in assoluto da quando gioca da professionista.

Una volta tanto il gregario diventa match winner. Per la rete d'apertura, fondamentale nella condotta tattica dei friulani nel prosieguo della gara, e per il ruolo da gladiatore nel fango che l'acquisto novembrino della società bianconera ha sostenuto nel corso di novanta minuti più lottati che stilizzati. «E' stata una dimostrazione collettiva di tenuta — dice il terzino di Buffoni —. A smentire quelli che sostenevano che la nostra squadra è una bella senz'anima, capace di evidenziare buone ma sostanzialmente improduttive giocate. Su questi terreni l'Udinese si esalta, e non l'ha dimostrato solo oggi. Ad Avellino abbiamo disputato una buona gara, non certo inferiore ad altre vittoriose, solo che sfortunata e parate del portiere ci hanno negato il risultato. Oggi abbiamo unito l'utile al dilettevole, per quanto il fango ci ha permesso. Ma continuiamo a vivere alla giornata. E' la soluzione migliore».

Muore dalla voglia di parlare del suo gol, Cavallo. E lo fa con dovizia di particolari, e incoraggiare una prestazione personale che lui comunque si augura non unica nel futuro. «Sul pallone calciato dal-

l'angolo da Dell'Anno mi sono spostato dal secondo palo, sul quale mi ero piazzato, a una posizione più centrale. Mi sono così trovato abbastanza libero alle spalle di un difensore che sul pallone non ci è arrivato e calciare in porta è stato facile».

Delle polemiche post-Avellino Cavallo non vuol parlare. «I giornali non li leggo e quindi lasciamo perdere le parole che poco hanno a che fare con il calcio giocato. Certo che gli stimoli ricevuti da Mariottini hanno sortito il loro benefico effetto e la squadra, differenzialmente da altre precedenti situazioni, ha ritrovato concentrazione e carattere soprattutto nei momenti più difficili».

Anche se difficoltà degne di tal nome l'Udinese, contro i campani, non ne ha sofferte proprio. E Vanoli conferma: «Ma non parlerei di demeriti della Salernitana, quanto di meriti dell'Udinese. Con cuore e sacrificio, contro un avversario ostico e su un terreno pesantissimo, abbiamo disputato un incontro praticamente perfetto. Avessimo giocato così ad Avellino certo non avremmo perso». Del suo ruolo di marcatore sull'unica punta avversaria, Pisicchio, al posto dell'accantonato Susic, Vanoli non si lamenta: «Certo non è la mia posizione ideale, anche se l'avevo ricoperta qualche anno fa a Lecce in un paio d'occasioni. Ma da buon professionista mi sono adeguato alle decisioni dell'allenatore e mi pare con risultati discreti. Spero solo che dei miei sacrifici personali ci si ricordi di me a fine campionato».



Luca Mattei, di testa, segna la rete della sicurezza. (Foto Pino)



Marronaro e Sensini (di spalle) in un'incursione nell'area della Salernitana. (Foto Pino)

[e. f.]



SFUGGE ANCORA LA PRIMA VITTORIA STAGIONALE

S. Giovanni a secco

I rossoneri ben contrastati dal Mira non trovano la via del gol

0-0

Gli ospiti

hanno agito

soprattutto

in contropiede

SAN GIOVANNI: Ramani, Schiraldi, Pianella, Bravin, Canduti, Calvani (dal 68' Visintini), Frontali (dal 63' Busetto), Zurini, Butti, Gerin, Bigarella.

MIRA: Italia, Ballarin (dal 60' Pagnucco), Busetto, Boscaro, Marinaz, Perini, Galasso, Ferrini, Gementi, Bettini, Alfonso.

ARBITRO: Pollicino di Genova.

TRIESTE — Su un terreno alquanto agibile San Giovanni e Mira hanno dato vita ad una partita discreta, illuminata a tratti persino da pregevoli trame di gioco, pur non confortata da marcatura alcuna. Eppure al gol le due squadre si sono avvicinate in diverse occasioni ed in verità non sapremmo indicare quale delle due formazioni abbia oggi maggiormente da imprecare sulla vittoria mancata. Forse il San Giovanni che insegue sempre il suo primo successo in questo campionato e che anche stavolta non ha saputo trovare la stoccata decisiva ad una delle sue apprezzate manovre offensive; forse anche il Mira che spesso si è visto spalancare autentici corridoi al suo pericoloso contropiede da quell'ingenuità dei giocatori triestini che in qualche modo spiega la loro pessima posizione in classifica, a dispetto di tante prestazioni più che accettabili se non addirittura eccellenti. Un buon San Giovanni, che se non è riuscito ancora a trovare il frutto del suo impegno e di un gioco per buona parte della gara di discreto livello, per lo meno è riuscito a non pagare il solito scotto di alcune leggerezze che anche oggi non è riuscito ad evitare.

Nonostante un altro appuntamento mancato con la vittoria, va comunque sottolineata la buona prestazione generale della squadra ed un'impressione favorevole che non trova purtroppo riscontro con le squallide cifre della graduatoria.

L'undici veneto ha forse peccato un tantino di attendismo

riata, ha creduto di avere la partita in pugno e di poter chiuderla a piacere. Invece, passati i brividi iniziali, sono stati i rossoneri ad impossessarsi delle redini del gioco senza riuscire a concretizzare la superiorità territoriale espressa almeno sino all'intervallo.

Alla ripresa delle ostilità maggiori sono stati i capovolgimenti di fronte con caligine ora dell'altra, ma con il risultato in bilico sino al nervoso finale di partita.

Qualche giudizio sulle singole prestazioni prima di elencare qualche cenno di cronaca. Bene i due portieri, con un paio di interventi determinanti ciascuno. Fra i rossoneri è brillato Bravin, ben coadiuvato da capitano Zurini, peraltro sfortunatissimo nelle conclusioni. Buona, seppure a fasi alterne, anche la prestazione di Gerin. Degli ospiti il più appariscente è stato indubbiamente Gementi, un'autentica spina nel fianco della retroguardia triestina. In cabina di regia Bettini ha mostrato cose egregie, intercalando le sue giocate però da proteste eccessivamente insistenti. In luce nella ripresa anche l'estrema Alfonso, sempre pericoloso nelle sue puntate offensive. Emozioni sin dal fischio d'inizio di un Pollicino poco convincente nelle sue interpretazioni, ma che non ha influito più di tanto sul risultato finale. E' proprio Gementi a battere Ramani, aiutandosi però con una vistosa spinta. Il San Giovanni comincia a premere costruendo al quarto d'ora la grande occasione, che Frontali van-

fica indugiando in piena area e favorendo il rinvio di Busetto. Pericolosamente il Mira si affida al contropiede ed al 22' un fuorigioco salva i padroni di casa da una situazione ingarbugliata nella loro area. Tre minuti e Gementi è sfortunatissimo con il suo diagonale imprevedibile per Ramani che manda la sfera a stamparsi sulla base del montante. Azione da manuale Bigarella-Butti-Bigarella al 42', con millimetrico traversione per Zurini appostato al limite dell'area: tiro del capitano rossoneri che Italia respinge da campione. Al 45' ancora Bigarella serve lo stesso Zurini sul dischetto del rigore. Tiro secco del rossoneri e con i piedi, istintivamente, Italia ribatte ancora.

Meno brillante la ripresa, caratterizzata pur sempre da una grande vivacità. E' il Mira a controllare adesso il gioco, con il San Giovanni costretto ad operare di rimessa. Tambureggiante però l'azione dei triestini al 60' quando Gerin è fermato falsamente. Punizione susseguente di Bravin per la testa di Calvani e palla sul fondo. Si distendono ancora i rossoneri al 77' e Italia deve parare in due tempi la conclusione di Gerin da ragguardevole distanza. Confusione all'81' per una palla sprecata da Pianella ed Alfonso ne approfitta in contropiede impegnando Ramani a terra. Due brividi nelle due aree per una palla d'oro che sfugge a Gementi e per un mancato controllo aereo di Bigarella ormai tutto solo davanti a Italia. Scontro di gioco all'89' tra Butti e Busetto, che continuano a scacciarsi anche senza pallone: cartellino rosso per entrambi con l'aggravante per il difensore veneto di un brutto gesto all'indirizzo dell'arbitro. Non è finita perché proprio in chiusura Ferrini si invola sulla destra e scaraventa verso la porta per il plastico e decisivo intervento dell'ottimo Ramani.

[Luciano Zudini]



Un attacco dei rossoneri viene respinto di testa dalla difesa del Mira. Le uniche due partite che si sono giocate nell'interregionale sono state quelle del Grezar e di Monfalcone. Tutte le altre sono state rinviate a causa del maltempo. (Italfoto)



Un'altra incursione che si conclude con un nulla di fatto. (Italfoto)

MONFALCONE CON CARATTERE

Dalla lotta nel fango spunta un pareggio

2-2

Gli azzurri

raggiungono

per due volte

il Bassano

MARCATORI: all'11' Alfano; al 21' Paolo Brugnolo; al 43' Alfano; al 65' Massimo Brugnolo.

MONFALCONE: Carloni, Da Dalt, Cerneca, Fierro, Massimo Brugnolo, Milanese, Tassotti, Piani, Ispiro, Paolo Brugnolo, Perco.

BASSANO: Bisioli, Zanon, Tronco, Bellomo, Andrucci, De Marchi (90' Samburgo), Nervo, Gabardo, Alfano, Finetti, Schiraldi.

ARBITRO: Allegri di Cremona.

Servizio di

Roberto Covaz

MONFALCONE — I fratelli Brugnolo, i più «amati» di Monfalcone, hanno tolto le castagne dal fuoco permettendo alla formazione azzurra di conseguire un pareggio che potrà rivelarsi determinante nella lotta per la salvezza. Va subito detto che ieri al comunale non c'è stata partita, in quanto le condizioni del terreno hanno impedito l'applicazione anche degli schemi più elementari. Il fondo già al limite della praticabilità prima della partita, con il passare dei minuti e per l'effetto di una fittissima pioggia si è trasformato in una distesa di fango: dalla mezz'ora non si riuscivano più a distinguere le linee di demarcazione del campo, e il pallone non rimbalzava che pochi centimetri. Nonostante le ripetute richieste di sospendere la gara, l'arbitro ha condotto fino al 90' l'incontro che più di calcio si può definire di catch. Va dato atto ai giocatori di aver mantenuto la massima correttezza, evitando scontri duri che il terreno fangoso avrebbe rischiato di amplificare la gravità. Le condizioni del campo hanno dunque caratterizzato la partita sotto il profilo tecnico e tattico, chiamando le due squadre ad una faticosa lotta fisica. Anche i quattro gol e le occasioni che sia Monfalcone e Bassano hanno avuto a disposizione, sono scaturite da irregolari rimbalzi del pallone e da errati passaggi a causa del fango. Una gara dunque che va decifrata tenendo



Paolo Brugnolo

sari, resi ancora più insidiosi dagli irregolari rimbalzi del pallone. Ancora nella squadra veneta da segnalare l'apporto dato soprattutto nel primo tempo dall'instancabile Schiraldi, peraltro ben fronteggiato sulla fascia da Tassotti. Nei primi 45', quando il terreno di gioco ha concesso di esprimere almeno un abbozzo di disegno tattico, il Monfalcone ha potuto contare su Ispiro (al rientro dopo un lungo infortunio) quale punto di riferimento in mezzo al campo, e sulla ritrovata vena di Paolo Brugnolo andato in gol dopo mesi di astinenza. Nella ripresa, con il Monfalcone in svantaggio, Franzot ha spostato in avanti Massimo Brugnolo che sorretto da una grande caparbieta ha creato parecchio scompiglio nella difesa bassanese. Per quanto riguarda la cronaca, vanno ricordate esclusivamente le azioni dei gol: sblocca il risultato Alfano dopo una decina di minuti, molto bravo e lesto a battere a rete dal limite dell'area un pallone frenato dal fango, dopo un calcio di punizione dal limite scagliato in drop da Finetti. Pareggio di Paolo Brugnolo al 21' con Paolo Brugnolo che dal vertice sinistro dell'area di rigore, indovina la traiettoria giusta con un tiro che si infila sotto l'incrocio dei pali, incolpevole Bisioli. Bassano ancora in vantaggio allo scadere del primo tempo, grazie ad un'ingenuità della difesa azzurra e del portiere Carloni, che tarda ad uscire permettendo ad Alfano di girare in porta di testa un cross dalla destra di Nervo. Sospirato pari monfalconese al 65' con Massimo Brugnolo che dentro all'area riesce ad indovinare l'angolino giusto. Giovedì prossimo il Monfalcone è chiamato all'impegno di coppa Italia contro la formazione emiliana del San Lazzaro. L'occasione tornerà buona anche per far scontare il turno di squalifica a Massimo Brugnolo, ammonito ieri con Tassotti, Cerneca, De Marchi e Bisioli.

DUE LITRI SEI CILINDRI A V 210 CV DIN

Nei luoghi più prestigiosi, da oggi è facile incontrare la nuova 2.0 V6 Turbo: il top di gamma della 164. 164 V6 Turbo dispone di contenuti tecnologici straordinari, con valori prestazionali che non trovano riscontro nemmeno in categorie oltre il tre litri. Il suo potente motore sei cilindri, dalla raffinata architettura a V, sovralimentato con overboost, eroga 210 CV DIN con sorprendente elasticità: la coppia max è di 30,6 Kg.m a 2.750 giri/min. La perfezione e l'equilibrio di ogni parte meccanica consentono di viaggiare nel silenzio e nel comfort a qualsiasi andatura. Allo stile di una berlina così evoluta si integrano, naturalmente, tutti i tradizionali contenuti di sicurezza attiva Alfa Romeo, per una guida senza confronti. Nuova 164 V6 Turbo. Il piacere esclusivo di distinguersi, senza farsi notare.

Potenza max. (CV DIN) 210 a 6000 g/min.

Coppia max. (Kg.m) 30,6 a 2750 g/min.

0-100 in 7,7

Velocità max. (Km/h) oltre 240

Disponibile anche in versione inquinata a norme U.S.A.

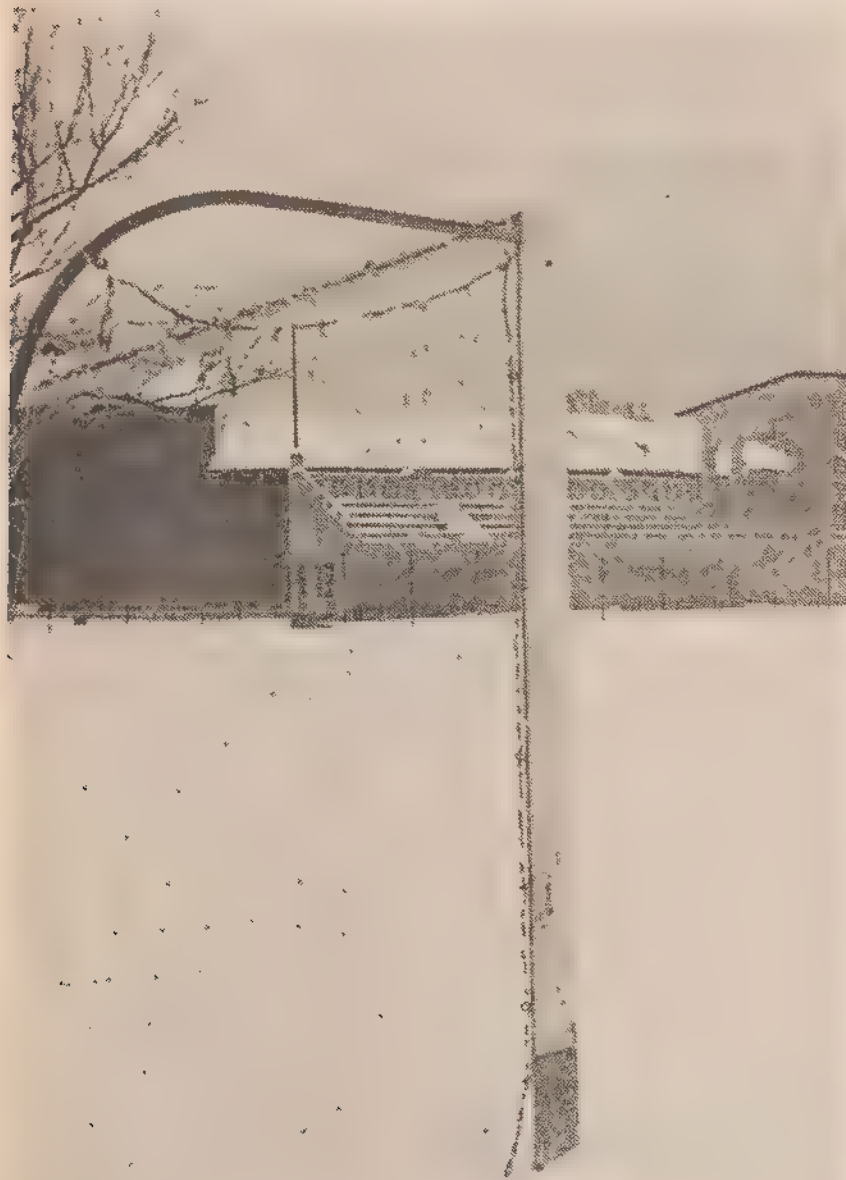


164. UNA CLASSE A PARTE.

LA SOSPENSIONE DEI CAMPIONATI DILETTANTI

Una domenica «bianca»

Decisione forse sgradita ai più giovani, ma sicuramente tempestiva



TRIESTE — Una «domenica» bianca quella dei dilettanti della regione. Le abbondanti nevicate della settimana, che hanno interessato anche la fascia costiera, sono state determinanti per far propendere i dirigenti del comitato regionale della Federcalcio a una preventiva sospensione di tutta l'attività agonistica. Una decisione tempestiva, sgradita forse soltanto dalla componente più giovane delle milizie pedatorie che dal fenomeno atmosferico poco ricorrente nelle zone marittime si attendeva un supplemento di emozioni nel corso della domenicale partita di calcio, ma che ha nel contempo sgravato le responsabilità dei dirigenti di società, una parte preoccupata dall'obbligo materiale dello sgombero dei rettangoli di gioco, l'altra dall'affrontare una trasferta difficile e probabilmente inutile. C'è un altro fattore importantissimo che non è sfuggito all'esperienza del massimo organo regionale. Ce l'ha confermato il consigliere triestino della Lega nazionale dilettanti Luigi Giani. Giocare su un campo interessato da un'abbondante nevica e con tutta probabilità ghiacciato significa vanifica-

Grandi innovazioni annunciate

a partire dalla prossima stagione:

i cambiamenti nell'Interregionale

causeranno una vera rivoluzione

re il lavoro e la cura di un'intera stagione riservata a un impianto erboso. Una testimonianza diretta e immediata è l'attuale stato pietoso del fondo dello stadio Pino Grezar di Trieste, sino ad oggi decantato per la sua tenuta: l'acqua non ne aveva ancora intaccato il manto erboso, il gelo degli ultimi giorni purtroppo sì. La pausa imprevista permette qualche riflessione sulle particolarità della stagione in corso, alla luce di grandi innovazioni che saranno introdotte a partire dalla prossima stagione. Innanzitutto si parla molto della ristrutturazione dei campionati in corso. Si sa che l'Interregionale, ad esempio, si trasformerà, nell'annunciato campionato nazionale dilettanti,

suddiviso in nove gironi interregionali. Un primo passo per assottigliare l'attuale organico di compagini di tale campionato avverrà a giugno, con le annunciate sei retrocessioni (un terzo dell'intero lotto di un girone), che tengono sulle spine altrettante formazioni regionali. Per garantire alle escluse dall'Interregionale un torneo qualificante assieme alle migliori società della regione in assoluto, già alla fine dell'estate sarà istituito il campionato d'ecceellenza nuovo di zecca, con un girone organizzato interamente nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Ciò comporta un'autentica rivoluzione nell'organigramma dei campionati a seguire, con la formazione di due gironi di Promozione, tre di

Prima categoria, sei di Seconda e un numero imprecisato, probabilmente sei, di Terza categoria. Il meccanismo di promozioni e qualificazioni è quanto mai complesso, poiché legato indissolubilmente al numero delle squadre regionali, e sono sei, che retrocederanno appunto dall'Interregionale. Ovviamente altrettanto sono le ipotesi formulabili per la composizione dei rispettivi campionati, più quella che si verrebbe a creare se tutte e sei le regionali dell'Interregionale dovessero salvarsi, ipotesi praticamente da scartare vista la posizione del San Giovanni sicuramente condannato a una retrocessione-promozione in ecceellenza. In linea di massima ogni organico sarà completato dalle retrocesse più un ampio numero di compagini piazzate nei migliori tornei alla fine della corrente stagione. Cifre e classifiche alla mano, quanto prima ci avventureremo ad azzardare le ipotesi più probabili, ossia quelle che prevedono una, due, tre e malamente quattro cadute di società dall'Interregionale.

[Luciano Zudini]

LA SCHEDA

Il campione del domani: altri voti per febbraio

Seconda scheda del mese di febbraio per segnalare i nomi di coloro che potranno essere «i campioni del domani» delle categorie Under 18, Allievi e Giovanissimi. Con questo referendum «Il Piccolo» vuole infatti portare alla ribalta le migliori realtà del calcio giovanile. Proseguendo con la tradizione iniziata nella passata stagione, il nostro giornale intende dimostrare una volta di più l'importanza che assegna a queste giovani leve, destinate a diventare i campioni del domani, offrendo l'opportunità, a tutti gli appassionati del calcio, di premiare ogni mese i migliori giocatori delle categorie Under 18, Allievi e Giovanissimi.

La scheda che pubblichiamo anche oggi può essere riempita completamente o solo in parte. Alla fine del mese, ai giocatori più votati saranno assegnati diversi premi; inoltre, al termine della stagione agonistica, i «top dei top» verranno premiati nel corso di una festa appositamente organizzata. Un'ultima avvertenza. Come per le passate settimane, anche questa scheda dev'essere spedita o consegnata alla sede de «Il Piccolo» entro mercoledì.

REFERENDUM

Vota il campione del domani



UNDER 18

(cognome, nome, squadra, ruolo)

ALLIEVI

(cognome, nome, squadra, ruolo)

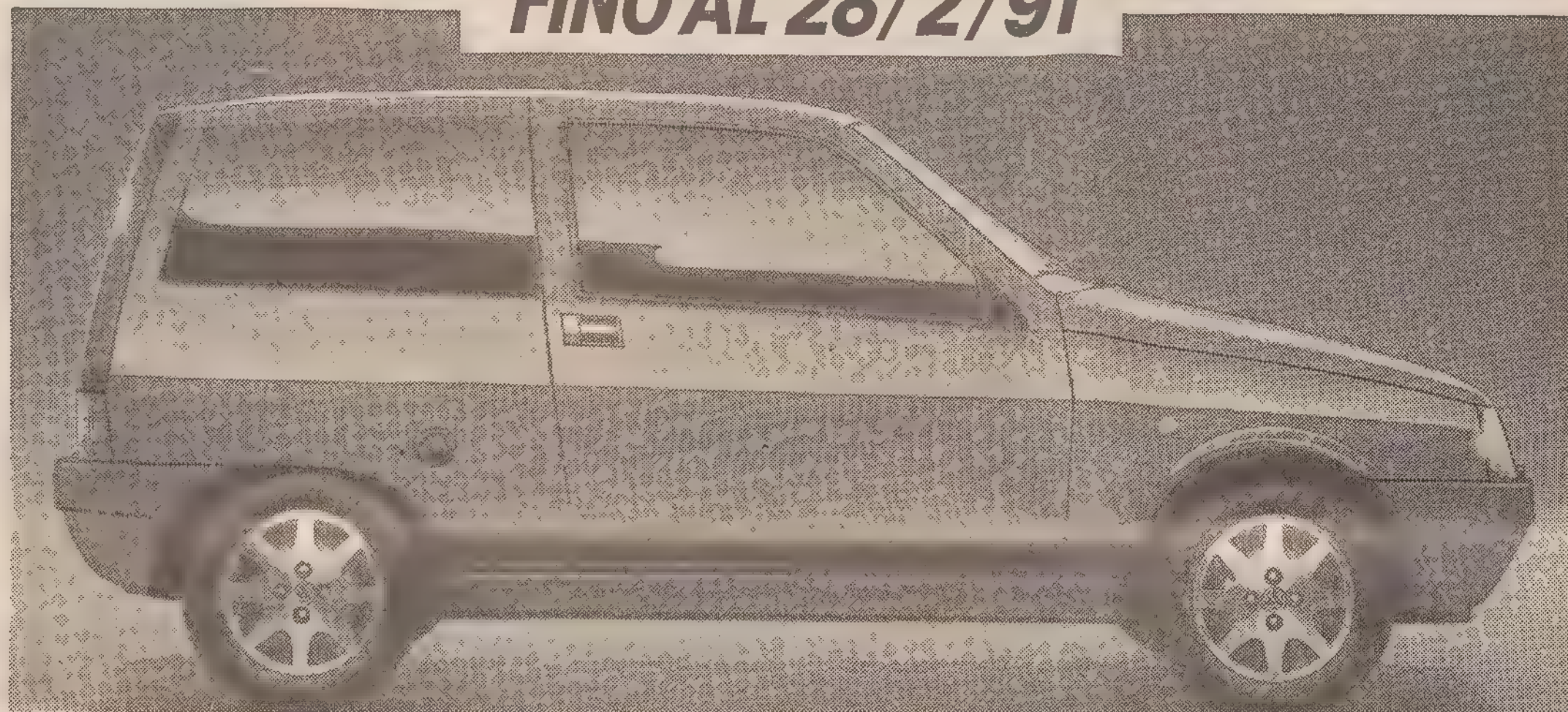
GIOVANISSIMI

(cognome, nome, squadra, ruolo)

Le schede devono pervenire alle redazioni de «Il Piccolo»:

34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia, 74
33100 UDINE - Piazza Marconi, 9
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli, 20

FINO AL 28/2/91



OGGI Y10 E' PIU' RICCA DI FASCINO.

Y10: il fascino della sua personalità è sempre più irresistibile. Perché oggi Y10 vi dà, assolutamente di serie, optional prestigiosi come gli alzacristalli elettrici e il bloccaporte elettrico anche sulla Y10 fire e sulla Y10 selectronic. Sulla raffinata Y10 fire LX i.e. trovate inoltre, di serie, la vernice metallizzata, perché tutto il resto è già in dotazione. Ma attenzione: le Y10 fire, fire LX i.e., selectronic, oltre ad essere più ricche, sanno come farvi risparmiare. Per affascinarvi in tutti i sensi.

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autobianchi con VS+ Supermultigrado.

Alzacristalli elettrici di serie

Bloccaporte elettrico di serie

Vernice metallizzata di serie per LX i.e.

più

8.000.000
SENZA INTERESSI

A 6 MESI O A 12 MESI IN 11 RATE



Y10. PIACE ALLA GENTE CHE PIACE.



È un'iniziativa dei Concessionari LANCIA-Autobianchi.

Scegliete la formula che preferite: 8.000.000 pagabili a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi, o in 12 mesi con 11 comode rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna. Oppure 6.000.000 pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi. Se desiderate invece una rateazione più lunga - anche fino a 48 mesi - avrete il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. E per tutto febbraio il vostro usato sarà valutato con particolare generosità da tutti i Concessionari Lancia.

Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA.

COPPA TRIESTE

Serie A: il S. Giusto aggancia i benzinai

TRIESTE — Nonostante il maltempo, che ha bloccato i campionati dilettanteschi, la Coppa Trieste si è disputata regolarmente, riservando diverse sorprese.

In serie A l'Agip Università non conduce più da sola, essendo stata affiancata dal Mobilificio San Giusto. I «benzinai», con i gol di Cristiano Rossi, hanno pareggiato con il Supermercato alle Rive, andato a rete due volte con Baruzza e una con Krizan. Il Gavinel Mobili San Giusto ha raggiunto la vetta grazie alla superba vittoria contro la Pizzeria al Giardinetto, che è riuscita a segnare solo con Druzina, Deros e Oliosi. I mobili, invece, si sono scatenati e hanno lanciato Palumbo (4 reti), Doz (2) e Trifoli. Al terzo posto le Gomme Marcello, che non hanno avuto pietà del Nord Est Viaggi coprendolo con cinque gol segnati da Borroni (2), Bembo W. e Lenardon. Pareggio del Laurent Rebulà con la Presfin dopo una partita combattutissima; per il Laurent hanno segnato Spiga (2), Taglieri e Di Staso, mentre per la Presfin le marcature sono state opera di Princival (2), Vecchiet e Bianco. Sempre rimanendo nella zona alta della classifica troviamo anche il Viale Sport che, con il gol di Zugna, Grimaldi e Ursich, si è imposto sulla Pizzeria Stadio che continua a rimanere il fanalino di coda della massima serie. Vittoria anche del Serramenti Barnobi, che con tre reti di Verona e una di Nigris e Sirk, è uscito vittorioso dallo scontro con il Rapid Trattoria Venezia Giulia, per il quale ha segnato il solo Gordini. Pure il Montuzza ha incamerato l'intera posta grazie a Boccuccia, Manazzone e Nalli, mentre la sua avversaria (la Taverna Baba) ha mandato in gol solo Puma e Rossetti.

In serie B la vetta è stata conquistata, per il momento, dalla Coop Arianna, che non si è lasciata sfuggire lo scivolone della Roberta Pelle andando a vincere sull'Autotrasporti Zorzenon. Per l'Arianna hanno segnato Andreutti, Petranich, Pizzamei e Pecile, mentre per il Zorzenon entrambe le reti portano la sigla di Manzi. Roberta Pelle, come detto, ha ceduto le armi al Colori Roiaho, per il quale hanno segnato Scampelle (2), Villone e Gasbarro, mentre per i «pellicciai» ha segnato Di Pinto. Vittoria di misura del Circolo Lavoratori del Porto che, con la marcatura di Sirolich, si è imposto sulla Duke dopo una partita che sembrava avviata ad un equo pareggio. Quarta posizione per il Mazzuchin che si è imposto alla grande grazie alle reti di Bragato (2), Piccolo (2) e Stigili. In serie C lo Schwagel continua a condurre di stretta misura dopo la vittoria sullo Stocovaz ottenuta con i gol di Rakar (2) e Chivella, mentre i marcatori dello Stocovaz sono stati Pece e Polli S. La Pizzeria Golosone Circolo Sottufficiali continua a vincere; questa volta sparring partner è stato il Rozzol Moto Shop che è riuscito a segnare solo con Vecchio subendo le reti di Bua (4), Lippi e Naseddu. Da aggiungere che il Golosone sta attendendo il responso del direttivo in merito alla partita persa a tavolino alcuni turni fa. A pari punti con i «pizzaioli» il Superjez che si è imposto sulla squadra de «Il Piccolo», la quale, in formazione ridotta, ha segnato con Verlich e Zebocchin, mentre per il Jez sono andati a rete Monte, Pippan, Leo e Sturnega.

[d. m.]

Serie A

Risultati e classifica

Cgs Montagner-Dal Macellaio 2-2; Montuzza-Taverna Baba 3-2; Rapid Tratt. Venezia Giulia-Serr. Barnobi 1-0; Api Pizz. Stadio-Viale Sport 0-3; Gavinel Mob. San Giusto-Pizz. Al Giardinetto 8-3; Laurent Rebulà-Presfin 4-4; Supermercato Alle Rive-Agip Università 3-3; Cat. Nord Est Viaggi-Gomme Marcello 0-5.

Serie B

Risultati e classifica

Jolly Miani Car-Centro Cucine Baà 2-5; Capitolino-Bar Mario Bss 0-3; Acil Cologna Buff. Scagnol-Coop. Alfa 1. a 1-3; Asl Roberta Pellicceria-Loc. Colori Roiaho 2-4; Ac Duke-Circ. Lav. del porto 0-1; Edoardo Mobili-Pizz. Ferriera 4-1; Int. Autotrasp. Zorzenon-Coop. Arianna 2-4; Comet Autotrasporti-Ortofrutta Mazzuchin 0-5.

Serie C

Risultati e classifica

Coop. Pul. S. Giacomo-Pizz. Michele 2-5; Auto Carroz. Stocovaz-Schwagel. Costruzioni 2-3; Sant'Andrea-3. p. Car 2-6; Gretta Pizz. Vulcania-Termo 7-4; Abb. Il Quadro-Nuova Cr Auto 2-2; Superjez-Il Piccolo 5-2; Imm. Domus Ottica Doratti-Seven Toning 2-3; Fincantieri Key Tre-Deposito S. Giovanni 5-4; Rozzol Moto Shop-Pizz. Il Golosone-Circ. Sott. li 1-6.

Classifica: Schwagel Costruz. 29; Pizz. Golosone, Circolo Sottufficiali, Superjez 28; Aut. Stocovaz 26; Pizz. Vulcania 24; Pizz. Michele 22; Il Quadro, Fincantieri Key 3, Seven Toning 21; Nuova Cr Auto 19; Il Piccolo 17; Rozzol Moto Shop, 9P Car 15; Terme Joannes 13; Coop. Pul. S. Giacomo 12; Domus Doratti, Dep. S. Giovanni 11; S. Andrea 8.

La Di Centa quarta alle spalle di Vialbe, Westin e Tichonova

GORIZIA
FM 98.800
MUSICA STEREO

BASKET

STEFANEL / ELIMINATA UN'AVVERSARIA DIRETTA PER I PLAY-OFF

Torino ai ferri, Trieste nella griglia

Sotto di sette punti a inizio ripresa, i neroarancio hanno infilato un parziale di 17-0 grazie alla zone-press

COMMENTO / RECUPERO Finalmente ritrovati i neroarancio doc

Commento di
A. Cappellini

TRIESTE - Una buona partita e per due precisi motivi: primo perché portano nella «cassa» della Stefanel due punti preziosissimi per rendere ancora più vicino l'obiettivo play-off e poi perché ha restituito, all'allenatore e a tutta la tifoseria, una squadra grintosa e piena di ritmo. Aveva ragione, senza dubbio, il coach neroarancio quando alla vigilia dell'incontro affermava il proprio ottimismo, giustificandolo con l'aver potuto, finalmente, disporre di una buona settimana di allenamento.

Ieri a Chiarbola, a un certo momento della partita, in particolare nella seconda metà della ripresa, si è rivista la Stefanel più apprezzabile e più efficace. Quel complesso, quella squadra che si esalta e trova spunti vincenti in se stessa, estradotti dal proprio ritmo, dalla propria volontà agonistica.

Certamente non tutto è perfetto: vi sono uomini che ancora non sono tornati ai livelli di forma eccellenti di qualche settimana fa: ciò non vale certamente, per esempio, per Cantarello, che, nonostante l'handicap del ginocchio malandato, ha fatto pienamente il suo dovere in campo, marcando e frenando, quando è stato il suo turno, la potenza di «Gorilla» Dawkins; né vale per Meneghin, anch'egli molto efficace nella marcatura del centro torinese, e sempre molto lucido nelle fasi d'attacco, quanto per Fucca, che sembra non aver ritrovato la necessaria vena agonistica, per Middleton, ancora non ritrovato pienamente.

Fortunatamente queste lacune vengono coperte, come succedeva nel migliore passato, dall'amalgama della squadra, dal complesso. Quando, in altre termini, il coach Tanjevic può contare, totalmente o almeno in parte, su tutti gli uomini. Il poter ruotarli in campo e per tutto l'arco della partita vuol dire ma-

cinare l'avversario, costringerlo a spendere molto, sia come dispendio fisico sia come falli, già dai primi minuti, e poi colpire accendendo la partita nella parte finale dell'incontro.

E' quanto puntualmente è successo ieri sera: negli ultimi dieci minuti dell'incontro in campo si è vista, praticamente, una sola squadra. Quasi che a un momento prefissato fosse suonata la Diana e tutti a raddoppiare il ritmo, a attuare il pressing più asfissiante, a centrare quelle bombe che non erano riuscite nei minuti precedenti. Di schianto l'Auxilium ha ceduto: due dei suoi uomini più rappresentativi, ovvero Dawkins e Della Valle, sono stati costretti al quinto fallo, lasciando al solo Kopicik (un uomo essenziale, poco appariscente, ma che alla fine risulta sempre fra i migliori se non il migliore in assoluto) il compito di reggere la squadra. Perché gli altri uomini a disposizione dell'allenatore Danna (che sostituisce Guerrieri) si sono rivelati ben lungi dall'aver la personalità e le capacità tecniche necessarie per costituire da soli un team temibile.

Due punti essenziali, come si diceva, perché riportano ordine nella classifica della Stefanel, che può ora vantare sei punti (e sono tanti a due mesi dal termine della stagione regolare) dall'undicesima formazione (guarda caso proprio l'Auxilium). Il poter disporre, domenica prossima, di un altro turno interno, contro una non impossibile Panasonic, serve a rischiare ancora di più l'orizzonte.

Certamente non bisogna scendere d'impegno. A Tanjevic sono necessari (e, giova ripeterlo, proprio la partita di ieri lo sottolinea con forza) tutti i suoi ragazzi, e tutti nella forma più adeguata. Ma è questa una convinzione che è nella mente, e quindi nelle intenzioni di tutti i neroarancio, dall'allenatore fino a coloro che, per ora, sono destinati a fare panchina.

102-84

STEFANEL TRIESTE: Middleton 19, Pilutti 14, Fucca 8, Bianchi 16, Gray 23, Meneghin 11, Cantarello 2, Sartori 9. N.e.: De Pol e Bonventi. All.: Tanjevic.
AUXILIUM TORINO: Abbio 3, Bogliato, Motta 2, Della Valle 12, Pellacani 4, Dawkins 18, Kopicik 34, Milani, Zamberlan 11. N.e.: Negro. All.: Danna.
ARBITRI: Nelli e Pasetto di Firenze.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Messo ai ferri l'Auxilium, ora la Stefanel si sente quasi pronta per la griglia, dei play-off naturalmente. Trieste ha visto la morte in faccia dopo cinque minuti abbondanti del secondo tempo quando, con un inizio più tecnico di ripresa, Torino si è portato avanti sette punti sui 60-67. Cos'era quel latrato sinistro che stava coprendo anche le urla dei tifosi? Era il verso orrendo del play-out. Il parquet di Chiarbola aveva cominciato ad aprirsi per incrinare i giocatori nella voragine.

Un fallo tecnico fischio a Tanjevic aveva permesso a Kopicik di dare ai suoi il massimo vantaggio con due tiri liberi. Era degli ospiti anche la successiva rimessa da metà campo: pareva la fine per Trieste, lo era per Torino. Nella stessa azione la montagna nera Dawkins, che ha le braccia più grosse delle gambe di Fucca e ogni gamba più grossa del corpo di Gregor, ha commesso il quarto fallo e dopo mezzo minuto è stato imitato dal marchese Della Valle. L'asse portante dell'Auxilium è saltato, Danna è stato costretto a ricorrere a Pellacani e Abbio e tra un cambio e l'altro Gray è riuscito a incastare una bomba. Il coach dei triestini a questo punto ha trovato la mossa decisiva passando dalla difesa individuale alla zona-press 1-3-1, con Bianchi in punta e Middleton sotto canestro: era l'arma del kappad.

La pressione sui portatori di palla era «esagerata», gli antichi dietro funzionavano con perfetta sincronia; Torino, privo della fonte del suo gioco, andava in tilt, anche il pubblico stava per avvicinarsi al punto di esplosione. Nella bagarre, come nei suoi

Grazie all'intensità difensiva
i neroarancio hanno ritrovato
anche la precisione al tiro con
gli yankee, Bianchi e Pilutti

momenti migliori, la Stefanel si è esaltata al sommo grado. L'Auxilium, estremamente impreciso nel tiro da fuori, le ha dato anche il tempo per calibrare il contropiede permettendole di buttare, senza danni, un paio di palloni. Fucca ha centrato il canestro del pareggio, poi Middleton e Bianchi in sequenza hanno insaccato due bombe nel giro di trenta secondi. Larry ha messo dentro altri due punti dalla media distanza e sul 75-67, mentre Della Valle e Dawkins rientravano in campo, la Stefanel è potuta tornare alla difesa individuale. La partita del play torinese finiva subito con il quinto fallo, l'onda lunga del contropiede triestino non era ancora finita, Sartori dalla lunetta ha fissato il punteggio sul 77-67 coronando uno spaventoso parziale di 17-0 che avrebbe

messo in ginocchio qualsiasi avversaria. Restavano da giocare 8'38", ma la partita poteva dirsi conclusa. Sartori-Pilutti-Gray affondavano un contropiede strappaplausu, a 17 secondi dalla sirena Pilutti firmava il centone, Gray metteva il sigillo definitivo al match con una violenta schiacciata. La Stefanel ha fatto sua in questo modo una delle più delicate partite di questo esaltante ed equilibrato campionato di A1, un'autentica chiave di volta in prospettiva play-off. La prova d'appello ha ribaltato con una sentenza assolutoria la condanna subita al termine del match di tre settimane fa con la Ranger. Lo scherzetto che i neroarancio meditavano allora nei confronti dei varesini, è riuscito ieri con i piemontesi. La partita valeva



Pilutti gran penetratore: qui lascia sul posto Milani.

doppio, se non triplo. Ora proprio l'Auxilium è undicesimo in classifica, è la prima squadra che sarebbe virtualmente esclusa dal play-off. E su di lei Trieste, proprio grazie al successo di ieri sera, ha ben sei punti di vantaggio che non sono pochi a otto partite dalla fine della regular season.

Non solo, ma la Stefanel ha riconquistato la settima posizione in graduatoria, una collocazione prestigiosa che va goduta a fondo anche nell'attimo fuggente che passa tra una partita e l'altra. Il momento era delicato perché Trieste, anche per la sua posizione in classifica, da qualche settimana in qua, da quando è stato lanciato il rush finale, si trova stretta tra l'incudine delle grandi che stanno entrando in forma in questi frangenti decisivi e il martello delle inseguitrici che tentano di sfuggire alla retrocessione o al play-out. Battere le rappresentanti della parte bassa è indispensabile per creare una cesura non più sanabile dalle inseguitrici. E in questa ottica vanno visti anche i prossimi tre impegni: domenica ancora in casa con la Panasonic Reggio Calabria, il 24 a Napoli con la Filodoro e sabato 2 marzo con la Sidis Reggio Emilia a Chiarbola con trasmissione del secondo tempo in diretta televisiva.

La distanza che esiste ancora tra l'essere una sorprendente matricola, qual è la Stefanel, e una grande squadra, ruolo al quale la Stefanel aspira, è venuta a galla nei primi venticinque minuti di partita. La prima frazione è stata condotta punto a punto. Quando gioca contro la difesa schierata, anche se gli avversari marciano a uomo, Trieste non decolla e l'attaccante più pericoloso è, a 41 anni, Dino Meneghin. In apertura di ripresa la Stefanel ha poi accusato uno dei black-out che le sono stati spesso fatali in questo campionato, subendo un parziale di 0-7. Aizzando le cortine fumogene del pressing però i neroarancio hanno completamente accettato i torinesi, tappando la bocca da fuoco Kopicik, spazzando via l'asse Della Valle-Dawkins, ma pure acquistando coraggio e precisione al tiro, anche dalla lunga distanza. Quando possono ingaggiare la battaglia di terra, gli assaltatori Bianchi, ieri decisivo sia in attacco che in difesa, Pilutti e Middleton travolgono ogni difesa e la Stefanel diventa un'invincibile armata.

STEFANEL / GLI AVVERSARI

«Ben pochi sanno difendere così»
Il coach Danna e Della Valle elogiano i neroarancio



La grinta di Bianchi, che qui sfugge a Abbio, ha impressionato i torinesi.

Analizziamo a fine gara l'incontro fra Stefanel e Auxilium con l'allenatore dei piemontesi, Danna, che sostituisce in panchina Dido Guerrieri, alle prese con gravi problemi di salute, e con il play Carlo Della Valle.

«Sicuramente, dando una prima occhiata agli scout — afferma Danna — la differenza in campo tra le due squadre è stata data dal differente rapporto tra palese e recuperate. Sapevamo che contro i triestini, che praticano un gioco intenso per tutti i quaranta minuti e che possiedono una difesa estremamente efficace, non ci saremmo potuti permettere alcun momento di pausa».

«Purtroppo la gara è filata liscia solo per due terzi di partita. Successivamente

la Stefanel ha preso il sopravvento con quel micidiale parziale di 17-0 che ha chiuso anzitempo ogni discorso. D'altronde, uno dei punti di forza di Tanjevic — continua Danna — è la possibilità di utilizzare praticamente tutti i componenti della rosa senza accusare scompensi, mentre io, quando sono stato costretto a togliere contemporaneamente dal campo Dawkins e Della Valle, non ho trovato né i sostituti né i validi cambi».

Dello stesso avviso è anche Della Valle, che sottolinea però in particolare modo la prestazione difensiva dei neroarancio: «La Stefanel mi ha fatto ancora una volta una grandissima impressione. E' una formazione atipica per la serie A1, una delle poche ad

avere una solida mentalità difensiva. Gli americani si applicano in particolar modo su questo fondamentale, ma sono supportati bene anche da Bianchi, che mette sugli avversari una pressione incredibile». «Da un punto di vista tecnico — prosegue Della Valle — non possiamo non lamentarci dell'arbitraggio, che a mio avviso è stato fin troppo permissivo nel giudicare i contatti fra i giocatori. Ad ogni modo, il risultato non sarebbe cambiato, e pertanto non è il caso di prendersela troppo. Onore dunque alla Stefanel, che approderà con facilità nel play-off e che rappresenterà, per chiunque la incontri, un osso veramente duro».

[Franco Zorzon]

STEFANEL / I COMMENTI NEL DOPOPARTITA

Dino: «Ne so qualcosa della 1-3-1»

Per Middleton sono state decisive la concentrazione e l'aggressività messe dalla squadra sul parquet

TRIESTE — Come avrebbe detto «Dacio» Bianchi, per vincere la gara di ieri ci volevano certi attributi. Ebbene, i giocatori della Stefanel hanno dimostrato di averceli. Ne è convinto il coach della Stefanel, che sottolinea l'importanza dei due punti ottenuti con l'Auxilium. «Torino — afferma — si è confermata anche a Trieste una grandissima squadra, che non a caso si sta comportando alla grande in questo secondo scorcio di campionato».

Bonicioli è d'accordo nel ritenere che la mossa decisiva del match si è rivelata l'efficacissima difesa 1-3-1, che Tanjevic ha pescato dal cilindro ordinandola ai suoi nel momento più delicato della partita. «Certamente, la 1-3-1 è stata eseguita alla perfezione dando i suoi frutti. Si è resa necessaria ad un certo punto, dal momento che con la difesa individuale non riuscivamo a staccarci dal piemontese».

«Abbiamo mantenuto la giusta concentrazione per tutti i quaranta minuti — osserva il vice di «Boscia» — praticando sia noi che loro un basket molto intenso e aggressivo. I 18 punti di scarto finale non traggono in inganno: la partita è stata molto equilibrata fino a un certo momento, dopo di che è intervenuto il crollo psicologico dei nostri avversari, ormai consoli di non essere più in grado di recuperare lo svantaggio. Bene capitano Pilutti, e ampiamente positivo Bianchi, ma terrei presente anche il lavoro, oscuro, magari, svolto stasera dai nostri lunghi, che hanno contenuto a dovere, specie nel secondo tempo, la posanza torinese sotto i tabelloni. Buona pure la prestazione di Sartori, che ha fatto la cosa giusta nel momento

giusto, recuperando rimbalzi e palloni importanti. Tutta la squadra, comunque, ha risposto a dovere, non avvertendo affatto cali di tensione».

«Chi mi è piaciuto dell'Auxilium? Beh, Kopicik, Della Valle e Dawkins, che fisicamente ho visto molto meglio rispetto lo scorso campionato, e più asciutto (ma dicono che quest'anno si allenano con grande impegno e dedizione; persino con gli juniores). In più Torino ha in queste ultime partite la motivazione di vincere per il coach Guerrieri».

Tracciando il tabellino di marcia per la Stefanel nei prossimi impegni, Bonicioli

ritiene che per approdare senza patemi, e in una buona posizione, ai mitici tempi dell'Hurlingham e di Rich Laurel. «E' indubbio — prosegue — la Stefanel ci ha messi sotto con grande determinazione e grinta. Mi sono piaciuti i due americani di Trieste; Meneghin, poi, è determinante anche quando siede in panchina. Visti i risultati delle nostre dirette avversarie, abbiamo ancora aperto lo spiraglio del play-off. Ad ogni modo, c'è un equilibrio incredibile che durerà fino all'ultima giornata. Come sta Guerrieri? Attualmente ricoverato in una clinica di Torino, dove si sta lentamente riprendendo».

«Purtroppo soffriamo l'aggressività», rileva da parte sua Nestore Crespi, attuale general manager torinese,

un'abbondante decina di anni fa a Trieste, dove ha iniziato la sua carriera ai mitici tempi dell'Hurlingham e di Rich Laurel. «E' indubbio — prosegue — la Stefanel ci ha messi sotto con grande determinazione e grinta. Mi sono piaciuti i due americani di Trieste; Meneghin, poi, è determinante anche quando siede in panchina. Visti i risultati delle nostre dirette avversarie, abbiamo ancora aperto lo spiraglio del play-off. Ad ogni modo, c'è un equilibrio incredibile che durerà fino all'ultima giornata. Come sta Guerrieri? Attualmente ricoverato in una clinica di Torino, dove si sta lentamente riprendendo».

Dopo la doccia che lava i segni della fatica, Larry Middleton è molto soddisfatto del risultato «che — dice — volevamo fortemente. Ci ha aiutato moltissimo la concentrazione e l'aggressività che abbiamo messo sul parquet. L'Auxilium mi ha impressionato in modo decisamente positivo. Loro non giocano alla grande in difesa, ma in compenso sono tremendi in attacco. Lo hanno dimostrato anche contro di noi».

«Dawkins, sì, è molto bravo, soprattutto perché commette spesso e volentieri cinque falli. Scherzi a parte, oltre che insuperabile sotto canestro, è simpatico. Meglio in

panchina, comunque. Non credo che sarà difficile per noi entrare nel play-off. Sicuramente dobbiamo prima vincere le partite necessarie in questa ultima parte della "regular season". Poi la fase in cui si lotterà per la conquista dello scudetto, sarà quella più importante».

Dino Meneghin, per il quale non si sa più che aggettivo di ammirazione usare, continua a ripetere che «non bisogna fare i conti per quanto riguarda gli scontri diretti: bisogna vincere e basta». La mente ritorna per un attimo al duello col «Gorilla». «E' durissimo marciare Dawkins, che farebbe ancor oggi un'ottima figura nella Nba. Della Valle si è lamentato degli arbitri? Parla a sproposito, proprio lui che ha commesso il quinto fallo da "pol-lastro", in un momento in cui non doveva farlo per la sua squadra. Grazie alla difesa 1-3-1, arma importante che ho largamente sperimentato in passato a Milano, stasera abbiamo recuperato tanti palloni: abbiamo dimostrato carattere. E poi non è mai facile, specie per una squadra giovane come la Stefanel, dover vincere ad ogni costo. Sono contento che il pubblico ci abbia dato una mano; del resto credo che così per la gente lo spettacolo sia più divertente».

Dino l'intramontabile, senza età... «Oltre al fatto che a Trieste mi alleno di più che negli anni scorsi — svela il segreto — qui mi diverto tantissimo quando vado in palestra».

«Cosa, Tanjevic in settimana compie 44 anni?». Spalanca gli occhi. «Così vecchio? Allora, ma non so esattamente come si dice nella sua lingua, "dobro" compleanno, Tanjevic!».

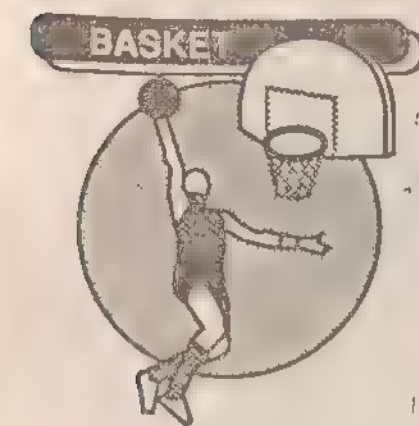
[Luca Loredani]



Dawkins-Meneghin, scontro di colossi. Alla fine i neroarancio sono prevalsi anche sotto le pance, nel computo dei rebounds: 39-35. (Italfoto)



Gray, con 23 punti, è stato il top-scorer neroarancio, ma stavolta con buona percentuale: 9 su 16.



A1 / GLI ALTRI RISULTATI

Pesaro terra di conquista

Dopo lo stop in Coppa Campioni, un nuovo dispiacere contro i milanesi

95-98

SCAVOLINI PESARO: Gracis 7, Magnifico 31, Boni 3, Cook 19, Daye 25, Zampolli, Costa 6, Grattoni 4. N.e.: Labella e Cognigni.

PHILIPS MILANO: Bargna 4, Aldi 13, Pittis 12, Ambra 5, McQueen 7, Riva 36, Biasi 5, Montecchi 16. N.e.: Vincent e Tulli. **ARBITRI:** Baldi e Giordano di Napoli.

PESARO — La Philips Milano ha espugnato il campo di Pesaro battendo la Scavolini per 98-95 al termine di una partita incredibile con un finale ricco di emozioni e colpi di scena. I milanesi hanno dominato l'incontro grazie a un maggior razionalità e sangue freddo nei momenti caldi della partita. Pur con i «lunghe» usciti anzitempo per falli e con Vincent in panchina, dolorante a un polipaccio, la Philips si è imposta in virtù della precisione dei suoi tiratori contro una Scavolini che ha sbagliato molte volte. Solo Magnifico è stato all'altezza della situazione con 31 punti e 16 rimbalzi. Tranne una breve parentesi (18-15 al 12') la Philips ha condotto tutto il primo tempo chiudendo sul 49-45.

TREVISIO
Del Negro
superstar

119-82

BENETTON TREVISIO: Mian 9, Savio 4, Iacopini 27, Vazzoler, Gay 25, Battistella 2, Del Negro 44, Generali 8. N.e.: Drotto e Villalta.

TREVISIO — Con una prestazione «di carattere» la Benetton ha messo k.o. la Filanto in una trentina di minuti. L'inizio dell'incontro è stato effervescente: le squadre si sono inseguite canestro dopo canestro. Dopo un errore di Del Negro, il primo canestro in assoluto è stato di Bob McAdoo; ma per lui, alla fine, lo «score» non è stato brillante come di consueto. La ripresa è stata un monologo della Benetton: al 15', Del Negro ha realizzato il trentesimo punto (78-53) e al 27' la squadra di casa conduceva per 84-59. Il divario è andato poi via via crescendo fino ai 37 punti conclusivi.

CANTU'
Pessina
risolve

77-81

SIDIS REGGIO EMILIA: Bocso 9, Lamperti 11, Ottaviani, Reale 4, Glouchoy 8, Bryant 32, Vicinelli 10, Cavazzon 3. N.e.: Iandolo e Giubbini.

REGGIO EMILIA — La Sidis colloquio la quinta sconfitta consecutiva, l'ottava in nove partite, e la sua situazione comincia a diventare davvero critica i reggiani di Isaac, che a questo punto rischia seriamente di essere esonerato, hanno compreso una buona partita negli ultimi due minuti, i reggiani hanno praticamente concesso la partita fino ad 1'30" dalla fine. Da questo momento però la Sidis ha collezionato una serie impressionante di errori. Due palle perse prima da Lamperti e poi da Bryant consecutivamente hanno regalato il sorpasso (78-77) ad una Clear non certo trascendentale.

A FIRENZE
'Testacoda'
avvincente

90-94

PALL. FIRENZE: Mandelli 2, Vitellozzi, Corvo 15, Rea 17, Anderson 29, Boselli 5, Andreani 5, Valenti, Farinon, Esposito 17.

FIRENZE — Risolto per la capofila contro l'ultima in classifica. Al 37' il margine di vantaggio per i romani si era ridotto per due volte a tre sole lunghezze (85-82 e 87-84). Tutto questo per una rimonta che appariva improbabile e quasi assurda per la plega che aveva assunto il confronto e per il consistente vantaggio accumulato dai giallorossi alla fine del primo tempo (18 punti al 19' sul 55-37, frutto non immediato di un parziale di 12-0 realizzato con quattro «bombe» consecutive tra il 9' e l'11'). Il Messaggero ha manifestato un po' d'insicurezza durante la ripresa.

IN CALABRIA
Bologna
nel finale

95-96

PANASONIC REGGIO CALABRIA: Santoro 9, Riffatti, Santocchini 6, Lanza 1, Ballara 9, Lagana, Risti, Garretti 16, Tolotti 18, Young 16.

REGGIO CALABRIA — La Panasonic ha scupato una ghiotta occasione di battere la Knorr Bologna e di consolidare una migliore posizione nella classifica generale. La partita si è decisa a poco meno di quattro minuti dalla conclusione, quando cioè la Panasonic ha cominciato a sperperare i tredici punti di vantaggio che aveva ragguagliato sull'avversario soprattutto grazie ad una attentissima difesa. La Panasonic era in vantaggio di un punto ad un secondo dal fischio di chiusura, ma Gallinari ha fatto svanire tutti i sogni ai reggiani mettendo a segno il canestro della vittoria.

LIVORNO
Delusione
varesina

106-90

LIBERTAS LIVORNO: Tonnut 18, Fantozzi 19, Jones 27, Carera 10, Bionio 19, Maguolo 5, Forti 8, Cecarini. N.e.: Donati e Bongiorno.

LIVORNO — Vittoria tranquilla della Libertas sui resti della Ranger. E' il quarto successo consecutivo della squadra di Mauro Di Vincenzo che conferma di aver ritrovato una condizione psicologica eccellente anche se di fronte c'era una squadra che, recuperando la «bandiera» Meo Sacchetti (anche se è rimasto tutto la partita in panchina) doveva registrare due assenze importanti sotto canestro come Calavita e Canavea. La Libertas ha condotto la danza da un capo all'altro dell'incontro eccetto che nelle prime battute.

NAPOLI
La vendetta
partenopea

91-65

FILODORO NAPOLI: Mitchell 22, Bryant 22, Busca 8, Sharaghi 18, Sharra 4, Teso 9, Gilardi 3. Dalla Libera 3, Morana, La Torre 2.

NAPOLI — Una splendida Filodoro Napoli umilia nel derby la bionata Pionola Caserta seppellendola sotto un mare di punti. Le 26 lunghezze di differenza sono lo specchio fedele dell'incontro: napoletani sono stati diversi gradini più su dei caserti, sia sotto il profilo agonistico sia tattico e tecnico. Un Napoli perfetto in difesa dove, con una zona adattata, ha messo in crisi Gentile, abituata fonte dei rifornimenti bianconeri, costringendolo anche a forzare le conclusioni (2 su 3 da 2 e solo 2 su 8 non tri da 3). Caserta ha dovuto così sbirciare il rimbalzo forzato imposto dai padroni di casa.

A2 / LE ALTRE

Montecatini a valanga

Lotus 110
Kleenex 95

LOTUS: Capone 20, Zatti 14, Boni 19, Bucci 21, Mc Neely 15, Palmieri, Marchetti 4, Landsberger 17. N.e.: Bigli e Amabili.

KLEENEX: Crippa 19, Carlesi, Ban, Campanaro 11, Rowan 25, Douglas 16, Valerio 22, E. Capone 2, De Sanctis. N.e.: Silvestrin.

Turboair 78
Pall. Livorno 84

TURBOAIR: Talevi 4, Minelli 6, Del Cadin 3, Conti 3, Solomon 24, Solfrini 20, Mc Kinney 14, Pezzini 4. N.e.: Bonafoni, Pedrotti.

PALLACANESTRO LIVORNO: Coppari 2, Diana 11, Bonaccorsi 5, Picozzi, Sonaglia 18, Rolle 17, Tosi 2, Addison 29. N.e.: Rauter, Giannini.

Aprimatic 104
B. Messina 102

APRIMATIC: Sabatini 2, Marcheselli 2, Neri 12, Cessal 4, Hordges 16, Dalla Mora 20, Albertazzi 23, Myers 25, Rusin. N.e.: Golinelli.

BIRRA MESSINA: Johnson 25, Hurt 25, Mannello, Lot 12, Martin, Piazza 5, Castellazzi 9, Cassi 26. N.e.: Fundaro e Zucchi.

B. Sardegna 86
Teorematour 79

BANCO DI SARDEGNA: Thompson 22, Bini 20, Comegys 16, Lardo 13, Mossali 12, Biondi 3, Porto. N.e.: Angius, Costantini, Ziranu.

TEOREMATOUR: Middleton 35, Milesi 16, Vranes 14, Motta 6, Polessio 4, Lana 2, Portalluppi 2, Anichini. N.e.: Bolla, Re.

F. Branca 115
Cremona 92

FERNET BRANCA: Barbiero 13, Zatti 3, Pratesi, Coccoli 4, Lock 27, Rossi, Fantin 6, Masetti 12, Oscar 50. N.e.: Cavazzano.

CORONA: Gattoni 5, Rittosa 19, Focchi 2, Briga, Tombolato 2, Zeno, Tyler 38, Marzotto 8, Troiano 2, Sappleton 16.

Ticino 71
Telemarket 72

TICINO: Girolodi 7, Vidali 11, Lasi 5, Pastori 7, Lampley 18, Alexis 13, Visigalli 6, Battisti 4. N.e.: Santi e Bagnoli.

TELEMARKET: Mazzoni 6, Boselli, Cagnazzo 15, Cappelli 5, Paci 5, Baldi 4, Henry 15, Plummer 22. N.e.: Colonna e Martina.

A2 / L'EMMEZETA UDINE RESISTE MENO DI UN TEMPO

Storditi dal «break» veronese

Gli scaligeri realizzano sette punti in un minuto e i friulani si arrendono

95-76

GLAXO VERONA: Brussamarello 13, Marsili, Savio 2, Fischetti 2, Kempton 18, Dalla Vecchia 8, Morretti 16, Proseni n.e., Morandotti 16, Schoene 20.

EMMEZETA UDINE: Maran, Zampieri n.e., King 14, Graberi n.e., Turner 35, Daniele 4, Bettarini 9, Nobile 4, Castaldini 10. **ARBITRI:** Florito di Roma e Guerrini di Faenza.

VERONA — Proprio quando stava per compiere un piccolo miracolo, riuscendo a impattare il conto con la grande Glaxo (30-30), l'Emmezeta ha perso la partita, già sulla carta assai difficile. Gual a svegliare il can che dorme. Al break udinese per 7-0 ha

Turner, nonostante una marcatura

asfissiante, fa la parte del leone -

Alterno il rendimento di King: tanti rimbalzi ma troppi errori

risposto il quintetto gialloblù con un choccante 16-3, e così si è chiuso il primo tempo (46-36) e anche il sogno di Bosini, di compiere un'altra grande impresa.

La Glaxo aveva cominciato «da Glaxo»: 5 punti a testa Kempton e Schoene nei primi due minuti e mezzo, ma Bucci non poteva accontentarsi, al pari della platea, di «bombe» e numeri individuali, e scuoteva spesso la testa.

L'Emmezeta faceva ricorso ad ogni risorsa per inseguire una macchina di cilindrata superiore, King prendeva dei rimbalzi in difesa, ma sbagliava tiri in attacco, e, pur brillando la sua parte, la gazzella Turner si vedeva marcata in maniera asfissiante, risultando peraltro alla fine il miglior marcatore della partita con 35 punti.

Cambiato campo e atteggiamento tattico con il «re» fuori e Turner sguinzagliato sotto

canestro, il tabellone dei punti non aveva grossi sussulti, anche se Udine era lesta ad approfittare di ogni distrazione di Verona. La Glaxo non ci stava ad ammirare gli acuti del solista Turner, e replicava coi suoi gioielli, in particolare Moretti, Morandotti e Schoene, il quale guidava spesso la danza.

Non abbiamo visto nella ripresa difese irresistibili come nel primo tempo. La Glaxo migliorava col passare del tempo e divertiva il suo pacato pubblico. Betarini e Bosini si guardavano in faccia; c'era un King ormai in debito d'ossigeno che usciva ormai a dieci minuti dalla fine per cinque falli.

Emmezeta che accettava, quindi, con serenità, il K.o.; non era certo a Verona che doveva trovare i punti della felicità o della tranquillità.

[Paolo Orlandi]



King

B1 / LA DIANA GORIZIA FRANA IN SICILIA

Disco rosso a Ragusa

Isontini sfortunati: i locali azzeccano la gara migliore dell'anno

107-91

BANCA POPOLARE RAGUSA: Bortolot 28, Bonino 35, Favero 8, Vitellozzi 12, Cecato 8, Spataro 10, Ferraro 6, Cipolat, Vienna, Vitale n.e., Alenatore Lambroschi.

DIANA GORIZIA: Pileri 6, Trisciani, Masini 10, Gollessi 4, Lenoli 32, Magro 8, Spagnoli 9, Borsi n.e., Passarelli 12, Colmani 10. Allenatore Gebbia.

ARBITRI: Mellone e Caniero di Brindisi.

NOTE: Tiri liberi, 27/32 per i locali, 13/18 per gli ospiti. Tiri da tre: 11 per locali, 4 per gli ospiti. Usciti per 5 falli: Favero per i locali, Magro e Pileri per gli ospiti.

RAGUSA — Nulla da fare per la Diana Gorizia al cospetto della migliore Popolare della stagione. Il quintetto siciliano, pur privo di Cipolat già ad inizio di gara, e con Bonino fuori a cinque minuti dalla fine, ha vinto alla grande contro la squadra del suo ex condottiero, Ninni Gebbia. Gli infortuni di Cipolat e Bonio hanno sorti-

to, infatti, esito positivo perché i panchinari hanno dato il massimo per non fare sentire la loro assenza. Alla fine il punteggio di 107-91 rispecchia l'andamento della gara. Una sola squadra ha avuto la voglia di vincere ed ha vinto.

I goriziani sono sembrati, infatti, privi di mordente e pochi propensi a lottare. Dal lato apposto del campo, invece, gente come Bortolot, Bonino, Cecato e Spataro, ha lottato su ogni palla vagante per conquistare la dodicesima vittoria di campionato. Eppure il buon Gebbia le ha provate tutte. Conoscendo la partenza sprint della Popolare, ha puntato subito sulle accelerazioni di Trisciani. Il punteggio si mette subito bene per la Diana, che dopo due minuti di gioco è già avanti per 8-0. La forza dei locali è l'attesa. In soli due minuti il punteggio è di nuovo in parità (10-10). Al quinto la Popolare è già in vantaggio (13-10). Gebbia ordina difese serrate

ma i tiratori virtuosissimi sono infallibili. La partita si spezza sul finire del primo parziale. Bonino, Bortolot e Favero iniziano a bombardare la retina avversaria ed il punteggio diventa sempre più negativo per gli ospiti. A tre minuti dalla fine il tabellone indica 48-41, il massimo vantaggio. In seguito a due bombe di Bonino, è allo scadere con quattordici punti tra le due squadre ovvero 58-44. Su tutti spicca Mauro Bonino con ben 25 punti personali. Per la Diana il migliore è l'ex di turno, Passarelli.

La musica non cambia neanche nella ripresa. Gebbia cerca di trovare una difesa vincente su Bonino, ma il biondo atleta locale, non forza più il tiro e gioca di intelligenza, mettendo a segno otto liberi consecutivi. La Diana va sotto di venti lunghezze. Il tabellone indica il 72-52 con 14 minuti alla fine. Gebbia non si arrende ed ordina un pressing a tutto campo che consente alla Dia-

na di rientrare in partita. Al dodicesimo i punti da recuperare diventano così 10 (78-68) mentre al tredicesimo il parziale diventa di 82-75. I locali però non demordono, anche se perdono Bonino per infortunio. Bortolot indizia lo show personale e mette dentro tre bombe, la popolare si riporta nuovamente avanti di 13 lunghezze 91-78 al 16' e poi può dilagare. Per la Diana Gorizia è notte fonda. Il solo Lenoli non si arrende mai e tenta di tenere i suoi attaccati alla Popolare. La difesa ospite, però, non regge più tanto che i siciliani toccano quota 100 a 2'25 (100-84).

«Non c'era niente da fare contro una Popolare così scatenata — ha dichiarato Ninni Gebbia a fine gara. Ho provato tutte le contromosse possibili, ma loro hanno giocato troppo bene, hanno meritato ampiamente la vittoria così come dice il punteggio».

[Salvo Martorana]

A1 DONNE / AROMCAFFE' BEFFATA NEL SUPPLEMENTARE

Una grande Ingram non basta

Accarezzato fino all'ultimo il sogno del «colpaccio» - Diviaco a segno da metà campo



Lisa Ingram in gran forma.

CDONNE
La Libertas travolta
nel derby regionale

93-65

LIBERTAS TRIESTE: Bertoldi 5, Lisjak 4, Marini, Zupin, S (1/2), Bonazzi 6, Rozzini 19 (6/8), Cesca 11 (2/5), Slega 11 (3/6), Pergolas 4.

CASARSA: Nel derby regionale la Libertas soccombe alle cugine casarsesi. Si tratta, tuttavia, di un risultato che non ammazza più di tanto le ragazze di Prodi: il Casarsa infatti occupa la prima posizione in classifica e sembra essere il favorito

per il passaggio nella categoria superiore. Le friulane, tra l'altro, per rinforzarsi hanno attinto a piene mani dall'ex Pallacanestro Pordenone.

Per le triestine, insomma, un passo falso che poteva essere preventivo, anche in considerazione delle assenze lamentate. Tra le singole, va segnalata la buona prestazione della Rozzini, che è risultata la top-scorer nelle file triestine con i suoi diciannove punti.

PISTOIA — La Pamela Sud controlla l'Aromcaffè per tutta la partita, argina le folate avversarie con qualche affanno, ma proprio in dirittura d'arrivo trova sulla sua strada quel fenomeno che risponde al nome di Lisa Ingram. Due bombe del «centro» tuttora della formazione triestina, realizzate nel corso dell'ultimo minuto, e la Pamela Sud va al supplementare.

Nell'over-time però ancora due bombe, stavolta di Maria Picci e di Edwards, risolvono il match consegnando alla Pamela Sud una vittoria tutto sommato meritata, ma conquistata con grande fatica. Le triestine infatti hanno avuto il pregio di non darsi mai per vinte. Nel primo tempo, nonostante un inizio al tiro a dir poco disastroso, è riuscita per ben due volte ad annullare il consistente vantaggio della Pamela Sud, che al 14' conduceva per 24-12. Alla sirena però le due squadre sono in parità, grazie a uno stupendo tiro di Diviaco, scagliato da centrocampo.

Nella ripresa la Pamela Sud, che ha avuto un ottimo contributo da Winters, cresciuta alla distanza, ha dato l'impressione di poter controllare agevolmente la gara, nonostante i continui cambi difensivi del Trieste. L'allenatore giuliano Pituzzi ha tentato pure con le zone miste, affidando l'immarcabile Edwards e poi Picci a marcature individuali. Al 7' i giochi sembravano fatti, con Picci implacabile da 3 punti e Cristina Winters sempre più incisiva. Sul 48-35 però la Pamela Sud non è riuscita a mollare il colpo del k.o. e le triestine si sono lentamente avvicinate. Nell'ultimo minuto, iniziato con la Pamela Sud a più 5 (70-65), una bomba fallita da Picci e due liberi sbagliati da Ghilardi e Winters, hanno consentito a Ingram di tentare con successo il tiro da 3 e riaprire il match.

A2 DONNE / MONTESHELL
Terzo k.o. consecutivo,
la spunta l'ex Perin

MUGGIA — Per la Monteshell, la terza sconfitta di fila (e la seconda di fronte al proprio pubblico); per la Pakelo dell'ex coach mugugano Perin, due punti che significano più del doppio in vista del rush finale per salvare il discorso salvezza.

Partita brutta, caratterizzata da tantissimi errori sia da una parte che dall'altra. Muggia è riuscita meglio a contenere l'iniziativa delle ospiti nel primo tempo, mentre nella ripresa la Pakelo ha inflitto la retroguardia giallorossa con maggior precisione, mettendo a segno nei secondi venti minuti di gioco ben 48 punti, più del doppio di quelli realizzati nella prima parte di gara.

Inizio equilibrato e punteggio non alto. Primo fulmineo a ciel sereno per le padrone di casa al 7', quando la Bessi commette già il suo terzo fallo, con le venete avanti 6-8. La Monteshell recupera diversi rimbalzi, specie in difesa, con la giovane Brezgar. L'ex della Ginnastica Triestina offre alla sua squadra un buon apporto sotto le plance, risultando al termine la nota più lieta della serata. A 6' la situazione è di perfetta parità (18-18), ma il basket fatto vedere nel primo scorcio dell'incontro non è degno della serie A: la prestazione di entrambe le formazioni rispecchia appieno la loro posizione in classifica. La partita va al rallentatore, priva peraltro di contenuti tecnici di rilievo. Si vive solo di spunti individuali, ma Muggia termina comunque la prima frazione in vantag-

gio 26-22. Efficace l'avvio di ripresa per le mugugane, che dopo 2' raggiungono il massimo vantaggio dell'incontro, protandosi a +8 (32-24). Il momento sembra propizio per mettere definitivamente k.o. il S. Bonifacio tanto più che il possente centro Rosmini al 3' con quasi tutto il secondo tempo ancora da giocare vede fischiarlo contro il quarto fallo, mentre la Monteshell resta a «debita» distanza (33-25). I 30' più tardi, però, la Pakelo si rifà pericolosamente sotto (33-30).

Steffè fa rientrare Bessi, la gara si vivacizza, con continui capovolgimenti di fronte, spesso conclusi, tuttavia, erroneamente tanto da una squadra che dall'altra. Dopo 6' le venete rimettono la testa avanti (33-34), al termine di un parziale favorevole di 10-1. La Bessi commette subito la quarta penalità e viene richiamata in panchina. Ciononostante Pangon e socie, facendo leva sull'aggressività (il lato migliore delle mugugane), all'8' conducono per 42-36. A 9' dalla conclusione del match le ospiti, in seguito ad errori a ripetizione della Monteshell, riagganciano la parità (47-47).

Negli ultimi minuti di gara la Pakelo si mostra più precisa in attacco — specialmente con la Calcare —, mentre le giallorosse perdono in lucidità e gradatamente subiscono il gioco del S. Bonifacio, che nel finale amministra la manciata di punti di vantaggio ottenuta in precedenza.

[Luca Loredan]

SPAL®

RADIOTELEFONI CELLULARI MOTOROLA

Due modelli veicolari - Due trasportabili - Due portatili - Un tascabile

Presso centri installazione e elettrauti autorizzati

SERVIZIO E ASSISTENZA SUPERIORI

PAGAMENTO RATEALE PERSONALIZZATO

Per acquistare il telefono che preferite pagandolo comodamente nell'arco di tempo per voi più agevole.

12 MESI DI GARANZIA TOTALE *

Per salvaguardare il proprietario da eventuali guasti e usufruire del servizio specializzato dei centri assistenza.

CENTRI ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA

Per disporre di un supporto tecnico altamente specializzato, capillarmente presente sull'intero territorio nazionale.

NUMEROVERDE

Per avere una prima immediata assistenza a costo zero.

SPAL - Correggio (RE) - 0522/631264 **Portatile 8800X**

Distributore Autorizzato **MOTOROLA**

COPERTURA GLOBALE SPAL

con contratto di assistenza e copertura furto

La Spal offre, con una spesa controllata, un servizio non solo legato al prodotto ma anche all'attività professionale del possessore grazie vari plus:

- Estensione della garanzia totale ***
- Per salvaguardarsi da costi imprevisti alla scadenza dei primi 12 mesi di garanzia.
- Protezione contro il furto**
- Per evitare spiacevoli sorprese ricevendo un radiotelefono identico a quello sottratto.
- Sconto autonoleggio**
- Per usufruire del 35% di sconto sulle autovetture della Budget Rent a Car.
- Segreteria personale**
- Per usufruire di un esclusivo servizio nello svolgimento dell'attività professionale.

*** Per tutte le informazioni, anche scritte, su tali servizi rivolgersi a:**

Per il Friuli
ITAL COMFORT - Montalceme (GO) - 0481/412033

per la pubblicità rivolgersi alla

Scouta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

BASKET

BASKET / SERIE C

Latte Carso super espugna Udine

BASKET / SERIE C

Jadran sciupone, Bassano vince

I «plavi» bruciano 7 punti di vantaggio in 50 secondi

84-88

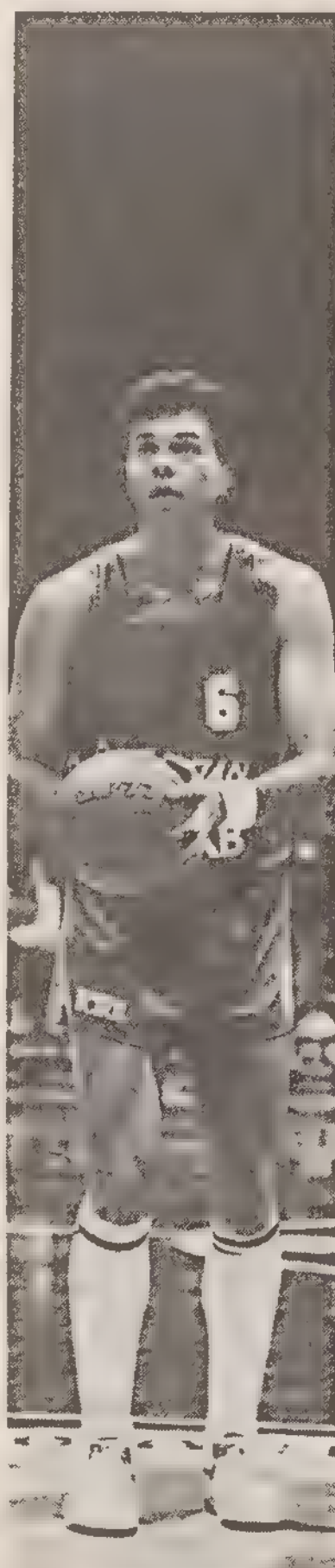
JADRAN: Crisma 6, Ciuch 33, Pregart 20, Sossi 6, Merlin, Paulina 3, Skerk 12, Smotlak 4, Stanisa e Pertot n.e. All. Vato-vec.

BASSANO: Seno 11, Rossato 18, Bizzotto 6, Gregori 17, De Benedetti 6, Stopiglia 18, Barbiero 12, Bergamo e Bianchi n.e. All. Badinotti.

ARBITRI: Frasson e Parisi di Padova.

NOTE: tiri liberi Jadran 17/25, tiri liberi Bassano 21/31. Primo tempo 41-46.

TRIESTE — E' una sconfitta rocambolesca quella che lo Jadran ha dovuto subire ad opera del Bassano, al termine di una partita sfuggita di mano ai padroni di casa proprio quando dopo un lungo inseguimento sembravano aver ipotizzato il successo. Il momento chiave, infatti, si è avuto a 5' dal termine, quando in meno di 50 secondi lo Jadran si è mangiato un margine di sette punti, ridando così fiducia agli avversari, che poi sul slancio hanno allungato di quel tanto sufficiente a rendere vana la reazione, peraltro poco lucida, della formazione di Vatovec. Che non fosse la miglior giornata per i «plavi» lo si capisce fin dal primo scorcio del confronto, quando il Bassano si porta subito avanti di quattro lunghezze, approfittando di alcune confusioni affrettate e di più di qualche passaggio impreciso; i primi due punti per i padroni di casa arrivano appena dopo tre minuti, per l'iniziativa di Skerk, il sostituto di Oberdan, che, schierato già nel quintetto base, ha risposto bene nell'intera partita alla fiducia dell'allenatore. E' un avvio davvero deludente, con ambedue le squadre decisamente sottotono, e con il punteggio che si evolve stancamente, evidenziando fino al 7' un assoluto equilibrio (10-10). Solo ora la partita di ravvi-va, con un tentativo di allungo degli ospiti, sospinti in questa fase da un più



Il «mitico» Ciuch.

che positivo Stopiglia, autore al termine di 18 punti; reagisce però prontamente lo Jadran che, alternando efficaci contropiede alle puntuali conclusioni di Ciuch, con un break di 6-0 si porta per la prima volta avanti su 16-14 dopo quasi 9 minuti. A nulla serve però, poco dopo, il time-out chiesto da Vatovec, per ar-

ginare il ritorno del Bassano che, in virtù di qualche riuscita conclusione dai 6 metri e 25, ma soprattutto di un dominio quasi assoluto ai rimbalzi, riesce a distaccarsi progressivamente, fino al massimo vantaggio sul 30-37 del 16'. Un ulteriore time-out dei padroni di casa, però, riassume le idee, e, in un finale di frazione in cui è protagonista assoluto ancora una volta Ciuch, ben spalleggiato ora anche da Pregart, i giovani di Vatovec riescono finalmente a farsi più aggressivi in difesa, e rientrare negli spogliatoi sul punteggio di 41-46.

Alla ripresa il livello del gioco riprende quota, con uno Jadran che non sembra in grado di riaccuffare il pareggio, alle prese, ora, soprattutto, con una scarsa percentuale al tiro; non c'è dubbio che si sente la mancanza del miglior Merlin, e della sua ragione di conclusioni pesanti. Al coach non rimane così che chiedere ai suoi più grinta in fase difensiva (specie ai rimbalzi) e si tratta di una giusta intuizione, almeno a giudicare dal punteggio che passa dal 48-53 del 24' al 60-55 del 29'; è in questa fase che si vede lo Jadran migliore, forte di un Ciuch autore di 18 punti solo nel secondo tempo, oltre che di un gran numero di rimbalzi, e di un Pregart che, nonostante qualche occasione sprecata, riesce comunque a mettersi in luce in parecchi contropiede.

Si arriva così ai fatidici cinque minuti finali, quando dal 76-69 in breve si passa al 76-76, con i padroni di casa stranamente disorientati, che nonostante l'impegno non riescono a controllare le azioni degli ospiti, trascinati da un Rosato scatenato in queste ultime battute. L'incontro si decide poi a 30" dal termine, quando Pregart sbaglia da sotto il canestro del possibile 86-88, che avrebbe potuto riaprire la partita. [Massimiliano Gostoli]

96-99

CBU: Zaban 15, Madile 6, Manzano 16, Tomada 16, Bianco 25, Micalich 14, Palù 2, De Luca 2, Mattiussi n.e., Boldarino n.e. All. Colosetti.

LATTE CARSO: Cerne 16, Tonut 35, Laudano 8, Trampus 13, Busani 7, Blasina 7, Zuballi, Bertotti 4, Menardi 9, Trivellin n.e. All. Zerial.

ARBITRI: Bosco e Dalle Feste di Treviso.

NOTE: tiri liberi Cbu 23 su 32, Latte Carso 20 su 27. Primo tempo 42-57.

UDINE — Non subisce soste il cammino del Latte Carso che ottiene il sesto successo consecutivo, riuscendo questa volta a violare il campo della Cestistica Basket Udinese. Il punteggio di 99 a 96 a favore dei servolani, non rispecchia però perfettamente l'andamento della partita che ha visto infatti sempre gli ospiti sempre avanti con un margine oscillante intorno alle dieci lunghezze e amministrare quindi l'incontro con sufficiente tranquillità. I primissimi minuti sono tutti della formazione allenata da Zerial che già al 3' è avanti sul 12-2. Il merito di questa partenza felice è da assegnare in gran parte a una difesa a zona molto mobile e aggressiva che crea più di qualche difficoltà ai padroni di casa. Dopo questo break in apertura i valori in campo si riequilibrano, come dimostrano i parziali del 10' o del 15' che vedono il Latte Carso in grado di mantenere un vantaggio di cinque-otto punti. Negli ultimi cinque minuti della prima frazione la Servolana è capace di mettere in atto un ulteriore deciso allungo facendo perno in attacco su un Tonut in grande giornata, autore di 35 punti, mentre invece in difesa fa buona guardia un Trampus molto efficace ai rimbalzi; il vantaggio si dilata così fino al 42-57 della pausa. Nei primi minuti della ripresa il Latte Carso si mostra però molto contratto ed è costretto a subire il ritorno degli avversari, capaci di riportarsi a soli otto punti. Qui però gli ospiti ritrovano il gioco impendendo così al Cbu di ultimare la rimonta. Solo a due secondi dal termine i padroni di casa arrivano a tre punti approfittando dei liberi conseguenti al tecnico fischietto a Tonut e alla espulsione di Cerne per un fallo di reazione. [Massimiliano Gostoli]

BASKET / SERIE D

Il derby al Don Bosco

Vincono anche Zerial in casa e Inter 1904 a Monfalcone

In una stracittadina sul filo dell'agonismo

i salesiani sono stati quasi sempre in vantaggio

Contro la Pom, invece, i muggesani hanno vinto

nell'overtime dopo essere stati avanti di 27 punti

TRIESTE — Il terzo turno del girone di ritorno, ha riservato notevoli sorprese. Emas Cividale e Beretich Portogruaro, rispettivamente prima e seconda, sono state impietosamente sconfitte sui campi dell'Ardita e dell'Arte; mentre il match clou tra Birex e Santa Margherita ha visto la vittoria dei padroni di casa, che si ripropongono così al secondo posto in compagnia del Beretich.

Le attenzioni locali erano puntate invece sul derby tra Dino Conti e Don Bosco. Alla «Pacco», gremita da un pubblico molto caloroso, si è assistito a un incontro nervoso, caratterizzato da toni agonistici costantemente in ritardo di 10-12 lunghezze, causate dalla buona gara dei friulani, autori tra l'altro di ben dodici bombe, alcune di queste realizzate nonostante la buona difesa. Il Cgs Bull, comunque, grazie al pressing finale, riusciva a ridurre il distacco. A 2" dalla fine, sotto di 5 punti, Porcelli tentava il tiro da 3, sulla quale gli arbitri fischiarono un fallo (il tiro non entrava) e inoltre affibbiavano un fallo tecnico a un giocatore friulano, colpevole di un gesto irriverente nei confronti delle giacchette grigie. Porcelli falliva il pri-

mo dei cinque tiri liberi a sua disposizione, e sulla successiva rimessa laterale i biancoblù non riuscivano neanche a effettuare il tiro. Ottime prove di Ceppi e Poropat. L'Inter 1904, per l'ennesima volta, chiude le sue fatiche dopo un over-time. Gli amaranto, guidati da un Pozzeco in versione «monstre», partivano a spron battuto contro la Pom, chiudendo la frazione a +27. Nella ripresa la box and one su Pozzeco, in un momento di rilassatezza nelle file amaranto, facevano sì che il vantaggio venisse pian piano dilapidato, e che i muggesani si agguantassero per i capelli il supplementare. Supplementare nella quale gli interessi, nonostante l'uscita per falli di Pozzeco, trovavano la

determinazione necessaria per chiudere il match a proprio favore, e guadagnare così due punti d'oro per la lotta alla salvezza. Lo Zerial, nell'anticipo di giovedì scorso, ha colto la quarta vittoria consecutiva, allontanandosi decisamente dalle zone calde. I due punti non sono mai stati in discussione, con i muggesani sempre avanti, nonostante il pessimo arbitraggio, grazie al buon gioco di squadra e alle prestazioni individuali di Perossa e Del Piero.

[Massimiliano Ledda] Questi i tabellini della 18.a giornata.
Dino Conti-Don Bosco 88-99 (41-47)
DINO CONTI: Trimboli 23, Gori 9, Toscano 9, Gregori 6, Dementia, Petelin 12, Ra-

sman 12, Bartoli 9, Mocolo, Pitacco 8, All. Grisoni.
DON BOSCO: Ledda, Olivo 12, Martone, Furlan 8, Avramidis 30, Aiello 13, De Ruvo 5, Babic 4, Just 17, Fortunati 10, All. Bertoni.

NOTE: tiri da tre punti: Dino Conti Trimboli 2, Don Bosco Olivo 2, Aiello e Just 1.
Digas San Daniele-Cgs Bull 95-94 (53-42)

Cgs Bull: Porcelli 17, Buda 8, Ruzzier 19, Naccarato 7, Rossi, Poropat 21, Ceppi 24. Borean, Tiziani e La Porta n.e. All. Cavazzon.

NOTE: canestri da tre punti Porcelli 1 e Ruzzier 1.

Zerial Arredamenti-Cagiva Martignacco 91-83 (46-36)
Zerial: Perossa 23, Agnelli, Giubbini 11, Mauro 1, Gobbi, Norbedo 2, Sculin 13, Del Piero 30, Monticolo 8, Basili 3. All. Parigi.

NOTE: tiri liberi 18-34.

Pom Monfalcone-Inter 1904 81-84 (29-56), fine partita 76-76.

INTER 1904: Forza 5, Jurkic 6, Canziani 17, Pozzeco 26, Radovan 15, Sciolis 2, Schrebenic 7, Birgantli 6. Martucci e Ferronato n.e. All. Moschioni e Friedric.

NOTE: tiri da tre punti Forza e Radovan 1, Pozzeco 3.

BASKET / PROMOZIONE

Il Bor si arrende al Kontovel

Gara vibrante, ma disco rosso per Pieri e soci - Bene Fincantieri e Barcolana

TRIESTE — Non è riuscito alla perfezione lo scherzo di Carnevale preparato dai ragazzi del Bor ai colleghi del Kontovel: attorniti da una folla cornice di pubblico, i protagonisti hanno dato vita a una sfida dai toni accesi e vibranti, vista anche una sorta di campanilistica rivalità che caratterizza i due teams. Alla sirena l'ha spuntata il Kontovel, che ormai ha preso l'abitudine alla vittoria e difficilmente la perderà. Ambedue i collettivi si sono espressi su altissimi livelli, con Civardi e Peter Sterni su gli scudi per il Kontovel e il solito Pieri per il Bor. Un duro lavoro di preparazione svolto in settimana ha permesso al Fincantieri di imporsi sul Cus, privo del suo play-maker Carretti e dell'allenatore Codigila, squalificato che ha vissuto la partita

dagli spalti. Il team di Radesich, che aveva subito ben 66 punti nel secondo tempo contro la Barcolana, ha stretto le maglie difensive incassando solo 60 punti in 40 minuti e mettendo in evidenza un concreto Crevatin. Dal 27 pari, con un parziale di 14-4, realizzato grazie alle bombe di Potocco e Tremul, gli universitari hanno contrapposto l'impatto di Odinal e la buona vena di Sonig che sono riusciti ad intaccare la roccaforte biancoblù. La palestra di sfogo del palasport ha ospitato la sfida tra Dif e Stella Azzurra: i padroni di casa devono arrangiarsi alla meglio per allestire una squadra competitiva, visti gli innumerevoli infortuni che la stanno martoriando. Dopo un oculato lavoro ai fianchi operato dagli stellini nella prima frazione con ritmo

assillante il Dif appariva alquanto provato e allentava la pressione agonistica, fallendo alcune facilissime occasioni che lo facevano capitolare. L'Mvp è stato Girardini autore di ben 21 punti. La Libertas Dual Soft come il giorno biftonte riesce a realizzare 30 punti nel primo tempo e esattamente il doppio nel secondo. Ciò nonostante i sei uomini in doppia cifra della Barcolana hanno portato a compimento una bella impresa, imponendo la propria legge ai ragazzi di Zorzin, tra i quali è Degressi ad essersi protagonista: l'ala biancorossa ha fatto valere la sua esplosiva esuberanza fisica, mantenendo le sue percentuali in campo costantemente alte. Per i vincitori è da menzionare la buona prova di Colic, autore di una prestazione veramente pre-

ziosa.
Fincantieri-Cus 72-60
FINCANTIERI: Breccelli 4, Potocco 6, Deste 16, Mezzavilla 15, Coretti 11, Travisan 3, Tremul 6, Crevatin 11, Elia. CUS: Cugotti 1, Campanella 10, Odinal 18, Sutz 2, Zgur 8, Sornig 15, Derosa 4, Gherbatz 2, Petz.
Sokol-Cicbona 89-108
SOKOL: Busan 4, Teronion 17, Klanjscek 6, Velussi 3, Gru-den, Caharia 16, Pupis 11, Devetak 3, Sedmak 4, Usaj 23.
CICIBONA: Bogatec 2, Simo-nic, Berdon 6, Turk, Pertot M. 16, Lippolis 20, Zupin 10, Babic 19, Pertot B. 15, Coloniello.
Libertas-Barcolana 90-99
LIBERTAS: Zorzenon 15, Degressi 29, Bratos F. 2, Perna 21, Pituzzi 4, Busdon 2, Glavina, Maiola 4, Macnich 2, Persoglia 11.

BARCOLANA: Fortunato 13, Carbonera 12, Macchi 23, Colocci 5, Rogantin 8, Iob, Venier 13, Marassi 14, Colic 11.

Dif-Stella Azzurra 64-67
DLF: Alp 7, Ota 10, Apollonio 30, Sombaresi 4, Pecek, Rivolt 8, Zappala 5, Fogar, Medeot.

STELLA AZZURRA: Doderdei 4, Spolaore 2, Masala, Griel-10, Angelica 12, Ziberna 13, Pulin 4, Girardini 21, Selli 1, Amiani.

Bor-Kontovel 70-75
BOR: Barini 7, Kovacic, Per-cio 10, Jogan, Debeliuh, Franceschin 10, Smotlak 15, Furlan 2, Korosec 8, Pieri 18.

KONTVEL: Daneu, Grlanc 9, Gulic 16, Rupel, P. Sterni 9, Pahor 2, Starc 11, Civardi 19, Stoka 7, A. Sterni.
Santos-Orient Express: rinviata.

VOLLEY

VOLLEY / MASCHILE

Cus, resa incondizionata

Netto ko contro il Galileo - Il Ferro Alluminio vince al tie break

Galileo Re-Cus Ts 3-1
Galileo: Cantagalli, Costa, Vignali, Francia, Cavallini, Casanova, Tacconi, Torreggiani, Ricchetti, Benassi, Venturi, Montecchi.

CUS: Ziani, Cella, Danielli, Alzava, Visintin, Gianola, Dagiat, Carasari, Bobbo.

Arbitri: Vignola (To), Tavazzi (Pc).

NOTE: parziali 9-15, 15-10, 15-9, 15-10. Durata set: 27', 30', 20', 19'.

Incomincia male il girone di ritorno del Cus, che esce colpevolmente sconfitto dal campo del Galileo. I triestini, infatti, non hanno fatto niente per vincere questa partita: i padroni di casa sono squadra giovane e stanno attraversando un buon momento come testimoniano i risultati conseguiti nelle ultime settimane, ma tuttavia sono formazione inferiore al Cus. O meglio, sarebbero formazione inferiore al Cus se i triestini avessero giocato come è nelle loro possibilità; invece la squadra allenata da Ziani ha dato vita ad una prestazione molto opaca, a partire dalla ricezione, fondamentale in cui il Cus ha avuto, per tutto l'incontro, percentuali nettamente insufficienti ed inferiori allo standard abituale.

I triestini sono scesi in campo con la loro formazione base, e cioè Ziani, Bobbo, Cella, Visintin, Gianola, Dagiat; nel corso dell'incontro hanno fatto la loro comparsa anche Danielli, al posto prima di Gianola e poi di Dagiat, e Aizza, che ha sostituito Cella.

Asfjr Cividale-Ferro Alluminio 2-3
Asfjr: Correnti, Sodorman, Glacommelli, Vallar, Mesaglio, Feruglio, Barattella, Piccoli, Bocchi.

Ferro Alluminio: Pellarini, Longo, Cherin, Marchesini, Corsi, Grassi M., Grassi G., Cole, Vitellio, Momich, Stabile.

Arbitri: Corozzato (Pn), Finocchiaro (Ud).

NOTE: parziali 8-15, 9-15, 15-13, 15-9, 7-15. Durata set: 22', 22', 23', 21', 12'.

Il Ferro Alluminio torna alla vittoria dopo la battuta d'arresto della scorsa settimana, senza però offrire una prestazione convincente. I triestini sono apparsi in regresso rispetto al loro standard: nervosi, poco continui ed in difficoltà in ricezione ed a muro, non sono stati capaci di tenere in pugno la partita, che li vedeva opposti ad una formazione decisamente lunatica, ma comunque capace di esprimersi anche su buoni livelli.

La squadra allenata da Pellarini si è aggiudicata con relativa facilità i primi due parziali, soprattutto grazie alla batuffa, che ha messo in grande difficoltà la ricezione dei padroni di casa. Ma, nel terzo set, i triestini hanno avuto un netto calo di concentrazione che ha dato ossigeno all'Asfjr; il Ferro Alluminio si è trovato così in svantaggio per 13-8, e solo a questo punto è stato capace di iniziare una rimonta, che però non ha avuto successo. Nel quarto parziale la squadra allenata da Pellarini non ha saputo continuare sulla stessa linea del set precedente, anche per merito dell'Asfjr, che senza dubbio migliorata durante la partita; solo al tie-break è stata in grado di riprendere il filo del gioco; ritrovata la ricezione e messo a punto il muro, riducendo il numero di errori, la squadra allenata da Pellarini si è imposta così piuttosto nettamente. [a. c.]

VOLLEY / FEMMINILE

Brutto stop casalingo per l'Sgt

In C1 inarrestabile il Bor, vince a fatica lo Sloga

Sgt Vitrani-Os Rovereto: 0-3 (14-16, 13-15, 10-15)
Sgt: Vida, Fragiaco, Fautulla, Pittoni, Patuzzi, Puzzer, Damiano, Ziani, Gregori, Mical.

Ancora una brutta sconfitta per l'Sgt Vitrani piegata in tre set sul proprio terreno di gioco da un Os Rovereto non irrisolvibile, ma in grado di schierare una formazione compatta. In poco meno di settanta minuti l'Sgt Vitrani ha messo in mostra tutti i gravi mali che da settimane sembrano travagliarla. A cominciare dai problemi d'inerfermia che hanno costretto la squadra di Manzini a fare a meno della Pittoni, cavaglia gessata, e a rinunciare alla Mical, immobilizzata da tempo per problemi al ginocchio. Per proseguire con le prestazioni a corrente alternata della Ziani in regia — già trovata da un momento all'altro a sostituire la titolare Armanini — e l'apporto della giovane nuova arrivata Puzzer che deve fare i conti con il salto di categoria (proviene infatti dalla formazione di serie D dell'Oma).

La partita, dunque, non ha avuto un buon esito. Questa volta la soluzione, peraltro obbligata, che se da una parte sembra poter garantire qualche vantaggio in costruzione, non potrà non influire sulla ricezione e sull'attacco, settori nei quali l'apporto della Fragiaco è stato finora determinante. Gamatec-Bor Elpro Cunjia: 0-3 (9-15, 9-15, 9-15)
Bor Elpro Cunjia: Vitez, Maver, Fuka, Grbec, Nacinovi, Traettino, Stopp, Vidali, Venier.

Con un secco 3-0 ottenuto in sessanta minuti il Bor Elpro Cunjia ha sbaragliato in trasferta la compagine del Gamatec che non è riuscito così a interrompere la lunga serie positiva della triestina. Nella prima frazione le due formazioni giocavano punto su punto fino all'8' pari quando, grazie ad alcune potenti battute al salto della Fuka, il Bor Elpro Cunjia faceva proprio il set. Sulla falsariga di quest'ultimo, si risolvevano anche i parziali successivi, che, dopo un inizio equilibrato, si chiudevano inesorabilmente a favore delle biancoazzurre, premiando senza ombra di dubbio l'ottima qualità di gioco del collettivo di Kalc.

Sloga Koimpex-Conad Fontane: 3-2 (15-12, 14-16, 10-15, 15-10, 15-5)
Sloga Koimpex: Lupinc, Fabrizzi, Maruccelli, Milkovich, Mit, Sossal, Skerk, Ukmar, Zbogar, Pertot.

Due punti faticati, ma pur sempre due punti a proprio vantaggio per lo Sloga Koimpex nei confronti della giovanissima formazione avversaria del Conad Fontane. Questo l'esito di un incontro che si è risolto a favore delle biancorosse al tie-break dopo quattro set a carattere altalenante. Dopo la prima frazione di gioco non esaltante, ma condotta con la determinazione sufficiente per ottenere alla fine la vittoria, nelle due successive lo Sloga Koimpex incapace in una brutta serie di errori che la costringevano a subire il gioco delle avversarie fino all'avvio del quarto set nel quale doveva realizzarsi la rimonta delle ragazze di Peterlin. Nel quarto parziale infatti, pur iniziato con un 1-6 a sfavore, le triestine, grazie soprattutto alla determinazione della Ukmar (potente anche in attacco nonostante i malanni dell'influenza di stagione) si producevano in servizi forzati capaci di proporre non poche difficoltà alla bravissima palleggiatrice del Conad. Il risultato non si faceva attendere: il cambio campo del tie-break avvenuto sull'8-0 preludendo al 15-5 finale che non lasciava replica alcuna al Conad. [e. m.]

PALLANUOTO / SERIE A2

Sognare non è più vietato

La Triestina che ha sconfitto il Sori pronta per la lotta di vertice

La formazione ha mostrato

la personalità mancata in passato

Ma resta sempre il grave handicap

delle assenze fisse in trasferta

I trionfalismi sono sempre deleteri e in ogni caso tre sole giornate sono troppo poche per dare un giudizio definitivo. Tuttavia la Triestina di pallanuoto che sabato ha sconfitto il Sori è certamente la migliore squadra degli ultimi anni. Dopo lunghi campionati di serie B senza particolari entusiasmi, dopo un'apparizione fugace quanto negativa in serie A due anni or sono, adesso finalmente Trieste ha una compagine degna della massima divisione da mettere in vetrina sul palcoscenico nazionale. Ripetiamo che i facili entusiasmi sono controproducenti, che l'autoscelazione è pericolosa, ma la soddisfazione della panchina alabardata al termine della partita di sabato unitamente agli applausi del pubblico sono legittimi. La formazione di Tedeschi ha rivelato, con il Sori, quella dote in più che mancava dal bagaglio del setebello alabardato: la personalità. Opposta a un avversario ostico, faticoso, anti-

patico in certe manifestazioni, massime nel dopopartita, quando alcuni giocatori liguri si sono lasciati andare a gesti provocatori nei confronti del pubblico di casa, la squadra triestina ha saputo trovare quella coordinazione nel collettivo e quell'equilibrio di nervi che le hanno garantito la vittoria.

Durante tutte e quattro le frazioni, la compagine di capitano Pecorella ha ostentato grandi doti agonistiche, un'ottima impostazione tattica, una volontà di vittoria che mai sfoltiva

frenesia, una bella squadra in complesso, che solo i limiti del dilettantismo imposto possono mortificare nelle trasferte come dice lo stesso Pecorella: «Ala Bianchi sarà dura per tutti — dice il giocatore alabardato — perché la nostra squadra è forte quando è al completo. Peccato che nelle trasferte dovremo rinunciare spesso a Ugo Giustolisi e Calvini bloccati da problemi di lavoro e a Ingannatore che quest'anno è alle prese col servizio di leva. E' una vera e propria disdetta perché quan-

do siamo tutti presenti riusciamo a esprimere una buona pallanuoto, valida per la A2». E' questo in sostanza l'unico punto interrogativo che può impensierire: l'alternanza di rendimento fra partite in casa e in trasferta relativamente alle modifiche di formazione alle quali sarà obbligato il tecnico della Triestina.

Se la squadra alabardata saprà trovare anche lontano dalla Bianchi, pur priva di tre titolari, l'assetto giusto, si potrà aspirare a un piazzamento più che onorevole in questo campionato. [Ugo Salvini]

I risultati: Bogliasco-Catania 12-13, Caserta-Lazio 11-12, Nervi-Anzio 14-10, Como-Salerno 15-15, Fiamme Oro-Camogli 9-10, Triestina-Sori 15-13.

La classifica: Nervi punti 6, Catania e Como 5, Camogli, Lazio, Salerno e Triestina 4, Fiamme Oro 2, Anzio, Bogliasco e Sori 0.

[u. s.] I risultati: Rovereto-Cividina 23-23, Modena-Prato 26-22, Bologna-Imola 24-22, Lazio-Ortigia 17-17, Rubiera-Bressanone 14-17, Città S. Angelo-Gaeta 23-22. La classifica: Bressanone punti 27, Ortigia 24, Cividina e Rubiera 22, Modena 18, Prato e Gaeta 15, Lazio 14, Bologna 12, Rovereto 6, Imola 7, Città S. Angelo 6.

PALLAMANO / SERIE A

Gli arbitri frenano la Cividin

Quando ci si mettono di mezzo gli arbitri... Non si può iniziare diversamente un commento sulla quinta giornata di ritorno del massimo campionato di pallamano. Quello che è successo a Rovereto, dov'era scesa la Cividin, costituisce il parossismo di una situazione che da anni tormenta l'handball italiano. Non è facile retorica, non è difesa ottusa e miopie della squadra di Trieste, perché la classe arbitrale troppo spesso ha offerto prestazioni assolutamente scarse rispetto al livello del gioco della A1.

Ed è un vero peccato perché il campionato, in particolare quest'anno, è in grado di offrire uno spettacolo avvincente per quanto riguarda la conquista dello scudetto e la lotta per il play-off. Il condizionamento che può derivare da una serata storta degli uomini in grigio è troppo importante per essere trascurato; il lavoro serio e puntiglioso di una società, come può essere la Cividin, ma potrebbe essere qualsiasi altra formazione di vertice, viene storpiato e vanificato dall'incompetenza dei direttori di gara.

La compagine verdeblù, insomma, ha perso un'ottima occasione per guadagnare punti e posizioni in graduatoria: considerando che la capofila Bressanone aveva pareggiato nell'anticipo con il Rubiera e soprattutto che l'Ortigia aveva pareggiato a Roma con la Lazio, una vittoria triestina a Rovereto avrebbe proiettato gli uomini di Lu Du verso una rimonta sempre più accettabile. I triestini invece hanno dovuto accontentarsi di un pareggio, per certi versi, deve ancora essere considerato come molto positivo per come si erano messe le cose in campo. La Cividin infatti stava perdendo a pochi minuti dalla fine per due reti; la freddezza dei verdeblù ha invece permesso il recupero ed è stato pareggio sul 23-23.

La classifica: Bressanone punti 27, Ortigia 24, Cividin e Rubiera 22, Modena 18, Prato e Gaeta 15, Lazio 14, Bologna 12, Rovereto 6, Imola 7, Città S. Angelo 6.



Le classifiche del basket



Le classifiche del volley



Serie A/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Livorno-Ranger Varese 106-90	Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 77-81
Sida Reggio E.-Clear Cantù 81-65	Napoli-Phonola Caserta 85-85
Reggio Calabria-Knorr Bologna 90-94	Phonola Caserta-Ranger Varese 85-85
Stefanel Trieste-Torino 102-84	Forlì-Napoli 85-89
Scavolini Pesaro-Philips Milano 95-99	Clear Cantù-Firenze 119-82
Benetton Treviso-Forlì 119-82	
CLASSIFICA	
Messaggero Roma 32	22 16 6 2008 1938
Benetton Treviso 30	22 15 7 2043 1897
Philips Milano 30	22 15 7 2127 2021
Clear Cantù 28	22 14 8 1990 1952
Livorno 28	22 14 8 2039 1987
Phonola Caserta 28	22 14 8 2039 1987
Stefanel Trieste 24	22 12 10 1975 1854
Knorr Bologna 24	22 12 10 1988 1896
Scavolini Pesaro 22	22 11 11 2225 2143
Ranger Varese 20	22 10 12 1970 1908
Torino 18	22 9 13 2128 2189
Sida Reggio E. 16	22 8 14 1927 1972
Forlì 16	22 8 14 2212 2322
Napoli 19	22 8 14 1900 1987
Reggio Calabria 14	22 7 15 1945 1982
Firenze 6	22 3 19 1987 2158

Serie A/2

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Fabrizio-Garelli Livorno 78-84	Garelli Livorno-Arimo Bologna 85-79
Banco Sardegna-Arese 85-79	Arese-Lotus Mont. 110-95
Lotus Mont.-Kleenex Pistoia 101-92	Fabrizio-Desio 95-76
Desio-Venezia 71-72	Venezia-Glaxo Verona 115-92
Glaxo Verona-Emmezeta Udine 104-102	Emmezeta Udine-Fernet B. Pavia 104-102
Ticino Siena-Brescia 104-102	Trapani-Banco Sardegna 104-102
Fernet B. Pavia-Cremona 104-102	Kleenex Pistoia-Ticino Siena 104-102
CLASSIFICA	
Glaxo Verona 36	22 18 4 2122 1876
Fernet B. Pavia 34	22 17 5 2308 2148
Lotus Mont. 34	22 17 5 2148 1978
Ticino Siena 30	22 15 7 1857 1725
Kleenex Pistoia 28	22 14 8 2085 2035
Garelli Livorno 22	22 11 11 1948 1919
Trapani 20	22 10 12 1945 1891
Desio 20	22 10 12 1915 1973
Arese 20	22 10 12 1961 1994
Fabrizio 18	22 9 13 2025 2081
Banco Sardegna 18	22 9 13 1825 1894
Brescia 18	22 9 13 1848 1887
Arimo Bologna 18	22 9 13 1978 2029
Emmezeta Udine 16	22 8 14 1814 2001
Venezia 14	22 7 15 2074 2119
Cremona 6	22 3 19 1893 2194

Serie B/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Cagliari-Avellino 84-81	Modena-Bergamo 99-95
Bergamo-Ferrara 107-91	Avellino-Campobasso 99-74
Ragusa-Gorizia 71-86	Gorizia-Marsala 81-82
Sangioianni-Gorizia 95-77	Imola-Ravenna 73-94
Marsala-Modena 81-82	Pesaro-Sangioianni 73-94
Campobasso-Padova 95-77	
Ravenna-Pesaro 73-94	
CLASSIFICA	
Rimini 28	19 14 5 1658 1469
Campobasso 24	19 12 7 1584 1506
Modena 24	19 12 7 1520 1477
Ragusa 24	19 12 7 1705 1636
Cagliari 24	19 12 7 1677 1636
Avellino 22	19 11 8 1632 1519
Ferrara 22	19 11 8 1575 1614
Bergamo 20	19 10 9 1599 1569
Marsala 20	19 10 9 1560 1568
Ravenna 18	19 9 10 1625 1658
Imola 16	19 8 11 1607 1615
Sangioianni 14	19 7 12 1511 1552
Padova 12	19 6 13 1468 1525
Gorizia 10	19 5 14 1544 1720
Pesaro 6	19 3 16 1440 1649

Serie A1 Maschile

Risultati: Chorro Padova-Medolanum 3-0; Cento Matic Pistoia-Jockey Schio 1-3; Olio Venturi Spoleto-Zama Vv.Fi. 1-3; Livorno 3-0; Siap Brescia-Lazio Roma 3-0; Virgilio Gabbiano Mantova-Banca Popolare Sassari 3-2; Capurso Gioia del Colle-Saubert Bologna 3-0; Codevco Lupi S. Croce-Gs Città di Castello 0-3; Sidis Jesi-Brondi Asti 2-3.

Classifica: Il Messaggero 30 punti; Medolanum e Maxicono 24; Chorro 22; Siap e Gabbiano 20; Mantova e Lazio 20; Sidis e Codevco 16; Banca Popolare 12; Voltan e Centro Matic 10; Zama 8; Capurso 6; Saubert 4.

Serie A2 Maschile

Risultati: Volan Mestre-Moka Riva Forlì 3-1; Cento Matic Pistoia-Jockey Schio 1-3; Olio Venturi Spoleto-Zama Vv.Fi. 1-3; Livorno 3-0; Siap Brescia-Lazio Roma 3-0; Virgilio Gabbiano Mantova-Banca Popolare Sassari 3-2; Capurso Gioia del Colle-Saubert Bologna 3-0; Codevco Lupi S. Croce-Gs Città di Castello 0-3; Sidis Jesi-Brondi Asti 2-3.

Classifica: Olio Venturi 34; Siap e Virgilio Gabbiano 32; Gs Città di Castello 30; Jockey 28; Brondi 26; Moka Riva e Lazio 20; Sidis e Codevco 16; Banca Popolare 12; Voltan e Centro Matic 10; Zama 8; Capurso 6; Saubert 4.

Serie B1 Maschile

Risultati: Bustaffa Mn-Sisley Tv 1-3; Silvolley-Pall. Bi 1-3; Mia Digitecnica-Vbc Mondovì 3-0; Tec Fin-Inpa Fe 1-3; 4 Torri Fe-Cepiratti No 3-0; Vbu Ado-Di Po 3-1; Filtrotecnica Pc-Pallavolo Mn 3-1.

Classifica: Belluno 24; Quattro Torri 22; Tec Fin 20; Filtrotecnica 18; Mantova, Sisley, Vbu Ado 16; Kemi-chai, Di Po, Digitecnica 12; Bustaffa 10; Ipa 6; Cepiratti 6; Mondovì 4.

Serie A/1 Femminile

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Conad Cesena-Pool Comense 88-71	Sidis Ancona-Gemeaz Milano 69-60
Pamela Pistoia-Aromacif Ts 69-60	Oma Faenza-Angstrom Bustese 81-87
Angstrom Bustese-Primizie Parma 81-87	Primizie Parma-Famila Schio 81-86
Famila Schio-Pall. Catanzaro 86-88	Pall. Catanzaro-U.S.B. Puglia 66-82
Gemeaz Milano-Oma Faenza 80-71	U.S.B. Puglia-Sidis Ancona 66-82
U.S.B. Puglia-Sidis Ancona 66-82	Enimont Priolo-Estel M. Vicenza 66-82
Enimont Priolo-Estel M. Vicenza 66-82	Saturnia Viterbo-Italmecc Bari 66-82
CLASSIFICA	
Pool Comense 38	22 19 3 1817 1621
Conad Cesena 36	22 18 4 1908 1543
Estel M. Vicenza 32	22 16 6 1610 1448
Gemeaz Milano 28	22 14 8 1587 1494
Pamela Pistoia 28	22 14 8 1583 1566
Enimont Priolo 28	22 14 8 1575 1503
Italmecc Bari 24	22 12 10 1574 1569
U.S.B. Puglia 22	22 11 11 1684 1686
Oma Faenza 20	22 10 12 1580 1587
Sidis Ancona 18	22 9 13 1563 1603
Saturnia Viterbo 18	22 9 13 1584 1587
Primizie Parma 16	22 8 14 1544 1598
Angstrom Bustese 16	22 8 14 1596 1717
Aromacif Ts 10	22 5 17 1578 1803
Famila Schio 10	22 5 17 1626 1953
Pall. Catanzaro 8	22 4 18 1473 1806

I MARCATORI

Vincent perde posizioni, in risalita «Nembo» Riva

SERIE A1: 1. Anderson (Firenze) 646 punti; 2. Kopicl (Auxilium) 582; 3. Riva (Philips) 570; 4. Del Negro (Benetton) 566; 5. Vin-nion (Philips) 549; 6. Man-nion (Clear) 549; 7. Daye (Scavolini) 525; 8. Mc Adoo (Filanto) 500; 9. Bryant (Sida) 489; 10. Dawkins (Auxilium) 477; 11. Gentile (Phonola) 460; 12. Shackleford (Phonola) 447; 13. Iacopini (Benetton) 447; 14. Middleton (Stefanel) 441; 15. Magnifico (Scavolini) 441; 16. Gray (Stefanel) 425.

SERIE A2: 1. Oscar (Fernet Branca) 944 punti; 2. Rowan (Kleenex) 778; 3. Thompson (Gs. Sardegna) 626; 4. Lamp (Reyer) 585; 5. Brown (Reyer) 578; 6. Addison (Livorno) 570; 7. Boni (Lotus) 553; 8. Henry (Telemarket) 537; 9. Solomon (Turboair) 529; 10. Hurl (B. Messina) 520; 11. Mc Neely (Lotus) 476; 12. Alexis (Ticino) 472; 13. Sapleton (Corona) 463; 14. Schoens (Glaxo) 463; 15. Johnson (B. Messina) 461; 16. Middleton (Stefanel) 453.

Serie A/2 Femminile

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Basket Ferrara-Tartarini Bo 71-72	Tartarini Bo-Monteshell Mu. 85-41
Wil Boy Mont.-Arkofarm Abano 64-70	Sireg Lissone-Wil Boy Mont. 64-70
Monteshell Mu.-Pakelo S. Bonif. 71-82	Pakelo S. Bonif.-Basket Florence 80-79
Unilecca S.S.G.-Sireg Lissone 55-55	Sireg Lissone-S. Bonif. 55-55
Electronic Sen.-Riccelli Rho 54-51	Riccelli Rho-Unilecca S.S.G. 54-51
CLASSIFICA	
Wil Boy Mont. 38	19 18 1 1350 1100
Sireg Lissone 32	19 16 3 1480 1291
Basket Ferrara 26	19 13 6 1417 1278
Tartarini Bo 24	19 12 7 1292 1267
Electronic Sen. 24	19 12 7 1291 1288
Sesto S. Giovanni 20	19 10 9 1384 1196
Unilecca S.S.G. 20	19 10 9 1341 1272
Basket Florence 20	19 10 9 1318 1304
Saab Pavia 18	19 9 10 1257 1262
Riccelli Rho 16	19 8 11 1346 1328
Pakelo S. Bonif. 14	19 7 12 1208 1309
S. Ambrogio 12	19 6 13 1244 1260
Monteshell Mu. 2	19 1 18 1202 1381
Arkofarm Abano 2	19 1 18 909 1459

Serie B2 Maschile

Risultati: Stadium Mo-Pall. Motta 3-1; Ferdofer-Cessalto 0-3; Rangoni-Codigoro 0-3; Galileo Re-Cus Ts 3-1; Uisp Mo-Povoleto 3-0; Belluno Volley-Valdigno 3-2; Mogliano-Sassuolo 3-2.

Classifica: Valdigno 26; Cessalto 24; Belluno, Uisp Mo 20; Ferdofer, Stadium 16; Cus, Codigoro 14; Povoleto, Galileo 12; Motta, Mogliano 10; Rangoni 8; Sassuolo 6.

Serie C1 Maschile

Risultati: Bassano-Mussolente 3-0; Asfr Cividale-Ferro Alluminio 2-3; Petrarca-Chioggia 3-0; Sicc Ro-Maniago 3-0; Sacile-Nova Gens Novanta Pd 2-3; Montecchio-Pall. Natisonia 3-0; Latus Pr-S. Giustina 0-3.

Classifica: Ferro Alluminio 26; Petrarca, Montecchio 24; Novanta, S. Giustina 20; Sicc Ro 18; Bassano 14; Mussolente, Cividale 12; Chioggia, Maniago 8; Sacile, Latus 4; Natisonia 2.

Serie B1 Femminile

Risultati: Teodora Ra-Libertas Cn 3-0; Pall. Crema-Albatros Tv 3-0; Cavit Tn-Valcar Cogne 3-1; Randi Sangiorgina-Pall. Lecco Picco Co 3-0; Sav Eg-Calvisano 0-3; Dim Calisse To-New Eurocar Va 3-0; Logistica Tv-Fabbri Mo 3-0.

Classifica: Randi 26; Teodora 24; Calvisano, Dim, Crema, Cavit 20; Picco, Logistica 16; Libertas 12; Fabbri 6; New Eurocar, Valcar, Albatros, Sav Eg 4.

Serie C

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
V.H. Conegliano-Giganti Mestre 78-80	G.S. Italmondi-U.S. Roncade 82-84
Prometeus-U.S. Italia S.M. 83-71	B.C. Dilenardo-Jadran Tbilisi 84-81
Virtus G.D.C.-B.C. Jesolo 84-81	Giganti Mestre-C.B.U. Udine 84-81
Consuspad M.-G.S. Italmondi 84-81	A.S.B. Bassano-Prometeus 95-99
Jadran Tbilisi-A.S.B. Bassano 82-81	U.S. Italia S.M.-Virtus G.D.C. 82-81
U.S. Italia S.M.-Virtus G.D.C. 82-81	Crup Pordenone-U.S. Pinerolo 82-81
Crup Pordenone-U.S. Pinerolo 82-81	U.S. Roncade-B.C. Dilenardo 82-81
CLASSIFICA	
Crup Pordenone 32	18 16 2 1683 1371
Prometeus 28	18 14 4 1656 1445
Consuspad M. 26	18 13 5 1621 1339
U.S. Roncade 24	18 12 6 1533 1479
Jadran Tbilisi 22	18 11 7 1484 1456
B.C. Dilenardo 20	18 10 8 1427 1358
A.S.B. Bassano 20	18 10 8 1587 1522
U.S. Servolana 20	18 10 8 1469 1561
B.C. Jesolo 16	18 8 10 1523 1542
U.S. Italia S.M. 16	18 8 10 1491 1537
Virtus G.D.C. 16	17 8 9 1331 1393
G.S. Italmondi 14	18 7 11 1488 1474
U.S. Pinerolo 12	18 6 12 1402 1402
C.B.U. Udine 10	18 5 13 1437 1517
Giganti Mestre 8	17 4 13 1269 1413
V.H. Conegliano 2	18 1 17 1282 1574

Serie D

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
ArdiaGo-Cividale E.T. 99-87	Cividale E.T.-Muggia 89-89
C.G.I.-Don Bosco 89-89	Portogruaro-ArdiaGo 95-94
Libertas Digas-S.G.T. 95-94	Libertas Digas-ArdiaGo 95-94
P. Piave Indaco-Saranzano 91-83	Don Bosco-S.G.T. 91-83
Muggia-Marignacco 119-111	Marignacco-Saranzano 100-80
Birex Sacile-S. Margherita 100-80	Birex Sacile-C.G.I. 81-84
ArtoGo-Portogruaro 81-84	S. Margherita-S. Michele 81-84
CLASSIFICA	
Cividale E.T. 30	18 15 3 1593 1436
Birex Sacile 26	18 13 5 1583 1450
Portogruaro 26	18 13 5 1631 1587
S. Margherita 24	18 12 6 1621 1540
Don Bosco 22	18 11 7 1644 1544
Libertas Digas 22	18 11 7 1660 1570
S.G.T. 22	18 11 7 1591 1488
ArdiaGo 20	18 10 8 1543 1497
Muggia 16	18 8 10 1496 1495
Saranzano 16	18 8 10 1555 1798
C.G.I. 14	17 7 10 1434 1498
P. Piave Indaco 14	17 7 10 1551 1617
Inter 1904 12	18 6 12 1601 1557
ArtoGo 10	18 5 13 1440 1557
Marignacco 8	18 4 14 1488 1570
S. Michele 4	18 2 16 1318 1554

Promozione

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
S.D. Sokol-Ciclobona 89-108	Orient Express-Ciclobona rinv.
Santos-Orient Express 90-99	S.D. Sokol-D.L.F. 90-99
Libertas Ts-Barcolana 70-75	Siella Azzurra-Scoglietto 64-67
D.L.F.-Siella Azzurra 72-60	Barcolana-Santos 72-60
CLASSIFICA	
S.D. Sokol 24	14 12 2 1330 1155
Barcolana 20	14 10 4 1320 1157
Siella Azzurra 20	14 10 4 1088 1041
Santos 18	12 9 5 1072 985
Fincantieri 18	14 9 5 1103 1067
Scoglietto 16	13 8 5 1066 1039
C.U.S. 16	14 8 5 1036 993
D.L.F. 12	13 6 7 1038 1034
U.S. Bor 12	14 6 8 1244 1218
Orient Express 6	13 3 10 1072 1225
Ciclobona 6	14 3 11 1066 1203
Libertas Ts 6	13 3 10 1083 1206
S.D. Sokol 2	14 1 13 1091 1286

PALLAVOLO / COPPE

Alla Sisley la Coppa confederale

Battuta in finale la formazione di Riga

3-2

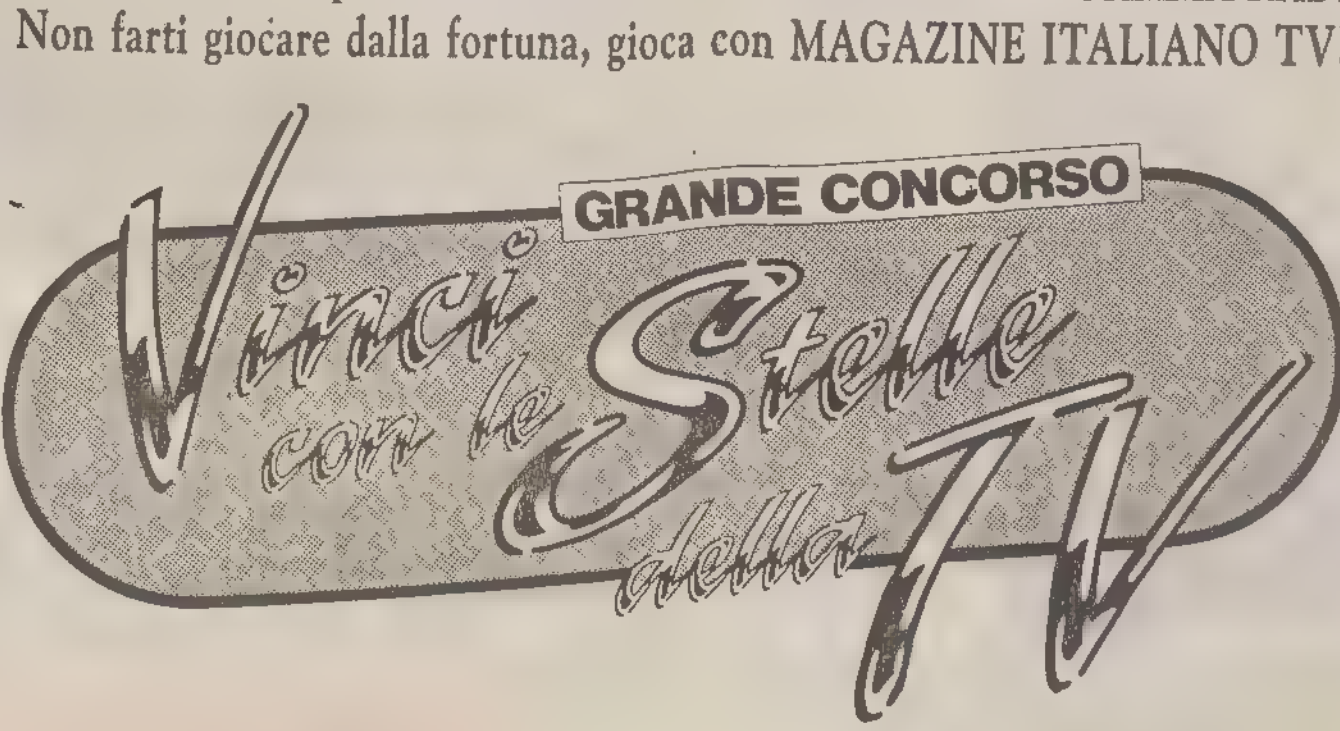
ARBITRI: Pieretti (Belgio) e Salonen (Finlandia).

PADOVA — Per la prima volta nella storia della pallavolo veneta una squadra di questa regione ha conquistato una coppa internazionale. La Sisley Treviso si è aggiudicata la coppa confederale a Padova, al termine di un'avvincente partita con la squadra lettone del Radioteknik Riga. La so-

cietà organizzatrice di questa finale internazionale, il Chorro Petrarca, è giunto invece terzo, battendo la Dinamo Mosca. La partita di finale era cominciata male per i trevigiani, che si sono trovati in sotto di un set. La Sisley è cresciuta però nel corso del match, trovando un Cantagalli in splendida serata.

Per chi cerca la fortuna e non sa dove trovarla appuntamento domani in edicola con IL PICCOLO

Non farti scappare la fortuna che ti aspetta dal 6 febbraio con il nuovo Grande Concorso "VINCI CON LE STELLE DELLA TV" di MAGAZINE ITALIANO TV. Per giocare conserva la cartolina numerata che trovi su MAGAZINE ITALIANO TV di questa settimana o domani su IL PICCOLO. Ricorda di incollare i bollini raffiguranti Ridge, Pippo Baudo, Carrà, Pamela Prati e altri noti personaggi televisivi che ogni settimana appariranno su MAGAZINE ITALIANO TV. Preparati a 6 settimane di fantastici premi (gioielli Nival, videoregistratori Philips, pellicce Deller) che si concluderanno con la superestrusione finale di una Seat Malaga 1.7 GLX D TOP. Attenzione, controlla ogni giovedì i numeri delle cartoline vincenti che saranno pubblicati su IL PICCOLO e comunicati da GAMMA RADIO.



CONCORSO VINCI CON LE STELLE DELLA TV

Gioca ogni settimana, dal 6 febbraio al 15 aprile 1991, con **MAGAZINE ITALIANO TV**, puoi vincere: videoregistratori, pellicce, robot da cucina, biciclette e, come superpremio finale, una Seat Malaga 1.7 GLX D TOP.

BEAUTIFUL (RIDGE)	PIPO FRANCO (CON PAMELA PRATI)
GABBO	PIPO BAUDO
QUANDO SIAMA (TIGRA)	CARRA

IL PICCOLO

CHIESA UN DECROTO BIS I socialisti aprono nuove ostilità sul ticket sanitari

PRESENTATO IL NUOVO ESPRIMENTO

IL SETTIMANALE DE IL PICCOLO

A SOLE 800 LIRE

PROGRAMMI DAL 10 AL 16 FEBBRAIO

Assa

Manette

Colpa di scena: Brooke sposa Eric

Serie A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	M I
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P		
Cagliari-Atalanta	1-1															
Juventus-Cesena	3-0															
Lazio-Lecce	2-0															
Florentina-Milan	0-0															
Napoli-Parma	4-2															
Genoa-Pisa	4-2															
Bari-Roma	0-1															
Bologna-Sampdoria	0-3															
Inter-Torino	1-0															
PROSSIMO TURNO																
Parma-Bari																
Torino-Bologna																
Cesena-Cagliari																
Atalanta-Florentina																
Lecce-Genoa																
Roma-Inter																
Sampdoria-Juventus																
Milan-Lazio																
Pisa-Napoli																
Cesena																

Serie B

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	M I
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P		
Lucchese-Ancona	1-1															
Cosenza-Ascoli	1-1															
Barletta-Avellino	0-0															
Brescia-Foggia	0-0															
Pescara-H. Verona	0-0															
Messina-Modena	0-0															
Cremonese-Reggina	3-2															
Udinese-Salernitana	2-1															
Reggina-Taranto	1-0															
Padova-Triestina	1-0															
PROSSIMO TURNO																
Triestina-Barletta																
Ascoli-Brescia																
Modena-Cosenza																
Foggia-Cremonese																
Avellino-Lucchese																
Reggina-Messina																
Taranto-Ascoli																
Salernitana-Pescara																
H. Verona-Reggina																
Ancona-Modena																
Lucchese-Taranto																
Padova-Triestina																

C1 girone A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	M I
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P		
Mantova-Baracca	0-0															
Carpi-Empoli	0-0															
Pavia-Fano	0-0															
Monza-L. Vicenza	2-0															
Como-Piacenza	0-0															
Venezia-Pro Sesto	3-0															
Carrarese-Spezia	3-1															
Chievo-Trento	0-0															
Casale-Venezia	0-0															
PROSSIMO TURNO																
Casale-Carpi																
Pavia-Carrarese																
Mantova-Chievo																
Spezia-Como																
Varese-Fano																
Pro Sesto-Monza																
L. Vicenza-Piacenza																
Empoli-Trento																
Baracca-Venezia																

C1 girone B

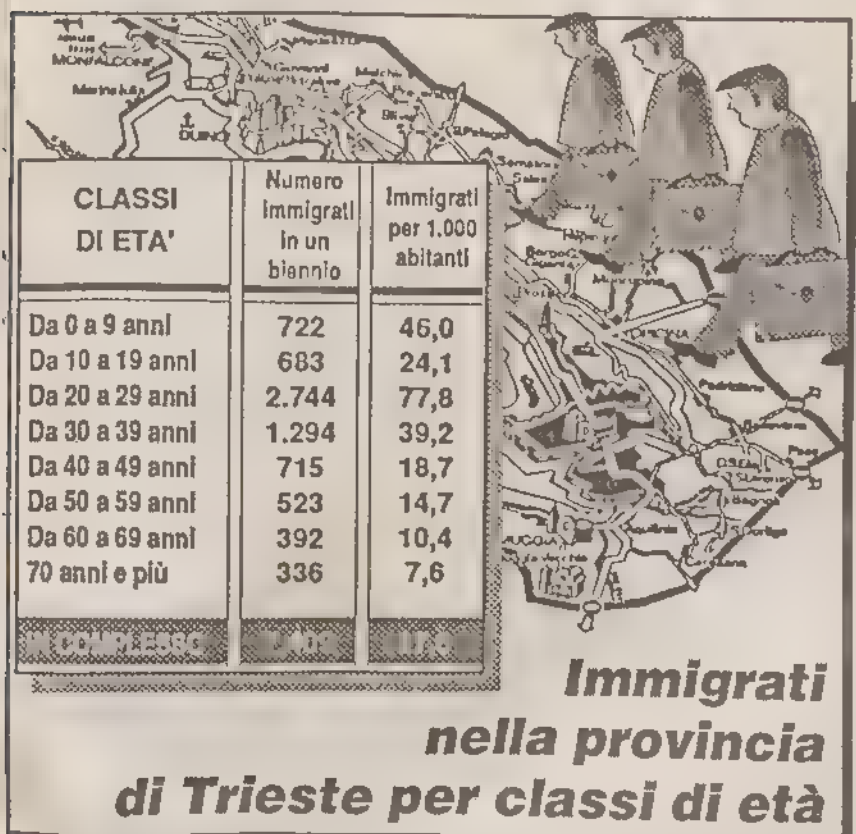
RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	M I
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P		
Catania-Campagna	4-0															
Perugia-Casertana	0-0															
Catanzaro-F. Andria	1-0															
Arezzo-Giarre	1-0															
Battipaglia-Licata	0-0															
Stena-Monopoli	1-1															
Palermo-Nola	1-1															
Torres-Siracusa	0-0															
Casertana-Ternana	2-0															
PROSSIMO TURNO																
F. Andria-Arezzo																
Siracusa-Battipaglia																
Campagna-Casertana																
Catanzaro-Catania																
Palermo-Catanzaro																
Nola-Licata																
Monopoli-Perugia																
Giarre-Siracusa																
Ternana-Torres																

Serie C2

Girone A																
RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				PROSSIMO TURNO	SQUADRE	P	TOTALE				PROSSIMO TURNO	SQUADRE	P
			G	V	N	P				G	V	N	P			
Cecina-Alessandria	0-1						Cecina-Derthona							Cecina-Derthona		
Vareggio-Livorno	0-0						Tempio-Gubbio							Tempio-Gubbio		
Novara-Massese	0-0						Alessandria-Livorno							Alessandria-Livorno		
Ostia-Monterotondo	0-0						Cuneo-Mobron							Cuneo-Mobron		
Derthona-Ostia	0-0						Prato-Novara							Prato-Novara		
Cuneo-Poggibonsi	0-0						Poggibonsi-Ostia							Poggibonsi-Ostia		
Mobron-Pontedera	0-0						Massese-Ostia							Massese-Ostia		
Gubbio-Prato	0-0						Pontedera-Sarzana							Pontedera-Sarzana		
Sarzana-Tempio	0-0						Monterotondo-Vareggio							Monterotondo-Vareggio		
CLASSIFICA																
Alessandria	26	19	9	8	2	18	9	2	26	19	9	8	2	18	9	2
Vareggio	26	19	9	8	2	18	9	2	26	19	9	8	2	18	9	2
Poggibonsi	22	19	9	8	2	18	9	2	22	19	9	8	2	18	9	2
Novara	21	19	9	8	2	18	9	2	21	19	9	8	2	18	9	2
Massese	21	19	9	8	2	18	9	2	21	19	9	8	2	18	9	2
Gubbio	21	19	9	8	2	18	9	2	21	19	9	8	2	18	9	2
Cuneo	20	19	9	8	2	18	9	2	20	19	9	8	2	18	9	2
Mobron	19	19	9	8	2	18	9	2	19	19	9	8	2	18	9	2
Pontedera	19	19	9	8	2	18	9	2	19	19	9	8	2	18	9	2
Ostia	18	19	9	8	2	18	9	2	18	19	9	8	2	18	9	2
Monterotondo	17	19	9	8	2	18	9	2	17	19	9	8	2	18	9	2
Prato	17	19	9	8	2	18	9	2	17	19	9	8	2	18	9	2
Tempio	17	19	9	8	2	18	9	2	17	19	9	8	2	18	9	2
Cecina	15	19	9	8	2	18	9	2	15	19	9	8	2	18	9	2
Sarzana	15	19	9	8	2	18	9	2	15	19	9	8	2	18	9	2
Derthona	13	19	9	8	2	18	9	2	13	19	9	8	2	18	9	2
Ostia	11	19	9	8	2	18	9	2	11	19	9	8	2	18	9	2

Girone C									
RISULTATI		PROSSIMO TURNO							
Chiviano-Altamura	1-1	Francavilla-Chieti	1-1						
Riccione-Bisciglie	r.v.	Molfetta-Civitanova							
Vastese-Chieti	0-0	Lanciano-Jesi							
Via Pesaro-Fasano	0-0	Bisciglie-Martina							
Teramo-Francavilla	1-1	Via Pesaro-Riccione							
Martina-Guillanova	1-0	Fasano-Sambened.							
Sambened.-Lanciano	2-1	Rimini-Teramo							
Trani-Molfetta	1-0	Altamura-Trani							
Jesi-Rimini	1-0	Guillanova-Vastese							
CLASSIFICA									
30	19	12	6	1	25	8	+2		
25	18	8	9	2	19	11	-4		
22	19	7	8	4	15	10	-7		
22	19	6	8	4	12	-8			
21	19	6	4	10	10	-8			
21	19	6	9	4	12	13	-8		
20	19	6	8	5	15	12	-8		
19	19	6	7	8	15	15	-10		
18	18	4	10	4	13	12	-11		
18	19	6	9	5	12	19	-13		
18	19	3	12	4	12	16	-10		
17	17	7	3	9	17	16	-11		
17	19	6	5	8	15	19	-11		
17	19	5	7	7	14	13	-11		
16	18	5	6	7	14	13	-11		
16	18	6	7	14	17	-13			
12	19	3	10	10	22	-11			
11	19	4	3	12	9	30	-17		

I NUOVI RESIDENTI Così gli immigrati «ringiovaniscono» la nostra città



Oltre a controbilanciare, almeno in parte, il «deficit» conseguente all'andamento negativo del movimento naturale, costituisce una specie di «gerovital», che concorre a rallentare il processo di invecchiamento in atto nella struttura demografica triestina.

Ci riferiamo, naturalmente, all'«immigrazione», nella nostra città e provincia, di quelle persone che, provenienti da altre province e regioni italiane o dall'estero, vengono a stabilirsi definitivamente nella provincia di Trieste; l'età media delle quali è sensibilmente inferiore a quella della popolazione locale.

Infatti, analizzando la distribuzione, per classi d'età, delle 7.409 persone che in un biennio — secondo i più recenti dati diffusi dall'Istat — hanno trasferito la loro residenza (e ottenuto l'iscrizione dei registri anagrafici dei singoli Comuni) nella provincia di Trieste, si constata che il nucleo principale è costituito da individui compresi rispettivamente tra i 20 e i 29 e tra i 30 e i 39 anni di età: complessivamente, sono 4.038 pari, cioè, al 54,5 per cento del totale.

Un'ulteriore analisi, basata sul rapporto «abitanti-immigrati» nelle singole classi di età, rivela inoltre che — come si evince dai dati riportati nella tabella — in queste due classi di età nel biennio considerato è stato registrato un flusso di 77,8 e 39,2 immigra-

DA DURAZZO A TRIESTE LA «SANSOVINO» SENZA PASSEGGERI

Vuota la «nave della libertà»

Preoccupazione tra gli albanesi in città - Ridimensionata l'entità degli scontri

Una giornata uggiosa, sotto una di quelle piogge che sembrano «divertirsi» a far chiudere e aprire l'ombrello. Per quel pugno di profughi albanesi in attesa davanti alle banchine del Porto Vecchio, era come aspettare la manna. Perché, dopo le ultime notizie giunte da Durazzo, il loro unico pensiero era riuscire a parlare coi loro connazionali che credevano imbarcati sulla «Sansovino». Ma sono rimasti con un pugno di mosche in mano, e tanto amaro in bocca.

Non c'era proprio nessuno su quella nave tanto attesa. La Capitaneria di porto albanese, una volta terminate le operazioni di sbarco al porto di Durazzo, ha dato ordine di anticipare la partenza per Trieste. Un viaggio a vuoto per prudenza. Anche se il comandante Luciano Vitali, pur barricandosi dietro un determinato «no comment», ha poi dichiarato che «dal traghetto è stato possibile vedere soltanto una manifestazione in lontananza. C'erano molti poliziotti — ha aggiunto — e sopra di noi volteggiavano elicotteri. Abbiamo visto lanciare lacrimogeni, ma non abbiamo sentito sparare». Il porto di Durazzo, tuttavia, era una vera «polveriera»: la tensione e lo stato d'allerta erano tali che le stesse autorità albanesi hanno invitato il



Alcuni degli esuli albanesi che, sul molo, attendevano l'arrivo dei loro compatrioti. I gravi disordini scoppiati a Durazzo prima che l'imbarcazione salpasse verso Trieste hanno reso vana questa loro attesa. (Italfoto)

comandante della «Sansovino» a tenersi a disposizione per interrompere eventualmente le operazioni di sbarco. «Lo sbarco delle merci e dei passeggeri — ha aggiunto Vitali — si è svolto regolarmente e solo successivamente, prima che cominciasse le operazioni di imbarco, la Capitaneria ci ha ordinato di partire anzitempo».

Tanto disordine, tanto panico, notizie frammentarie e contrastanti. Nel giro di 24 ore, i dieci morti inizialmente dichiarati da un giornalista albanese, sono diventati dieci feriti. A confermarlo è stata l'Agi-Ap di Vienna che parla di «testimoni oculari» e fa riferimento alle notizie date dalla televisione di Stato albanese.

Frok Cupi, redattore capo del giornale di opposizione «Rinascita democratica», testimone degli incidenti, ha inoltre dichiarato che erano 20 mila, per la maggior parte giovani, gli albanesi ammassati al porto di Durazzo, richiamati dalla «voce» fasulla secondo la quale sarebbero partiti alcuni traghetti in direzione del Sud Africa. Il rifiuto delle autorità portuali ad imbarcare sull'unico e regolare traghetto diretto a Trieste, avrebbe scatenato l'«inferno».

In città, i profughi albanesi sembrano cadere dalle nuvole. «Abbiamo telefonato non appena abbiamo saputo di quel terribile scontro — ha raccontato un albanese in vana attesa sulla banchina — hanno detto che la situazione è grave. Siamo molto preoccupati». Don Mario Del Ben, responsabile della Caritas che

segue i 50 albanesi sistemati in città (una trentina alloggiati alla Casa del Marinaio e gli altri ospiti di alcune famiglie) va cauto: «E' stata una notizia improvvisa, un fulmine a ciel sereno. Qui la situazione è stazionaria. Il problema è sempre lo stesso: si attende la definizione dello status di rifugiati politici per quel centinaio di profughi, distribuiti tra Trieste, Udine e Lignano, ai quali era stato negato nel dicembre scorso».

«Certo è — aggiunge don Mario — che quella voce filtrata non si sa da chi e con quale scopo tra gli albanesi è preoccupante. Del resto, non è né intenzione del governo locale, né dell'ambasciata italiana a Tirana spargere simili bombe». Che questa pericolosa soffiata non rappresenti un fatto isolato lo confermano i precedenti: lo scorso gennaio, infatti, la «fantomatica» apertura delle frontiere jugoslave agli albanesi anche a quelli senza passaporto, scatenò un altro inferno tra la massa di persone che si erano radunate a Scutari e la polizia. «Il fatto è — conclude don Mario — che gli albanesi non si fidano dei segni di cambiamento. E' la disperazione di chi è convinto che si tratta di un semplice cambio di facciata».

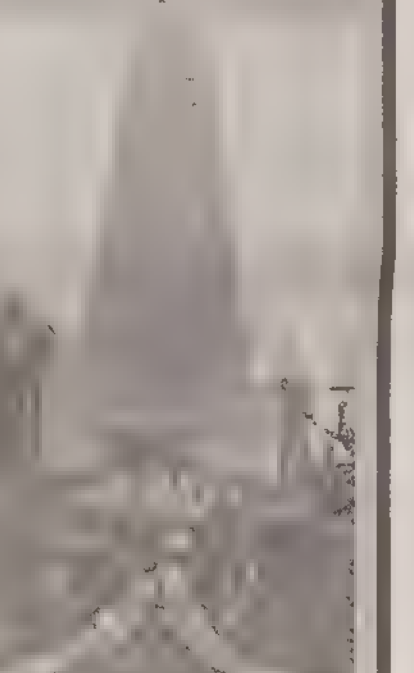
PIOGGIA DI CERTIFICATI MEDICI, MA ALCUNI OPERATORI MINIMIZZANO

Golfo: il turista «marca visita»

A 47 ANNI DALLA SCOMPARSA
Kugy, anima della Mitteleuropa
L'alpinista ricordato dall'Associazione centroeuropea

Un significativo omaggio floreale è stato deposto sulla tomba dell'alpinista e scrittore triestino Julius Kugy, a 47 anni dalla scomparsa, al termine di una cerimonia al cimitero di Santa Anna. L'iniziativa è stata realizzata dalla neo-costituita delegazione di Trieste dell'Associazione culturale «Mitteleuropa».

Per ricordare la figura di Kugy erano presenti anche delegazioni del Friuli e della Carinzia. Il segretario triestino Ennio Mazzoli ha ricordato la connotazione profondamente spirituale della vita e dell'opera di Kugy. Un momento di riflessione e preghiera si è svolto sotto la guida di padre Ammer della Comunità cattolica tedesca, il quale ha anche sottolineato il grande amore di Kugy per la musica. A tale proposito l'organo da lui donato alla chiesa di via Giuseppe, dove Kugy si recava a suonare con il beneplacito degli allora padri richiama gli astri, verrà proprio quest'anno — ha spiegato padre Ammer — dopo adeguato restauro, nuovamente inaugurato e messo in opera. Nella foto, il luogo di Kugy con l'omaggio floreale.



Anche a Trieste gli impiegati delle agenzie di viaggio tirano — per il momento — un sospiro di sollievo dopo la notizia che le agenzie aderenti alla Fiafet non effettueranno alcun «taglio» di personale prima di una risposta del governo alle richieste di sostegno del settore, a fronte della grave crisi del turismo causata dalla guerra nel Golfo.

Intanto continuano le «defezioni» e la gente continua a disdire partenze adducendo soprattutto motivi di salute. Sono infatti una marea i certificati medici esibiti dai clienti, affermano alcuni operatori turistici. Ma altri, più tendono a minimizzare. Una discordanza che colpisce. In questa babele di dichiarazioni, una signora ci confida che proprio grazie al «beneamato» certificato ha

potuto rinunciare a un tour non più voluto. Riavendo anche tutti i suoi quattrini. «Oltre al calo dei clienti, di cui già si è tanto parlato», dice Roberto Cividin, dirigente di una grande agenzia di viaggi cittadina, «dal momento dell'entrata in guerra, quello dei certificati di malattia è il secondo fenomeno che abbiamo notato nel settore».

Per fare delle cifre osserviamo che fra quanti hanno prenotato un viaggio, sono ancora in molti a rinunciare, circa l'80%. Sono pressappoco il 20%, quelli che hanno stipulato una provvidenziale assicurazione integrativa, la quale dà la possibilità (in caso di malattia, per esempio) alla rinuncia del viaggio, con danni economici ridotti se non addirittura nulli. Fatto non indifferente questo, visto

che la penale di annullamento è spesso assai salata. Ma allora sono tanti oppure pochi, quelli che hanno sfruttato la scappatoia della malattia? Viste le notizie controverse avute in città e per far maggior chiarezza, lo abbiamo chiesto a una società di servizi che gestisce il ramo assicurativo per molte agenzie turistiche triestine. Una delle più importanti a livello nazionale, la Europassistanze di Milano, «Noi non abbiamo notato, al riguardo, nulla di anomalo», afferma l'addetto stampa della società, Antonio Chiotto. Dunque non c'è stata alcuna impennata «strana». In questo optional assicurativo. Nessuno, munito di certificato, ha cercato di farla in barba alle strette maglie assicurative.

[Daria Camillicci]

DENUNCIATO A PIEDE LIBERO DALLA VOLANTE

Incendia il monolocale del vicino

Una nuvola di fumo, l'altra notte, al terzo piano di via Machlig - Vano tentativo di fuga

VIA BATTISTI
Scontro all'incrocio

Tre feriti senza gravi conseguenze è il bilancio dell'incidente avvenuto ieri mattina, verso le 9, all'incrocio di via Battisti con via Zanussi. Nello scontro sono state coinvolte una Panda, condotta da Alessandra Masucci, 26 anni, via Vaid rivo 8, e una Citroën condotta da Carlo Bossetti, 31 anni, via Piccardi 15, sulla quale viaggiava anche Teresa Sarcinelli, 15 anni, via della Tesà 20. Trasportata all'ospedale di Cattinara, la Masucci se la caverà in 7-8 giorni. Bossetti in 7 e Sarcinelli in 3 giorni.

EXCELSIOR
Baruffa e parolacce

Baruffa all'Hotel Excelsior di Riva Mandracchio. Sabato sera, verso le 23, tre uomini identificati come Diego Doratti, 35 anni, Strada per Longera 24, Roberto Visentin, 30 anni, via Fabio Severo 66 e Massimo Ferrante, 29 anni, via Padova 5, hanno incominciato a disturbare la clientela. Così ha riferito il barman Giovanni Giraldo, 33 anni, Santa Maria Madalena Inferiore 3348, agli agenti della Volante. Alle domande degli agenti, i tre avrebbero poi reagito con un volgare frasario.

AL «GOZZI»
Vetrina in frantumi

Parapiglia, l'altra notte, al dormitorio Gaspare Gozzi. Un alloggiante, Ange o Flora, 32 anni, ha preso a calci l'armadio dei farmaci dell'infermeria, mandando in frantumi il vetro, al rifiuto da parte degli addetti, a consegnargli i farmaci richiesti. Il medico Enzo Puppis, 36 anni, viale Miranese 57, ha chiesto l'intervento della Cri con a bordo l'infermiere Claudio Stefani, il quale ha riferito alla Volante di essere stato colpito da un calcio. All'ospedale di Cattinara è stato somministrato al Flora un calmante.

Ha accostato i mobili al centro della stanza e ne ha fatto un bel falò. Il monolocale di via Machlig 24, al terzo piano, dove abitava Luciano Zago, 39 anni, l'altra notte era avvolto da una nuvola di fumo. La denuncia a piede libero per Roberto Gaspard, 38 anni, via Machlig 20, emessa dagli agenti della volante non ha lasciato nessuna riserva al dubbio: l'incendio era doloso.

Le fiamme hanno invaso l'appartamento verso le 2.30. Quando la Volante è giunta sul posto, attorno alle 3.10, avvisata dallo stesso Zago, ha avuto il tempo di scorgere il Gaspard con il volto e le mani annerite dalla fuliggine, mentre cercava di fuggire con una Fiat Ritmo. A quel punto, si è aperta una vera e propria «caccia al piromane».

La Volante, infatti, ha lanciato l'avviso di ricerca, raccolto, nel giro di qualche minuto, da un'altra pattuglia di controllo nella zona che ha bloccato il Gaspard poco distante dall'appartamento incendiato, provvedendo a denunciare anche per guida in stato di ebbrezza. All'uomo è stata sequestrata l'auto.

Quale sia la «miccia» che ha fatto divampare l'incendio rimane un interrogativo tutto da ricostruire. Stando alla versione data agli inquirenti dallo stesso Luciano Zago, che è uscito di casa alle 23, quando è rientrato alle 2.30 con un'amica, Valentina Lasaponara, 22 anni, via Giuliani 4, ha notato le scale invase dal fumo e il Gaspard, che, barcollante, si avviava verso l'uscita del palazzo.

Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco, guidati dal caposquadra Framilico, che hanno provveduto a domare l'incendio.



I «mulì» della Libertas ricordano Galante

Un semplice annuncio nelle nostre pagine a tumulazione già avvenuta. Così in molti hanno appreso ieri mattina della scomparsa avvenuta all'età di 82 anni di «Toio» Galante, che per tanti anni ha legato il suo nome a quello dell'Associazione sportiva Libertas, di cui era stato nel 1945 uno dei fondatori. Dirigente, economo, massaggiatore, aveva dedicato la sua vita di uomo allo sport, alla «sua» Libertas. Uno dei ragazzi degli anni '50 è venuto a trovarci in redazione per ricordare «sportivamente» il vecchio «Toio» con questa foto che ritrae la squadra di calcio della Libertas del 1958-'59: da sinistra in piedi Poropat, Lega, Pierri, Cuschì, Rossini, Decovich, Papadopoli, Rossi, l'allenatore Uligrai; accosciati Biasi, Galante, Dagri, Cociani, Perrieri. (Foto de Rota)

DINOCOCONTI

presenta

Nuova Audi 80 Comfort

vieni a provarla in Strada della Rosandra 2 Trieste

SCUOLA



INCONTRO BERNI-CAMPO

Ecco la «Giornata» fra scuola e lavoro

PRESCRIZIONI ALLE MEDIE Molte spinte pregiudiziali nella scelta degli istituti

La scelta dell'istituto di istruzione secondaria superiore è un momento cruciale per i giovani triestini. L'assessore provinciale all'istruzione, Giorgio Berni, e il provveditore agli studi di Trieste, dottor Vito Campo, si sono incontrati per analizzare la situazione relativa all'organizzazione di «Una giornata per il tuo futuro». La manifestazione è giunta quest'anno alla sua terza edizione e si annuncia particolarmente interessante. Il provveditore Campo ha assicurato all'assessore Berni «la piena disponibilità del suo ufficio a fornire il massimo appoggio all'iniziativa». Questo tipo di proposta, occupandosi degli aspetti occupazionali «non tradizionali», potrà infatti fungere da ulteriore supporto, sia informativo che operativo, per vari istituti scolastici operanti nella provincia giuliana. «Una giornata per il tuo futuro», visto com'è strutturata, potrà anche rientrare nelle attività collegate al «Progetto giovani».

In questo senso, è stato detto nel corso dell'incontro, il provveditorato agli studi fornirà precise indicazioni sia agli insegnanti che agli studenti coordinatori del programma. Il tutto in vista di un proficuo scambio collaborativo, nell'ottica delle tematiche proposte dalla Provin-

cia. Va ricordato che il tema di quest'anno investirà le cosiddette «professioni emergenti» in vari settori: sociale, culturale, ambientale, ecologico e scientifico. Hanno già dato la loro disponibilità alla partecipazione numerosi esperti e operatori che, nei campi oggetto dei temi prescelti, possono vantare precise esperienze operative o stanno portando avanti forme nuove di organizzazione lavorativa.

Fra queste ultime, uno spazio particolare è occupato dalle forme cooperative, che, Trieste, in particolare, ha notevoli esperienze nei settori della cooperazione, dell'assistenza e della cultura, trascorsi che potranno sicuramente essere d'esempio (e anche oggetto di valutazione) durante le sessioni di lavoro programmate per la fine di marzo.

Il provveditore, concludendo l'incontro, ha anche anticipato all'assessore Berni quelle che saranno le prossime iniziative nel settore degli scambi culturali e didattici tra studenti triestini e stranieri, che vedranno il coinvolgimento promozionale dell'assessorato all'istruzione.

La foto cronaca della cerimonia di premiazione dei primi classificati al referendum indetto da «Il Piccolo»-«l'Espresso» sulla qualità dell'«espresso» nei bar di città. Questa classifica degli esercizi pubblici dove si può trovare la tazzina migliore e del bar più «gettonato» dai nostri lettori e dai più del caffè. Dei primi classificati nella graduatoria della «qualità», hanno ricevuto diploma e medaglia-ricordo Pietro Pegoraro del «Bar Ada», Dusan Matisassich del «Bar Azzurro» e Maria Bazzara del «Bar Para 2». Dei primi classificati nella graduatoria della «quantità», sono stati premiati Colombino Nobile del «Bar Pasticceria Bianchi», Marisa Para del «Bar Para 2» e il «Cremcaffè». Alla cerimonia di premiazione erano presenti per «Il Piccolo» il direttore responsabile Riccardo Berti e per la «l'Espresso» lo staff diri-

I VINCITORI DEL REFERENDUM SULL'«ESPRESSO»

Tazzina ai «raggi X»

Cerimonia di premiazione dei «custodi» del caffè di qualità

Il primo referendum sul caffè espresso che troviamo nei nostri bar ha decretato il primato della «tazzina» di qualità. Ecco dove possiamo degustare il migliore «espresso» di città secondo la ricetta della tradizione

genziale al gran completo guidato da Ernesto e Riccardo Illy, con Annamaria Visini e Ariella Risch. Ciò che è importante rilevare è che il referendum sul caffè di città, che si è concluso festosamente nei giorni scorsi, ha decretato ancora una volta il primato della tazzina di qualità in una delle città italiane che ancora oggi rappresenta una vera e propria roccaforte del buon caffè.

Il referendum ha ottenuto ampio consenso da parte dei lettori cui si sono aggiunti per l'occasione anche tutti gli «esperti» della tazzina, ha posto «sotto inchiesta» la qualità della bevanda più diffusa in tutta Italia. Quel caffè che proprio in questi anni sembra vivere un periodo di crisi. Attraverso il meccanismo del referendum si è data voce alla gente che ha confermato ancora una volta il ruolo della no-

stra città nel panorama mondiale della preziosa merce d'oltreoceano. Infine, lasciando parlare i numeri, sono oltre novemila i barattoli di «Illycaffè» donati a tutti i lettori e sostenitori della tazzina di qualità che così numerosi hanno partecipato al nostro referendum, recandosi agli sportelli del «Piccolo» nella vecchia sede in via Silvio Pellico, allestita provvisoria-

mente a centro di raccolta delle schede e di distribuzione di migliaia di barattoli «Illycaffè». Al termine di questo concorso di simpatia si sono composte quindi le graduatorie dei primi venti esercizi pubblici dove si trova la migliore tazzina di città. Questa la «pagella» dei vincitori: il «Bar Ada» con la qualità del proprio servizio ha ottenuto un lusinghiero punteggio-voto di 9,07 sbaragliando tutti i concorrenti e classificandosi in vetta alla graduatoria, seguito dal «Bar Azzurro» (9,04) e dal bar «L'Europa» (9,02). Nella classifica della simpatia e dei consensi ottenendo ben 1725 schede ha vinto il «Bar Pasticceria Bianchi», seguito dal «Bar Para 2» (1327) e dal «Cremcaffè» (598). Infine, tra le miscele preferite di venti esercizi pubblici classificati nella graduatoria finale ben diciannove offrono ai propri clienti la miscela di «Illycaffè».



Fotocronaca della premiazione: il direttore responsabile del nostro giornale Riccardo Berti premia Colombino Nobile del «Bar Pasticceria Bianchi», primo classificato (con 1725 schede) nella graduatoria dei bar più votati e Marisa Para del «Bar Para 2», seconda classificata (1327 schede).



Ernesto Illy consegna il diploma e la medaglia al primo classificato Pietro Pegoraro del «Bar Ada».



Dusan Matisassich del «Bar Azzurro», secondo classificato nella graduatoria della «qualità».



Diploma e foto-ricordo anche per la terza classificata Maria Bazzara del bar «L'Europa».

FLASH

Incidente stradale

Tre feriti leggeri sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto sabato alle 13.15, sulla sopraelevata, all'altezza della Ferriera. A farne le spese sono stati tre giovani, medicati all'ospedale di Cattinara. Si tratta di Sabrina Piccheri di 19 anni; Roberto Pacifico di 21 anni; Ilaria Martini di 18 anni. Guariranno rispettivamente in 3, 10 e 5 giorni. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia.

Clandestini espulsi

Otto clandestini sono stati espulsi ieri dalle forze dell'ordine. La guardia di finanza ha fermato tre jugoslavi mentre la polizia ha bloccato sull'altipiano carsico quattro pachistani e un paraguaiano.

Usl, borsa di studio

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina ha provveduto all'apertura di un bando per una borsa di studio, della durata di 12 mesi, destinata a un ricercatore laureato in fisica. Gli interessati potranno prendere visione del bando presso l'albo della Usl n. 1 Triestina — via Farneto, 3 Trieste — nei giorni feriali dalle ore 8 alle ore 17. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 16.1.1991.

Obiezione delle donne

Un gruppo di donne in rappresentanza del coordinamento delle donne delle Acli, della sinistra giovanile, de «Il caffè delle donne», dell'Udi, della Cgil e le consigliere comunali del Pds ha consegnato al vice prefetto di Trieste, Pasquale Vergone, una dichiarazione rivolta al Capo dello Stato on. Cossiga in cui sono contenute le ragioni della loro scelta dell'obiezione di coscienza all'uso della violenza per la soluzione delle controversie internazionali e alle spese militari.

Concorso pubblico

Il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Trieste informa gli interessati che sulla Gazzetta Ufficiale n. 100 del 18.12.1990 è stato pubblicato il diario delle prove scritte relative al concorso pubblico per esami a 177 posti di geometra e perito nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che avranno luogo nei giorni 3 e 4 maggio 1991 in Roma presso l'Ergife Hotel Palace, via Aurelia n. 616 alle ore 8.30 in ciascuno di detti giorni.

PER LAVORI DELL'ACEGA E DELLA SIP

Nuove trincee nelle strade In due fasi via i parcheggi

Si annuncia qualche disagio per gli automobilisti. I triestini che usano l'automobile, e soprattutto per quelli che la devono parcheggiare, stanno per affrontare qualcosa di peggio del maltempo di questi giorni: i lavori stradali. Proprio per lavori dell'Acega alle condutture del gas e dell'acqua, il Comune ha disposto, fino al termine dei lavori stessi, la chiusura del traffico veicolare della via Scario. E' una chiusura «a singhiozzo», spiegano al Comune, attuata per «singoli successi di tratti di lunghezza non superiori a cento metri». Ma non basta. Per la posa di collegamenti telefonici della Sip, il Comune ha disposto altri e vari provvedimenti di viabilità che, spiegano, «saranno posti in atto in due fasi successive». In una prima fase, sarà chiusa al traffico della via Ariosto, nel tratto compreso tra viale Miramare e via Boccaccio, poi sarà istituito il divieto di sosta e di

fermata in via Ghenga nel tratto fra via Cellini e piazza Libertà, in piazza Libertà sulla carreggiata compresa tra il giardino centrale e l'ex mensa comunale, in via Flavio Gioia, in via Ariosto e nel tratto tra viale Miramare sulla carreggiata riservata ai taxi nel tratto tra i numeri 7 e 11. Un parcheggio provvisorio, però, riservato ai taxi, verrà istituito nello stesso tratto del viale Miramare, ma «ubicato all'esterno del lato alberature». In una seconda fase dei lavori sarà istituito il divieto di sosta e fermata in via Ghenga nel tratto tra via Roma e via Cellini nonché in viale Miramare nel tratto tra scala Bevedere e via Ariosto. Comunque la seconda fase dei lavori entrerà in vigore solo dopo l'ultimazione della prima fase e «sempre» che i lavori di scavo attualmente in corso sulla via Udine siano stati nel frattempo ultimati.

ASILI Domande al «nido»

Domande al «nido»... (The text is partially obscured and difficult to read in the original image, but it appears to be a continuation of the article about childcare or a separate short notice.)



ALLA GALLERIA CARTESIUS «Nel numero di Alcyone»: dedicata a D'Annunzio la rassegna di Cicognani

Adriana Cicognani espone alla galleria Cartesius. «Nel numero di Alcyone: spirito e materia nella pittura» è il titolo della rassegna che al terzo libro delle «Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi», di Gabriele D'Annunzio, è dedicata. Sedici opere in tecnica mista che come onde dannunziane si rincorrono, al ritmo cadenzato dell'eternità, continuamente trascorrendo, argomentandosi, oscurandosi, immorandosi e intoppanandosi, scintillando di crisopazzi e di verdi berilli, accogliendo e fondendo le dissonanze acute nelle loro volute profonde. E in ciascuno dei quadri-onda, ferventi di spruzzi, di sprazzi, di iridi e di fuochi, si mescolano e si sormontano i diversi brani che compongono i collage: urne piatte e materiche in cui viene trattenuta la sabbia del Tempo, sabbie di Tapies e bruciature di Burri che dischiudono, si pari della contemporaneità, gli ancestrali scenari del profondo Sud del nostro Es. Se rispetto alla sua ultima mostra Adriana Cicognani ha per certi versi mantenuto la struttura ciclica del serpente che si morde la coda, introduce nelle opere di questa rassegna una spiccata cura nella elaborazione estetica dei materiali, combinandoli in assemblaggi particolarmente preziosi. E' molto probabile che l'artista abbia femminilmente deciso di ispirarsi, per i suoi quadri, all'«Alcyone», oltre che per il suo carattere di pausa rispetto alla poetica dannunziana del superuomo. Il centro si sgretola e si fonde con la periferia, l'Oriente en-



Un'opera di Mima Semec.

tra nell'Occidente attraverso la femminilità che scaturisce dalle vulve di Burri e di Fontana. La musicalità e la purezza in cui si risolvono i contenuti dell'«Alcyone» vengono mimate da Adriana Cicognani attraverso un puro visibilismo esoterico in cui si risolvono i fuochi e le tenebre dello spirito e della

materia. Così come le parole, anche i segni, sia informali che figurativi, si trasformano in musica. «Non c'è suggestione di mondi metafisici, conoscenza di un aldilà, ma musica di parole-sensazioni» scrive Walter Binni a proposito dell'«Alcyone» di D'Annunzio. E così si rivolge il D'Annunzio ad Adriana Cicognani da un'altra delle sue «pause», questa volta nella «Laus Vitae»: «Furonvi donne serene / con chiari occhi, infinite / nel lor silenzio...».

Semec

a Muggia

Mima Semec espone nella sala dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Muggia. Pittura, grafica e ceramica sono i tre generi attraverso i quali l'artista porta alla ribalta i suoi sentimenti che ruotano volentieri intorno ai temi della gioia e dell'amore. La gioia si sprigiona soprattutto dagli smalti vivaci che accendono i bassorilievi in ceramica, dove crepitano come braci campi estroversi di papaveri, e dove alla gioia si unisce l'ironia in «campi» di multicolori personaggi da spiaggia che si confondono simbolicamente tra gli asciugamani e gli ombrelloni. L'amore viene invece sviluppato nelle grafiche e nei dipinti, con particolare incisività nelle silografie. Coppie di amanti, con volti a volte dotati di lineamenti e a volte platonicamente «geometrici», popolano paesaggi in cui i loro sentimenti si proiettano e si riverberano. (Aldo Castelpietra)



Tecnica mista di Adriana Cicognani.

Sono nato



La piccola Valentina, in braccio alla mamma Liliana Ardito, posa per il fotografo de «Il Piccolo». La neonata pesa tre chili e cinquecento grammi. Il nostro giornale continua a offrire un servizio che i suoi lettori hanno mostrato di gradire, dando l'occasione alle mamme e al papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio de «Il Piccolo» da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina, insomma, da conservare con affetto. Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri può telefonare alla segreteria di redazione del nostro giornale, al numero 7786226, ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30. Il nostro fotografo provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà poi pubblicato su «Il Piccolo», come omaggio al neonato.

LA SETTIMANA Università della terza età Così il diario delle lezioni

Questo il diario della settimana delle lezioni all'Università della Terza Età (Ingresso aule: via Corti 1/1, tel. 311312). Programma della XIII settimana dall'11/2 al 15/2 1991.

Oggi
Sede aule A e B: dalle 16 alle 17.20 prof. A. Raimondi «Scienza dell'alimentazione».
Sede aula A: dalle 17.40 alle 18.40 prof. R. Lucio «Psicologia della personalità e delle differenze individuali».
Sede aula B: dalle 17.30 alle 18.30 prof. R. Della Loggia «Piante e salute».

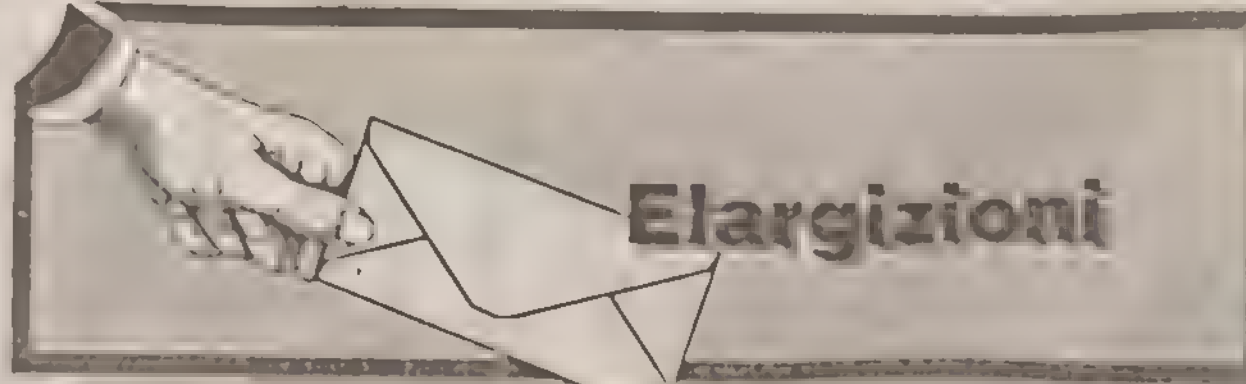
MARTEDÌ
Tutte le lezioni sono sospese.

MERCOLEDÌ
Sede aula A: dalle 17.30 alle 18.30 prof.ssa I. Chirassi Colombo «Temi e problemi dell'apocalittica giudaica».
Sede aula B: dalle 16 alle 17.20 prof.ssa S. Kolarsky «Letteratura inglese - Poesia e romanzi del periodo idealista (Tennyson, Browning, E. Barrett e le Bronte)».
Dalle 17.30 alle 18.30 prof.ssa M. Gurtner Curci «Il libro del mese».

GIOVEDÌ
Sede aula A: dalle 16 alle 17.30 prof. Zaccaria «Personaggi di Trieste 2° e dell'Istria romana attraverso le epigrafi».
Sede aula B: dalle 11 alle 12 prof. A. Steindler «Invito alla matematica».

VENERDÌ
Dalle 16 alle 17.30 prof. G. Sottocasa «Biochimica: struttura e funzione delle proteine».
Dalle 17.30 alle 18.30 prof. B. Caster «Questioni di astronomia».

VENERDÌ
Aula Magna v. Vasari, 22: dalle 16 alle 17.30 prof. L. Cattin «Medicina - Apparato digerente: stipsi e diarrea».
Sede aula A: dalle 16 alle 17.15 prof. M. Messerotti «Linguaggio Basic».
Dalle 17.30 alle 18.30 sig. L. Veronese «Curiosità storiche di Venezia rinascimentale».
Sede aula B: dalle 16 alle 17.30 prof.ssa G. Franzot «Lingua francese - Il corso».
Dalle 17.15 alle 18.15 prof.ssa G. Franzot «Lingua francese - III corso».



— In memoria di Rodolfo Cerar nell'anniversario della nascita della figlia Lili 100.000 pro Casa di sollievo della sofferenza (Padre Pio), 100.000 pro Airc.

— In memoria di Roberto Ciani da Serena Papa 25.000 pro Astad.

— In memoria di Roberto Cinerari da Valeria Cinerari 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Bruna Contiero in Canato da fam. Messina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonino Corso da A. B. 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Ferruccio Cosmini dai colleghi del figlio Marino 510.000; da Eliana e Dario 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Emilio Delac da Maria Fiego 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Caramini).

— In memoria di Celeste Furlani in Bullock da Maria e Adelga Furlani 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Riccardo Giorgi da Lidia Lorenzi 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Giulio Decimani dagli amici Campeggio Europa Ferneti 115.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Giorgieri Lepko da Enrica Pernar 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Rudy Margoni da Gis. Sergio e Fabio Omero medici ammalati.

— In memoria di Nella Morin Morin da Rita Camocino Morin 50.000 pro Airc.

— In memoria di Angela Moscolin da Vittoria Vizzaccaro 100.000; da Pietro Moscolin 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Mariano Nicotra dai colleghi dei Servizi demografici 75.000; dalla fam. Miroceta 20.000; da Adriano e Arianna 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.

— In memoria di Bruno Stock dalla fam. Balluschi, Brenni, Del Piero, Skerl, Micheli 250.000; da Bruno e Lucilla 50.000 pro Sanatorio Santorio (riabilitazione motoria).

— In memoria di Mario Tellini da nonna Lina e Gina Musina 15.000 pro Agmen, 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Malvina, Erna e Romano 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anita Cosmini 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Nicoletta Biloslavo 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Floriano Trocra da Angela Trocra 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Maria Grazia Udina Caporini da Fulvio e Lara Amodeo 50.000; da Pia Siriani 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Wanda Vatta ved. Colini da Fides Bressan 20.000 pro Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo.

— In memoria di Guerrino Vecchietti dalla fam. Lachi Luin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Vico dal gruppo escursionisti della Società Alpina della Giulie 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vittoria Zerial da Amelia Rochelli 50.000 pro Agmen.

Bellezze istriane

Questo pomeriggio nella sala dell'Unione degli Istriani, in via Silvio Pellico 2, alle 17 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Angoli caratteristici dell'Istria». (Grisignana-Perot-Vergnacco). Il documento è stato realizzato da Rino Tagliapietra, in dissolvenza incrociata. L'ingresso è libero.

Per conoscere il «Nabucco»

Dopodomani, alle 18, nella sala di via San Carlo 2, avrà luogo l'incontro (già rinviato il giorno 8) con gli interpreti dell'opera «Il Nabucco», organizzato dal gruppo cittadino degli Amici della lirica «Giulio Viozzi». L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Teatro Verdi e il Circolo della cultura e delle arti. L'ingresso è libero.

Una volontaria in Kenya

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal «Movimento donne Trieste» per i problemi sociali, questo pomeriggio alle 17.30, nella sala maggiore del palazzo Scrinzi-Sordina, in corso Saba 6, Maria Luisa Bongiovanni terrà una conversazione con proiezione di diapositive dal titolo «Impressioni ed esperienze di una volontaria in Kenya».

Micologi

«A riposo»

L'Associazione micologica «G. Bresadol», sezione di Muggia, informa soci e simpatizzanti che la riunione di questa sera è stata sospesa. Invita, inoltre, i soci all'assemblea generale annuale che sarà tenuta lunedì 25 febbraio in prima convocazione alle 19 e in seconda alle 20, presso la scuola elementare «E. De Amicis» di via D'Annunzio, a Muggia.

XXX Ottobre

Gita sciistica

La XXX Ottobre organizza per domenica 17, una gita a Bad Kleinkirchheim (Austria) per discesisti e fondisti, con partenza alle 6 a via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 tel. 730000.

Circolo Marina Mercantile

Oggi ore 16 via Roma 15 tradizionale festa mascherata dei bambini.

Corsi intensivi

personal computer

Ultimi giorni di iscrizione. Foscolo Informatica via Pietà 29 tel. 775796.



Ore della città

L'angolo

a «Radio insieme»

Oggi alle 18.45 dai microfoni di «Radio insieme» (90.3 Mhz) Denis Zigante e Piero Camber conducono per la rubrica «Osservatorio Trieste», il vostro angolo: riflessioni e dialogo sulla società e sulla vita quotidiana.

Appuntamento con la Fidapa

Questo pomeriggio alle 17.30, presso la Sala Baronicini di via Trento 8, il professore Ettore Campailla parlerà sul tema «Trieste Neoclassica». Saranno proiettate diverse diapositive. L'organizzazione è curata dalla Fidapa.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'invidia nacque e morì con gli uomini.

Le maree

Oggi: alta alle 7.19 con cm 31 e alle 21.08 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.01 con cm 2 e alle 14.18 con cm 52 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 7.56 con cm 36 e prima bassa alle 2.08 con cm 9.

Dati meteo

Temperatura massima: 10,1; minima: 7,2; umidità: 89%; pressione: 1011,4 in diminuzione; vento: da Sud-Est a 8 km/h; mare: poco mosso con temperatura di 7,6 gradi; pioggia mm 2,2.

Un caffè e via...

Una variabile fondamentale nelle miscele di caffè è il grado di tostatura, cioè la temperatura finale alla quale viene portato il caffè durante la cottura. Degustiamo l'espresso al Bar Sissi - piazza venezia 4 - Trieste.

Un laboratorio delle idee

Inizierà il 20 febbraio «Il laboratorio delle idee». Chi desidera imparare nuove tecniche usando vari materiali per confezionare oggetti artigianali telefoni al numero 821658 tutti i giorni, dalle 9 alle 12.30. Attività e materiali sono gratuiti.

Inner Wheel: doppia visita

Una visita alla chiesa di San Nicola e al museo della comunità greco-ortodossa, con la guida della professoressa Marisa Bianco Fiorini, è in programma per le socie dell'Inner Wheel stamattina alle 10.45.

DISERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando - p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.
B - p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
C - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardasella - Sottolungera - Longera.
D - p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano. p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugia - v. D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio. p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Alcolisti anonimi

«Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più», Alcolisti anonimi forse ti può aiutare. Le riunioni si tengono ogni martedì alle 20, il giovedì alle 17.30 in via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) e il lunedì 18 in via Battisti 14 a Muggia.

Carnevale per bambini

Domani, ultimo di Carnevale, il Circolo dei bambini organizza per i piccoli ospiti e i loro amici il tradizionale ballo mascherato. Per informazioni è possibile rivolgersi alla segreteria del Cif di via Battisti 13 (tel. 371540).

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2 (Opicina), tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12; via L. Stock 9, Roiano; via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2 (Opicina), tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, tel. 727612.

Amici dei musei ecco Vitale

Oggi alle 18 l'associazione triestina degli Amici dei musei presenta, nella sede di via Machiavelli 3, un nuovo incontro con l'arte. In collaborazione con l'Anisa (l'Associazione nazionale degli insegnanti di storia dell'arte), la professoressa Skerl parlerà del pittore Vitale da Bologna.

Per capire lo yoga

Stasera alle 19 Roberto Fato, maestro di yoga, esperto di gignog e bioenergia, e la sua compagna Nerina Rubesa, maestra di shiatsu, riflessologia e astrologia, animeranno un incontro su queste discipline. L'incontro si terrà nella sede cittadina dell'Associazione yoga integrale, in via Stuparich 18. La serata sarà conclusa da un'interessante dimostrazione pratica.

Assemblea culturale

Venerdì 15 febbraio avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo della cultura e delle arti, presso la sede del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2, alle 18. Tutti i soci sono invitati a partecipare. L'ordine del giorno è già disponibile nella segreteria del Circolo.

Gruppi del Wwf al lavoro

Questo pomeriggio alle 17, presso la sede della sezione, in via Romagnola 4 (tel. 360551), si riuniscono i gruppi di lavoro del Wwf cittadino sull'inquinamento e sul settore educazione.

MOSTRE

L'arte a Muggia

Nella sala espositiva dell'Azienda di soggiorno e turismo, a Muggia, continua la mostra di pittura e grafica dell'artista concittadina Mima Semec. La mostra è aperta soltanto nei giorni feriali dalle 9 alle 14. Chiuderà il 16 febbraio.

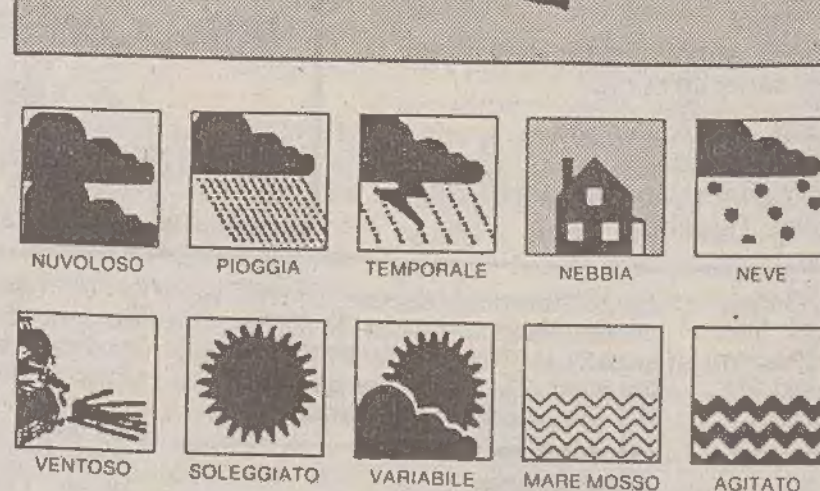
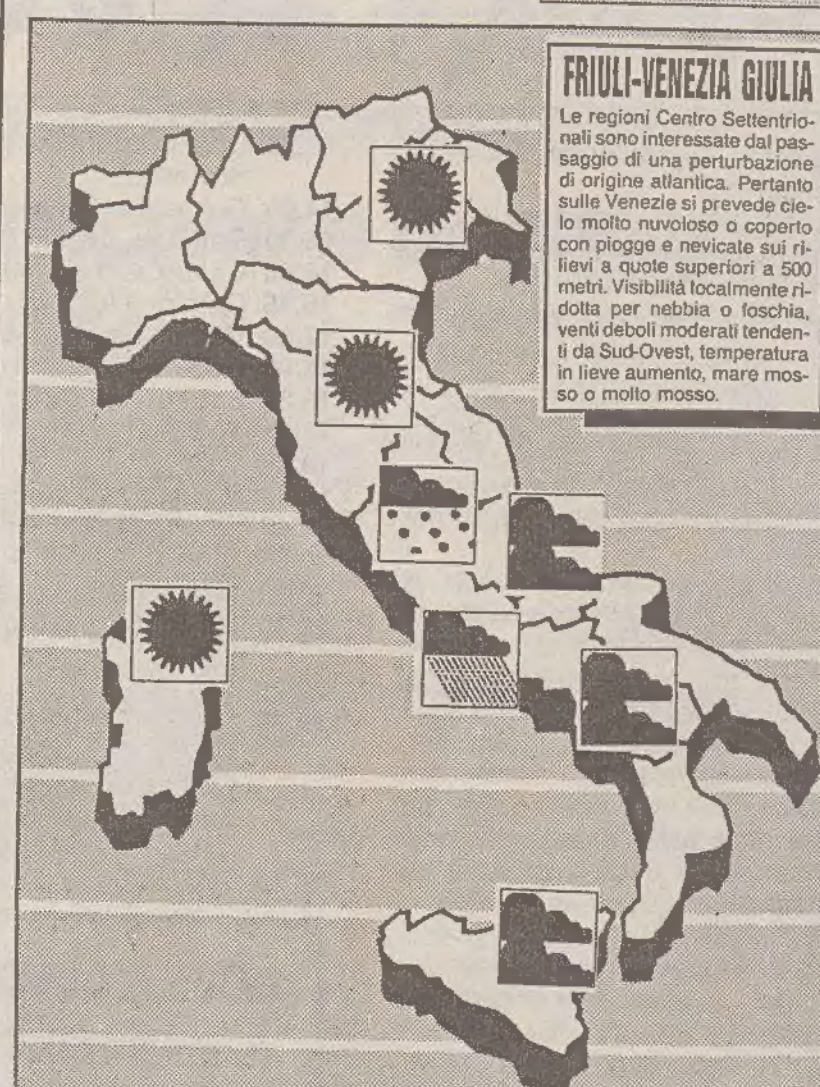
Una mostra a San Giusto

Nelle sale del Bastione fiorito, al Castello di San Giusto, continua la mostra «Diego de Henriquez: fotografie per un museo». Questo l'orario: feriali e festivi sempre dalle 10 alle 15. La mostra rimarrà aperta fino al 20 febbraio.

Galleria Cartesius

ADRIANA CICOGNAGNI

IL TEMPO IN ITALIA



LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 1991 N. S. LOURDES

Il sole sorge alle 7.14 La luna sorge alle 5.25
e tramonta alle 17.25 e cala alle 14.05

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7,2	10,1	MONFALCONE	1,3	5,3
GORIZIA	3,5	6	UDINE	0,8	4,5
Bolzano	0	1	Catania	4	19
Venezia	1	3	Trieste	5	10
Torino	-3	4	Milano	-4	0
Firenze	9	13	Genova	2	12
Falconara	6	14	Pisa	6	14
Pescara	9	17	Perugia	5	10
L'Aquila	1	4	Campobasso	2	9
Roma	8	14	Napoli	8	15
Bari	3	17	Palermo	9	18
Reggio C.	7	18	Cagliari	5	16

Al centro-sud cielo nuvoloso con precipitazioni occasionali temporalesche sulle regioni tirreniche e nevose sulle cime appenniniche. Al nord cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità dalla serata. Temperatura in diminuzione su tutte le regioni.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-8	-2	Madrid	nuvoloso	4	9
Atene	variabile	7	14	La Meca	n.p.	n.p.	n.p.
Bangkok	sereno	26	35	C. del Messico	sereno	9	25
Barbados	variabile	23	np	Miami	sereno	12	21
Beirut	nuvoloso	8	13	Montevideo	sereno	19	27
Bermuda	pioggia	21	24	Mosca	sereno	-14	-6
Brisbane	np	np	np	New York	sereno	3	13
Bruelles	nuvoloso	-3	-1	Nuova Delhi	np	np	np
Buenos Aires	nuvoloso	29	27	Nicosia	sereno	3	17
Il Cairo	sereno	9	18	Oslo	neve	-10	-5
Caracas	neve	-3	-0	Parigi	nuvoloso	-5	-2
Chicago	sereno	18	33	Pechino	nuvoloso	-5	-5
Copenaghen	nuvoloso	-3	-0	Rio de Janeiro	nuvoloso	26	36
Francforte	nuvoloso	-6	-1	San Francisco	nuvoloso	9	17
Hong Kong	sereno	17	22	Santiago	sereno	12	31
Honolulu	sereno	20	27	San Juan	variabile	22	32
Islamabad	pioggia	11	13	Seul	sereno	1	4
Isola di	variabile	5	7	Singapore	sereno	24	32
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	nuvoloso	17	24
Gesusalemme	n.p.	np	np	Tel Aviv	nuvoloso	17	24
Johannesburg	variabile	15	25	Tokyo	pioggia	3	7
Kiev	nuvoloso	-11	-6	Toronto	sereno	-1	9
Londra	neve	-5	-2	Vienna	nuvoloso	-2	5
Los Angeles	nuvoloso	13	28	Varsavia	nuvoloso	-5	-3

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 112: vigili del fuoco 115; polizia stradale 42222; carabinieri 112; centralino questura 37801; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

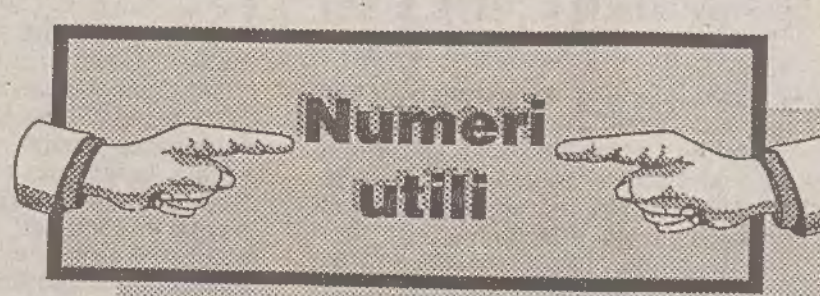
Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit, tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7781; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofalo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegli 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.



Numeri utili

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 76535. Chiodino-Rozzoli, via del Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370608. Colonna-Scorcola, via di Colonna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 422424. Servola-Chiarbola, via Ronchetto 77, tel. 824088. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/5, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colanin 6, tel. 30522. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 76535. Chiodino-Rozzoli, via del Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370608. Colonna-Scorcola, via di Colonna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 422424. Servola-Chiarbola, via Ronchetto 77, tel. 824088. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/5, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colanin 6, tel. 30522. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725222; piazzale della Pace, Venezia 305814; 418822; piazza Venezia 305814; piazzale Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galati 64205; Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64485; piazzale S. Sisto 289555; piazzale Foraggi (ang. via S. Giovanni) 363281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, S. Vito, S. Vito, Valmaura, statale 202, all'altezza di Prosecco, Fina: via Fabio Severo 2/3.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3734 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7897.

Telefono amico

Telefono amico 76666/76667. Andos (Associazione donne operato al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Amici (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdivino 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367679. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767615.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Mura 1, tel. 304019. Pro Natura carisca o/o Museo di Storia naturale, piazza Horis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venedian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmiano 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 882991. Radici Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7897.

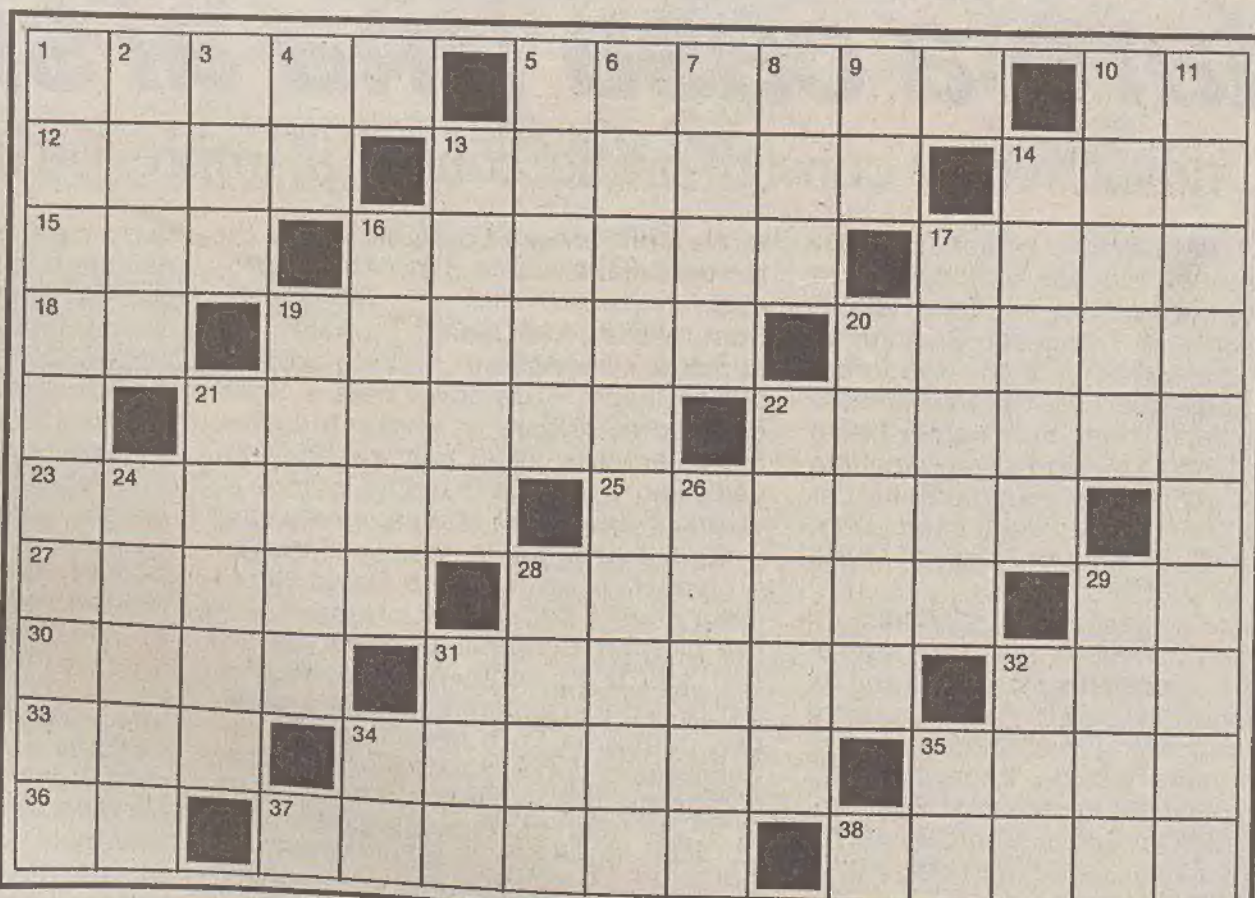
I GIOCHI

ORIZZONTALI:

1 Non si può lasciare a piedi - 5 Certe cantonate - 10 Cuore di moglie - 12 Sulla bocca di tutti - 13 Antico pittore greco - 14 Molto scuri - 15 Questo diviso cinque - 16 Vincenzo, ministro dell'Interno - 17 Sollevatore per auto - 18 Erano due a Roma - 19 Rifiuti - 20 Place ai cavalli - 21 Recipienti per distillare - 22 Capitale dell'Armenia - 23 Aspirazioni - 25 Nome dell'attrice Di Lazzaro - 27 Nome di donna - 28 A monte della diga - 29 Sono in pari - 30 Iruto - 31 Uniforme militare - 32 In coppia col contro - 33 Ruscello - 34 Quella del diavolo va in crusca - 35 Donna fatale - 36 Est ed ovest - 37 Ghiotto - 38 Un... cervellone.

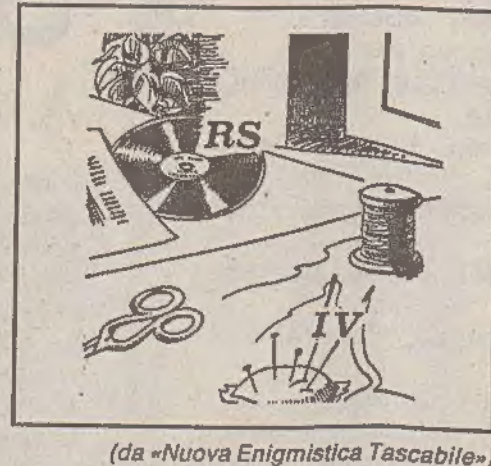
VERTICALI:

1 Incutere paura - 2 Veste per indiane - 3 Moralemente spinto - 4 Articolo maschile - 5 Si può praticare in auto - 6 Interpretò «Eva contro



Eva» (nome e cognome) - 7 Non lo siamo da bambini - 8 Articolo per sportivi - 9 Lecce - 10 Gloria del cinema - 11 Lupo mannaro - 13 I parassiti della scabbia - 14 Una donna abile - 16 Ettore, regista - 17 Il più delle volte... - 19 Recipiente cilindrico a doghe - 20 Rugiada ghiacciata - 21 Una corona - 22 Una donna... eliminata - 24 Nome dell'attore Fo - 26 Chicco - 28 Ha il pallino della scrittura - 29 Barche da regata - 31 Preposizione articolata - 32 Dio agreste - 34 Forlì - 35 Venezia.

REBUS: (8, 5)



(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: L'arco gotico
Indovinello: Il cane

Cruciverba

ISOLANO LAGGIU
TROIA LAGO OL
MOALE NATALE T
BRERA DEMITA TE
OGGI ROMINA CAR
SIA SALINE LARI
CA FEROCCE CALD
A RIGIDO ALDAIR
TU DATE MEMIRIE
ANGOLA PSICOSI

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 20/4

Questo inizio settimana vi si presenterà carico di progetti, anche molto ambiziosi. Sfruttate la carica vitale che vi pervade, perché in serata il vostro tono calerà improvvisamente. Se avete dei figli prestare particolare attenzione ai loro discorsi. Scoprite le loro caratteristiche che non conoscete.

Toro 21/4 20/5

Siate meno diffidenti nei confronti di chi vi circonda sul lavoro. Una maggior disponibilità da parte vostra sarà apprezzata anche nelle alte sfere. Evitate di lanciarvi discussioni troppo accese con amici o parenti: avete bisogno di calma e serenità. Concedete più spazio alla cura del vostro fisico.

Gemelli 21/5 20/6

Veneri influirà positivamente sulla vostra vita sentimentale e vi aiuterà a superare piccole incomprensioni. Ottima intesa con Leone e Bilancia sul piano professionale, ma non fidatevi di una Vergine che cerca solo di mettersi i bastoni fra le ruote. Programmate un incontro con un vecchio amico.

Cancro 21/6 21/7

Giornata particolarmente intensa che richiederà, da parte vostra, un particolare dinamismo. Se studiate, riuscirete a fare grandi progressi se dovreste sostenere un esame, o su situazioni lavorative o di studio. In famiglia cercate di essere più dolci e non scattate per ogni minima contrarietà.

Leone 21/7 21/8

Prestate particolare attenzione a quello che dite oggi. Qualunque certezza di strapparvi delle confidenze riguardanti un conoscente comune. Una vostra parola sbagliata potrebbe incrinare una vecchia e consolidata amicizia. In campo sentimentale possibilità di nuovi e stimolanti incontri. Buona la forma fisica.

Vergine 21/8 21/9

Non abbiate troppa fretta di fraternizzare con nuova conoscenza. Cercate di rivelarsi solo persone che vi frantumano per ottenere a voi lavori, anche monetari. Cercate invece di passare più tempo con un familiare che vi continua a chiedere maggior disponibilità. Ha veramente bisogno del vostro aiuto.

Bilancia 21/9 22/10

Passerete una giornata indimenticabile in compagnia di una persona delle vostre simpatie. Organizzate con lei la serata, che vi troverà particolarmente propensi a confidenze e dolcezze. La situazione lavorativa oggi sarà abbastanza piatta e monotona, lasciandovi quindi liberi di fantasticare. No a troppi dolci.

Scorpione 21/10 22/11

Prendete in seria considerazione l'opportunità di modificare la vostra attuale situazione lavorativa. Economicamente non siete troppo soddisfatti e questo vi impedisce di



6.55 «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
7.10 Occhio al biglietto.
10.25 Eurovisione. Val di Fiemme: sci nordico, Campionato del mondo, 10 km maschile.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Totto Cotugno presentano «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. La vita in miniatura.
14.30 Sette giorni al Parlamento.
15.00 Lunedì sport.
16.00 Big. Varietà per ragazzi.
17.30 Parola e vita: le radici. Domande sulla fede.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6 di Emanuela Falchetti.
18.45 Medicina amara (1.a puntata). Sceneggiato con Pamela Sue Martin.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «PER QUALCHE DOLLARO IN PIU'» (1967), film. Regia di Sergio Leone.
22.50 Appuntamento al cinema.
23.00 Telegiornale.
23.10 Dal teatro di Parma per Verdi festival '90. Orchestra e coro dell'opera di Parigi. Direttore Myung Whun Chung (1.a parte).
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi Marzullo.

7.00 Punky Brewster. Cartoni animati.
8.00 L'albero azzurro.
9.30 Un detective in gamba. Telefilm.
9.30 In diretta dallo studio R8 di via Asiago G. Bisiach conduce «Radio anch'io».
9.50 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
10.20 Dse arte.
10.50 Capitol. Serie tv.
11.55 I fatti vostri. Un programma di Michele Guardì, conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Dlogene.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Beautiful. Serie tv.
14.15 Quando si ama. Serie tv.
15.05 Destin. Serie tv.
15.35 Lo schermo in casa. Roanok (1.a parte).
17.00 Tg2 flash.
17.05 Spaziolibero.
17.25 Videocomic.
17.45 Punky Brewster. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. Con H. Tappert, F. Wepper.
21.35 A. Bruno e G. Minoli presentano Mixer, il piacere di saperne di più.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2, Tg2 oroscopo.
0.10 Mozart. Presentazione di Roman Vlad.
1.15 Jake e Mike. Telefilm.

12.00 Dse: Meridiana. Rossellini: l'officina della storia.
14.00 Rai regione, telegiornali regionali.
14.30 Calceito, partita di campionato italiano.
14.55 Calcio: torneo città di Viareggio.
16.45 Calcio: a tutta B.
17.40 Vita da strega. Telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, telegiornali regionali.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob, di tutto di più.
20.20 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Processo del lunedì a cura di Aldo Biscardi.
22.25 Tg3 sera.
22.30 «APPUNTAMENTO CON L'ASSASSINO» (1975), film. Regia di Gerard Pires. Con Catherine Deneuve, Jean-Louis Trintignant, Claude Brasseur, Philippe Brizard, Franco Fabrizi, Milena Vukotic.
24.15 Tg3 Notte.

**DOVE E COME DIVERTIRSI?
IL MAGAZINE ITALIANO TV
DEDICA UN'INTERA PAGINA
A TUTTI GLI
APPUNTAMENTI MUSICALI!**

Radiouno

Ondaverdueno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6.48: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Gr1 Sport; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Radiouno anch'io '91, conduce Gianni Bisiach; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Spaziolibero; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 16: Il pagione; 17.30: Radiouno Jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: La collana della regina; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiodisco, multimedico; 20: Cartacarboni; 20.20: Mi racconti una filastroca? Favole di ogni Paese; 20.30: Le nozze di Cadmo e Armonia, sceneggiato; 21.04: Susanna Javicoli in ricchezza truccata; 22: Colori; 22.30: I racconti di Peter Barnes; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.09: «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio teletelovisive: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste... 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: Le lezioni di spagnolo; 18.56:

Ondaverdueno: 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Marco Basso; 22.57: Ondaverdueno; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdueno: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6.11: Buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Lunedì sport, a cura di Paolo Carbone; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91 le minicronache dal condonino; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione; 12.49: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, «Ragazzi e ragazze allo specchio»; 18.02: Il fascino indiscreto della melodia; 19.55: Speciale Gr2 cultura; 20.02: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Belmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade; 19.26: Ondaverdueno; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo;

19.55: Stereodue Classic; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdueno; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdueno: 7.13, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
 6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Dameron, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: «Diasporon» novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione», osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Quindici anni; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal Sender Frelis Berlin Festival di Berlino 1990 (ore 21.40 circa) Libri novità; 22.30: Da Senectute, storia dell'idea di vecchiaia; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

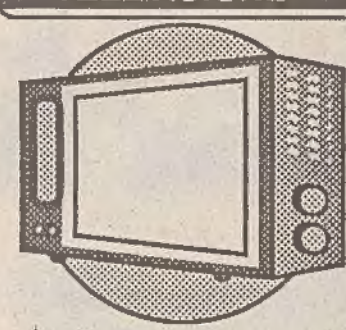
Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdueno, musica e notizie; 0.38: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori;

2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegremente; 4.06: Fognato italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdueno.
 Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

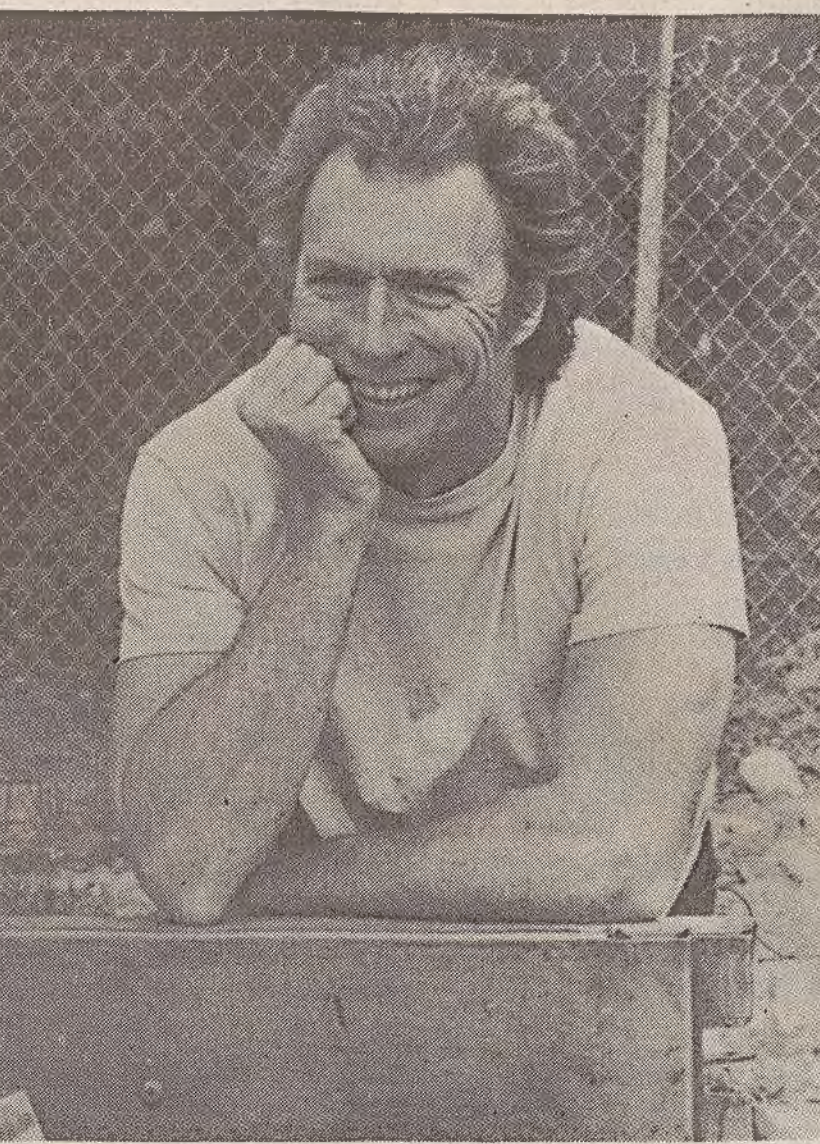
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto indli la musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
 Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
 Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La vita oltre la vita; 8.40: Valzer e polke; 9.10: Solisti strumentali; 9.30: Il passato nel presente; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo sceneggiato; 12: Viviamo la città; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Il vaso di Pandora; 14.50: Evergreen; 15.30: Il folclore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19.45: Gr.

TELEVISIONE



SULLE RETI RAI

Vecchio e celebre western di Leone



Clint Eastwood, interprete di uno dei più celebri film western di tutti i tempi, «Per qualche dollaro in più» (1965) di Sergio Leone, in onda questa sera su Raiuno.

Oggi su Raiuno ritorna uno dei film western più celebri di tutti i tempi: «Per qualche dollaro in più» che confermò nel 1965 il talento di Sergio Leone, convinto di firmare la pellicola col suo nome (anziché con lo pseudonimo di Bob Robertson) per il successo travolgente di «Per un pugno di dollari». La saga epica dello «spaghetti western» mette di fronte questa volta il monco (Clint Eastwood) e il colonnello (un Lee van Cleef riscoperto da Leone dopo «Mezzogiorno di fuoco») impegnati a sgominare una banda di tagliagole capitanata dallo psicopatico Gian Maria Volontè. Nel «cast», tra i cattivi anche Klaus Kinski e Luigi Pistilli. L'altro film della serata è «Appuntamento con l'assassino» di Gerard Pires che Raitre offre alle 22.30. Jean Louis Trintignant incarna una singolare figura di «giustiziere» rosso dai dubbi che si mette sulle tracce di tre teppisti per vendicare la morte della moglie e della figlia. A fianco di Paul (Trintignant) si schiera una volitiva Catherine Deneuve.

Raidue, ore 21.35

«Faccia a faccia» con Achille Occhetto

Nel sommario di «Mixer» in onda oggi su Raidue: «Faccia a faccia» con il segretario del Pds, Achille Occhetto; l'onorevole Francesco Forte, il Presidente della Somalia Ali Madhi Mohamed, il ministro degli Esteri del Ssdc Yusuf Mohamed Ismail; Evelyn Foot, il generale donna dell'esercito Usa; il pericolo armi chimiche; la ricostruzione dei crimini nella città di Bologna e i graffiti della guerra. Il neoletto segretario del Partito democratico della sinistra Achille Occhetto in un serrato «faccia a faccia» con Giovanni Minoli spiega i problemi, le speranze, i dubbi, le difficoltà di un partito in trasformazione.

Sulle reti private

Due film comici con Eddie Murphy

Canale 5 programma oggi alle 20.40 «Una poltrona per due» di John Landis con Dan Aykroyd ed Eddie Murphy; il quale ritorna alle 23.35 su Italia 1 con la «prima tv» del suo «one-man-show» «Nudo e crudo» diretto da Robert Townsend e ricavato dalle performance teatrali di quello che si potrebbe definire il Benigni americano e che si è formato alla scuola del «Saturday Night Live», dove si rivelò come l'ultimo prodotto della comicità demenziale a stelle e strisce.

Canale 5, ore 10.25

Si parla di oroscopi a «Gente comune»

Nella puntata odierna di «Gente comune», il talk show condotto da Silvana Giacobini in onda alle 10.25 su Canale 5, si discuterà di oroscopi. Ospiti in studio l'attrice Isabel Russinova, il cabarettista Mario Zucca, il filosofo Ugo Volli e le esperte di astrologia Daniela Rosati, Sirio e Rita Russo.

Canale 5, ore 22.55

Grandi pulizie in casa Vianello

Oggi alle 22.55 su Canale 5, appuntamento con «Casa Vianello», la «situation comedy» che ha per protagonisti Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. L'episodio, intitolato «Lo smoking», ruoterà attorno alle grandi pulizie che Raimondo deciderà di fare nel suo guardaroba.

Telemondo, ore 19.15

Ad «Ora locale» si parla di pace

Si parlerà di pace e di pacifisti nella puntata di «Ora locale» in onda oggi su Telemondo. Ospite del programma sarà Alberto Castagnola, esperto di problemi economici internazionali e componente del consiglio direttivo dell'associazione «Greenpeace», che dialogherà in studio con Oliviero Benha, Franca Valeri, il neuropsichiatra Giovanni Bollea e l'attrice Vera Gemma, conduttori di «Ora locale».

Retequattro, ore 13

L'attore Larkin Malloy a «Buon pomeriggio»

L'attore Larkin Malloy, uno dei protagonisti della soap opera americana «Sentieri» e attualmente nel cast della telenovela «La valle dei pini», sarà ospite, a partire da oggi, per tre pomeriggi consecutivi, di «Buon pomeriggio», in onda alle 13 su Retequattro.

TV Maometto e l'Islam

ROMA — Oggi alle 18.10 su Raidue, «Casablanca», il programma di Gabriele La Porta dedicato ai libri, sarà presentato l'ultimo romanzo di Antonio Debenedetti «Se la vita è vita» (Rizzoli). Seguirà un'intervista di Fabrizio Scaglia allo scrittore Valerio Magrelli, autore del saggio «Profilo del dada» (Lucarini). Nella puntata di domani saranno proposti, invece, tre volumi sull'Islam pubblicati da Mondadori: «Biografia del profeta Maometto» di Tabari Balam, «Storia dei popoli dell'Islam» di Sergio Noja, «Da Beirut a Gerusalemme» di Thomas L. Friedman. Ospite in studio sarà Manuel De Sica. Mercoledì sarà la volta delle «Ricette degli innamorati» (Lucarini) di Franco Bergamasco, giovedì della «Straniera» (Mondadori) di Ferruccio Olivi.

TV Assistenza e pensioni

ROMA — Nella puntata odierna di «Diogene-Anni d'argento», in onda alle 13.15 su Raidue, sarà presentato un servizio di Carla Barocelli girato a Bologna, dove opera una delle pochissime strutture di assistenza domiciliare per malati di tumore, che attualmente assiste 630 anziani tra Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Ravenna, Brindisi e Taranto. Seguirà un servizio di Milla Stanic dedicato alla biblioteca della casa di riposo «Opere Pie» di Bergamo, mentre la rubrica «L'album» avrà come protagonista questa settimana una delle ultime dive di Hollywood, Catherine Hepburn. Domani, invece, sarà proposto un servizio sulle pensioni internazionali, una questione ancora irrisolta per migliaia d'italiani che hanno lavorato all'estero.

RAI REGIONE

Stare a casa (ma al sicuro)

A «Undicetrenta» consigli pratici contro gli imprevisti domestici

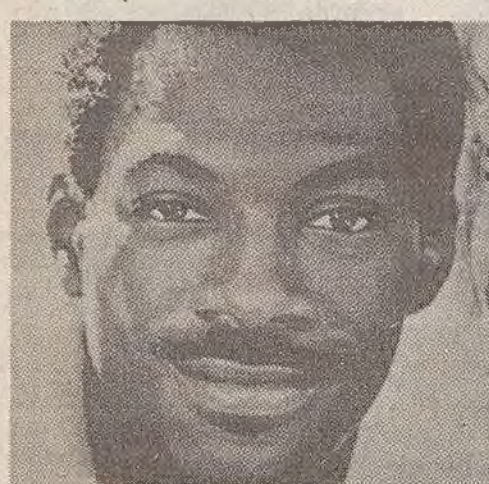
Il magazine televisivo regionale «Nordest», in onda giovedì alle 14.30 ha in sommaro, tra l'altro, un'intervista e l'ultimo video di Francesco Guccini, un servizio sulle «navi bianche» (le famose navi passeggeri del Cantieri di Monfalcone), l'esibizione del duo per flauto e arpa, Giuliana Krizman e Nicoletta Sanzin e un cartone animato della Zagreb Film per la Festa degli innamorati. Presenta Gioia Meloni. Regia di Mario Licalsi.

«Sicurezza in casa: consigli pratici» è l'argomento di cui si occuperà questa settimana «Undicetrenta», in diretta da oggi a venerdì a cura di Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Maria Cristina Viliard. Esperti coordinati dal professor Ferdinando Gobatto, direttore dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Trieste, aiuteranno gli ascoltatori a riconoscere i pericoli che si nascondono nelle nostre case e negli ambienti di lavoro, suggerendo come evitarli o affrontare i danni che possono causare. Sempre oggi, alle 15.20 «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, propone tra l'altro musiche di Beethoven e Wagner eseguite dalla Budapest Symphony Orchestra e dall'Orchestra di Radio Praga, dirette dal musicista friulano Antonio Polizzi.

Domani alle 14.30 Daniele Damele in «A tu per tu» intervisterà l'attrice-presenterice Isabella Russinova, nata a Sofia da madre bulgara e padre triestino. Mercoledì alle 14.30 (con replica giovedì) andrà in onda la quinta lezione di «I teach you», insegnamento specialistico di lingua inglese condotto dai professori Chris Taylor e David Katan della Scuola traduttori e interpreti. Regia di Rino Romano. Sempre mercoledì, alle 15.20, dopo «Almanacchetto», per la rubrica radiofonica «Noi e gli altri», curata da Euro Metelli, primo appuntamento con il mondo di Alpe Adria, comprendente anche due rubriche: una di Bruno Natti dedicata alle piante, l'altra di Marina Petroni e Fabio Venturini sugli avvenimenti culturali dell'area austriaca. Giovedì, alle 15.20, «Controcanto», curato da Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, proporrà il primo degli appuntamenti mensili curati da Isabella Gallo: «I 700 giorni del Verdi: filo diretto con il futuro teatro». Venerdì alle 14.30 «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà due spettacoli: «Il gabbiano» di Chechov con Gastone Moschin in scena al Politeama Rossetti di Trieste, e «Totò, principe di Danimarca» di Leo de Berardinis, in scena a Udine per Teatro Contatto. Alle 15.15 «Cinema e dintorni» di Sebastiano Giuffrida presenterà, tra l'altro, il volume «La Casa Bianca e le sette majors» della studiosa uditese Giuliana Muscio. Infine, alle 15.30, «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà, proporrà un'intervista a Sergio Noja e Khaled Fouad Allam, curatori della nuovissima «Biblioteca araba e islamica» della Marietti.



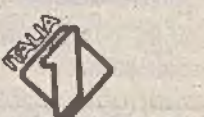
13.30 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Boys and girls.
15.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
15.30 Cartoni animati.
16.30 Film: «EL TIGRE».
18.00 Telefilm.
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport.
20.00 Telefilm: Detective in pantofole.
20.30 Film: «ASTRONAVE DEGLI ESSERI PERDUTI».
22.15 Il Piccolo domani.
22.20 Basket: campionato serie A1 maschile. Stefanel Trieste-Auxilium Torino.
23.50 Tele Antenna Notizie. Rta sport. Il Piccolo domani.



Eddie Murphy (Canale 5, 20.40)



8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Film: «SETTE GIORNI DI FIA». Con Don Knotts, Hope Summers. Regia di Alan Raskin. (Usa 1966).
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 All'interno del programma «Canale 5 news».
13.20 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
15.55 Premiere.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.14 Un minuto al cinema.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
20.25 Striscia la notizia.
20.40 Film: «UNA POLTRONA PER DUE». Con Eddie Murphy, Charlotte Lewis. Regia di John Landis. (Usa 1983). Brillante.
22.55 Telefilm: Casa Vianello.
23.25 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 news.



6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Telefilm: Tutti al college.
16.00 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Telefilm: Cri cri.
20.30 News: L'istruttoria, di Giuliano Ferrara.
22.45 Studio aperto.
23.00 News: Premiere.
23.35 Ciclo: «NUDO E CRUDO» (1.a visione Tv). Con Eddie Murphy. Regia di Robert Townsend. (Usa 1987). Comico.
1.10 Telefilm: Kung fu.
2.10 Telefilm: Samurai.
3.10 Premiere.



8.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
8.55 News: Premiere.
9.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.
9.30 Telenovela: Senorita Andrea.
9.55 News: Premiere.
10.00 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
12.00 Telenovela: Topazio.
13.00 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.00 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: Cari genitori.
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Attualità: Linea continua.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Telenovela: La donna del mistero.
22.35 News: Linea continua.
23.35 News: Premiere.
23.40 Show: Una sera ci incontrammo.

TELEMONTECARLO

15.00 Il film di Tv donna: «JIMMY E ANDREA», film. (Usa 1979), drammatico.
16.50 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo. Telefilm.
19.15 Ora locale. Talk show.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL PREZZO DELLA PASSIONE», film. (Usa 1986), drammatico. Con Richard Crenna, Karen Young, Sean McLann.
22.25 Ladies & Gentlemen.
23.00 Stasera news, Telegiornale.
23.30 Collegamento internazionale.
0.30 Cinema di notte: «STORIA DI TRE DONNE», film. (Usa 1979), drammatico.

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.00 Andrea Celeste, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni animati.
17.15 She-Ra, cartoni.
17.45 Capitain Dick, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «PAULO ROBERTO CO. TECHINO CENTRAVANTI DI SFONDAMENTO», film, regia di Nando Cicero. Con Alvaro Vitali, Carmen Russo.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smilla.
23.15 Catch.
23.45 Andiamo al cinema.
24.00 «MILO MAO - FANATICHE E AVVENTURE DI ALCUNI GIOVANI OCCIDENTALI...», film.
TELE+3
1.00 «SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA». Film con Gian Maria Volontè, Laura Betti. (Italia 1972).
21.00 Documentario sportivo.
21.30 Telegiornale.
21.45 Krog, rubrica sportiva.

TELEFRIULI

13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefilm: Sera.
20.15 Video-car, trisettimana d'auto.
20.30 Lunedì basket.
21.00 Teleromanzo registrato della partita: Glaxo-Emmezza.
22.30 Telefilm: Notte.
23.00 Aspett

TEATRO / TRIESTE

Due farse sull'amore

«Cristobal y Perlimplino» con il Damma Italiano di Fiume



Quello che la compagnia del Damma Italiano di Fiume, ospite della Contrada, presenta fino a domenica prossima al Teatro Cristallo è uno spettacolo garbato, ma esile e debole di autentica «presa» scenica. Nella foto di Ivan Fabijan, Elvia Nacinovich e Giulio Marini in una scena di «Cristobal y Perlimplino».

Servizio di

Giorgio Polacco

TRIESTE — Gradito ospite della «Contrada» al Teatro Cristallo è il Damma Italiano di Fiume, città dove la nostra compagnia resterà in visita con «Emigranti» di Mrozek. Autore prescelto, lo spagnolo Federico Garcia Lorca, di cui ricorrono questi anni cinquantacinque anni dal giorno della fuclazione, nel pressi di Viznar, da parte della «Guardia Civil», la terribile polizia politica dei franchisti.

E' curioso constatare come la popolarità del poeta di Granada sia andata affievolendosi nell'ultimo ventennio. Dopo la scoperta, nel primo dopoguerra, della sua multiforme vena poetica, soprattutto a opera di Carlo Bo e di Vittorio Bodini, e subito dopo di quella teatrale, che vide molti nostri palcoscenici (un fervente entusiasta lorchiano fu il povero Franco Enriquez) allestire le sue opere, con spiccato interesse per «La casa di Bernarda Alba» e «Yerma», al fama di Lorca andò assestandosi intorno alla figura politica e morale dello scrittore, alla sua vita disordinata, alla sua

ingiusta e mal ben chiarita fine: tutto, insomma, più che alla forma poetica del suo linguaggio che ci pare oggi stranamente invecchiato, confuso tra simbolismo e tardso espressionismo, sforzi liricizzanti e risultati irrimediabilmente datati.

Lorca è un po' la Spagna del primo Novecento: la Spagna malmaritata fra il rosso del sangue e il nero della notte fra la rude dolcezza dei suoi mari e la rabbiosa crudeltà della barbara guerra intestina vinta dai fascisti di Franco con la complicità di Hitler e Mussolini, fra il colpevole e generale disinteresse delle altre Grandi Potenze.

I due atti unici scelti dal Teatro di Fiume sono «Amor de don Perlimplín con Belisa en su jardín» (1929) e «Don Cristobal» (il titolo dello spettacolo suona «Cristobal y Perlimplino»), due farse tragicomiche sull'amore impossibile: sogno di quel teatro popolare che Lorca sempre coltivò, più forse che non la sua opera poetica (che invece, oggi, regge un po' più il passo col tempo), fino all'ideazione e alla creazione della «Barraca», la compagnia universitaria che girava

i centri minori di un Paese semianalfabeta e rigidamente piccoloborghese.

Il regista Nino Mangano (scene e costumi di Simonetta Bissoni e Luca Fabri), che dirige anche il Teatro, irrompe in palcoscenico con una «station-car» che adombra proprio la «Barraca» lorchiana che giungeva in piazzetta con una roulotte e qualche fondalino. Nel suo sogno utopico, lo sfortunato poeta spagnolo pensava che il teatro fosse «uno degli elementi più utili per l'edificazione di un paese, il barometro che ne registra la grandezza e il declino». Parole retoriche e roboanti, ma sincere, in nome delle quali Federico Garcia spese tutta la sua febbre lirica e si espose in prima persona tutto se stesso, anche se già in odore di sospetti politici, con accanto la grande Margarita Xirgu, protagonista di tutti i suoi lavori (oggi la sua più fervente e fedele interprete è la grande Nuria Espert).

Lo spettacolo è garbato, ma esile e debole di autentica «presa» scenica. Se «Cristobal» è una farsuccia allegria sul vecchio cornuto a opera della moglie più gio-

vane e vogliosa, «Perlimplin» volge più la sua lieve vicenda sul binario del melodramma, sempre protagonista il «tema perenne dell'amore, carnale e spirituale, cercato e perduto, esaltato e umiliato, ma sempre trionfante». Sopra, il caldo cielo e l'imperterrita luna care a Lorca, ma il fiato è corto, lontana è la follia vera dell'amore vero, inesistente il contrasto dei sensi, impaludato come in anziani cuori votivi.

Gli attori fanno quello che possono: volenterosi e caparbi, ci danno dentro col cuore ma non con le ragioni impalpabili della fantasia e della melancolia dolorosa. Elogiati Bruno Nacinovich (Cristobal), Giulio Marini (Perlimplino), Claudio Trionfi (il Poeta) ed Ester Vranich (un'avvenente Belisa), cito per dovere tutti: Rossana Gradolnink, Elvia Nacinovich, Lucio Slama, Dario Saffich, Toni Plesic, Alida Delcaro, Dolores Biasoli. Saltata la commissione lorchiana fra realismo e oniricità (che è quel poco a intrigarci ancora), il resto si trascina in una piatta e cortese superficialità. Qualche risatina e applausi cordiali di benvenuto.

TEATRO

Lo «scacco» si avvicina

MONFALCONE — Oggi e domani alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con la Cooperativa Nuova Scena di Bologna presenta «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi.

Questo testo, che l'hanno scorso ha ricevuto il premio Ivi e segna il debutto nel teatro di prosa del regista cinematografico Nanni Loy, racconta la storia di due fratelli, il «pazzo» Antonio (Alessandro Haber) vittima di una regressione infantile e il «normale» Valerio (Vittorio Franceschi) che lo accudisce. L'equilibrio del rapporto tra i due fratelli viene stravolto dall'arrivo di Mariana (Monica Scattini), ma alla fine tutto ritornerà come prima.

«Scacco pazzo» andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 12 al 24 marzo.

TEATRO

Aspettando «Edipo»

ROMA — Un «Edipo» completamente ribaltato rispetto alla tradizione classica (quella su cui sono nate anche le interpretazioni psicoanalitiche) sarà portato in scena nei prossimi giorni da Pino Pino Micol, protagonista e regista dello spettacolo coprodotto da Venetoteatro e dallo Stabile di Roma. Il Re di Tebe modernamente riletto da Renzo Rosso è un essere fiducioso nelle possibilità della ragione e cosciente delle sue responsabilità, il quale lotta per smantellare il completo organizzato per rovinarlo, con un finale a sorpresa anch'esso diverso da quello sofocleo.

Dopo alcune anteprime in programma a Treviso e, dal 26 febbraio al 3 marzo, al Politeama Rossetti di Trieste, «Edipo» sarà presentato ufficialmente a Padova il 5 marzo.

TEATRO / USA

In tempo di guerra perfino i musical faticano a decollare

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — E' già quasi ultimato un film che si chiama «Desert Storm». Gli studi televisivi della California stanno producendo in velocità una mini-serie militare e sul medici in battaglia come «Mash» che ha per argomento le tensioni nel Medio Oriente. Tutto quello che fino a due anni fa Hollywood considerava guerra fredda, comunismo e Unione Sovietica, in altre parole i «bad guys», i cattivi ragazzi adesso è stato spostato sull'Iraq e su Saddam Hussein. Ai botteghini «Flight of the Intruder», il film sul controverso bombardamento di Hanoi, sta avendo un grosso successo di pubblico perché la gente immagina di assistere alle missioni del caccia su Bagdad.

A Broadway, però, la guerra sta provocando una sorta di allarme rosso. Molti musical hanno dimezzato le presenze. Gli incassi in poche settimane sono crollati. Decine di attori e musicisti sono a spasso, e almeno due produzioni miliardarie sono state congelate per paura di non riuscire a far fronte alle spese. «Se la guerra continua a lungo — ha dichiarato una ballerina di Chorus Lines — pur di guadagnare uno stipendio andremo a fare i nostri show al fronte con le band dei militari...»

L'intero giro d'affari, con l'inizio delle ostilità, è calato del 20,3 per cento in tutti i teatri. La perdita secca è di diversi milioni di dollari. Solo «Il fantasma dell'Opera», che ha prenotazioni per tutto giugno già pagate con mesi di anticipo, e «Six Degrees of separation», una commedia brillante trionfante dello scorso anno, riescono ancora a guadagnare, ma «Black and Blue», un musical tutto nero con preziosissime coreografie di tip-tap, ha dovuto chiudere i battenti dopo due anni a fine gennaio. La paura del terrorismo ha tenuto lontani i turisti tanto americani quanto stranieri, e il teatro con biglietti da 60 a 40 dollari per spettacolo si è trovato in poche settimane sull'orlo della bancarotta.

Lo show fatto di musica canzoni e niente dialoghi, aveva ricevuto critiche entusiastiche e soprattutto era l'ideale per le platee internazionali, europee e giapponesi. Ma improvvisamente si è avuto il crollo. «Dietro le quinte, nei primi giorni dell'attacco

— dice la coproduttrice di «Black and Blue», Marilyn Levine — anche gli attori e i ballerini hanno chiesto di avere costantemente notizie e sono rimasti incollati alla tv anche durante lo spettacolo».

A Times Square, la grande tenda che vende i biglietti di ogni spettacolo a metà prezzo, purché comprati due ore prima dell'inizio, ha avuto un calo del 15 per cento. La fila all'esterno, lunga in genere trecento metri, ora si è più che dimezzata. Quasi ogni sera restano posti vuoti per qualsiasi rappresentazione che non sia stata già venduta in abbonamento durante la campagna autunnale.

Persino «Buddy: the Buddy Holly story» molto popolare tra i turisti americani in visita a New York, che aveva rialzato col suo successo la depressione delle vendite ai primi di gennaio, ha visto diminuire di 28 mila dollari i suoi incassi durante la seconda e terza settimana di guerra, e adesso riempie a malapena il 48 per cento dei posti disponibili.

Lo spettacolo del comico Jackie Mason, considerato con i suoi 32 dollari a biglietto il meno costoso di Broadway, ha perso 68 mila dollari a settimana e alcune repliche sono state cancellate. Molti attori e ballerini di musical sono ebrei e in questi giorni, come segno di solidarietà politica, si sono recati in Israele lasciando in scena i sostituti. Anche dopo il loro rientro, però, la situazione per la maggior parte dei teatri non è cambiata. Anzi, si sta orientando verso il peggio.

Il produttore Lewis Allen spera nei prossimi spettacoli che stiano per debuttare. «Lost in Yonkers» di Neil Simon è uno dei più attesi mentre «Will Rogers at the Ziegfeld folies» di Tommy Tune, per ribaltare la situazione dovrebbe portare una ventata di allegria e un sano lieto fine come «Prelude to a kiss», uno dei pochi musical in scena che sembra non soffrire la «crisi bellica».

«La gente è meno propensa a uscire la sera — dice Lewis —. La preoccupazione terroristica è forte, ma soprattutto il pubblico non gradisce cose troppo serie o tristi. Ci sono alcuni lavori in arrivo che sono dei mini-drammi moderni, ma in questa stagione potrebbero incontrare tempi molto difficili...».

APPUNTAMENTI



MUSICA

Il concerto di Shirley Verrett al «Verdi»

«Scuola 55»

Corso di fiati

Oggi alle 17, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), Andrea Lausi presenterà il corso di flauto dolce; alle 18 Anna Falcone presenterà quello di clarinetto.

«A tu per tu»

Isabel Russinova

Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica «A tu per tu» avrà come protagonista l'attrice-presentatrice Isabel Russinova.

Cinema Nazionale

Due thriller

Al cinema Nazionale sono in programmazione due thriller d'autore: al Nazionale 2 «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger, al Nazionale 4 «Il posto caldo» di Dennis Hopper.

Amici della Lirica

«Nabucco»

Mercoledì alle 18 nella sala di via San Carlo 2 avrà luogo l'incontro (già rinviato il giorno 8 febbraio) con gli interpreti dell'opera «Nabucco», organizzato dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Teatro Verdi e il Circolo della Cultura e delle Arti. Ingresso libero.

Cinema Ariston

«Alice» di Allen

Al cinema Ariston è in programmazione il nuovo film di Woody Allen, «Alice», con Mia Farrow.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani ore 20 (Turno E) nona dell'«Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Giovedì ore 20 (Turno L) ultima. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi ore 20.30 Recital Shirley Verrett, pianista Warren George Wilson. Musiche di Brahms, Nin, Massenet, Debussy e Verdi. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Oggi ore 17 per «Il teatro di W. A. Mozart». «Polini e Bohn interpreti di Mozart». Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (luoghi chiusi).

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle ore 20.30 avrà luogo un concerto del baritone Thomas Hampson, accompagnato da Geoffrey Parsons al pianoforte. In programma Lied di Schubert, Schumann, Meyerbeer e Mahler.

TEATRO STABILE in collaborazione con la Provincia di Trieste, Cappella Underground e Cooperativa Bonaventura: «Gli uomini oscuri», rassegna video al Teatro Miela, mercoledì 13 ore 16: «Faust» (1981); «Servo di schiavitù» (84); «Kagemusha» (80). Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTEATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 375119): per «I lunedì del fantastico» ore 20 e 22, serata «Solista» con «Bad taste / Fuori di testa» di Peter Jackson. Sala video, ore 20 e 22: «Street trash / Horror in Baker Street» (vers. originale). ridotta: musica, manifesti, libri, fanzine, riviste, fumetti, ecc.

ARISTON. Festival del Teatro. Ore 16, 18, 20, 22. La nuova, divertente e geniale commedia di Woody Allen: «Alice», con Mia Farrow, Willem Dafoe, John Cazale, Alec Baldwin, Ciboletti Shepherd, Judy Davis, Keye Luke. 3.a settimana di successo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND Teatro Miela - ore 20 e 22 in collaborazione con la Coop. Bonaventura

SERATA SPLATTER

BAD TASTE / FUORI DI TESTA

Sala video:

STREET TRASH

HORROR IN BAKER STREET

La CAPPELLA UNDERGROUND Teatro Miela - ore 20 e 22 in collaborazione con la Coop. Bonaventura

RISTORANTI E RITROVI

Carnegie al Paradiso

Vedi avviso pubblicitario.

Caffè S. Marco In...sieme

Al gran ballo di Carnevale martedì 12 febbraio con lo stile e la musica della vecchia Vienna dell'800 suoneranno i «Wiener-Ensemble». Per informazioni tel. 040/371373.

Carnevale Ginnastica Triestina

Oggi ballo in maschera per bambini. Orario 15-19.

Ristorante Ippodromo

Lunedì e martedì pomeriggio veglione mascherato per bambini dalle 15-19.

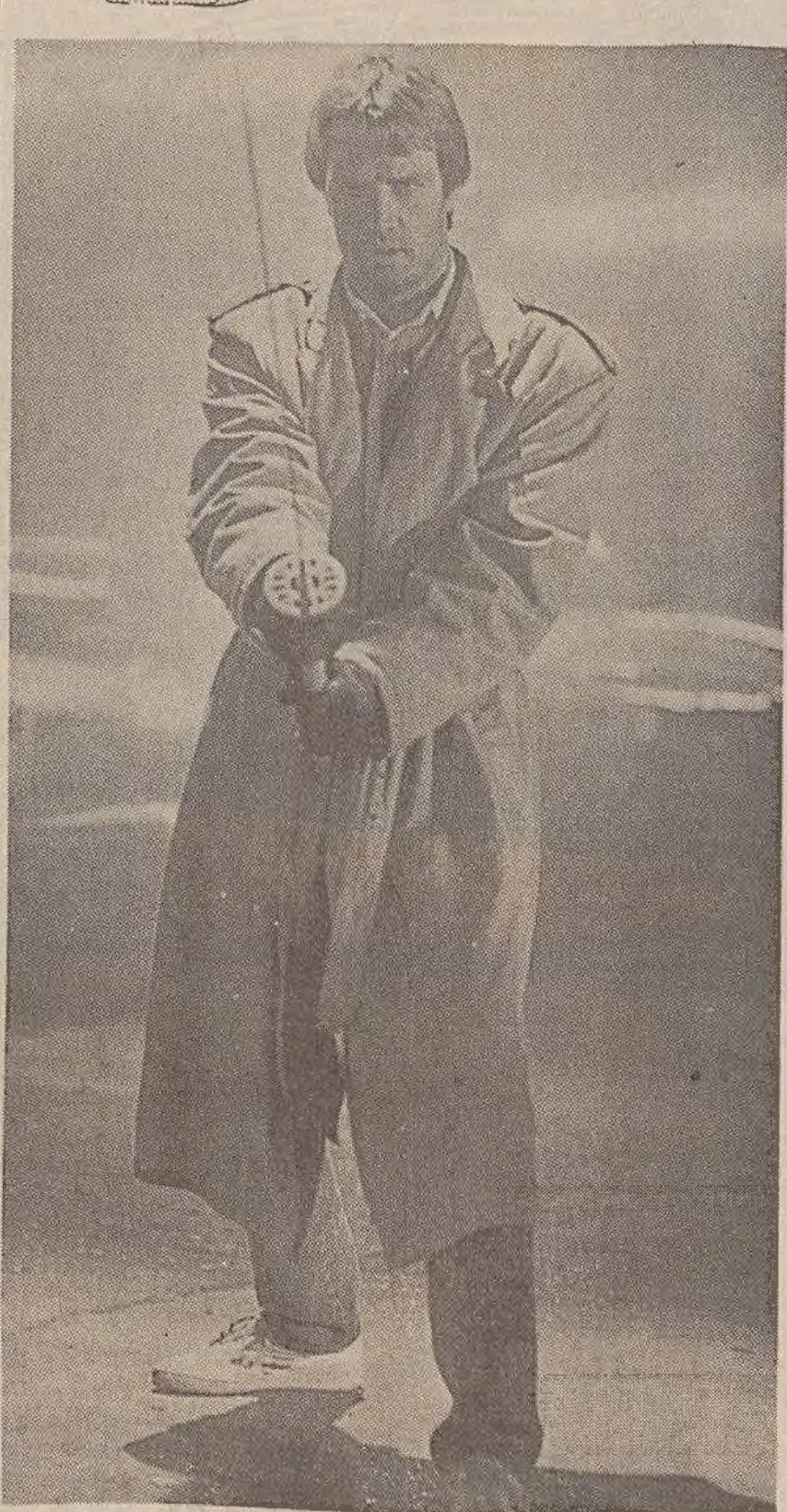
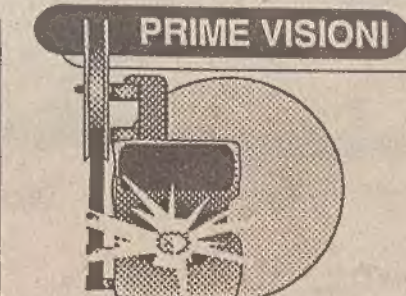
Jota a 295 lire

Ma solo con monetine da 5, 10 e 20. Fino a martedì 12, al «Bohemien Due» da Luciana «se magna in allegria». Via Ceriala 2, telefono 305327.

CINEMA: RECENSIONI

Ritorna MacLeod

Ma Christopher Lambert è troppo inesperto



Christopher Lambert indossa nuovamente i panni dell'«immortale» MacLeod, nel film di Russel Mulcahy «Highlander II. Il ritorno», ambientato nell'anno 2000. Ma la sua interpretazione non è molto convincente.

HIGHLANDER II IL RITORNO

Regia: Russel Mulcahy. Interpreti: Christopher Lambert, Sean Connery, Virginia Madsen, Michael Ironside. (Usa 1990).

Pianeta Terra, 1999. Con l'aiuto di MacLeod (Christopher Lambert), un «immortale» trasfuga dal pianeta Zeist, viene costruito uno scudo protettivo che avvolge e difende il globo terrestre dalle radiazioni ultraviolette, ormai inarrestabili per l'esiguo strato di ozono. Venticinque anni dopo, lo scudo è gestito da una potentissima società, la Shield Corporation, che lo usa per controllare e sottomettere tutta la popolazione della Terra. MacLeod, vecchio e sfiduciato, viene avvicinato da una «terrorista ecologica», Louise (Virginia Madsen), che lo spinge a impugnare nuovamente la spada magica contro i fini criminali e totalitari della Shield Corporation. Ma dal pianeta Zeist arriva il crudele tiranno Kanaka (Michael Ironside), con l'intento di uccidere MacLeod nel solo modo possibile: decapitandolo.

La saga di Highlander replica nello stile e nei contenuti le saghe fantascientifiche degli anni Ottanta e il loro carattere di genere misto, dove confluiscono le suggestioni visive e narrative del cinema seriale anni Quaranta, della cultura fantasy, del fumetto eroico e dell'avventura epica. Anche «Highlander II» si basa sul rito post-moderno di temi e simboli eterogenei, dalle filosofie ecologiste ai richiami medievali.

Ma la caratterizzazione principale riguarda l'immaginazione visiva, irradiata di luci ed emozioni artificiali ed elettroniche, dove è immancabile la descrizione della mega-

lopolitica prossima ventura, un «patchwork» di stili architettonici, dall'eclettico all'isla-mico, dal gotico all'art déco, fino a suggestioni archeologiche. In «Highlander II», la centrale generativa dello «scudo», a esempio, è identificata da una piramide atteca (come il centro direzionale di «Blade Runner»). In questo contesto rigidamente e ormai banalmente codificato, il regista australiano Russel Mulcahy inserisce le proprie ossessioni visuali che riguardano (come nell'ottimo «Razorback») le strutture postindustriali: stazioni e hangar abbandonati e rugginosi, immani carcasse e rovine metalliche di una civiltà che il software sembra aver invecchiato di secoli e non di anni.

Nonostante la cura formale di Mulcahy e la consueta ironia di Sean Connery, qui nelle vesti di un antico cavaliere scozzese reincarnato, «Highlander II» mostra gravi difetti nell'intreccio, mai sorretto da idee, dialoghi e ritmi adeguati. E la pretesa di fondere il film sulla scenografia, trascurando quasi del tutto le possibilità omologanti della sceneggiatura, risulta alla fine disastrosa.

Pur nella loro estemporaneità, risultano pertanto efficaci solamente i duelli ambientati nei luoghi prediletti da Mulcahy, dove una passerella metallica, il gancio di una gru o un vecchio vagone possono trasformarsi in armi mortali. Ulteriore intoppo l'interpretazione di Christopher Lambert, del tutto inesperto, che, in un film dominato da norme percettive di tipo pubblicitario, sembra spesso provenire (e inevitabilmente quando guida la sua macchina sportiva) non dal pianeta Zeist ma dallo spot della Renault.

[Paolo Lugh]

MUSICA / TRIESTE

Lieder con baritono

Lo statunitense Thomas Hampson oggi alla SdC

MUSICA / PARIGI

Domani ritorna all'Olympia l'irresistibile Paolo Conte

PARIGI — Paolo Conte ritorna all'Olympia di Parigi per il suo ormai abituale appuntamento con il pubblico francese, con il quale — come ha scritto un critico — «intrattiene rapporti particolarmente calorosi» fin dal primo incontro, che risale al 1985, al Theatre de la Ville. La stampa francese, che non gli risparmia le manifestazioni di affetto, lo definisce «ammaliatore e sentimentale», un «falso pirata che si ricorda delle isole», «un vecchio bambino triste», e conclude che il suo segreto in definitiva è di «prendersi in giro senza rompere lo charme». Insomma, Paolo Conte è «irresistibile».

Tanto «irresistibile» che i suoi concerti all'Olympia, da domani al 27 febbraio, registreranno come sempre il «tutto esaurito» e serviranno a gettare un po' di luce e di calore su una stagione teatrale divenuta chiosonier, i francesi amano tutto. Dalla sua simpatia umana, di piemontese che non rifiuta mai un buon bicchiere di rosso, alla sua voce rauca «da fine serata». Soprattutto, ovviamente, amano le sue canzoni piene di «amori delusi, melodie soavi, citazioni, folle, notti bianche, divorzi».

MUSICA / LUTTO

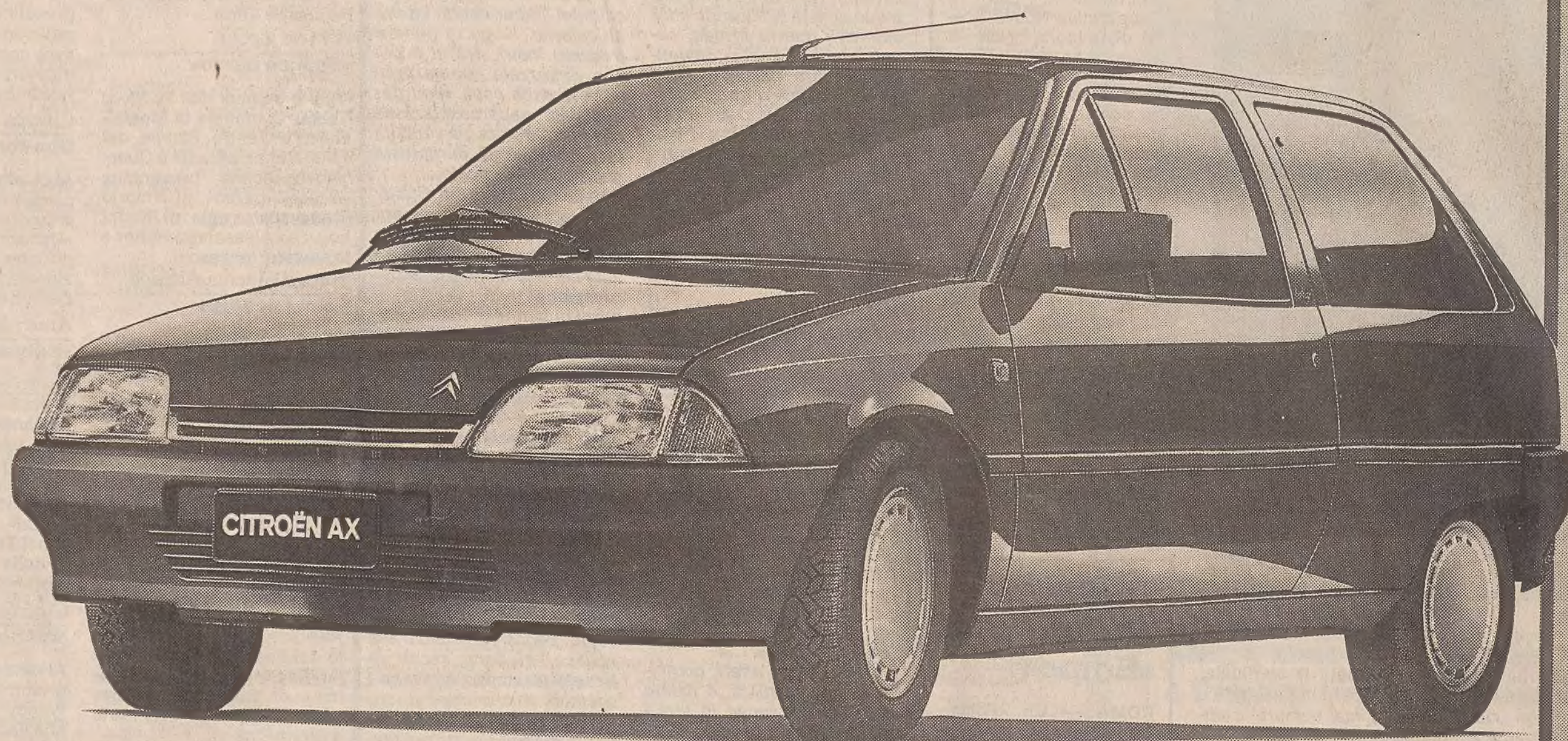
E' morto James Cleveland, indiscusso «re del gospel»

LOS ANGELES — Il reverendo James Cleveland, considerato il «re del gospel» per aver ispirato centinaia di cantanti e aver insegnato la sua arte alla «star» della musica nera Aretha Franklin, è morto sabato a Los Angeles.

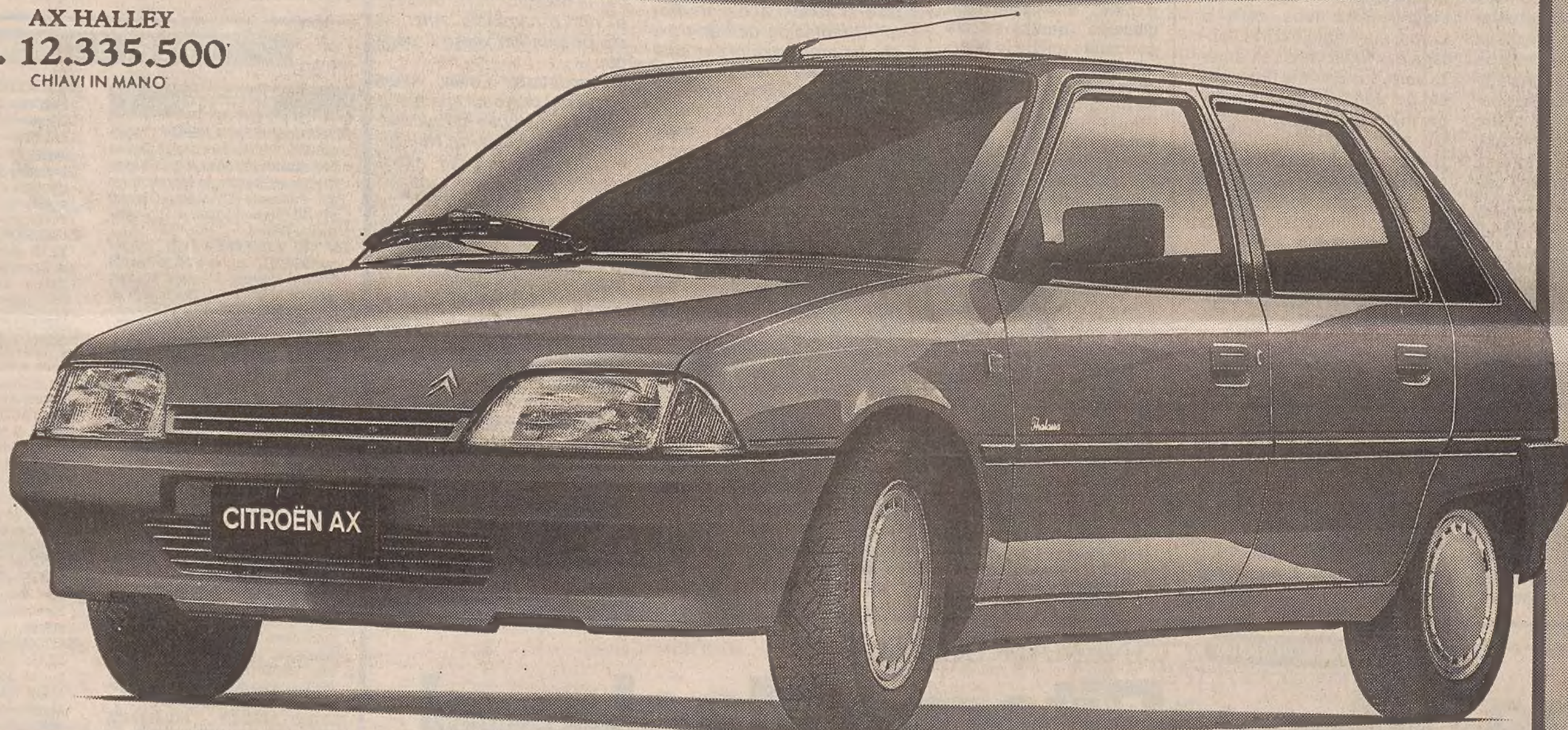
Pianista, compositore, arrangiatore, Cleveland — che aveva vinto quattro «Grammy Award», il più importante premio dell'industria discografica americana — era considerato il più importante artista del genere gospel, il canto religioso dei neri statunitensi.

Cresciuto a Chicago, Cleveland aveva composto oltre 400 canzoni, tra cui «Everything will be all right», «The Love of God», e «Peace be still». Nella sua carriera di insegnante di musica ha avuto come allieva Aretha Franklin, quando la cantante aveva solo nove anni. Vin-Cleveland era il solo artista di gospel ad avere il proprio nome iscritto nel famoso «Viale delle celebrità» di Hollywood.

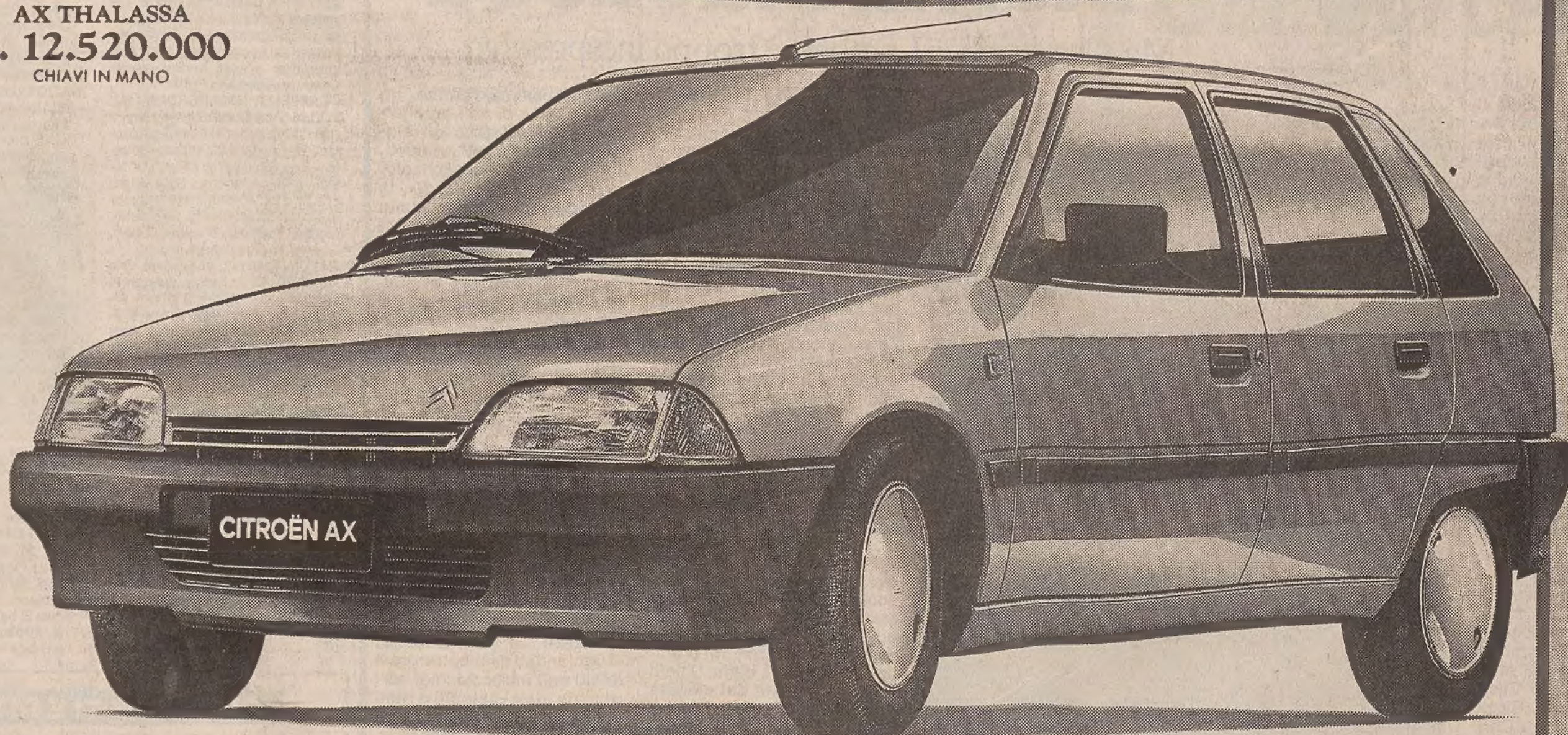
CITROËN AX: BUONI MOTIVI PER SEDURRE



AX HALLEY
L. 12.335.500*
CHIAVI IN MANO



AX THALASSA
L. 12.520.000
CHIAVI IN MANO



AX 11 TZX VIP
L. 13.392.000
CHIAVI IN MANO

AX HALLEY

1124 cc
Cambio a 5 marce
3 porte
Vernice metallizzata grigia
Interni in velluto
Retrovisore lato passeggero
Chiusura centralizzata
Alzacristalli elettrici anteriori
Vetri atermici
Tergilavalunotto
Predisposizione radio

AX THALASSA

1124 cc
Cambio a 5 marce
5 porte
Vernice metallizzata grigia
Interni in tweed
Retrovisore lato passeggero
Tettuccio apribile
Vetri atermici
Tergilavalunotto
Predisposizione radio

AX 11 TZX VIP

1124 cc
Cambio a 5 marce
5 porte
5 colori metallizzati e nero
Interni in velluto
Retrovisore lato passeggero
Chiusura centralizzata
Alzacristalli elettrici anteriori
Vetri atermici
Tergilavalunotto
Predisposizione radio
Sedile post. frazionabile 1/3 - 2/3

Altre 5 versioni AX riccamente
equipaggiate vi aspettano
dai Concessionari Citroën

CHIARE
LE DOTAZIONI
CHIARO
IL PREZZO



8 MILIONI* SENZA INTERESSI IN 15 MESI

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN SU TUTTA LA GAMMA AX

* SALVO APPROVAZIONE CITROËN FINANZIARIA. COSTO PRATICA FINANZIAMENTO I. 150.000

OFFERTA VALIDA FINO A FINE MESE SU TUTTE LE VETTURE DISPONIBILI. NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

LISTINO IN VIGORE AL 1-2-91

GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24 CITROËN SCEGLIE TOTAL